

Crema, F. B. da

Filosofia divina ... Historia della passione de nostro Signor Jesu Christo  
crocifisso ...

Venetia 1545

Asc. 1252 a#Beibd.1

urn:nbn:de:bvb:12-bsb10173047-2

DIAMAS  
DOMINUS  
DAMI



FILOSOFIA  
DIVINA DI QUEL  
lo solo uero Maestro I E  
SV CHRISTO  
CROCIFISSO,

DONATA A QUELLI  
che desiderano esser ue  
ri discepoli soi &  
imitatori.

*H. V. La brossa*

IN VENETIA PER  
MELCHIOR SESSA.



DIVINAE

BONITATIS

IMAGO.

INRI



2

HISTORIA DE LA PASSIONE  
DEL NOSTRO SIGNOR IE=  
SV CHRISTO CRO=  
CIFISSO.

ET MODO DI CONTEMPLAR  
quella per imitarlo : Composta per il Reue=  
rendo Padre F. Battista da Crema  
del ordine de Predicatori.



**S**TABAT Iuxta crucem Iesu, Ma=  
ter eius, & soror Matris eius Maria  
Cleophe, et Maria Magdalene : Chi mi  
darà tal gratia, che senza rispetto alcu=  
no mondano, ne sopramondano, possi io  
star di continuo con queste tre Marie à la Croce : &  
con quelle pianger di, & notte il caro Amor suo ? O  
Christo morto, che mortifichi li uiui : & uiuifichi li mor=  
ti : O uoi Angeli del Paradiso non ui sdegnate contra  
di me ( benche cattiuo, & peccatore ) che habbi tanto  
ardire, ch'io uogli star con queste sante purità : le quali  
à uoi sono tanto care : perche ui prometto la fede mia  
di honorarle, & farle bona compagnia. Et se forse ha=  
ueranno bisogno di qualcuno : ilqual non sappia fatica  
in cosa alcuna che sia lor bisogno : sempre serò appa=  
recchiato : Impero che l'amor me spinge à star à la  
Croce : Se queste tre Marie star uoleno à la Croce, oue

debbto, ne posso io andare? ilqual tante volte così ardentemente ancor con material corde ) mi son legato à la Croce? Piu presto se raffreddaria la natura del fuoco, & naturalmente l'acqua seria calda; cha ch'io mi possi partir da la Croce. Però ch'io son certo, che ne morte, ne uita, ne altra creatura mi potria separar da la Croce & suo amore: Dipoi che l'amor mi ha ditto, & fatto intender quanto bene è, à star presso la Croce: O Croce tu tiri piu li cori, che nõ fa la calamita il ferro: O Croce piu illumini lo intelletto, che non fa il sole l'occhio: O Croce piu accendi, & brusi lo affetto che il fuoco le legne: Tira adunque forte, illumina continuamente, infiamma ardentemente ch'io possa dir qualche cosa de le tue lodi insieme con queste tre Marie. Però che son ben certo, che senza tuo lume, et fuoco dir non potrei alcuna cosa bona: per che sei il fonte de ogni bene. A questo fonte di gratie star uoglio con la faccia sempre di la chrime bagnata: & tanto mi lauarò a questo fonte, che farò una bianca fronte, et esercitarò l'officio de le Marie a far mundi, & bianchi li panni, & bende: ne quali fu riposto il suo amore: & quando serò così ben purificato, & mundo, potrò sperimentare in mi medesimo: & far toccar palpabilmente a li altri, che la Croce è fonte d'ogni bene: & prouar questo cõ ragioni efficaci senza arte oratoria ne filosofia arguta: ma così semplicemente come s'io parlasse con le tre Marie. Non legga questa opera alcun curioso: ne alcun la studij qual cerchi fasto, o honore: Però che la Croce è una cosa abominuole, & uile a li tepidi, & peccatori: ne di quella si

puo parlar con molto mondan piacere: ma a chi e dato  
 a poter intender il Theforo che in quella pende, poco  
 del resto si cura: Si che uolendo io essere: & star a la  
 Croce che era un loco tanto abietto, & uile, che in quel  
 lo si puniuano tutti li malfattori, non mi par di parlar  
 per modo alcuno alto, ne arrogante: ma baso, & sim-  
 plice: come conuiene a tal loco, & conditione di perso-  
 ne, che stāno, & star uoleno in loco de afflittione. O bel-  
 le, & uenerande Marie, perche state uoi cosi immobili  
 presso la Croce: qual chatena ui potria cosi tener lega-  
 te a la Croce che nō ui partiste: qual specchio ui potria  
 fare, che tanto lo miraste quanto ue tira la Croce? O  
 Maddalena, qual eri tātō uana che uoleui esser cosi pol-  
 lita, & ornata: come sei fatta pazza a cambiar le tue  
 policie in una Croce, o uero forca di uile legno, che e  
 fatta in supplicio di ogni malfattore? Tu sei pazza, et  
 matta ua presso le tue casse, ritroua le tue gioie, che te  
 potranno dar qualche piacere, & conforto: a star a la  
 Croce e una cosa malanconica: tu te infermarai & tuo  
 sera poi il danno: Che sarai Maddalena, che ueneranno  
 li soldati, & ufficiali a discacciarte da la Croce? Qual  
 animo serà il tuo, se te imputar anno, che tu sii stata una  
 donna infame: & che non stai in tal loco: se nō per mal  
 amore? Ogni modo glie morto il tuo amor, uatene a spās-  
 so, che altro far non si puote. O uoi tutti (risponde) che  
 me maddalena uedete star presso la Croce, non ui paia  
 cosa noua ne grande: perche sapendo io la innocentia del  
 Crocifisso: & sapendo & conoscendo li mei peccati, so-  
 no immobile a la Croce, oue se castarāno le mie colpe, et

serò così per quella transmutata dietro de l'anima mia,  
secòdo che di fora a uoi apparo un'altra uolta: & come  
de prima io era tutta ornata, & uana di fora uia: così  
al presente sono abietta & mal uestita. Questo effetto  
spesso accade a quelli, che sono innamorati de la Croce  
& Crucifisso: Non possono piu in altro loco trouar con-  
solatione: perche la Croce mi fa cognoscere, che ogni al-  
tro diletto è grande pena: Non temo infirmità, poi ch'io  
uedo quello in tanti dolori & pene, che sta tanto forte.  
Chi mi potrà dire, ne far uergogna, che le orecchie mie  
son tutte serrate: poi ch'io uedo, & odo tante uilanie, et  
iniurie: à quali tutte Christo non risponde: Si che da la  
Croce ho hauuto tanto bene: & sono così confortata cō-  
tra ogni male, che à essa Croce sono fatta immobile:  
Niuno adūque se marauegli: peroche non conosco altro  
bene: questa sola gratia me manca, cioè ch'io fossi confit-  
ta a la croce. O Croce, perche sei così alta? Deh bassati  
alquanto ch'io possi largar le braccia mie al legno trans-  
uerso: peroche quelli chiodi: che hanno passate quelle bi-  
che mani, hanno anchora tanto trapassato quel legno,  
che bastariano per sustentar anchora me medesima: O  
Amor morto, che tutto uiui nel mio core, essendo tu om-  
nipotente, perche non mi fai questa gratia, ch'io mora te-  
co: & stia a la Croce immobile? Non mi resta se nō che  
sij confitta, accio ch'io possi con effetto mostrer al mio  
amore, che per quello parecchiata sono di morire. Et se  
ben tu o Christo caro sai il mio uolere, & il mio affet-  
to salo con effetto conoscere à tutta la gente: che quāto  
sta in me in questo glielo demonstro, Pero che nō mi par

to da la Croce, star uoglio immobile: partir non mi posso: perche uoglio far per ogni modo conoscere il mio affetto Per il mio amore sopportarò freddo, & caldo, sole, & pioggia, uento, & tempesta, Infamia, & bona fama, come seduttrice, et uerace. Nō serà mai cosa, che mi possa separare da la Croce: tutte le tribulationi, & angustie me indolciscono & paiono soauì, & sono quasi mele: Sono io così fortificata, che non posso nō star a la Croce: Ma per nō star ociosa, ne senza pena, quella sommamente uoglio desiderare: Sel corpo molto nō patisce, almāco uoglio che patisca l'anima, et sensualità mia: denegādo a quella tutte le sue sensualità, et piaceri. O uoi altri che mi uedete così sollicita à la Croce: et così bramosa de tribulationi, che state uoi a fare? Sete uoi piu nobili o delicati, che non era la mia regal generatione? pche ui amate tātto, poi che uedete quello che ui aspetta et dimāda a la Croce. Nō è altro bene, nō è altra uia al sommo piacere, che abbrazzare quella Croce, laqual ue mādā l'amore Eſso ha hauuto molto gran Croce: et la grandezza de le sue pene niuno potria tollerare: ma à ogniuno, che à esso sia caro, mādā un poco de le sue pene ma pochi sono, che stare, & portar uogliano la sua propria Croce: Ma chi seguita, seguiti, pronta sono io con le Marie à stare à la Croce. O Maddalena sono pronto, & uoluntiera offerisco me medesimo a la Croce del tuo Amore: & à quella uoglio star per compassione de quello così innocente: & uoglio anchor star à la Croce per immitatione: & seguire il tuo Amore à sopportar uoluntiera ogni pena: & tormento incommodo, & stento:



Et se non hauerò alcuna pena, ò Croce attuale: alman  
co la desiderarò cō simil desiderio, come hebbe Christo:  
ilqual disse, ho desiderato con gran desiderio di māgiar  
insieme con uoi questa Pascha: et così acceso di fame de  
la Croce; et del patir con Christo, spero che uenendo la  
Croce de qualche tribulatione, mi allegrarò: et farò co  
me se dice de li Apostoli: liquali andauano allegri auan  
te li Magistrati: perche erano reputati degni di patir p  
il nome di Christo: Per tanto se mi accaderāno dolori de  
fianchi: sebre, et podagra, à mi serāno riso, et gioco: Se  
homini cattiuu me perseguiterāno, et persecutione de tepi  
di se farāno auanti, spero de superarli: Se furiosi demo  
nij cō ogni sua astutia combatterāno contra di me: non  
solamente non temerò, ma in questa medesima battaglia  
hauerò speranza, insieme con il Salmista: non piu mi ac  
cade temer ma lo influxo de cieli, non carestia: nō guer  
ra, et altre disgratie: perche spero che in mi sia piantato  
l'amore de la Croce: per la uirtu de laqual se impara à  
combattere à la destra, et sinistra: Tanta è la forza de  
la Croce, che supera la natura, et uince ogni creatura, si  
che niuna cosa temendo, ne patendo: ben posso. et uoglio  
star à la Croce: et liberamente di quella parlare: Però  
che la mente quieta puo conoscere, et dar intēdere la pu  
ra uerità. Il mio proposito adunque in questa Operetta  
è da referire per modo de historia: et quasi secondo la li  
tera la Passione di Iesu Christo: et poi cōtemplando de  
chiarar come la si possa, et debba imitare da quelli, che  
uoleno esser boni Christiani, et ueri deuoti, et santi, secon  
do che esso dice. Chi uol uenir doppo me, cioè esser bon

5  
membro, secōdo che io son bon e apo, toglia la Croce sua  
(la sua, non la mia) ma non solamente di quella pensan-  
do, me se guiti con patientia: et cosi uederemo, come per  
uirtu di questa Croce se acquista ogni uirtu: et se ester-  
pi ogni uitio: et cosi se diuien santo. Et de la Passione di  
Christo se ne puo trattare, et pensar per diuersi modi:  
Pur al presente il mio intēto principale à trattar di quel-  
la piu per modo imitatiuo: et per imitare Christo, che p  
alcuno altro rispetto: ne di cōpuntione, ne di speranza,  
ne di altro modo: et benche di questo sia assai scritto, et  
ne sia stato trattato assai, massimamēte da quello santo,  
et illuminato, che ha fatto il Specchio di Croce: Pur lau-  
dando quello, et altri: dirò alcune cosette à ti piu simpli-  
ci: de quali essi dottori per esser eleuati de ingegno non  
ne hanno cosi fatto stima. Adunque legga questa Operet-  
ta quella anima, che si sente bassa, pur uol esser di santità  
perfetta: per che si trouarà, et de deuotione cōpunta: et  
per imitation fortificata: Però che molti nō trouano gu-  
sto alcuno, ne compuntione interiore: ma la mente sua ri-  
mane arida et secca, et sono cosi duri di core, che lachri-  
me non se ritrouano: forse che, et se non tutti, almanco al-  
cuni trouarāno in questa operetta la uena de l'acqua ui-  
ua: et la tenerezza di core: uedendo le cause, che tengo-  
no il core cosi serrato, duro, et offuscato. Sono poi alcuni  
altri: liquali, et se qualche uolte hanno alcuna compun-  
tione et gusto: pur non sono stabiliti in quella: et se rom-  
peno facilmente: et se la mente sua se ne ua à spasso in di-  
uerse cose: ne poi fanno, ne possono ritrouar quel gusto:  
ilqual haueuano: For si che anchora questi po tranno im-

parar la causa di tal imperfettione : & se fortificaranno di forte, che la lor mēte sera inuincibile: ne cosa alcuna la potrà deuiare: legendo, nō per sapere, come debbano fare: ma per operar quello che impararāno: & spero che trouaranno tanto foco in quel legno cosi duro de la Croce: che arderanno come Serafini, & staranno anchora loro uolontiera à la Croce meco, et con le tre Marie: De lequali e scritto. Stabat iuxta Crucem &c.

**G**Lie adonque da sapere, secundo che ho scritto in un'altro Tratattello intitulato di acquistare, & conseruar la uera deuotione, Che altra cosa è deuotione, & altra cosa è compuntione, & gusto di cose spirituali: Peroche il gusto, & grassezza di spirito è quasi frutto, o uero figliolo de la deuotione: Qual adonque cosa causi o impedisca la uera deuotione, non accade al presente trattare, ma se risguardi al loco sopradetto: Perche al presente uoglio dechiarar le cause, che qualche uolta alcuno serà deuoto: ma non però deuotissimo, perche uno che sia perfetto & deuoto, anchora è compunto, & gusta. Ma come ho detto serà uno deuoto: et pur non hauera anchora bon gusto, ne compuntione, & di questo intendo dechiarar le cause, et dargli rimedio, poi dechiarar le cause, lequali ne rendono instabili in esso gusto, et compuntione, & poi cominceremo a star à la Croce, che tanto pare aspera, & crudele, & far conoscere, che è piu dolce chel mele, & che in quella sola è ogni gusto: & delectatione, & che quella sola stabilisce, & fortifica ogni cor debile.

**L A P R I M A** Adonque causa fra le altre, che

6  
impedisce esso uero gusto spirituale nelle nostre orationi, & altre opere bone, è al uolere, & cercar esse consolationi spirituali. Però che molti sono, che tanto se attristano, che non hāno qualche gusto, ne fanno per esperienza, che cosa sia compontione, ouero se ne hanno hauuto qualche poco, & poi gli sia sottratto, di questo tanto si affligeno, che non fanno che fare, & si rendono di poco animo, & così pusillanimi, che non fanno di tal tentatione liberarse. Nota bene o tu, che sei in questo caso, che fii à tanto, che tu cercarai consolatione, perche non l'hai hauuta, ouero perche la ti è sottratta, che mai nō potrai hauer la perfetta compontione, et gusto spirituale. Et se me dicesti, gli è pur cosa naturale, che l' homo operi con diletatione, et se non ha diletatione, ma che esso operi con tedio, & fastidio, mai non fa opera che stia bene. Per tanto à desiderar che li sia gusto è cosa naturale, e per conseguente bona: et così si debbe desiderare, et non dispregiar quella, Rispondo che è uero, che à operar con diletatione è cosa naturale, et per conseguente bona, & per conseguente da desiderare. Ma nota bene, et distingue prudentemente, che altra cosa è à operar con diletatione, altra cosa è à operar per essa diletatione, uno di questi risguarda l'opera in se stessa, ma l'altro risguarda la diletatione come quella. Non è adunque male, ma bene à desiderar consolatione: non per esser consolatione, ma per operar piu forte mente. Ma à peruertir questo ordine, et à operar solo per delectarse, questo non solamente non è naturale, ne bono, ma è contra natura, et male. Risguarda in te stesso, et trouarai se molte uolte sei andato à la

oratione, o letitione, o à trouar qualche padre spirituale per consolatione, et per trouar gusto piu che per operar quello che bisognaria fare: anchora se quello che bisogna fare fosse cōtra il spiritual gusto: come saria à dire, tu uai à trouar uno padre spirituale, perche esso ti compiaccia, che tu facci tal opera spirituale: & esso non solamente non ti compiace: ma uole che tu facci tutto l'opposito: In tal caso tu debbi piu presto operar quello che à ti è comandato: benchè ti paia contra il tuo gusto, che far à tuo modo con qualche tuo piacere: perche in questo modo tu acquisti una certa segurtà de la tua opera, perche la procede da la uirtù de la obedientia, nutrita da la uera Humilità, madre, & fonte de la Charità: & altre uirtù & gratie: per il cui merito te ne conseguirà poi contento, & allegrezza: Ma se tu cerchi gusto piu presto che operare, tu uorresti il fructo, & premio de le opere bone: & uorresti lo effetto senza causa. Adonque da qua auanti opera il bene che bisogna che facci: & se non hai gusto, seguita per sola fortezza di animo: et non ti perdere, che seguitarà quello che ti conforterà: Che cerchi tu per il tuo piacere? cerchi tu l'operare & meritare; o uero gusto & premio del tuo operare? Il gusto à questi che lo cercano ne le bone opere, gli è premio de quelli: ma à chi nō lo cerca gli conseguita: et piu li fortifica et conforta l'opera. Si che adonque questo è speffe uolte causa che impedisce il uero gusto: cioè il molto affligersi, perche non hanno quello: & perdono tempo in uoler struccolar lacbrime sforzate da li cori, & occhi secchi: & così se affaticano in uano: et

perche non hanno quello che uoriano, per pusillanimità restano di operar quello che doueano. A dunque in tal caso piglia questo consiglio. Quando ti troui arido, et secco, prega Dio, se li piace, de darse à te stesso: & se non uol darse, risguarda se per tua colpa o negligentia, lo ha uesti impedito: & ritorna à Dio piu humiliato & cauto: et se pur anchora non uenesse gusto, non te perder di animo: anzi in tal caso fatti piu forte: et di con bon core à Dio? Non cerco delectatione, ma ti stesso: per tanto uoglio operar tutto: & piu di quello che operaua: & perseuera fiducialmente: che le opere tue senza tal gusto, et dilectatione tanto piaceno à Dio, ch'io non potrei finir di narrarlo: Però che in tal caso uede Dio, il cor tuo magnanimo, ilquale ad esso molto piu piace: che non fa di qualch'uno, che opera con gusto, et delectatione: di quella dellettandosi: & confortati sopra il mio parlare, che è uerissimo; & nõ te dubitare, che Dio ti habbi abbandonato: Anzi come ti ho detto, piu ti ha abbrazzato: Però che tu seguiti, & operi la uirtù, non aiutato da altro subsidio: ma per grande tua uirtù; Vna cosa sola ti resta, che acquieti il cor tuo a questo ch'io ti dico: che come hauerai il core ben acquieto, poscia Dio farà di te quello che uorrà: Perche questa inquietudine tua, & dubitatione impedisce in te uno gran bene.

LA SECONDA causa, che impedisce il gusto spirituale & le uere delectationi, è quando l'homo uorrìa non solo de le consolationi spirituali: ma uorrìa insieme anchora le temporali: & uorrìa così le cose diuine, che non uorrìa lassar le humane: O lettor caro tu sei

in errore, uoitu le uere allegrezze? laſſa le false: laſſa  
quello che ti conuien laſſare per ogni modo, ſe uoi tro-  
uar quello che è ſtabile, & fermo, che coſi dice S. Ago-  
ſtino uoitu trouar il tutto, da il tutto, quanto ne ritie-  
ni tanto non ne haurai, Sono adonque alcuni, che uorria-  
no hauer guſto nella oratione, & lachrime nella memo-  
ria de la paſſione di Chriſto, ma uoleno da poi quelle ho-  
re, hauer li ſuoi piaceri: però che cominciano à parlar  
di coſe di recreation, et piaceuoli, & uoleno hauer le ſue  
commodità nel ueſtir, mangiar, & dormire, & coſi uor-  
riano l'uno, & l'altro. Non può eſſer queſto, ue ingan-  
nate, uolete uoi gli ueri contenti continuoamente laſſate  
gli altri tutti compitamente. Non uedete uoi per eſperiē-  
tia, chel foco caccia il freddo, & la luce rimoue le tene-  
bre: & una coſa contraria ſpenge l'altra, coſi le delecta-  
tioni carnali, & temporali diſcacciano le ſpirituale &  
eterne, & li contenti baſſi impediſcono li alti. Però che  
ſono contrarij ſpirituale, & carnale, temporale, & eter-  
no, alto, & baſſo, & non poſſono ſtar inſieme. Voi tu  
adonque hauer una perfettamente? laſſa l'altra. Si che  
queſta è la ſeconda cauſa, et radice, che non ſono ne l'a-  
nima tua le uere conſolationi, & ſe bene te eſamini, tro-  
uarai che uo reſti hauere contento de la proſperità de  
parenti, de la ſanità tua, de la abondantia di caſa, & de  
ſimili altri toi temporali cōtenti, & coſi per forza ſtan-  
no fora di te li contenti ſpirituale. Quanti ſi delectano  
di hauere tale compagnia, l'altro di uedere ſpeſſo quella  
poca fraſcharia qual ten ſotto chiaue, coſi ſi rimane poi  
arido, & ſecco, al tempo che uoria fare oratione, & la

mente se ne va à spasso, & non po stare salda, & se ne va doue la è habituata, & così rimane l' homo arido, et secco senza consolatione, & gusto.

**L A T E R Z A** causa per laquale à le uolte l' homo se ritroua arido, et secco, et senza gusto alcuno è la pura bōtā, et uolontā de Dio. Però che farā alcuno, che hauerā superato la prima, et seconda causa, et pur anchora se ritrouarā arido, et secco. Questa ragione sono certo che piacerā molto à li tepidi, et negligenti, et à quelli, che se non hāno qualche uirtu, dicono, Dio non me ha dato tale gratia, & si escusano che non puono, & così quasi accusano Dio, che non da à se quello che da ad altri. O tepidi uoi intrate quasi in una uia di biasteme à condēnare Dio, et iustificar uoi, Dio non è partiale, ma ama tutti, et à tutti uoria dare bene, et sommamente esaltare quelli. Però che se Dio operasse sempre ad uno modo nelle cose sue, et non hauesse alcuna differentia, nō pareria bella la sua bontā, et prouidentia, Dio non opera à stampa, et sempre ad uno modo. Ma per che è de libero arbitrio, opera à diuerso modo, ma tutto bene. O negligenti, et tepidi, che ui lamentate, che non hauete talc, & tal gratia. Quella che hauete la administrate bene? Dio non ue imputarā di quelle gratie, che non ui ha dato lui per sua pura uolontā, ma si bene di quelle che ui ha dato lui p sua pura uolontā, ma si bene di quelle che ui ha dato, et non le hauete eseguite, et di quelle che haureste possuto aquistare, se hauesti fatto il uostro douere, Però che una uirtu bene amministrata ne acquista de l' altre. Si che non ui escusate, et non ui acquietate, che non habbiate la gratia de la cōpuntione, dicendo, Dio non me l' ha data,



perche ue ne uoria dare de le altre pur assai: ma uoria  
che ue esercitaste in quelle che hauete: Se ui esaminare,  
trouarete, che hauete molta comodita di far molti beni:  
Et pur non li fate: Et de le elemosine, Et de le eleuatione  
di mente, Et molte altre: Quelle che possete fare, fatele,  
che poi Dio ue ne dara de le altre: non forsi a uostro mo-  
do, ma al suo: Et se uolete uoi le gratie al uostro modo,  
et non a quello de Dio, non sarebbero gratie, ma disgratie:  
ne grate, ma disgrate: Come saria stato a Paolo, se lo ha-  
uesse esaudito: Si che Dio cerca il uostro bene, Et non ue  
ne accorgete: Adonque Dio che uede alcuno non esser bene  
disposto a tali doni (laquale dispositiōe Dio non glie l'ha  
data) non li da anchora simili comptioni, Et gusti:  
Et pur non se hanno ad escusare li negligenti: perche han-  
no doue crescere Et meritar per altro modo. Dimmi se  
Dio non ti dona tal gratia, non hai tu in pronto di ac-  
quistarne una altra? Et humiliarti: Et dire non sono de-  
gno di tal gratia. Seria forsi poca gratia in te, se per  
quello te humiliasti piu che non fanno quelli che hanno  
tal gusto: Et comptione? Crede che la **HUMILITATE**  
è grāde gratia: et Dio risguardò piu in quella, che  
in altra uirtu che hauesse la Madonna. Si che doueresti  
guadagnar questa uirtu per non hauer quella: Et tu te  
uesti di negligentia, Dicendo: io non ho tal uirtu: Et così  
per non hauer tal gratia, Et uirtu, doueresti esaminare,  
se per alcun tuo difetto. Dio te ne priuasse: per laqual  
esaminatione Et conoscimenio di te stesso acquistaresti  
tanto lume di discretione, et lume diuino che saresti tut-  
to lume: Et pur queste Et simili altre uirtu potresti es-  
ercitare

9  
sercitare & non lo fai: ma ti lamenti & dici: Dio non  
mi ha dato tal gratia: risguarda quella chel ti da, & ac-  
cettala, che dappoi te ne dara de le altre: Si che per esser  
Dio infinito, non opera a stampa, & a un solo modo:  
ma da le gratie secondo che a lui piace. Questa è una  
causa, che qualche uolta non da cosi tutte le gratie a tut-  
ti: Ma distribuisse quelle secondo che a lui piace: ne per  
questo alcuno si ha da lamentare. Ci sarebbeno molte al-  
tre cose da dire: pur al presente in altro non mi par di  
prolungare. Gli sono poi le cause che rendono insta-  
bili, & fluctuanti nelle orationi & contemplationi, gu-  
sto, & compontioni: di sorte che siamo qualche uolta  
tanto contenti, che siamo quasi Deificati: et qualche uol-  
ta cosi discontenti aridi, & secchi, che ne rincresce il ui-  
uere: Le cause di questo sono, & fra l'altre una è, il  
mal habito passato di hauer pena, & fastidio di mol-  
te cose, & sollicitarsi in diuerse cause fastidiose: la men-  
te che a tal cose è assuefatta, facilmente ritorna a le sue  
operationi, & habiti, & tali sue usanze: anchor che  
non se ne accorgi: & anchor molte uolte contra il suo  
uolere, perche li mali habiti non si possono cosi facilmen-  
te strepare da le anime tanto in quelli immerse: Per tan-  
to non è da marauigliarsi, se uno non fa cosi presto un  
habito stabile & immobile nel bene: Ma si debbe forti-  
ficare per noui desiderij. Però che uedendo in noi tali, &  
tante mutationi (se siamo ben cauti,) se fortifichiamo:  
non in noi, ma in Dio, sperando in esso solo: Si che con-  
siderando l'huomo la sua fragilita per il mal habito,  
debbe sperar la stabilita per il bono: & senza dubbio

questo seguirà, se non si perde di animo: Ma così si confida di poter operar nel bon habito stabilmente, secondo che nel malo operava facilmente: ilqual bon habito infallentemente si acquistara con tempo, per quelli che non si disconfidano doppo che hanno principiato. Et è necessario che fra l'habito malo & bono, sia l'operar di mezzo, uno ad un modo, & uno ad un'altro: Si che questa è una causa de tali mutationi, & instabilità, che siamo di mezzo fra il mal habito, che uolemo lassare, et il bono che uolemo acquistare.

LA SECONDA radice che ne rende instabili, & che siamo così fragili è la fatica, che si troua nel principio del operar bene: Per tãto è da saper che l'operar per habito di quello che si uoglia, sia di bene o di male: è operar con delectatione, & facilmente: Ma operar contra l'habito & far quasi contra la natura, non ha alcuna delectatione: ma è comandato dalla sola liberation della ragione, & intelletto: ilquale apprehende, che ad far contra quello, che si ha fatto, è piu uirtuoso, & per questo è difficulta nel principio del operare, Per laquale difficultà assai uolte l'huomo si smarisce, & cessa dal ben principiato, & così è instabile: Et tanto piu si rende difficile, quanto bisogna che acquisti alcune cose che non uede, ne si toccano: ma sono molto remote da gli nostri sentimenti. Et bisogna che acquisti alcune cose che sono non solamente impalpabili, ne subiette à sentimenti, ma sono contrarie a quelli, & bisogna che uinca ogni senso, & sensualità, & ad uoler far questo è gran fatica, & però molte uolte uno che sia usato alli piaceri estea

rioni, & corporali, non palpando li piaceri spirituali ha grandissima fatica a captiuare non solamente lo senso esteriore: ma lo interiore in lo obsequio di Christo: Et benche con la ragione si cognosca, che li piaceri & delectationi spirituali sono assai maggiori, & molto piu abundanti, & forti, che li corporali di sua natura: pur ne gusta qualche uolta, auenga che per la fatica che è a continuare li abandoni: & cosi siamo in grande mutatione, hora contenti, hora discontenti. Però che anchor che habbiamo li contenti esteriori: & che la mente non si contenti: siamo in pena & fastidio: Questa è la seconda radice de tali mutationi in noi: Laqual bisogna che la ragione nutrisca, & adiuti, anchor che sia molto laborioso in principio.

**L A T E R Z A** causa, & radice, che siamo qualche uolta in gran allegrezza spirituale: è quando Dio uisita la nostra mente con qualche noue inspirationi, o cognitioni della sua bellezza, o bontà, o sapientia, & altre sue gratie per lequali lhuomo tanto si indolcisce, che tutto si resolue per amore: per il qual gusto rapito molte uolte si dimentica le necessità del corpo: et quelli che hanno prouato questo, facilmente me intendeno: Ma quello Dio, ilquale tanto ci ama qualche uolta sottrahe tali gusti, & spiritual dolcezze: accio chel corpo possa hauer le sue necessità: & che piu uiuendo, piu acquisti de gratie: & sia piu utile al prossimo: & cosi mirabilmente Dio ci consola: & lassa desconsolati: ma tutto p nostro bene: perche p li contenti ci accarezza: et per le aridità ci prouede che piu habbiamo causa di meri

170047  
tare, per il longo uiuer uirtuoso per esser piu fruttuosi  
al prossimo, & per far piu crescere il desiderio del ben  
nostro: Però che quando se uediamo quasi abbandonati,  
piu si accende il nostro desiderio di recuperar quello che  
hauemo perso : & piu siamo circonspecti ad non per-  
derlo per nostra causa : & accio che habbiamo gran  
compassione al prossimo : quando o uero non ha gusto di  
Dio, o uero quando hauendolo, perde quello. Siche  
il mirabil amore, & prouidentia di Dio causa in noi  
queste mutationi : del che dobbiamo sommamente rin-  
gratiarlo, & in tutto acquietando la mente nostra  
contentarsi. Seriano bene molte altre cause da dir, ma  
al presente piu nonne diremo, per non esser troppo pro-  
lissi. Vna cosa è che la gratia di Dio aiuta tutti quelli,  
che lo cercano in uerita. Hormai uegnamo alla Croce  
che ne stabilirà & dara ogni gusto, & contento, &  
ingrassara l'anima nostra piu che ogni altra cosa, & co-  
si fugendo le delectationi, per noi meglio si acquistaràn-  
no: In questa dunque operetta insegno abbrazzar  
quello, che si suol fugire, & fugendo acqui-  
stare quello, che si suol cercare. Et tut-  
to à solo honore & laude di quello,  
che da la uile et obbrobriosa cro-  
ce trasse ogni nostra perfet-  
tione, beatitudine  
& glo-  
ria.



# INCOMINCIA IL

## TESTO DE LA HISTORIA

de la passione di Christo & modo di  
contemprar quella per imitarlo.



**N**ARRA Sãto Mattheo al Capitolo  
XVII. che Christo Iesu disse alli suoi  
Discipoli che l' bisognaua che andas-  
sero in Hierusalem, oue sarebbe pi-  
gliato da li Principi de sacerdoti: li-  
quali lo flagellarebbono: & li faria-  
no molte iniurie: & finalmente lo fariano morire: Ma  
doppo tre giorni resuscitarebbe glorioso. Et dette queste  
parole dopo sei giorni secretamente tolse. S. Pietro, Ia-  
cobo, & Giouanni & li menò sopra un monte alto, &  
gli mostrò un poco della sua gloria: oue tutto fò transfi-  
gurato: & uenne lucido come il Sole: & le sue uesti fu-  
rono fatte bianche, come neue. Et essendo in tal splendo-  
re, & gloria, gli aparue Moise, & Elia liquali parla-  
uano con Iesu Christo: & poi fu udità la uoce del Padre  
eterno, & summo, Iddio: ilqual disse: Questo è il mio fi-  
gliolo diletto ascoltate quello.

**I**N QUESTO Capitolo, et pãrole del Vange-  
lio, Christo ci insegna tre mirabili uirtù necessarie al  
Christiano cioè Fede, Sperãza, et Charità: In questo si  
dimostra un mirabil ordine da indrizzar l'huomo in  
Dio: et al primo uediamo della uirtu della fede. Cap. I.

tare, per il longo uiuer uirtuoso per esser piu fruttuosi  
al prossimo, & per far piu crescere il desiderio del ben  
nostro: Però che quando se uediamo quasi abbandonati,  
piu si accende il nostro desiderio di recuperar quello che  
hauemo perso : & piu siamo circonspecti ad non per-  
derlo per no stra causa : & accio che habbiamo gran  
compassione al prossimo : quando o uero non ha gusto di  
Dio, o uero quando hauendolo, perde quello. Siche  
il mirabil amore, & prouidentia di Dio causa in noi  
queste mutationi : del che dobbiamo sommamente rin-  
gratiarlo, & in tutto acquietando la mente nostra  
contentarsi. Seriano bene molte altre cause da dir, ma  
al presente piu nonne diremo, per non esser troppo pro-  
lissi. Vna cosa è che la gratia di Dio aiuta tutti quelli,  
che lo cercano in uerita. Hormai uegnamo alla Croce  
che ne stabilirà & dara ogni gusto, & contento, &  
ingrassara l'anima nostra piu che ogni altra cosa, & co-  
si fugendo le delectationi, per noi meglio si acquistaràn-  
no: In questa dunque operetta insegno abbrazzar  
quello, che si suol fugire, & fugendo acqui-  
stare quello, che si suol cercare. Et tut-  
to à solo honore & laude di quello,  
che da la uile et obbrobriosa cro-  
ce trasse ogni nostra perfet-  
tione, beatitudine  
& glo-  
ria.



# INCOMINCIA IL

## TESTO DE LA HISTORIA

de la passione di Christo & modo di  
contemprar quella per imitarlo.



**A** R R A Sãto Mattheo al Capitolo  
XVII. che Christo Iesu disse alli suoi  
Discipoli che l' bisognaua che andas-  
sero in Hierusalem, oue sarebbe pi-  
gliato da li Principi de sacerdoti: li-  
quali lo flagellarebbono: & li faria-  
no molte iniurie: & finalmente lo fariano morire: Ma  
doppo tre giorni resuscitarebbe glorioso. Et dette queste  
parole dopo sei giorni secretamente tolse. S. Pietro, Ia-  
cobo, & Giouanni & li menò sopra un monte alto, &  
gli mostrò un poco della sua gloria: oue tutto fò transfi-  
gurato: & uenne lucido come il Sole: & le sue uesti fu-  
rono fatte bianche, come neue. Et essendo in tal splendo-  
re, & gloria, gli aparue Moise, & Elia liquali parla-  
uano con Iesu Christo: & poi fu udita la uoce del Padre  
eterno, & summo, Iddio: ilqual disse: Questo è il mio fi-  
gliolo diletto ascoltate quello.

**I** N Q V E S T O Capitolo, et pãrole del Vange-  
lio, Christo ci insegna tre mirabili uirtù necessarie al  
Christiano cioè Fede, Sperãza, et Charità: In questo si  
dimostra un mirabil ordine da indrizzar l'huomo in  
Dio: et al primo uediamo della uirtu della fede. Cap. I.





**SIGNOR** mio caro Christo Iesus quanto sei stato sapientissimo, et hai benissimo ordinato ogni cosa. Tu conosciui, che a tirar li nostri cori ad una soprannatural gloria, bisognaua anchora una soprannatural uirtu, et gratia: et questo ottimamente hai fatto ne le parole sopradette: ne quali tu manifesti tre uirtu, quali non erano conosciute da gli huomini: et senza quelle non si poteua peruenir a fruir il tuo beato regno. Si che come sapientissimo Architetto hai messo la pietra de la fede nostra ne nostri cori. Per la qual Fede si leua da noi ogni dubitatione: et si stabilimo immobilmente: et cosi fortificamo che non dubitamo per quella di perder la robba, l'honore, et uita: come hanno fatto molti Santi nel tempo passato, et di presente fariano molti se accadessela opportunita. La prima adunque gratia, et uirtu che ci insegna è la Fede. O Signor mio ragiona un poco meco, et con li similia me: et dimmi, O Frate Battista se tu uoi imparar a legere, non ti bisogna prima imparar ad conoscere le lettere, come la prima, che è, A. B. et c? Et quando tu hai imparato a conoscere tal lettera, poi te uiene insegnato di giungerle insieme, et poi combinar le sillabe: cosi successiuamente impari il tutto. Risguarda adunque chel ti bisogna primamente creder che questo carattere si dimanda. A. l'altro B. et c. questo dico ti bisogna creder al Maestro: et crededo, pian piano tu comincii a imparar a legere, et ti fai literato. Che se tu non credesti che questo carattere si douesse scriuer o uer proferir in tal modo: ma dicesti al Maestro. Ditemi la causa per

che scriuete uoi q̄sta lettera in tal modo: et nō in q̄sto al-  
 tro: & perche la proferite sotto questo tenore, & non  
 sotto questo altro: & che cosi tu uolesti prima saper le  
 cause, & perche cosi si scriuano, & proferiscano le let-  
 tere, sapi che mai non impararesti lettere. Si che se deui  
 imparar legere, bisogna che tu abassi il tuo intelletto a  
 creder al Maestro: & cosi impari quello che prima non  
 sapeui: Così anchora si fa ad conoscere la Verità super-  
 na: & ad hauer perfetta cognitione di quella, che biso-  
 gna prima credere. Et a chi si deue credere, se non a quel-  
 li quali uediamo esser stati buoni, & santi: & hanno fat-  
 to cose sopranaturali? Se in gramatica a Donato, in re-  
 thorica a Cicerone: in Filosofia ad Aristotile crediamo.  
 Ne l'arte del ben uiuere, a chi douiamo credere, se non a  
 quelli che sono stati santi, & perfetti? Se crediamo a lo-  
 ro impararemo ben la sua lettione, et cosi conosceremo  
 la uerità, come dice il Propheta. Nisi credideritis, non in-  
 telligetis. O Signor caro gratie ti riferisco, che mi hai in-  
 segnato, che non solamente nelle cose sopranaturali, ma  
 anchora in le cose uili bisogna hauer fede, chi uol far pro-  
 fetto, et chi non ha fede, mai non fa profetto. Perche adun-  
 que non ti credero: quando uedo ti esser somma bon-  
 tà, et sapientia? Vna si e sommamēte buono, et santo non  
 inganna, ne puo ingannare ne essere ingannato. Che mi ac-  
 cadera a dubitare del sacramento del altare, quādo uedo  
 tante cose grosse, et naturali, che non le posso intendere?  
 Se nō posso intender, la natura, et proprietā et intrinse-  
 ca uirtù di un pomo, o pietra: che mi accade ad inuestigar  
 quelle cose, che eccedeno la capacità, non solamente hu-

mana ma Angelica? Che mi resta se non a creder di presente, se uoglio peruenire alla cognitione, & scientia in futuro? Se al presente la uolesse intendere, non seria possibile, ma perderia il tempo: perche ella è una cosa incomprendibile, & sopra la natura, & forze nostre, Tu hai detto di tal sacramento espressamente, ch'ello è misterio di Fede, adunque non è di aperta scientia. Che bisogna adunq; rompermi il ceruello? Mi è assai a creder a te che sei bono, & sauiο Maestro: che così conosco poi la uerità. Si che per esser tu summa bontà, & sapientia, ben ti posso sicuramente credere, & fermarmi nella tua fede, & corroborarmi anchor in quella, per ragioni naturali: Però che douemo credere ad ogni bon Maestro nella sua arte, & se questo è Nell' arte dell' anima, & delle cose che pertengono a quella, a chi douemo credere, se non ad quello che ha fatto opere espresse nelle anime? Non ha mutato Christo in Paulo il uolere, & intender dell' anima, & mutato di contrario in contrario? Questo ha fatto Christo, che è stato opera soprannaturale: Adunq; douemo creder ad esso Christo nell' arte dell' anima, & uera uirtù: ilquale non solamente Paulo: ma tanti Filosofi, & peccatori ha ridotto alla buona uia: Se uogliamo anchora noi trouarsi in tal sicura uia di uirtù bisogna che crediamo: Se Christo, li Apostoli, & Santi, hanno fatto miracoli, & cose soprannaturali: perche non crederemo ad quella possanza, che ha fatto cose non fattibili? Vediamo se Christo ha fatto ò detto cose soprannaturali. Ad saper le cose particolari che sono da uenire: massimamente quelle che sono sog-

giette alla uoluntà humana o uero che possono esser moderate da quella, è cosa sopra la natura: perche di tal cose particolari non glie scientia: secondo li Filosofi: & anchora dice il Profeta: *Quae uētura sunt annunciate nobis: & dicemus quia Dī estis uos:* Che uol dire: Confessaremo che uoi sarete Dei. & non huomini: se ne potete dire le cose in particolare che hanno a uenire: Christo seppe molto bene in particolare quello che gli doueua accader circa la sua Passione: & lo uolse predire auanti che accadesse: accio che credessero quanto gli manifestaua. Et benche forsi questa ragione parera che non concluda appresso de molti scioli, & Astrologi, che non fanno se siano ne uiui ne morti: pur la uerità è in questo modo: & cosi hanno dechiarato li grandi Filosofi & Theologi, & piu sapienti, che non siamo noi. Ne questo è loco, ne tempo di piu dilatarmi: Questo è uero, che Christo predisse li particolari misterij della sua Passione, & morte. Si che gli douemo creder anchora de l'altre cose: & creder in quella possanza, nella quale ha potuto sapere, & predire tal cose. Così se li Apostoli, & santi, hanno fatto miracoli in questa, & per questa fede: perche non gli crediamo? Et se non hanno fatto miracoli, questo è uno miracolo sopra ogni miracolo, che senza miracoli siano stati conuertiti tanti Filosofi, & ualenti huomini da dodeci piscatori grossi & ignorantia di tanta ignorantia: che uno di loro ha detto cose tanto alte, & diuine, che se fosse andato un poco piu alto, tutto il mondo non lhaurebbe inteso: Questo è pur grāde miracolo, che senza miracolo uno piscatore

habbia inteso, detto, & scritto. In principio erat uerbum,  
che tanti Filosofi, & Theologi non l'hanno potuto in-  
tendere. O Giouanni Santo, Tu fosti presente quando  
Christo predisse la sua Passione, & quando si mostrò  
glorificato. Tu gli credesti, & così facesti profetto in  
la sua dotta scola, che sei poi fatto di pescatore dottor  
delli dottori, uolontieri uoglio star nella tua scola, &  
imparar ad creder ogni tuo documento, che così im-  
pararò anchora io lo In principio. Questo mi detta la  
ragione naturale, che ad uoler imparar cose soprana-  
turali, bisogna creder alli Maestri de cose soprana-  
turali, & che tu, & li tuoi simili, siate stati Maestri di tal  
cose, la esperienza, lo dimonstra, Non mi accade adun-  
que addure altre ragioni naturali a creder le cose de la  
Fede, che uedo in tal misterij, che sono soprascritti tan-  
ta fermezza, che non si puo dubitare: Quando furono  
presenti tre Apostoli uiui, & doi Moyses, & Elia, che  
gia erano morti, & quando fo presente esso Dio, ilqual  
disse, che douessero creder in esso Christo, Chi sera  
quello, che non creda a Dio, habbia esso detto quello  
che si uoglia? Chi serà così presuntuoso che non acquieti  
il suo basso intelletto, & che non conosca, & confessi se  
esser una bestia, se uol dubitare, oue Dio dice, che doue-  
mo credere? Signor mio, sono apparecchiato, & ferma-  
to in creder tutto tutto quanto hai detto delli sacramen-  
ti, delli articoli, & delle ordinationi de nostri Santi,  
Et se tu Dio sei uno, certo è che tu uoi una sola  
Chiesia, & non tante scisme, ne heresie, che accade a  
Martin Luthero ad uoler far scisma, & diuider quel-

lo che è non solamente uno, ma unione, immo quello che è comunione? Non ha la Santa Madre Chiesa scisma, ne diuisione, Ma confessa una Santa matre Chiesa Romana, laqual mai non potrà finire, anchora che fossero alcuni ministri in essa Santa Madre Chiesa, che fossero peruersi, & ribaldi, che è possibil cosa, & sempre fra rose sono state spine, & il buon grano sta nascosto fra la paglia, che accade per questo ad partirsi da essa Santa Madre Chiesa? Non è partirse ad non obedire? Quando anchora Christo disse, Super cathedram Moysi sederunt Scribæ, & Pharisei, quæ dicunt facite, secundum autem opera eorum nolite facere, In questo appare, che se anchora fossero alcuni cattiuu prelati, douemo obedire, & non separarsi da quella, Et se me dicesti, non si debbe obedir nelle cose male. Confesso che non bisogna obedir in male, quia oportet magis obedire Deo, quàm hominibus, Bisogna pero obedire alli capi, anchora posito, sed non concesso, che fussero mali, come capi della Chiesa nelle cose, che per lo passato sono state ben ordinate, & secondo la legge della qual essi sono capi, fin a tanto che sia determinato da quelli a chi appartiene determinare, che tali leggi nõ sian piu obseruate, perche quando si fanno o rompeno tal leggi, si ode prima l'una, et l'altra parte, et si decide per lo Spirito Santo quello che è ben fatto, altramente seria in arbitrio d'ogniuno di partirsi dalla Santa Madre chiesa, quando a esso paresse una cosa mal fatta. La qual però seria iudicata buona, et ben fatta da molti se fossero udite le ragioni in contrario. Dimmi, et chi ha de-

chiarato, et determinato, che ad pagar le annate, sia male cum sit che sia determinato p concilij passati, che se pagassero perche uoi tu non obedir di tua autorita a quello che e stato determinato? E forse stato derminato, che se esse annate non si distribuiranno bene (secondo che tu dici) che fosse licito ad non obedir alla Chiesa, & partirsi da quella? Et se e stato determinato, & laudato, che gli Sacerdoti fossero casti: perche non si serua tal determinatione? Pensi tu forse che quelli Santi huomini non conoscessero la fragilita de sacerdoti? & che non pensassero che cosa fusse meglio, ouer che siano tenuti ad seruar castita: ouer che non siano tenuti, abenche alcuno hauesse a credere in fornicatione? Dimmi e forse determinato in questa una Chiesa per lo passato, che se un sacerdote giurasse di non poter seruar castita, che sia licito a maritarsi? Vedi tu, che tu fai contra la unita della Chiesa, & per consequente ti parti da uno suo capo, che e Christo: Et chi te ha insegnato tal ignorante insipientia: che habbi ardir di predicar che non bisogna creder alli Santi passati dicendo per tua ragione, che essi Santi potriano hauer fallato? In questo tu falli grandemente in doi modi: Prima presuponendo che in tal cosa di tanta importanza, & come membri della Santa Madre Chiesa & uniti in quella habbiano potuto fallare: & questo e falsamente detto: Secondo, tu falli anchora che presuponendo che habbino potuto fallare, tu transissi da possibile a necessario: & fai una graue fallacia: la qual uorresti coprir in tal modo, dicendo, sono huomini: & uedemo per esperientia, che uno contradice

a l'altro: adunq; bisogna che qualcuno di loro habbia  
 fallato: Tu te inganni o Martino: Peroche sono stati huo  
 mini, & hanno potuto fallare, et uno ha detto cōtra l'al  
 tro: Ma questo non è uero in cose che siano della fede:  
 massimamēte dipoi, che è stato determinato per la Santa  
 Madre Chiesa: Però che in tal caso tutti concorreno  
 in un medesimo uolere, & intendere. Ne è da marauil  
 gliarsi se auanti che alcuna cosa sia determinata uno  
 Dottore dice contra l'altro: Però che quello puo ognua  
 no seguirar quanto esso conosce: Ma quando si deter  
 mina contra quello anchora che non lo intenda, lo deb  
 be credere: & fare come dice lo Apostolo. *Captiuantes*  
*intellectum uestrum: & redigentes ad obsequium Chri*  
*sti.* Ma tu fai il contrario: Pero che non solamente tu  
 falli auanti che sia determinato: Ma stai ostinato poi  
 la determinatione: & che è peggio tu inganni li simplici  
 dicendo che non si creda alli Santi: Pero che hanno po  
 tuto fallare, & così li fai ò far uorresti teco essi Santi  
 ignoranti, & heretici: Ma non potrai, Pero che la san  
 ta Santita non fa scisma, ne deuisione. Ma questo male  
 uorriano fare alcuni superbi, che non si uogliono humi  
 liare a gli altri, Contra li quali dice Paulo, *Non alta*  
*sapiētes, sed humilibus consentientes.* Et se loro, li quali  
 sono santi hanno potuto fallare, tu ilqual non sei santi  
 ficato, puoi non fallare? Immo tu non puoi non fallare  
 ad metter le mani così alto, & far disprezzare il detto  
 de santi, persuadendo la immunditia. Per la parte mia  
 uoglio piu presto seguirar li Santi, che li tuoi documen  
 ti, liquali non fanno Santi, ma profani. Se non si debbe



creder alli Santi: molto manco a te : ilqual con li tuoi  
documenti remouì dalla Santità & Santimonia. Non  
dimanda forse Paulo la castita Santità, & santimo-  
nia? & se tu dissuadi la castità, certo tu dissuadi la San-  
tità. Dice pur Paulo: Hæc est uoluntas Dei sanctifica-  
tio uestra, & accio che non si possa dubitare qual sia  
essa sanctificatione, che uol Dio: sottogionge. Vt absti-  
neatis a fornicatione, & non solamente, che non perda  
la sanctificatione per fornicare: ma anchora nel imbrat-  
tarse per ogni altro modo. Per tanto dichiara pur que-  
sta santità, & sottogionge, ut sciat unusquisq; uas suum  
possidere in sanctificatione & honore, nõ in passione de-  
siderij, sicut & gētes, quæ ignorāt Deū, Si che quelli che  
si lassano uincere da tal passione, sono come gentili che  
nõ cōnoscono Dio, ne che cosa sia santità. Per tanto chi  
uol dissuader tal santità & persuadere la immonditia,  
sono Antichristi, & contra Christo, Ilqual Christo tan-  
to amaua la munditia come dice. S. Paulo in quel me-  
desimo loco, Non enim uocauit nos Deus ad immundi-  
tiã, sed in sanctificationem, Si che se alcuno dissuade ca-  
stità, dissuade santità, & perfetta perfettione, Della  
qual Paulo uoleua che tutti fossero tanto innamorati,  
che fossero ( come esso era ) casti, Et qual santità po-  
tra mai persuader questo Luthero a persuader, che si  
possa romper la fede data a Dio quando si ordina uno in  
sacerdote? Però che non si ordinarebbe, se non promet-  
tesse casta uita, & esso dice, che si puo relassar tal pro-  
messa, & quidem la si puo lassare, & in fatto la si las-  
sa, Ma nõ senza colpa. Et per cio anchora Dio rōperà la

promessa fatta ad esso sacerdote, che è cosa cōueniente,  
 che frangenti fidem, fides frangatur. Sel si rompe la fede  
 per uno debito temporale, & sono puniti, andaranno es=  
 senti quelli che rompono la fede à Dio di una cosa tan=  
 to importante? Al presente non accade dir altro, ma cre=  
 dere à Dio, & alla. S. madre Chiesa, et alli Santi. Per=  
 che per il creder a quelli si faremo Santi, & questo mon=  
 stra la esperientia quottidiana, che la fede sia Santa, &  
 che la sia ben regolata da la Chiesa Romana, & da  
 Santi passati. Pero che ad uiuer secondo li instituti &  
 ordinationi date da essi uedemo quanto si uiene a perfet=  
 ta perfettione, & quanto l'huomo si faccia Santo in ser=  
 uar il costume d' essa Chiesa, & per lo contrario uede=  
 mo chi non lo serua, ma che si parte da tal modo di uiue=  
 re, come non solamente non hanno perfettione, ma si fan=  
 no di mala uita, & mali costumi, & persuadeno contra  
 Christo, & suoi Apostoli, come ha fatto Macometto, Ar=  
 rio, Sabellio, Martino Luthero, & altri. Si che biso=  
 gna o Christo mio caro, che crediamo a tutti li tuoi docu=  
 menti, liquali tu hai lassati in terra, & hai ordinato per  
 la tua. S. Madre Chiesa, & tuoi Santi & cari amici.  
 Et che se ben ui fossero alcuni, che si uoleffero partir da  
 tal uera uerità, non uogliamo seguitar quelli, & per con=  
 trario se alcuni ministri de la Chiesa non fussero buoni  
 ministri, ma cattiuu, uogliò lassar la sua malitia a loro,  
 & sua iniquità, & uogliã andar di mezzo fra questi tali,  
 o che si partono, o che sono cattiuu. Però che uo=  
 gliò restar in essa, & operar uirtuosamente, &  
 seguitar il documento che ci hai dato in questo pri=

mo misterio della Fede santa : nella quale, & per hauer  
detto cose che erano ad uenire: & per hauer tali et tanti  
testimonij di cosi gran misterio, & per la uoce Paterna  
che fu uditata, mi stabilisco in tutto, & per tutto fin alla  
morte apparecchiato per essa Fede ad ogni morte, &  
supplicio: O Fede uiua che se impara alla Croce: Fede,  
che fa operar secondo che si crede. Ti adoro Christo Cro  
cifisso huomo morto, che uiuifichi li morti, & uiui: Dio  
uero che pendi in Croce: Chi me potra separar da la tua  
Fede, & da operare, & creder secondo quella? Non  
mi protestarei, di credere, ne di hauer fede: ne pensare di  
hauerla, se credendo che la tua iustitia manda al inferno  
per li peccati: non mi delectaro de lassarli: Non pensa  
rei di hauer bona fede: se sapendo, che tu prometti il Pa  
radiso a quelli che uiuono bene, & uincono se stessi:  
non mi curassi de far bene pur assai, & di soggiogarmi,  
& conculcar me stesso con tutte le mie male inclinatio  
ni, & passioni interiori, & esteriori: O Christo caro,  
come è chiaro che la fede fa operar questo, quando ue  
do tanti Santi, che in te credendo, & alla Croce stando  
hanno operato tante cose marauigliose: & cosi hanno  
hauuto uittoria di se stessi? Non si glorij uno cattiuo di ha  
uer bona fede: similmente, & uno negligente ha poca fe  
de: Non basta l'esser battigliato, ad molte conditioni di  
persone: ma bisogna attendere à Christo, quanto se gli  
promette al tempo del Battefimo. Si che Christo ti  
resto per sempre obligato, che ti sei degnato di mac  
strarmi nella tua scola, & hai tolto assunto de insegnar  
mi cose sopra la natura, & capacita mia: uoglio farho  
nore al

nore al maestro, & uoglio imparar bene questa prima lettione della fede non morta, ma uiua, laqual consiste nel operar secondo che si crede: che non dubito ponto, che puoi non peruenghi alla cognitione, & scientia de le cose sopranaturali.

**LA SECONDA VIRTU, LA QVAL** insegnò Christo nelle parole soprascritte, è la speranza per laquale si destrugge ogni disperatiõe, & pena mē tale, & ogni negligētia del bene operare. Cap. 11.



**LLA CROCE** stando tu me insegni nelle parole soprascritte la seconda lettione sopranaturale, che è la speranza di hauer tanto bene, quanto hai promesso: Pero che predicando tu la tua passione, & tuoi obprobrij, hai anchora detto che doppo tre giorni resuscitaresti immortale, Lucido, Sottile, Agile et Cōtento, & per piu farne securi della tua, & nostra promessa, hai uoluto mostrar un pocho della tua gloriosa gloria, O Signor mio caro, quāta allegrezza hai tu messo nel cor humano: & hai confortato tutto lo interiore huomo uedēdoti anchora mortale, et mostrādone la tua immortalità: uedēdoti di carne simile alla nostra esser fatto tanto risplendente, Per laqual cosa tātō hai confortato, quello che piu non puo non sperare, che offeruādo li tuoi cōmandamenti, anchora esso non diuenga glorioso à similitudine tua. Era nel huomo una certa diffidētia, & pusillanimita di nō poter piu recuperar il cor.

po suo dopoi la morte. Pero che li sapiēti di questo mō  
do con la sua insipientia haueuano persuaso con suoi  
argumenti, & natural ragioni, che non si puo ritor-  
nar dalla priuatione al habito, quando è perfetta pri-  
uatione come seria dalla morte alla uita, & dalla ceci-  
tà al uedere. Per tanto uedendo il corpo non solamen-  
te morire, ma putrefarsi, & esser mangiato da uermi,  
& le ossa esser fatte secche, & in poluere, & esser  
sparse in diuersi lochi al uento. Questo tutto uedendo,  
& persuadendo li sapienti, come ho detto nasceua in  
esso huomo una diffidentia di non esserli altra uita, ne  
di poter resuscitare, & per mancamento di questa spe-  
ranza, nasceua in quello una tepidità del ben fare, &  
cresceua ardimento del mal operare, & cosi era inso-  
lente, & instabile, dubioso, & crociato di dentro, Ma  
poi che tu hai stabilita la Croce, mostrando un poco  
della tua gloria nella tua transfiguratione, & dicen-  
do, che saresti morto, & mal trattato: & che il terzo  
giorno resuscitaresti. & a questa speranza animādo-  
ci tutti noi Elia, & Moise gia tanto tempo passati da  
questa presentia uita: & eshortandoci la uoce di Dio  
Padre, tanto siamo satisfatti, confirmati, & stabiliti,  
che tutti siamo renasciuti in speranza allegra, & gio-  
conda: O Filosofi, che uale ad uoi operar bene, & affa-  
ticarui senza speranza di sempre uiuere? uiuendo non  
state sempre in cōtinuo crociato, essendo incerti di quel-  
lo che habbia ad esser dappoi questa uita? In uero a uoi  
accade il parlar del Sapiente, che dice, Qui addit sa-  
pientiam, addit & dolorem: Quanto uoi sete piu

*sapiēti, piu sete afflitti: Pero che ui dimostra il lume naturale, che Dio è buono, et somma bontà, Per laqual cosa pare che pur douria far piu bene a gli buoni, & uirtuosi, che alli cattiuu, & pur uedete in questo mondo non esser questo, Adunque suspicate, che bisogna, che tal bontà, & iustitia sia in altro loco, et tempo, Ad questo ui astringe una altra ragion uostra. Pero che lo appetito naturale è dritto, ne fallar puote et bisogna che sia compito: et perche come dicete uoi, ogni huomo appetisce di perpetuare, per tanto ui persuade che sia ò debba esser compito tal desiderio, et in contrario uedete la esperientia della morte: et cosi sete dubiosi, et sempre sete in pena: Ma dapoi che Christo ha messo nel cor nostro tal speranza, ha anchor tolto da noi tal pena: et cosi cominciamo a goder quodammodo l'arred di uita eterna, O Christo quanto era necessaria questa uirtu della speranza: per laqual l'huomo se drizza tutto in Dio: et cosi si perpetua, et tutto se stabilisce: discacciando da se ogni spirito di tristitia, et pena interiore: et si acquieta per l'operar uirtuosamente, et cō facilità. Questo tutto et altro bene, ci insegna Christo alla Croce, et nelle parole soprascritte, il che mai filosofi non hanno potuto intendere: Per tanto gratie ò Signor caro, ti referisco di tanto dono, et de cosi utile lettione, che mi hai mostrata, sempre ti restarò obligato, et mi diletterò di operar per tal modo, che tal speranza nō sia presuntione, ma sia una forte ancora cōtra ogni impulso di tētatiōe: et cōtra la desperatiōe, et ogni pena mētale, et cōtra ogni pusillanimità, et negligētia.*

DELLA TERZA VIRTU CHE CI  
insegna Christo alla Croce, nelle parole sopra=  
scritte, cio è della Carità. Cap. 111.



O N O io Signor mio caro, ò tut=  
ta la speranza del cor mio, attual=  
mēte anchora con il corpo ingenoc=  
chiato auanti la Cathedra tua impe=  
riale della croce, aspettādo la tua pa=  
rola a me tanto soaue, quanto dir ò  
pensar si possa, et ti prometto di esser buon discipolo, et  
di far honore, & compagnia a tanto Maestro: legemi  
ò amor mio, se tu hai altra cosa alcuna, laquale, non di  
co li sauij, ma li matti di questo mondo mai hanno potu  
to intēdere, et cosi stando odo per le parole soprascrit=  
te una cosi soaue lettione, che tutto mi ferisce il core:  
O dottore, & dottrina di amore: ad chi non robbi tu il  
core? chi non languisce per amore, uedēdo in Christo tā  
to foco di ardente Carità? O Christo, non so qual amor  
si possa mai comparar al tuo, ne qual zeloso fosse mai  
cosi innamorato di alcuno come sei di noi filocatto. Se  
non glie maggior amore che quello, per ilqual lhuomo  
mette la sua uita peril suo amico, Non bastaua a com=  
pir questa misura di grādissima carità, et morir per li  
tuoi amici? Ma hai superato questa misura da te dechia=  
rata & hai fatto quel grāde eccesso di Amore dilqual  
parlauāo Moise, & Elia teco, secōdo che dice. S. Luca,  
Peròche nō ti è bastato honestamēte morir p gli toi ami  
ci ma hai uoluto cosi obprobriosa morte anchora p gli

tuoi nemici, O Christo cōe sei tu ebrío di Amore, et cō  
 si impazzito di Carità, che hai diffuso, et sparso sopra  
 di noi uno tãto thesoro, Fa Christo Signor mio che non  
 sia disprezzato così nobil prezzo, fa che p̄ la troppa  
 abundantia non sia estimado uile: O Amore, in questo si  
 conoscerà che non serai stato prodigo, ma magnifico, et  
 liberale amando li cattiu, se questo nō considerãdo si fa  
 remo così ebrij, et matti che siamo apparecchiati nella  
 nimo, non di morire una uolta, ma cento, et mille, o star  
 in morte perpetua p̄ il tuo honore, et amore et anchor  
 di patire in simil modo per il prossimo nostro: non di-  
 co solamēte se ello sia parente, et buono, ma sel sia estra-  
 neo, et ingrato, non dico che siamo apparecchiati a sop-  
 portar tutto questo male nella sola fantasia, ma di pre-  
 sente supportando ogni loro imperfettione, et fastidio,  
 ignorantia et ingratitudine contra noi, et contra altre  
 creature. Se ò Signor mio caro questo tuo amore, che  
 ci hai monstrato cō li fatti, causara in noi simil effetto:  
 che come tu hai patito p̄ li ingrati, così noi patiamo per  
 li ingrati, & come hai patito p̄ quelli tanti obprobrij,  
 & pene, et sei perseuerato, così noi siamo fortificati,  
 che nessuna cosa ne possa separar da l' amor del prossi-  
 mo: in tal caso ben confessarò, che tal tuo amor senza  
 modo, ne misura, serà p̄fetto, & compito, O lettion di  
 amore non intesa per auãti qual stabilisti, cioè la Cro-  
 ce, che insegna l'huomo a postoner se stesso p̄ altri, &  
 hauer se stesso in odio per amar altrui, Questo è un  
 amor sopra la natura, ne conosciuto auanti la Croce.  
 Sia benedetta la Croce, et il crucifisso, che ha insegnato



che il uero amar se stesso è ad odiarsi, et il uero saluar se stesso, è mortificarsi: chi poteua intender questo, & a chi non pareua impossibile? Ma è uenuto un maestro a insegnar con le parole, & fatti de l'amore soprannaturale, per ilquale ama Dio piu che se stesso nõ solamente, secõdo che questo amor puo esser naturale, & finito ma soprannaturale et infinito, Quãdo tu odi dire, Dio se puo amare piu che se stesso dè amor naturale, et per cõsequẽte senza grã premio, sappi che esso amor naturale bisogna che sia finito, et determinato: Pero che la natura è finita, et opera determinatamente, & non senza misura, Ma Christo è uenuto ad insegnar un maggior amore, che l naturale, & finito. Pero che l suo amore ha eccesso il termine naturale, & ha fatto cõgiunger lo finito cõ lo infinito, cio è Dio & huomo et questo Dio & huomo ha fatto, & patito per amore quello, che fare, & patir non poteua tutta la natura, Per laqual cosa ha cõsi corroborato il nostro amore, che alcuni huomini hanno fatto, & patito quello che naturalmente saria stato impossibile: Pero che per eccesso di amore, alcuni sono stati auãti la presentia deifica di Dio, cõtemplando cose, che la natura non poteua intendere, et alcuni hanno patito tanto & superato che hanno superato tutte le forze di tutta la natura. Per tanto diceuano: *Quis nos separabit a caritate Christi? tribulatio &c.* Et sottogiunse: *Certus sum enim quod neque mors, neque uita, neque creatura aliqua poterit me separare a caritate Dei &c.* Veditu qual amor è uenuto ad insegnare il Maestro soprannaturale, che fa superare ogni

amor naturale? Et p̄ dir un parlar piu alto, Christo è  
 uenuto ad insegnar un amore, et carita, che fa superar  
 anchora le cose sopranaturali, et fa uincer le cose inuin-  
 cibili: O Christo carissimo, quante uolte sei sforzato dal  
 li tuoi innamorati ad far al suo modo. Et quanto te lamē-  
 ti, quando nō hai alcuni cosi innamorati, che ti possino cō-  
 mādare. Sia benedetta questa lettiōe di amoroso amore  
 uoglio tātō soggiogar me stesso, ch'io possi cōmandar an-  
 chora a te stesso. Vuotu o caro lettore imparar amar  
 Dio grādamente? seguita nō ad sapere, ma ad operare,  
 cōe ha operato Christo passionato: ilquale nō à huomi-  
 ni buoni, ma à pueri dette la sua robba, & uestimēti, et  
 p̄ noi altri dette il corpo, et anima, et sparse le sue gra-  
 tie diuine sopra di noi. Chi nō da al prossimo delle cose  
 tēporali, cōe dara p̄ esso il corpo, et anima? et quelli che  
 nō dāno queste cose cōe ha fatto Christo cōe lo seguita-  
 rāno? et chi nō lo uol seguir in questo modo, cōe puo  
 dire, uorrei amar Dio grādamente? O Christo quāti te  
 uorriano amar di sola fantasia, et nō di opera. Quāti  
 te uorriāo amare, o p̄ dir meglio uorriāo sētire un gusto  
 et cōtento, pēsando di te stesso, et della tua dolce passio-  
 ne, ma niēte uolēo patire. Fugi Signor caro da tali tepi-  
 dazzi, nō gli mostrar la tua dolce soauita, p̄che nō ama-  
 no, ne amar uogliono te, ma se stessi et à q̄lli che ti cer-  
 cano, et amar ti uoleno cō li fatti, mostrali la soaue fac-  
 cia tua: fagli uedere, cōe sei bello, et tirali ad un amor  
 eccessiuo da rarissimi conosciuto, Gratie referisco alla  
 moroso amāte, ch̄ alla croce i segna dell' amore, et cosi cō-  
 sola li amatori dlla croce, ch̄ da q̄lla nō si possō partire

## TESTO DELLA HISTORIA.



**N**ARRA esso. S. Mattheo al Capitulo. XXI. che dipoi il miracolo fatto in mostrar la sua gloria, fece alcũe prediche et miracoli: et dipoi nel giorno delle palme appropinquadosi a Hierusalem, & gionto al mōte Oliueto mādò doi delli suoi Discepoli, et gli disse andate alla porta della citta, et trouarete una Asinella cō uno Asinello, sopra il qual nō era anchor caualcato alcũo, menateli tutti duoi, et cosi hauēdoli menati, fecero seder sopra quelli Iesu Christo oue gli uēne in cōtra molto popolo sternēdo la uia de rami di palme, et de proprij uestimēti, et cō grā uoce gridauāo, questo è il Messia, et il re d' Israel, Fo menato al tēpio cō molta gloria tutti dicēdo, O figliuol di David, salua noi in uita eterna: Sij sempre benedetto, p̄che sei uēuto nel nōe di Dio.

**CHRISTO CRUCIFISSO CAVALCANDO un bel corsiero dimādato Asino, distrugge, et roina la superbia. Ma p̄che è de due sorti, cioè una manifesta et grossa, et l'altra occulta et sottile, Prima distrugge la manifesta et grossa, poi la sottile et occulta. Ca. IIII.**



**A**MOR del cor mio. O tutta la fiducia, & speranza mia? ta me hai pur ferito il core di acute saette mādate da quella balestra della Croce, uedo ò spettacolo di tutto il mondo, uedo che la Croce è fatta a modo

di balestra, laqual si soleua far di legno, & di cor-  
 da, con uno segno doue se tirasse essa corda acioche  
 sforzato il legno per essa corda le saette andassero mol-  
 to piu da la longa: et faceessero piu grã ferita. Così ue-  
 do la tua Croce esser il legno: uedo le tue brazza con  
 tutto il corpo esser à modo di una corda arida, & sec-  
 ca. Vedo quel segno oue si Appogia la forza della cor-  
 da, & de le saette cioè la apertura del costato. Vedēdo  
 io tal spettacolo, mi uoglio piu accostar per poter me-  
 glio ueder questo artificio. Et eccote si scarica la bale-  
 stra, et mi passa il core. Adunque ò tutto il mōdo sapia-  
 te che ho il cor ferito: O cor mio, come guarirai? Non  
 è modo di sanarti, se non per la morte: se non per cro-  
 ciato, tormento, pena, et afflittione: Quando uedo fora  
 del tuo costato uscir quel ferro della lāza così insangui-  
 nato, esso ferro si fa una saetta lōga, et affocata di amo-  
 re, che tutto mi trapassa: ne lascia parte de l'anima, ne  
 dil corpo, che nō mi trapassi. Che fai tu amor mio? sono  
 uenuto per saluarmi: & tu me impiaghi? sono uenuto  
 per imparare, et sono fatto pazzo? O' chi uidde mai tal  
 mirabil cosa? Hor sugia che sono impazzito, et à tal sta-  
 to gionto di grã matteria: risguarda Signor mio se for-  
 se le sapienti tue matterie potessero farmi sauio in te  
 stesso? Dimmi a che instantia hai fatto scriuer le paro-  
 le soprascrite? perche hai uoluto caualcar così superbo  
 destriero? Vedoti esser il Re di gloria, quello figliuolo  
 di David che haueua tãte stalle de corsieri, menati da di-  
 uerse parti del mondo: et massimamente dal Egitto: &  
 di Choa, & altri Reami: Vedo Signor caro, che hauen

do tante stalle de corsieri, sei asceso sopra il piu nobil che  
ui fosse, per poter meglio correre, come un Gigante per  
poter meglio batter à terra il tuo inimico: come ì uerità  
hai fatto. Ti ueneua in cōtra un Capitaneo fortissimo,  
et accōpagnato da molta turba p̄ hauer uittoria di te  
stesso uolēdoti ruinar nella superbia, facendo gridar da  
molti, et che tu eri il uero Re figliuolo di David, ilqual  
doueua regnar in questo mondo: et che eri il uero Mes-  
sia, che doueua regnar ne l' altro mōdo: per la laude, et  
fauor de quali, regnasse in te qualche superbia. Ma cō  
tra questo Capitaneo, et suo essercito sei andato animo  
samēte: et lo hai batuto a terra, captiuādo lo suo esser-  
cito in tuo seruitio: O come sei sapiēte, o Salamone secō  
do, anzi primo, che essendo Re, et Messia, con tal humi-  
lità hai superato il Capitaneo de la superbia: O Re di  
Israel, oue sono li tuoi seruitori armati. Vedo dodeci  
piscatori poueri, et discalci oue sono le briglie, et selle,  
et speroni dorati. Vedo una ueste di bisello p̄ sella. Vedo  
una corda per briglia: uedo una ferula p̄ speroni di oro:  
O superbi del mōdo nō ui ha Christo prostrati a terra  
tutti in un sol atto? Se uoi nō sete ne cosi grādi Re, co-  
me esso Christo: ne sete il Messia promesso nella legge:  
perche uolete uoi tanti superbi destrieri? tante selle dora-  
te? tante arme sforzate? tanti pallazzi dipinti? tante uesti  
di grā precio, et colore? Tutti uorio uoi che cercate tal  
fasto, et supbia sete coi Capitaneo de la supbia: Christo  
caualcādo un' Asino, ui ha superati, et uinti: scaualcati  
alla giostr, et messi a terra: periculo è anchora che nō  
ui madi à l' inferno. Nō haueti uoi promesso à Christo

di esser de li suoi serui, et soldati nel battesimo? et renun-  
 ciar al demonio: et sue pöpe? et perche le recercate? &  
 perche nõ seruate la fede & iuramēto fatto al uostro  
 uero Capitaneo? Se sete periuri, nõ hauerete suo paga-  
 mēto: sarete casti dal suo soldo, et come traditori et che  
 habbiate parte, et itelligētia co' l suo nimico: sarete rui-  
 nati: uno nõ risguardi l' altro: q̄sto partiene a tutti: huo-  
 mini: et dōne, preti, et frati: ogn' uno chi cerca fasto, &  
 pōpa, ornato, et superbià in uesti o in altre cose, tutti so-  
 no soldati del demonio: et hāno le armi e cōtra Christo:  
 Spero che tutti hauerāno la perdita, et Christo regna-  
 ra cō gli huomini. Ma perche questa superbia grossa,  
 et palese, è da molti uitupata, et reprobata: resta una  
 altra superbia sottile, et secca, tātō piu difficile da cura-  
 re, quātō la nõ è conosciuta. Adūque la superbia mani-  
 festa, è stata uinta da Christo manifestamēte tanto humi-  
 liandosi: l' altra è ruinata nel modo come meritaua.

### DE LA SUPERBIA SVTTILE

superata da Christo per la Croce, &  
 insegnata con fatti.



CHRISTO, leggi pur la tua  
 lettione, ch'io son atento et me pia-  
 ce la tua dottrina laquale nõ era co-  
 nosciuta da gli homini (anchora  
 moralissimi) auanti che tu stabili-  
 sti la Croce, L' equali pero bene con-  
 nosceuano, la superbia grossa, & manifesta, & la  
 condennauano, per dispreggio del mondo, & per  
 dispreggio de la pompa, rifiutauano le cose terrene, &

alcuni di loro uendendo il suo patrimonio compra-  
no qualche bel gioiello & prede pretiose, et poi in con-  
spetto del populo le rompeuano, & spargeuano la pol-  
uere al uento. Questo faceuano alcuni huomini contra  
la superbia grossa, ma cascauano in una altra superbia  
occulta, di tanto magior malignità, quanto la non era  
conosciuta, che fesse superbia, ne uicino, ma pareua uir-  
tu, & si gloriauano, ouer in conspetto dil populo, che  
haueuano desprezzato il mondo, ouer se de quello era-  
no laudati, & honorati, ne haueano piacere & pareua  
a loro, che hauessero fatto qualche gran cosa ad non  
lassarsi pigliar da la gran superbia ma si lassauano  
amazzar da la piccola uanagloria, O gran prudentia  
de li sapienti dil mōdo, a superar un grāde Capitaneo,  
et lassarsi poi amazzar da un picolino, passar il mare,  
& a negar in uno bichier d'acqua, Come hai fatto tu ò  
Christo, che con uno asinello hai gettato a terra un su-  
perbo corsiero? Sei tu forse dopoi stato pregione della  
uanagloria di quelli putti, che cridauano sia benedetto  
il Re de Israel? essendo il superbo demonio supato per  
tanto humiliarti, se risbaßò anchora esso per hauer  
piu forze uedendo se poteua far nascere in te (o Christo  
caro come faceua cō li sapienti del mōdo) una superbia  
da la humilita tua, accioche ti gloriasti almāco, che ha-  
ueui caualcato un asinello et che nō era grā marauiglia  
se li puttini che nō fanno q̄llo che dicano ti laudassero?  
O Christo come hai tu superata quella supbia, che nasce  
da la humiliatione? et come hai superata la superbia sec-  
ca, la uanagloria, & interior piacere di esser laudato?

Sei tu o Christo caro passato il mare, & poi sommer-  
 so in un pocho di acqua? come hai tu fatto a conoscere  
 cosi sutil superbia, et ueder una cosa quasi inuisibile? O  
 uanagloriosi, uenite tutti alla Croce, che Cristo uol leg-  
 ger sopra il uostro libretto, & farui intender le uostre  
 materie. Non è una materia espressa hauer uanagloria  
 di cosa alcuna? o de parenti, o de nobilitadi, o laude o al-  
 tre frascharie? Onde si dice questo parlare, uanagloria?  
 nõ ui debbe da se questa parola, dar tanto intelletto, che  
 se ella è gloria uana, meritamente la douete fugire? Va-  
 no è quello che seguita una cosa uana ò di poco ualore.  
 Voi sete matti ad hauer gloria uana, La gloria uera  
 & nõ uana, ui la insegna Cristo in questa lettione &  
 ui dice, Qui gloriatur in Domino gloriatur, et nõ in se-  
 stesso, & nõ in altri, & nõ in cose che hoggi sono, &  
 dimanè m̃cano. Non m̃ca la bellezza per pocha in-  
 firmita? Non m̃ca la robba per poco foco ò tempesta?  
 Nõ m̃ca la uita per la morte, o altre disgratie? O fu-  
 metti di parẽtelle. O superbiette di quatro lettere, O ua-  
 nagloria di uesti ornate, & lode humane, a terra a ter-  
 ra, tutti sete prostrati per Christo: ilqual caualcãdo so-  
 pra uno asinello, & udendo che era lodato, ando al tẽ-  
 pio di Dio a dar gloria ad esso del tutto. Questo ne in-  
 segna la Croce è il Crucifisso. Chi imparara questa bel-  
 la lettione di mai piu non gloriarsi di hauer fatto tal  
 grande opera, ne di hauer fatto una opera cosi pietosa  
 o di hauer fatto una opera uile? O chi imparara a dar  
 gloria a Dio come fece Christo? Noi dicemo bene, Dio  
 ne ha dato tal, & tal gratia: ma di questo se ne gloria



mo, & contrastamo noi medesimi. Dicemo ben che noi non douemo essere lodati, ma Dio, & di questo hauemo piacer ch'altri intendano, che habbiamo tal cōnoscimento, Dicemo ben che siamo catiui, & se altri lo dicono, se uogliamo molto ben escusare & defendere, & allegare la scrittura, la qual dice, *Maledictus homo qui negligit famā suam.* Se glie maladetto quello che poco stima la fama sua perche dicete uoi che sete peccatori & piu presto non dicete, che sete Santi, Ma uoi dicete che sete peccatori per farui tener humili, et se ben attualmente non dicete per questo, uoi lo dicete per mal habito che è tanto pegio, & uolete lode dal humiliarui, & se questo chi dico non fosse il uero, quando altri dicono di uoi che sete catiui: & peruersi, o ribaldi, supportaresti tal iniuria, & diresti se io dico che sono catiuo, & che conosci chio dica il uero, & che un altro mi dica il simile: perche dicendo come dico, & come conosco, me debbio attristare, Ma accade a tali il parlar di Salamone, *est qui nequiter se humiliat*, che, uol dire, sono alcuni che se humiliano pessimamente, che de la sua humiliatione aspettano, che siano tenuti o manco catiui o piu bueni, & come ho detto se questo non lo considerano attualmente, tali hanno un mal habito di superbia, che operano in quella cosi facilmente, che non se ne accorgeno, & che questo sia il uero, si proua ad questo che quando unaltro dice male di loro li hanno ira, & sdegno, che se fusseno ueri humili, se allegrarebbono, sentendosi iniuriare. Perche cosi come lo superbo si coruccia, quando uien risbassato, & si alegra quando

uien esaltato, così per contrario il uero humile si sde-  
 gna quando è esaltato, & si alegra quando è risbassa-  
 to, O Christo, questo e pur lalta lettione, & sottil filo-  
 sophia, Nō è da marauigliare se la prudentia, et sapien-  
 tia humana mai non haueua potuto intender tal uirtu  
 Bisognaua che uenesse un Maestro qual fosse sopra la  
 natura che la insegnasse. Sij sempre ringratiato, O Chri-  
 sto che cosa potro mai ricompēsare a tal beneficio, se  
 non forse così humiliandomi, che non solamente io sia  
 soggetto a gli huomeni, ma anchora a le bestie, O asinel-  
 lo uoglio mettere le mie uesti & mi medesimo insieme  
 con quelli poveri populi sotto li piedi tuoi. uoglio che li  
 piedi tuoi conculchino ogni mio ornato, & che con li  
 mei panni ti facino netti li tuoi piedi di sorte che se se-  
 ranno da qua auāti, o strazzati essi panni o per modo  
 alcuno immondi, di esso poco curando pensaro che ogni  
 laude, & gloria sia di Dio, & che la uera gloria sia di  
 dentro nelle uirtu, pensaro che di forauia glie da curar  
 si poco perche ella è gloria uana, & non buona. Siche  
 un'altra uolta Signor mio, gratie ti rēdo perche mi hai  
 tagliato uia tanta cura, et solitudine di uesti, & altre  
 pompe di ogni sorte, et il piacer dogni lode che non siā  
 in Dio & per la semplice uirtu, come faceuano quel-  
 li putti de iudea, li quali nel tempio gridauano,  
 Sia benedetto il figliolo di Dauid, Sia  
 benedetto il Messia Dio, & huo-  
 mo, che ha possanza in  
 Cielo, & in  
 terra.



**D**OPPOI le parole soprascritte,  
 Christo Iesu fece molte prediche,  
 et era ogni giorno nel tempio ad  
 insegnare a tutti quelli, che uoleua  
 no udire le sue prediche, & fece  
 molti miracoli, & ogni sera anda  
 ua fora di Ierusalè in Bethania a casa di. S. Marta &  
 una uolta andò a casa di Symone leproso oue essa Mar  
 ta ministrava, & Lazaro che era stato rescuscitato  
 da Christo sedeva a cena con esso Christo, oue si par  
 laua di la gran pena che è, a morire, la qual cosa cono  
 scendo Christo & sapendo che presto doueua morire,  
 non di commune morte, ma di cosi acerba passione tut  
 to andò in agonia: La qual cosa uedendo Maria Ma  
 dalena presto tolse uno uase di unguento preciosissi  
 mo, & unse il capo & piedi di Christo, & cosi lo re  
 ficio alquanto, & mentre che ritornaua in se stesso Ma  
 ria ebria di amore, & di gran compassione, si puose  
 alli piedi di Christo a pianger uedendo il re di gloria  
 cosi afflitto, et con le proprie lachrime lauaua li piedi  
 di Christo, & li sugaua con li suoi capelli. De laqual co  
 sa Simone leproso se scandalizo, uedendo che una don  
 na giouine, et di mala fama facesse tal effetto. Ma Chri  
 sto la escuso ottimamente, dicendo che esso Simone non  
 haueua fatto à Christo tanto beneficio, come la Mada  
 lena, non ungendoli il capo. & piedi ne dandoli il baso  
 della

la pace. Per la qual cosa disse Christo a Simone, che quello piu meritaua, che piu amaua, et quello che è piu inamorado di Dio, merita maggiori doni, p̄ tãto se uolto Christo a madalena, et disse, perche tu me hai molto amato, & sei in grã grado di carita sappi che li tuoi peccati ti sono relassati uatene in pace, & serua il resto del ungueto fin al giorno de la mia sepoltura, et sappi che questa tua buona opera serà p̄dicata p̄ tutto il mōdo in testimōio della tua grã carita. Siche uattene a casa assolta da ogni peccato.

**CHRISTO INSEGNA ALLA CRO-**  
ce che douemo ordinar se nel amor del proßmo con buoni effetti, come fece Maddalena: et che douemo acquietarsi, se Iddio ne suttrahē qualche consolatione, et che debbiamo tagliar uia li giudicij temerarij, liquali molte uolte impediscono le bone opere. Cap. V.



**H I N O N** staria teco, o Maddalena udēdo cosi suauī, & dolci parole? Chi nō staria a la Croce i sieme cō te, et cō la diletta di Christo? Credo che tãto era lo effettual amore, che portaui a Christo, & che Christo portaua a te, che se non fosse stato per altro rispetto, non saresti mai partita da quelli belli piedi, ne esso Christo mai te ha ueria licētiata. Ma per altra causa te licētiò Christo da li suoi piedi, da li quali partir nō poteui. Dimme o Maddalena, haueui tu dolore a partirti? Sentiui tu pena a lasciar gli piedi di Christo. O huomini mondani, che haue te un amor terreno, quãdo haue te q̄llo che uolete, ue cōtē

tate, quādo ui accade quello che nō uorresti, ue cōtrista-  
te, Maddalena in questo caso amaua, & piangeua per  
dolce compassione, il suo amore era per pura carita, &  
per suuenir a tanta maiesta tutta era contristata, & af-  
flitta, Ma perche in Maddalena era un amor ordinato,  
nō si tolse afflittione quādo fu da li piedi, et da la sua di-  
uina presentia licentiata: sappendo, et esperimētando, che  
esso Christo del partir di essa si cōtentaua, Si che di que-  
sto tal amore, et licētia da Christo, restò molto acquieta-  
ta. Sono adūque molti che stariano uolūtiera cō la Mad-  
dalena quādo odeno in se stessi qualche gusto, et cōtēto de  
la Croce, ma quādo sono licētiati da tal gusto, nō se uor-  
riano partire. Questi nō hāno cōpassione a Christo, che  
era in agonia, ma sono amatori di se stessi questi non uo-  
gliono che Christo li possa licētiare, et lasciar senza gu-  
sto, et cōtēto, ne uogliono tutto quello, che piace al amore  
ilquale qualche uoltà dice a l'anima, Va in pace nō star  
piu alla presentia mia, perche senti tanta dolcezza, et sta  
cosi absorta, chel corpo tuo molto ne patiria, & lanima  
assai uolte se insuperbiria, et anchora se faria negligēte,  
Bisogna dar al corpo, et a lanima qualche riposo, ma al-  
cuni sono, che nō uogliono hauer feruore di amore. ma fu-  
rore de indescritiōe, et Christo gli dice ua in pace. Non  
ueditu che te rēdi inhabile a molte cose necessarie, et dai  
causa ad altri di mormorare, et di lamētarsi. O Madda-  
lena tu sei pur prudēte, tu sai abūdar di cōsolatione, et pa-  
tir penuria di quelle, tu sai reseruar le gratie et spēderle  
al suo tēpo, meritamēte Christo ti collauda di carita, &  
prudētia meritamente Christo ti escusa, et defende da le

male suspitiōi di quello Fariseo: O giudicij temerarij, et uoi  
 giudici et sindici de le gabelle delli impazzi, Christo cōe  
 ui cōfonde, cōe ui risbassa et ui da ppetuo bando, pareua  
 appresso di qualchuno, che Maddalena facesse male, et co  
 si giudicauano anci giudicauano anchora Christo, ma era  
 no matti, ne a loro pteneua giudicar altri, Eglie uno caso  
 reseruato a Dio il, giudicare, Vēne il uero giudice Chri  
 sto, et la sua summa sapiētia, et giudico tutto al cōtrario  
 di quello che giudicaua il giudice temerario. Chi mai piu  
 torra questo asūto di uoler giudicar altri cosi temera  
 riamēte, uedēdo, che Christo giudicaua l'opposito di quello  
 che appare di forauia. Nō pareua mal fatto, che una me  
 retrice giouane & bella andasse a li piedi di un giouane  
 bello in presētia di altri a mōstrar il suo suiscerato amo  
 re? Pur nō solamēte nō era mal fatto, ma fatto ottimamē  
 te ne era amor terreno, ma celeste. Si che descaciate ogni  
 giudicio temerario, pche è caso reseruato a Dio, a giudi  
 car le intētiōi, et a qual fine siano fatte le operatiōi. Da  
 questo pciede che Christo, ottimo medico, et maestro uolēdo  
 mōstrar l'effetto di Maddalena che era nō terrēo ma ce  
 leste, gli dette tal cōiettura, dicēdo, che la reseruasse il re  
 sto del onguēto p la sua sepoltura. O Amor sincero, cōe nō  
 cessi mai, nō risguardādo ne uita ne morte, ne presētia, ne  
 asētia? Christo mōstra a Maddalena arder di uero amo  
 re, et nō mōdano, però che uolūtiera si parte da la presē  
 tia corporale di Christo qñ è licētiatà, et qñ è cosi sollicita  
 ta a uno reputato matto, et uitupato da tutti. O Maria  
 Maddalena, cōe ardeua il cor tuo di quel foco d'amore, il  
 que Christo era uenuto a mettere in terra, et uoleua che

tato si accēdesse. Sia ella benedetta p̄ sempre, perche dopoi  
che Christo su la Croce ha insegnato à me quelle quattro uir-  
tu celeste soprascritte, et piu che mōdane anchora tu stai  
a la Croce per insegnarme, che dopoi che siamo ordinati  
in Dio o p̄ esser uirtu soprascrite, quello sopra ogni cosa  
amando, et honorādo cō tutta lanima et forze nostre, cosi  
douemo ordinarsi nel amor del prossimo cō tutto lo affet-  
to, et cō li buoni effetti, Che amor seria stato de Maddale-  
na, se uedēdo Christo in agonia, et necessità hauesse mon-  
strato di cōtristarsi, et nō gli hauesse anchora prouisto?  
Cosi quando uedemo qualche poueri hauer dibisogno, non  
basta a dire o poueretti, ma bisogna largare la mano e  
uodar le bussole, dando qualche medicine, & altre elemo-  
sine per la necessità che patiscono li poueri. Questo la  
insegna Maddalena, nō con parole, ma con fatti, O Mad-  
dalena che diremo ad quello che seguita doppoi le tue lau-  
dabili, & laudate opere? guarda quello che seguita.

### TESTO DELLA HISTORIA.



**A** V E N D O Maddalena suuenu-  
to a Christo, et essēdo stata cosi escu-  
sata da esso, alcuni nō solamēte nō se  
acquietorno, ma molto piu se scādali-  
zorno, et strideuano cō gli dēti, come  
cani rabiosi cōtra Maddalēa, et mas-  
simamēte Iuda auarissimo, ilqual nō amando Christo, si  
doleua, che piu fosse amata una dōna, che esso, p̄ tātō ma-  
nifestamēte la comēcio a imputar di indiscretiōe, che ha-  
uea gettato uia quello onguēto cosi precioso, per il ualor

delquale si seria souuenuto a molti poveri bisognosi, & pur udendo, Che Christo di tal opera la escusaua dicēdo che sempre gli seriano delli poueretti, a quali potriano far bene quādo uolessero, ma esso Christo p quella hora haueua hauuto bisogno di tal onguēto, et opera pietosa. Per tanto esso iuda tolse Christo in maggior odio, et si uolse uindicar cōtra Christo massimamēte pche iuda essendo thesoriero, et dispēsator di quelle elemosine ch'era no fatte a Christo, occultamēte robaua la decima parte d'esse, et uedēdo che se fosse stato dato ad esso iuda tal onguēto, lo haueria uēduto trecēto danari, de quali ne haue ria tenuto occultamente per suo uso almanco la decima parte, che seriā stato trēta danari. Per tātō andò da i Sacerdoti, et Farisei, sapendo che erano nemici di Christo et che haueriano speso qualche dinari p poter far morir Christo, et disse, Che me uolete uoi dare se ui do Christo nelle uostre mani senza strepito, ne tumulto del populo? Et cosi non si parti da essi, chel fece uenditione del proprio Maestro per trēta danari, & satisfecce a la sua auaritia, et al odio concepito cōtra Christo, & Maddalena.

**CHRISTO INSEGNA ALLA CRO-**  
 ce, che meglio seria hauer qualche tribulatiōi, che senza quelle poter esequir ogni male: Et insegna quanto male seguita per non refrenar la propria uolunta di ogni affetto di robba per essempio di iuda, et è uno dolce et amaro capitulo.

Capitolo VI.

D i i i





Maddalena il tuo suiscerato amore  
et foco di carità ha acceso un' altro fo-  
co, non solamente contra di te, ma an-  
chora cōtra quello tuo caro Maestro,  
Opouera sciagurata, Maddalena, che  
serà de li fatti tuoi? A nō suvenir a la  
agonia di Christo, ti par cosa crudele. Che ancora sia uē-  
duto il sposo dell' anima tua, è cosa piu crudele. Che farai  
tu posta fra q̄ste due cosi amare necessità? Come lāguisce  
il cor tuo insieme cō Susanna, et gridi fin a l' alto cielo?  
*Angustiae sunt mihi undiq;*, Ma è meglio a proueder alla  
presente necessità, et nō bandonare il Dio mio, che p̄ cru-  
deltà lassarlo morire. Se souēgo a q̄sta presente necessità,  
forse si pētira anchora Iuda p̄ la cōpassione, uedēdo Chri-  
sto in tātto affanno, glie pur natura di huomini, che ueden-  
do il proßimo in calamità, anchora chel fosse suo nemico,  
che se mollifichi alquanto la sua crudeltà, et se alcuno uole  
opprimer lo afflitto, nō è homo, ma piu crudele, che tigre  
O Maddalena, Iuda nō è huomo, nō ha in se humanità, è  
tutto crudele, stride cō li dēti come rabioso, ti uole ogni  
modo mordere, Va Maddalena in pace, che sei licētiata  
da l'amore, Va Maddalena presto ritroua qualche cosa da  
satiar q̄sto cane cosi rabioso, ritroua le tue gioie, troua  
qualche ducati p̄ stoppargli la bocca che nō morda te et il  
tuo amore. Tu senti che questo cane è rabioso p̄ auaritia,  
portali qualchi ducati, accelera che la rabia è ì colmo de  
iniquità. Che faro io suēturata Maddalena? Vedo q̄sto ca-  
ne cosi rabioso, nō so che fare. Se uoglio andar a casa, et  
pueder presto, et ritornare, la sera è giōta, lhora è tarda

se li dara sospetto, questo cane mādara latrati sin al cielo,  
 uitupara il Maestro, et tutto il Senato Apostolico, in cio  
 che una dōna infame, a talhora si parta dal suo Maestro  
 per fauellar con uno homo . O disgratiata me come farò  
 in tal articolo ? manco male è a restar fin domattina, che  
 poi farò una buona prouisione de danari, et stopparo la  
 bocca al cane cosi auaro. Credo che questo cane nō si deb  
 ba partir per questa sera da casa, lie consueto che li canì  
 stiano in casa nel tēpo della notte à latrare. O Maddale  
 na li tuoi pensieri sono boni , ma la rabiosa fame di Iuda  
 non puo aspettar piu , bisogna che habbi da satiar si. Se  
 pur quello cane hauesse un qualche osso da rodere, ouer  
 fosse legato con una catena, non si partirebbe staria quie  
 to per amor , o per forza, ma non e legato, che non possa  
 far a suo modo, perche Iddio lascia il libero arbitrio à cia  
 scuno di far a suo modo . Ne anchora ha osso alcuno da  
 rosicare, o è qualche gran tribulatione. lequal tribulatiōi  
 sogliono far questo buon effetto, che li tribulati tanto pē  
 sano di essa, che se dimeticano di far altro male. Per tan  
 to nō hauēdo tali ìpedimēti, come se fosse uno cane slega  
 to, et rabiato di fame, presto andò da li sacerdoti, et disse  
 che mi uolete dar, et ui daro Christo ne le mani? Conobbe  
 ro Iuda affamato di roba , che teneua la bocca aperta  
 per satiar si: presto gettorno la esca di trenta danari, &  
 cosi la ingiottite . O Iuda, Christo dice di te. Saria me  
 glio, che mai nō fosti nato, o che nato presto fosti morto.  
 Et cosi fosti stato, come un cane legato con lo tuo libero  
 arbitrio, O Iuda seria stato meglio per te. se hauesti haui  
 to un qualche grande osso in bocca cioè una qualche

grāde, et graue ìfirmità, che ti hauesse tenuto, che cosi in fretta nō fosti ādato. Seria stato meglio p te, che te fosti rotto le gābe, o hauesti hauuto dolor colici, o hauesti pso la uista, che forse tale tribulatiōe te haueria impedito da tātō male, O Christiani, Hor pche ui lamētate cosi, quādo Idāio ui māda qualche tribulatiōe? Non uedete, che il nō hauer tribulatiōe causa tātō male? Quāte uolte haueresti fatto uēdetta de uostri nemici, et cosi con Iuda haueresti tradito & rinegato Christo, fa cēdo cōtra suoi cōmanda mēti, se fusti stati sani, et se nō hauesti huuto uno osso da rodere? O Christiani pche ui lamētate, quādo Christo ue impedisce che nō potete far quello male che uorresti? Se Christo ui fa q̄sto grā beneficio, ch̄ quasi sete sforzati ad lasciar il male, pche poi ui lamētate? Nō uedete che l'esser in libertā, & p̄speritā, ruina tāte auime et corpi? Se molti signori, et soldati fossero in aduersitā de la persona soa, forsi che nō fariāo tātō male. O Maddalena, che serā de li fatti tuoi, che è uēduto il tuo amore? Se il tuo core è oue è il tuo thesoro, & che quello sia dato ne le mani de iudei: cōe serai tu afflitta, et scōsolata, discōtēta, et tribulata? Se sappesti quello, che è fatto dopoi che te partesti: non so, se hauesti aspettato sin a la mattina, p uoler puer a tal iniquità? O rabiosa fame di auaritia, che cosa grāde, nō fai tu p̄satiarte, anzi p̄ piu affamarte? Pero che quāto piu hai tātō piu uorresti. Et quādo fosti signor di tutto il mōdo: anchora uorresti signoreggiar sopra Dio. O auaritia crudel bestia, chi te superera, se nō q̄llo che cō la ragiōe si cōtētara de le cose che sono de estrema necessita? Cōe è, coprirse p̄ il freddo, nō dico polirse di belle, et lar

ghe uesti, cōe è di pane p̄ il uiuere, nō dico cōfetto: ne mol  
 te delicatezze cōe è, de un coperto p̄ la pioggia: nō dico  
 di alte, et spaciose camere, Et breuemente chi non rifiuta  
 ogni cosa, eccetto la estrema necessita, se espone a qualche  
 pericolo di auaritia: laqual cōe comincia a captiuar una  
 anima, o guai ad essa: perche, a poco, a poco ua crescēdo:  
 Quādo si ha un soldo, persuade la auaritia: seria buono  
 se ne hauesti doi: p̄che potresti far tal cosa. Quando sono  
 acquistati doi soldi: psuade la auaritia, se ne hauesti doi  
 altri potresti far tal altra cosa: et quādo sono acquistati  
 dieci sempre psuade la auaritia maladetta di poter far  
 maggior cosa: et così crescēdo il ualore, cresce la fame di  
 hauere. Et tātō ua crescēdo che la rōpe agni fede cō Dio,  
 et cō l' prossimo: p̄ tātē falsità, et cōtratti illiciti. per tātē  
 bugie, et periurij: per tātē liti, et homicidij, cōe si fanno a  
 li giorni presenti: & come fece Iuda: così fanno tutti li  
 auari: Voi tu nō cascar in tātō male? fa resistētia ad ogni  
 cosa minima: nō metter il tuo amore in essa: che se la ama  
 rai, la te mordera: Però, li Santi huomini conoscendo la  
 malignità di questa bestia, hanno hauuto in odio, nō sola  
 mēte le cose superflue grādi, o piccole: ma anchora le cose  
 necessarie: sempre dubitando, che non siano captiuati da  
 tal mala bestia: Risguarda o lettore come sia il tuo amor  
 in robba: & teme che non douenti un' altro Iuda, uenden  
 do Christo per poco precio: o per qualche modo illicito:  
 congregando robba, o per qualche modo, non distri  
 buendola quando bisogna a poueri, o la tua famiglia: o  
 uero corrociandote, & biastemando, & giudicando te  
 merariamente questo, & quello, quando perdi qualche

robba. In tutti questi, et altri quasi infiniti modi insieme con Iuda si uende Christo per pochi soldi. Voi tu non cascar in graui errori? Taglia uia al primo tratto lo affetto di ogni cosa grande o piccola superflua o necessaria, che se lo affetto uiue in te stesso di cosa alcuna, è pericolosa cosa, che per qualche modo o comodita non sia messo il laccio al collo, & creppi come Iuda.

## TESTO DE LA HISTORIA.



**A**TTA la uenditione di Christo aspettaua Iuda et li sacerdoti, il loco, et tēpo, quādo potessero cōpir il suo puerſo deſiderio. Et Ieſu Chriſto, alqual era ogni cosa aperta uolēdo operar la ſalute humana uolſe uſare inſtromēti a tal opera cōuenienti. Onde eſſendo già li ſacerdoti per odio attoficati, et per inuidia oſtinati nel mal fare, et eſſendo Iuda per auaritia indemoniato, Chriſto uſò queſti mali inſtromēti ad una cosa tātò buona per noi altri. Ma dal cāto loro tātò piu crudele, et iniqua cōtra ogni iuſtitia, in dānatione de ogni peruerſo, et ingrato. Et era cosa cōueniēte, che gli cattiuu uſaſſero tal crudelta, laqual gli buoni mai nō lhaur ebbero fatta, & come a gli giuſti ogni cosa coopera in bene, coſi a li peruerſi ogni cosa coopera in male. Per tātò Chriſto ſappēdo la diſpoſitione di eſſi Iudei, et di Iuda, uolūtariamente andò a laſſarli compir il ſuo mal uolere, & diſſe a San Pietro, et San Gioanni andate, che al preſente è tēpo di māgiar quella Paſcha, laqual tātò et cō ſi grā deſiderio

ho desiderato, et apparecchiate in casa di quel huomo, il seruo del qual trouarete, che portara una secchia d'acqua: seguitate quello, & direte il uoler mio al padre di famiglia, che ui dimostrara una camera grãde, et apparecchiate in quello loco, et partiti li Discipoli soprascritti apparecchiarono il tutto, & fra quello tēpo Christo Iesu essendo in Bethani: reuelo ogni cosa, che doueua accader sopra se stesso a la sua uenerãda Madre, et la cōforto pur assai, promettēdole che fra tre giorni resuscitarebbe glorioso, et immortale. Ringratiãdo quella di tãti beneficij, come haueua receuuto: et tolse la beneditione Materna: & egli anchora poi benedisse lei. Finalmente tolse licentia anchora da Marta, & Maddalena, & da le altre Marie, & prese la uia uerso Ierusalem.

**CHRISTO ALLA CROCE, INSEGNA** che il merito del bene operare, se dimostra per esser uolūtario nel principio, & perseverante nel fine, & per loopposito il demerito, è a comenciare il male operare, & perseverare in quello. Et insegna come si debba tēperar l'amor de parenti, & amici. Cap. VII.



**I M M E** caro Iesu, che uogliono significar queste parole, Desideraui hoc Pascha manducare uobiscum? Son huomo grosso, & ignorante, non posso penetrar il senso di tali parole. Puo far il mondo che hauesti così gran fame di cibo materiale, che a casa di Maddalena, & Martha non possesti satiarte?

Se haueui bisogno di mangiar di un qualche capretto,  
o agnello nel giorno de la Pasca, per l'astinentia prece-  
dente: o per il digiuno grande: Perche nõ diceui tu a Mad-  
dalena et Martha il tuo bisogno, & non a li Discipoli?  
ma facesti apparecchiare a casa d'altri, oue comunamẽte  
si suole hauer piu rispetto? O Maddalena se tu udisti tal  
parole dal tuo Maestro: perche nõ lo inuitasti, et cõstrin-  
gesti, che facesse la Pascha teco? o uero nõ hai udito o ue-  
ro non hai inteso il senso di tal parlare. Bisogna ch'esso  
Christo parli un'altra uolta: et replichi meglio tal parla-  
re, se uole esser bene inteso. O Pasca interpretata trāsito,  
come deui esser desiderata? Christo desidera il transito  
da q̃sto mōdo à l'altro: questa è la Pascha: laqual nõ uol  
dir altro, che trāsito, quale desideraua Christo di māgia-  
re: Ma dimme o Christo, come si māgia il trāsito, o uero  
la morte insieme cõ tuoi Discipoli? questo è altro che mā-  
giar agnello o capreto? O Christo quanto è alto questo  
tuo parlare, del quale diceui. Desiderio desiderauī hoc  
Pasca māducare uobiscū. Et a bene intēderlo bisognano  
fatti piu che parole: et piu se richiede buon desiderio, che  
buon intelletto: Bisogna riguardare, & recordarse de  
un'altro parlar tuo: nelquale hai detto: Beati qui exuriūt,  
et sitiunt iustitiā: quoniā ipsi saturabūtur. Quādo adun-  
que dicesti, desiderio desiderauī: Tu uoleui dire: Io ho  
hauuto uno grā desiderio, et fame, di morire et passar tā-  
ta tribulatione, quāta sera la Passiōe mia: Et hauendo io  
tal desiderio, uoleua, che' el simile hauessero gli mei Apo-  
stoli, et altri Christiani, et nõ che fugessero la Croce: O  
Christo, che nõ uedeui l' hora di patire, et di spasar so-

pra la Croce. Questa è la tua fame: questo solo ti debbe  
 satiare, cioè il per noi morire: O falsi Christiani: che così  
 hauete in odio la iustitia? O falsi Christiani, liquali tanto  
 hauete in odio la Croce vostra, et la giustitia di Dio so-  
 pra di uoi, et de li vostri? Come sete crudeli a uoler che  
 Christo solo patisca per uoi: & uoi non uolete patir cosa  
 alcuna della Passion di Christo, et questo suo grā deside-  
 rio di giustitia, et de la morte sua, non sera utile a quelli  
 che fugeno la Croce. et a quelli, che non uogliono patir cō  
 Christo: ma a quelli che patiranno cō Christo: et che seran-  
 no simili a lui in desiderio di questa Pasca: et in deside-  
 rio di questa giustitia. serano giustificati, et trāsiranno nel  
 merito della Passion di Christo: Questa è la Pascha qual  
 desideraua de māgiar cō li tuoi Discipoli: Non haueui pia-  
 cer tu solo di māgiar tal Pasca ma anchora uoleui, che li  
 tuoi Discipoli la māgiassero et q̄lli, che non cōpirano que-  
 sto tuo desiderio, non seranno tuoi Discipoli, come seran-  
 no poi da ti aiutati? O Christo come era occulto questo  
 tuo parlare, et da pochi inteso: per il quale manifestamen-  
 te tu demōstri quāta prontitudine di uolūta haueui dicen-  
 do: ho desiderato cō desiderio de patir insieme cō uoi, co-  
 me se dicesse non si puo far che anchora uoi non patiate: Ma  
 perche tutto il uostro patir non sarebbe sufficiente, se il  
 mio patir non cooperasse, Per tātō non uedo l' hora di aiu-  
 tarue: & ui dimonstro cō li fatti, che non basta a patire,  
 ma douete hauer il desiderio d' esso patire, et quanto piu  
 sera grāde il desiderio: tātō piu hauerete del merito, per  
 che piu ui cōformarete a me stesso. Pero che il principio  
 del meritare cōsiste nella gratia mia, laqual è apparec-



chiata per aiutarue, Ma anchora consiste nella prontez-  
za de la uostra uolunta, ne l'una senza l'altra fa alcu-  
na cosa Però che la sola gratia mia non ui uol forzare,  
ma ben aiuta chi uol esser aiutato, et per lo cōtrario, la  
sola uostra uolunta nō puo ben uolere, ne operar senza  
la gratia mia, et questo è il parlare mio, sel se intende be-  
ne, che ho desiderato di patir insieme con li mei Discipo-  
li et altri buoni Christiani, accioche habbiano principio  
del uero merito soggiogare & drizzare tutta la sua uo-  
lunta a quella di Dio. Ma che diremo di te o bella, et ue-  
neranda Madōna, intēdendo chel tuo figliolo uol cosi pa-  
tire, & uole tanta aspra morte? Perche o Madre piena  
di ogni pietà, gli desti la tua beneditione chel andasse a  
cōpir il suo desiderio? Nō sogliono gia le pietose madri  
cōsentir che li loro figlioli, massimamēte essendo innocen-  
ti, e molto amati, patiscano tātō male. Perche adunque  
quādo uedeui il tuo figliolo ingenocchiato, nō te ingenoc-  
chiaui anchora tu, et nō lo cōstrēgeuitu, chel non morisse  
almāco cosi crudelmēte? perche gli dai tu la beneditione,  
& buona licentia, chel patisca tātō, et poi tātō piāgi, &  
lamenti la sua morte? Come stāno insieme, che sii cōtenta  
chel patisca, & de la sua passione tātō te cōtristi? O falsi  
Christiani, che amate troppo teneramente, et troppo sen-  
sualmente, li uostri figlioli, parenti, et amici, et tanto del  
lor male ue cōtristate, che perdetate il sonno, lo appetito,  
et ogni cōsilio, et in aiuto dela uostra pacia, dicete che an-  
chora la Madōna la Maddalena, et le altre Marie, tātō  
si lamētano lequali erano sante, pero nō è da marauil-  
gliarsi, se uoi che sete peccatori ue cōtristate, Venete tut

ti ad udire da la Madōna, come sete matti. Et nō sapete  
 quello che dicete: dicendo che tātō la se cōtristaua: Se  
 tātō la se cōtristaua p la morte di un bello, et caro figlio  
 lo: nō se allegraua ella anchora del uoler suo: et de quello  
 si cōtētāua? Credete, che nō era māco il cōtēto, che il do-  
 lore di Maria, che Christo patisse, Ma uoi altri haue-  
 te solamēte pena, che uoi, o li uostri patiscano: et nō ui cō-  
 tētate pienamēte, che sia fatta la uolūtā diuina: et se bene  
 dicete cō la bocca, sia fatta la uolūtā di Dio, pur nō si ne  
 quietā il core: et talmēte uorreste il uoler di Dio, che uor-  
 reste anchora il uostro, Et p dir meglio, uorreste che Id-  
 dio uolesse a uostro modo. Risguardate q̄lla Madōna co-  
 me ha fatto: laquale: et piu si doleua dela morte del suo fi-  
 gliolo, che non fatte uoi ne che mai facesse donna (. Pero  
 che p̄dea q̄llo, che piu amaua, che mai amasse madre alcu-  
 na suoi figlioli ) et insieme tātō se allegraua piu, che faces-  
 se mai donna: Voi altri uorreste hauer, o sola allegrezza  
 senza pena, o ui tollete sola pena sēza allegrezza: Impa-  
 rate hauer l'uno, et l'altro da la madōna: laquale si alle-  
 graua molto piu di quātō posso dire: p̄che si cōpiua il uo-  
 ler di Dio, et si doleua molto perche uedeua patir un cosi  
 innocēte: et q̄sto suo dolor nō era irregolato, ne senza fre-  
 no: ma moderato dala ragiōe. Et uolse X̄p̄o, che ì la sua  
 madre li fosse tātā passiōe ch̄ ella gli fosse come un coltel-  
 lo nel core scd'ō che haueua p̄detto Simeōe. Et bñ comen-  
 cio x̄p̄o, et seguitò la madōna il plar soprascritto. Deside-  
 rio desiderauì di māgiar la pasca cō la madre mia, et mei  
 discipoli q̄lli ch̄ nō puano, nō s̄ano cōe possāo stare ìsieme  
 p̄ea et cōtēto: dolor et allegrezza, O carissima madōna ìse

gna un poco a queste tue figliuole, & dōne di ogni sorte, che sappiano per esperiētia questa tua praticata uirtu. Peroche esse tue figliuole amano troppo disregulatamēte i suoi figliuoli, o parēti: O Christo caro, insegna un poco anchora tu questa tua letione a li huomini, che siano cosi magnanimi, che nō si pdano per morte, e disgratia de li suoi cari parēti, o amici. Tu amauì caramēte la tua dolce Madre: et pur uirilmēte tu la lasciasti. O Christiani seguitate Christo: O Christiane seguitate la Madōna madre uostra. Chi sera q̄llo di uoi, che doni tutti li suoi affanni a Christo, o a la Madōna: cōtētādowi del lor uolere? Non puo, & debbe far Christo de le cose sue come uole? et se pur la sensualita uostra si duole, fatte anchora che la ragiō si allegri, et date la beneditione a li uostri morti o al tramēte tribolati, come fece Christo a la sua Madre, & essa a Christo benedetto in secula seculorum. Et cosi pensaranno li Christiani la tua Passione per imitarte.

### TESTO DELLA HISTORIA.



**I** ONTO Christo in Ierusalem, et arriuato a casa oue era apparecchiato, alquanto se riposo: & fatta la sera si lauo le mani, & benedisse la mensa, & se misse a seder al mezzo de la tauola con tutti, li dodeci Apostoli, & cominciò a distribuir del agnello, et altre uiuande. Ne si puose a seder nel piu bel loco della mensa solamēte per esser seruito. Ma come esso dice, era in tal loco, come ministratore, et per soprauedere quello, che

Christo alla Croce insegna à ognuno chi uol imparare, come debbono regularse nel suo uiuer spirituale, et corporale: Come si debbe esser discreto alli altri conuiuenti, et domestici di casa: et come si debbe esser affabile, et largo à tutti, anchora che fussero nimici.

Cap. V I I I.

**O** Croce et Crocifisso, Essendo noi composti di anima, et di corpo; et uiuendo in societa con li altri, habbiamo bisogno di nutrimento spirituale et corporale: et di altre cose: lequali conseruano la societa, et compagnia: Chi ne dara queste tal cose necessarie? et chi ne insegnera come le possiamo hauere? Chi risguarda in te o Christo, ritroua il tutto. Qual e quello, che considera le parole soprascritte, et non ueda manifestamente, come tu comenzi prima à pascer l'anima, et à nutrir quella: leuando la nostra mente cō le mani, et faccia alla tua diuina Maesta, benedicendo quella di tanti beneficij et di tante sorte de uiuande: lequali ha dato p̄ sostentare l'homo: Nō so come possa mai alcuno pigliar cibo corporale, nō hauendo in presentia, et in memoria li grādi doni di Dio. Per tanto li boni religiosi nel principio del suo mangiare dicono: Li occhi de tutti risguardano, et sperano in te o Signore: Ilquale gli dai il uiuere al tempo loro: Tu apri le tue mani: et empì ogni animale di benedittione, questo fanno li boni religiosi, et serui di Dio, et molti boni secolari: liquali non toriano cibo, se prima nō laudassero Dio. Questi tali hāno imparato alla Croce dal Crocifisso come debbono pascer l'anima prima chel corpo: per che e di piu nobil sostanza, et e piu delicata: et e piu danno, se lei perico-

lasse per ingratitude, che non è il danno del corpo. Et  
quelli liquali non hanno anchora imparato questa let-  
tione dal Crucifisso, come sono suoi discipoli, et suoi imi-  
tatori? Et come pensano della uita, Et passione di Chris-  
sto per imitarla? Risguardo in te o Christo, et uedo che  
dipoi che hai dato cibo all'anima, anchora tu reficij il  
corpo per sostentar quello, et non solamente per dargli  
piacere et contento, come fanno molti li quali non man-  
giano per uiuere: ma uiueno per mangiare: et il fine suo  
è delectatione. O Christiani, risguardate in Christo, il  
qual così ui modera, et tempera la sensualita della gola,  
chel ue insegna a mangiar per sostentarui, Et nõ per de-  
lectarui. Voi tu ueder come è uero quello che ti ho det-  
to? Risguarda quello che esso Christo dice p̄ il Profeta.  
Il cibo mio è temperato con piato, et nõ con delectatione.  
Et in un'altro loco. Il cibo mio è, à fare la uolontà di  
Dio, et cõpir l'opera sua, cioè la redẽtionẽ. Si che ò imi-  
tator di Christo, piglia la tua necessitã, et põni freno, et  
misura alla gola: perche da quella nascono molti incon-  
uenienti, et peccati, se la nõ è ben moderata, e regolata:  
Ma o Christo, quando habbiamo pasciuto l'anima, Et il  
corpo nostro, come debbiamo esser con li altri? Douemo  
mormorare, et lamentarse, che li altri mangino, Et beua-  
no? Douemo serar il pane, Et altre uiuãde alli altri fami-  
liari, et domestici? o uero douemo imparar a fare, et dire,  
come facisti, et dicesti tu? Accipite. et diuidite inter uos,  
O spirito di discretione, come sei bel gioiello nelli padri  
di familia, nelli prelati, dõne, et huomini il quale sai di-  
stribuir il uiuer, et uestire, a tutti secondo la lor neces-  
sitã. Chi lege sul libro della Croce, presto troua il tutto.

Ma dice un Christiano: O signor mio Christo: come  
 debbo fare: se si ritrouano a la mia mensa et in casa mia  
 alcu ni mei nemici? Non li posso uedere: non posso sup-  
 portar che habbiano bene: il suo refrigerio e, a mi un  
 continuo crociato: come debbo fare? O signor mio: ue-  
 do che tu hai a la tua mensa uno tuo massimo nimico: ue-  
 do chel uol perseuerar nella sua malitia: et per ogni mo-  
 do ti uol far morire: Dimme adunque o Signor: dimme  
 qui alla Croce, come ti sei portato con quello tuo nemi-  
 co? l'hai tu scacciato da te? gli hai fatto una qualche gra-  
 ue, et grande reprehensione? gli hai almanco monstrato  
 una faccia turbida, et un risguardo corrozato? et se no  
 hai fatto alcuna di queste cose, lo hai tu almanco priuato  
 di qualche suo officio, o di Apostolato, o di dispensare,  
 et amministrare li tuoi danari? Et se non hai fatto alcu-  
 na di queste cose, almanco a mensa l'hai tu fatto seder  
 nel loco infimo? et non gli hai dato la parte sua honore-  
 uole come alli altri? O Christiani ueri, in questo pensa-  
 te di Christo per imitarlo: O Christiani falsi, pesate pur  
 di Christo, ma non lo imitate: perseguitate fin a la mor-  
 te li uostri nemici: discacciateli da uoi, et non li fate ra-  
 coglientia, non gli souenite: O falsi Christiani uoi sere-  
 te ben obedienti in questo: et poi ui gloriare, che sete  
 Christiani? Voi sete Antichristi, et persecutori delli co-  
 stumi di Christo. Signor mio caro, ingienocchiato a-  
 uanti la Croce con lachrime, et di bon core ti pre-  
 go, se non seguito in questo li tuoi uestigij: se non fac-  
 cio bella raccogliencia, et non mostro allegra faccia a  
 ogn' mio nemico, et persecutore: se non gli rendo ben  
 per male: se non l'honoro in fatti, et in parole, Non

170047  
Ha sopra di me la tua misericordia: Discacciami da q̄l-  
la tua bella presentia. Se non faccio bella racoglientia  
à ogni mio malfattore: Se il cor mio desidera una mi-  
nima uendetta: Et si reddidi retribuētibus mihi mala,  
persequatur inimicus diabolus animam meam, & cor-  
pus meum: & comprehendat, & conculcet in terra ui-  
tam meam: & gloriam Paradisi in puluerem deducat.  
Vederò adunque te Christo Signor mio esser amico alli  
nemici: benefattore alli malfattori: piaceuole alli dispi-  
ceuoli: & non te seguirarò? & mi bastara à sapere, che  
tu hai fatto questo? Io uoglio imitarti: uoglio pensar tue  
to quello che hai fatto: & mi uoglio delectare di farlo,  
& di compir il tuo desiderio: ilqual uoleui, che faceße-  
mo le opere, lequali tu hai fatto, & anchora de magio-  
ri. Insegnami bene ò caro Maestro quello che à te piace  
che se non lo uoglio fare, sij certo che te ho per renega-  
to: Perche ho giurato di custodir tutte le tue iustitie, &  
sono periuro, falsario, & renegatore tuo, se non lo uo-  
glio osseruare. Sono disposto al tutto de imitarti, & in  
tutto, & piu che in tutto, se questo e fattibile, pregando  
ognuno, ilqual dice quelle parole di quel Salmo. Si red-  
didi retribuētibus &c. Et quel altro parlare: Dimitte  
nobis debita &c. Et quelle Iurauī &c. Che auertisca-  
no bene quello che dicono: & non uadano con li occhi  
ferrati: ne dicano officio di pure parole: et se fin à que-  
sta hora non hauessero così bene auuertito tal parlare,  
& tal imprecationi contra di se stessi, ò uero che nō ha-  
ueseno così uinto la ira, et fosse in essi anchora qualche  
spirito di uendetta, che nō uogliano andar così cō li oc-  
chi ferrati: ma che si specchino in quello specchio di amo

re, che trouarãno al ultimo, uero riposo: & Dio propia-  
 tio: Ma seria bene una graue, & grande pazzia, se al-  
 cuni nõ uoleſſero proferir nel Pater noſter quelle paro-  
 le ſopraſcritte: ne uoleſſero dire nel officio quello parla-  
 re del Salmiſta: Tali ſeriano nõ dico Chriſtiani: ma ne  
 anchora iudei, et peggio che diſperati: Per tanto non bi-  
 ſogna hauer paura à dire, & proferire di bon core tal  
 ſententie & parole: per che ſono di tanta bontà, & uir-  
 tu. che à dirle con deuotione, & fede (anchor a che gli  
 foſſe timidità a dirle) finalmente ſi partirà il timore, et  
 ſuccederà fortezza, & ſperanza: & ſe qualcuno non  
 le uoleſſe dir per ſe ſteſſo, almanco le dica in particola-  
 re per me, et in uniuersale, per quelli che uoleno eſſer bo-  
 ni: che coſi ſeranno coſtretti à pregar per tale, qual pre-  
 ga per loro: & per la parte mia ui prometto di pregar  
 per quelli che diranno tal parole per me: et prometto de  
 dirle anchora per loro.

Teſto de la Historia.

**C**ENANDO Chriſto, et tutto il collegio Apoſtolico  
 inſieme, fece molte coſe notabili, & da eſſer imi-  
 tate da tutti: Prima fece una eſhortatione longa, nella  
 qual inferì molte coſe: lequali deuanò grande meſtitia,  
 & dolore à tutti, & maſſimamente alli diſcipoli: dicen-  
 do che inſtaua il tẽpo della ſua morte coſi uituperoſa:  
 & che doueua eſſer tradito da uno delli dodeci: & che  
 tutti lo doueuanò abandonare, & renegare: Dicendo  
 anchora come lo demonio haueua ricercato di far che  
 tutti non ſolamente lo renegaſſero ma reſtaſſero ſenza  
 fede: Queſte & ſimili altre coſe, gli diſſe Chriſto cenar-  
 do: Per la qual coſa tutti erano coſi ſmarriti, & fora



di se stessi, che non intesero Christo, quando dette la risposta a S. Gio.anni, che Giuda lo doueua tradire, il quale in mensa era all'incontro di Christo: & pigliaua le uiuande fora di quello medesimo uase, dalqual le tolleua anchora Christo.

Christo insegna alla Croce, che l'huomo nelli conuiuuij non si dissonda in zanze, & lenità: et insegna che ognuno stia in timore, & spauento: & dimostra che alli cattiuu ogni co, a gli fa nocumento. Cap. I X.

**C**ROCE & crucifisso non perdetes tempo de insegnar à quelli che stanno à l'ombra uostra: liquali uoleno uiuere, et mori e sotto quella: et star insieme cõ quelle Marie à contēplar bene li fatti uostri: Dimmi ò Christo, in quella cena piu solenne, et festiua di tutte le altre, per esser in festa Paschale: non era cosa cõueniente che ui fussero trombe, et pifferi, organi, et salterij, et cantori, & cantatrici, buffoni, & attezatori, et altre sorti di recreationi, et allegrezza? massimamente perche tal festa si faceua per memoria di quello gran beneficio, che facesti al popolo hebreo in quella notte, nella quale tu passasti per lo Egitto, & in ogni casa occidesti tutti li primogeniti de huomini, & donne, et de ogni sorte de animali? et in tal notte era tanto pianto, che non era casa in tutto lo Egitto oue non fussero morti, pianto, & sospiri: & in quella notte non fu' offeso pur un Hebreo: Similmēte fra pochi giorni fu sommerso Faraone nel mare rosso con tutto lo suo esercito, & il popolo de' Israel fu liberato da tanta seruitu, et passò il mare rosso che non pericolò pur un hebreo: Si che per memoria de questi, et altri be

deficij si faceva la festa di Pascha, che uol dir transito :  
 perche transirno il mare, et perche tu trāsisti amazzan-  
 do li Egittij, et non nocendo à hebrei : Adunque era cosa  
 conueniente di far allegrezza, et festa, de diuersi piace-  
 ri : Dimmi ò caro Christo, Perche hai tu fatto tal cena  
 senza simil temporale allegrezza? O Christiani del bo-  
 no tempo, signori, prelati, preti, frati, monachi, & mona-  
 che, uenete alla Croce, et imparate da Christo: che le ui-  
 uande bone, et bene apparecchiate, sono à sofficiētia per  
 sostentar l' homo, et dargli la recreation necessaria . Che  
 bisogna adonque tante superfluità de soni, et canti? tãta  
 sciocchezza de buffoni et attezatori? tãta uanità de ap-  
 parati sontuosi? Senza dubio tal recreatione, ò falsi chrì-  
 stiani, ui sono cost uiscerate, che non sapete uiuer senza  
 quelle : doue, si dicono tante parole inhoneste, oue si fan-  
 no tanti gesti lasciui, oue si rapresenta tanta immōditia,  
 oue si detrahe tanto à la fama del prossimo, oue si usano  
 tante adulationi, oue se iniuriano tante personi, che mo-  
 strate in uerità, che non sete christiani : et quando uien e  
 qualche gran festa, sono tanto distratti li huomini, et don-  
 ne, & secolari, et anchora religiosi, alla casa de quali se  
 fanno tal feste, per ornar muri, & nettar stradi : per ac-  
 conzarci sale, & camere, con tapeti, & altre uanità che  
 non se ricordano pur di Dio, ne de santi, ne perche cosa si  
 facciano tal feste. O Christo, o santi, se uoi foste sordi, an-  
 chora odireste tanto strepito di campane, organi, trom-  
 be, & pifferi, tanti canti, & biscanti, che direste: Che uol  
 significar tãto strepito? Sono forsi questi li mei Christia-  
 ni? Non ho insegnato nelli mei conuiuij à far tanti disor-  
 dini, et strauiamenti: Ma nella cena mia, laqual era tan-

to honore uole, quāto che la rapresentaua la salute de tue  
to il mondo: & era tanto honore uole, quanto che gliera  
quello che meritaua ogni honore: & era tanto honore  
uole, quanto che gliera tutta la santità, & perfettione  
Apostolica: & oue era ogni cosa degna di honore: In lo  
co de tanti piaceri, & recreatoni, se recitorno cose bo  
ne, & utili, & che debbeno tener l'huomo in spauento,  
& non in dissolutione: & distrattione. Si che imparate  
da Christo o uoi che dicete, che sete Christiani: perche  
ui seria piu utile andar à qualche casa di pianto, che à  
quelle de simili conuiuij, se ben cōsiderasti quello che dis  
se Christo in quella cena. Sono bē per messi, non pero lau  
dati, come di Santo Ambrosio in libro de offitijs, qual  
che piaceri à un debile, o infermo, o per qualche altro bō  
rispetto: ma le distrattioni, dissolutioni, spese superflue,  
et simili altre pazzie sono tanto piu uituperabili, quāto  
sono fatte da quelli, che dicono uoler esser boni, & per  
fetti Christiani: li quali doueriano sempre star in pau  
ra, & spauento delle parole dette da Christo in quella  
cena. O Pietro Sāto qual eri tāto inferuorato del amor  
di Christo, che tu diceui che eri apparecchiato à mori  
re, & andar in pregione? Et tu Tomaso, il qual eshor  
tasti li altri discipoli dicendo, andiamo con lo nostro  
Maestro: & moriamo con quello? Et tutti uoi altri di  
scipoli: li quali diceuate simile parole, l'uno à l'altro, fat  
tiue un poco auanti? Come staua il uostro core, quando  
uoi odiuate da Christo in quella cena, che tutti lo aban  
donareste, & renegareste? La uostra pronta uolontà per  
una parte ui diceua, mai non serà possibile di abando  
nar Christo: non potressimo mai renegar lo, hauendo ui

sto, & palpato tanti miracoli, & boni costumi. Questo  
 ai diceua la vostra pronta uolontà: Da l'altra parte  
 noi connoſceuate Christo, che mai non disse bugia, &  
 che connoſceua li secreti de cori, & le cose che doueua=  
 no auuenire: & pero uoi credeuate ad esso ogni cosa.  
 Per tanto dicendo esso, che lo abandonareste, & renega=  
 reſte: & connoſcendo in uoi la vostra prontezza di non  
 far tal male, pensando dico queste due cose cōtrarie, Co=  
 me staua il uostro core susseſo? Quante lacrime uſci=  
 uano fora de li uostri occhi, eſſendo tanto contristati?  
 come dice il testo euangelico; O Apostoli Sati a chi cre=  
 deuate, ò à Christo, ò alle uostre proprie esperientie, &  
 forze? Io credo che Gioanne collocasse il capo in grem=  
 bo di Christo per il gran dolore che egli haueua: consi=  
 derando chel doueua abandonar il suo Maestro, il dator  
 de ogni bene, quello che haueua ogni bontà, & era pie=  
 no di tutte le gratie. Chi ſera quello così presuntuoso,  
 al qual non gli tremi la barba, uedendo quelle colon=  
 ne così sgomentite: & così fragili, che alla uoce di una  
 seminuccia reneghino tanto bene? Chi ſerà quello così  
 attonito: ilqual non consideri, che lassato chel sia dal  
 continuo adiutorio di Dio; non palpi, & esperimenti  
 la sua fragilità? Se li cardini del mondo un poco relas=  
 sati nel suo essere, si fanno, non di azale, ne di ferro: ma  
 si fanno piu fragili che il uetro, & si rompeno. Quale  
 ſerà la audacia di uno che si confidi, ò poco ò assai, in  
 se stesso? Qual e quello, che uede, & considera questo,  
 che non si desperi totalmente di se stesso: & non con=  
 nosca, che è pegio, che una canna busa? O presuntione,  
 (come douresti eſſer in questa ribassata) di quelli; li

quali dicono, farò tanto bene, che Dio me udirà: farò tanto che ottenerò il tutto. Ricordatiue, che non est uolentis, neque currentis: sed domini misipientis. Come douria esser ribassata la presuntione di quelli, li quali pensano di ribassar il suo auuersario? Come si douria ribassare, & non presumere di poter da se far cosa alcuna, uedendo tanta fragilità? Et chi non si ribassa al tutto: & in tutto non se diffida, & di se stesso, & de ogni suo sapere, et potere, & de ogni sua bona opera, cost come sua; tal che possa dire: che nil possumus cogitare à nobis, quasi ex nobis, sed omnis sufficientia nostra ex deo est: Et chi non è così ribassato, che possa dire omnia possum in eo qui me confortat, & non in seipso; risguardi molto bene quello che insegnò Christo in questa cena alli suoi discipoli: Però che Christo dimostra, che quelli che hanno una minima presuntione in se stessi, sono tanto pericolosi, quanto piu sono in alto stato: Li Apostoli perche pur cominciorno a diffidarse de le sue forze, et credettero à Christo, che lo doueuanò abandonare & renegare: meritorno uenia, & reconciliatione: ma uno come Iuda: il qual sempre perseuerò in presuntione di potere, & uoler far morir Christo, risguarda come non meritò alcuna reconciliatione: A uoi o pertinaci, à uoi o duri di testa, à uoi, li quali hauete uiue le uostre uolontà: à uoi, li quali credete troppo à uoi stessi & poco ad altri, hora se parla Risguardate quello che seguitate, o li Apostoli, li quali si conobbero fragili, o Iuda pertinace & ostinato: Risguardate quello che accade a Iuda, et accade à ogni ostinato, et di proprio ceruello se non si muta: accadete dico questo grande in con-

ueniente: che, non si puote mai mollificare per tanti beni, et beneficij, li quali gli faceua Christo: ne si puote mai romper la sua durezza per minaccie de inferno, ne per altre cose spauentose: Voi tu adunque conoscere uuo imitator di Giuda, et uno renegatore, e traditor di Christo? Risguarda se uno per prosperità e carezze non si emenda dalle sue male inclinationi et proprie uolontà: Et risguarda quādo patisce auersità, tribulatione, et fastidio, anchora se non si emenda: alhora conclude che tal sia uno Giuda: alqual le carezze, et lusinghe non gli giouano: ne le auersità, e tribulationi lo emendano: O ostinati, considerate molto bene, se le prosperità o auersità ui giouano: ouero ui nocero al ben operare: Dirà uno, io sto troppo bene in prosperità, Et quiete: laudo, Et ringratio Dio: le auersità, et cose spauentose me contristano: Ricordati se l'animo tuo se indurisce per le auersità, ne in quelle ringratij Dio: Et se te quieti nelle prosperità, che in tal caso tu te affermi Et ostini nell'una, et nell'altra parte: Et uolendo il bene, Et fugendo il male; Et così sei in questo capitolo: Bisogna adunque che mollifichi la tua uolontà Et tuo parere à quello che ti uien dato da Dio: Altramente sappi che tu non laudi Dio, ne anchora nelle prosperità, ma te compiacci Et affermi in te stesso: Et quasi te ostini nel proprio amore, Et nella consolatione di te stesso, Et non ti pieghi (come sei tenuto) nel uoler di Dio. Si che risguarda il tuo pericolo: et non far che l'auersità, Et prosperità ti siano à nocumento: perche Christo ti dice questo nel fatto del suo traditore, alqual non dettero giouamento, ne carezze Et prosperità, ne minaccie Et auersità: LA

ostinatione in questo solo è bona: & quanto ella è più grande, tanto la è migliore: cioè ostinarsi di uoler fugir ogni male: il qual dispiaccia à Dio, ò grande ò piccolo chel sia: & ad ostinarsi di uoler far bene: grande ò piccolo, di precetto ò consiglio chel sia: & questo sperar di fare: non per sue forze, ma per adiutorio di Dio: Nelle altre cose bisogna essere più molle, che non è lolio: & inclinar tutte le sue uolontà: et tutti li suoi pareri à quello di Dio, & prelati: conuoscendosi esser fragile, & ignorante come un animale.

Testo de la Historia.

**I**N quella medesima cena fece auuertiti li discipoli di quello che gli doueua accader di poi la morte sua: Dicendo che anchora essi Apostoli sarebbero escomunicati dalli sacerdoti, & scacciati fora del tempio: & sinagoga: & che sarebbero per eguitati, & scacciati fora delle terre de Iudei, & banditi per la uita: & che gli seriano confiscati li suoi beni: Dicendo anchora, che seriano impregonati, & flagellati, & morti da Iudei, & gentili: Dicendoli che doueuanò esser come agnelli fra lapi: & che era peggio: gli disse, che non haueriano potuto conuertir tutti li Iudei alla fede: ne ancora tutti li gentili: & che così seriano uediti & ben trattati, come era stato esso Christo: & breuemente gli predisse ogni auuersità circa le cose temporali, ogni persecutione in cose corporali: poca consolatione de cose spirituali, come era guadagnare, et pescare aie à Dio, & uoleua che perseverassero in tal modo di uiuer fin alla morte.

La Croce, et Crucifisso insegna in questo, che tu deb-

bi molto ben considerar quello, che Christo ti ha promesso in questo mondo: & che, uenendo quello che ti ha preannunciato, et promesso, non resti di far quello che ti ha comandato.

Cap. X.

**A** Quella tua cena: & à quelle belle nozze, O Signor mio, uolontieri conuengono tutti gli tuoi amici, & familiari, oue odeno uolontier le tue parole: & si reficiano la sua mente: & si fanno così forti & gagliardi, che lassandosi uincere, & conculcare, maledire, & biastemare, uinceno ogni cosa: O nouo modo di uittoria de Christiani: li quali sono tanto piu degni di corona, quanto piu si sono lassati uituperare, & cōculcare: Questi tali odeno quella tua uoce melliflua cenando teco: che saranno perseguitati & conculcati, discacciati, & escommunicati, lapidati, & morti: tutto questo li reficia, & contenta: & se acquietano, Odeno, che seranno come Agnelli fra Lupi: et seranno posti in ogni pressura: & di tutto si contentano: Non ha promesso Christo riposo, & contento, prosperità, & felicità in questo mondo: ma ogni auersità: et disgratie. Per tanto non accade à un Christiano lamentarse: dicendo: la robba mi è tolta, li figlioli, morti: li amici conculcati: la fama denigrata: ne li accade lamentarsi per altro modo: Pero che Christo ha promesso male in questo mondo alli suoi Christiani quali erano al suo tempo: & à noi altri, che siamo suoi successori: uero è che ne ha promesso uno altro maggior bene dipoi questa uita, se stiammo saldi alla Croce: Et ueramente non à da marauigliarse se à un bono Christiano accadeno diuersi tribulationi: perche gli fanno perder tutto l'amore di ogni co-



sa temporale: et lo fanno tutto crescere ne l'amore de la  
le cose stabili: O boni Christiani uoi sete agnelli fra Lu  
pi, da essere in marauiglia, et ueneratione à tutto il mon  
do: Quanta è la uostra mansuetudine, et industria: che  
sapete far domestici, et piaceuoli, non solamēte Lupi: ma  
Orsi, Leoni, et Tigre? Non fece à questo modo Agnello  
Stefano: contra ilquale strideuano come Cani, et Lupi?  
et fece di quello gran Lupo, del qual dice la scrittura Be  
niamin Lupus rapax, cioè di Saulo fece Paulo Agnello  
cosi mansueto, che poi si faceua esca à tutti gli animali  
siluatici? Et esso essendo cosi mansueto quanti dipoi ne  
conuertite & fece di bestie huomini, et de huomini Ange  
li? Grande è la bontà christiana, laqual fa mutar la men  
te de li huomini, & tutto questo per sopportare, & esser  
mansueti. Per tanto, uno il qual con la sua mansuetudine  
non sappia far tal effetto, come si puo ello dimandar  
buon Christiano? Che accade à uoi o Christiani turbar  
ui, & contristarui, lamentarui, & sospirare? Non ui ha  
auisato Christo, che sareste tribulati in questo mondo?  
Vi ha forse promesso Christo in questo mondo, contento,  
& riposo, & li uostri piaceri? Quando ui facete Chri  
stiani, uoi accettate le promesse di Christo, & li suoi pat  
ti: Et perche dipoi ui appaeno cosi stranni? Se uno  
Christiano auertisse bene, et considerasse la uita, & pas  
sion di Christo per imitare quella, o come presto si fa  
ria perfetto, & saria gran guadagno, & à se stesso, &  
ad altri: Ma pensiamo di Christo, et sua uita costi di so  
prauia: & pare che se habbiamo qualche fiata due la  
chrime struccolate fora de li occhi per compassione de  
la sua acerba morte, questo dico pare che sia à sufficien

170047  
tia ad un Christiano : pur questo è poco : Bisogna pen-  
sar per imitare : Ma che diremo di quelli, li quali sono  
così duri, che non si moueno ad una minima compassio-  
ne: ne fanno, che cosa siano lacrime, ne gusto interiore?  
Et che diremo poi di quelli : liquali non solamente non  
hanno compassione: ma anchora non hanno in memoria  
la uita, & passione de Christo? & stanno da un'anno à  
l'altro, senza pensar di quella? O Christiani senza Chri-  
sto : quale è la uostra Christianità? di pure cerimonie,  
de segnarue per usanza, non pensando d'essa Croce, la  
quale ue fate sopra il petto, andando à Messa, & nō con-  
siderando che in quella si rapresenta tutta la passione di  
Christo. Et così sette fatti Christiani, ouero ceremoniali:  
& la mente uostra, nella qual doueria habitar Christo,  
è quella, nella qual habitano tutte l'altre cose, pensando  
di quelle giorno, & notte: & solo Christo sta fora de la  
uostra mente. Venite qui meco, & con le altre Marie :  
& odite se Christo ui ha insegnato à far in questo modo  
in l'ultima sua cena: o uero se uolse dire, et darui tali do-  
cumenti in quello suo ultimo tempo, per far che stessero  
molto meglio nella uostra mente? Non ui ha lui detto in  
questa ultima cena: Ricordatiue di questo parlar mio :  
non è il seruo maggiore che il patrono: e perche ui dimen-  
ticate non solamente questo; ma tutto il resto? Non è poi  
da marauigliarse se non potete far frutto: et guadagnar  
li altri al ben operare, come fanno, & far desiderano li  
ueri imitatori di Christo: liquali hanno in memoria con-  
tinua, & auanti gli occhi de la sua mente, la salute del  
prossimo: e tanto la bramano, che se dimenticano so stessi  
& se non fosse che odeno da Christo, che non potranno

conuertire tutti: haueriano tanto cruciato, pena, & tormen-  
to, uedendo alcuni ostinati nel mal fare: & nelle sue  
negligentie, & tepidità, che moririano di dolore: Ma  
Christo li ha così temperati: & moderati con li suoi do-  
cumēti: che uole che se acquietano del frutto, il qual uor-  
riano fare, & non possono: & uole che perseverino così  
fra li cattiu, & fra li tepidi, & negligenti: & che an-  
chora di questo nō se ne inquietano: per che li cattiu, et  
li tepidi, & negligenti sono ad esercizio de li boni: e per  
far meritare quelli: come esso dice, che è necessario che  
uengano scandali: & in uerità per la salute de li boni è  
utile anzi necessario che ui siano de li cattiu per far me-  
ritare li boni: Però che li boni nō tribulariano li boni, ne  
li fariano meritare: Si che Christo ci ha fatti auuertiti  
di quello che accade à un bono Christiano: & che esso  
debbà perseverar in tal modo di uiuere.

Testo de la Historia.

**I**N quella medesima cena Iesu Christo: il qual tutto  
era affocato di amore, & carità, molto raccomandò  
a li suoi discipoli, che hauessero quella fra loro, & con  
gli altri: & dete questo segno, dicendo: che in questo si  
conoscerebbono, che fussero soi ueri discipoli, se fra lo-  
ro perseveraria l'amore: & tanto raccomandò que-  
sto amore, & carità del prossimo che tutto quello ser-  
mone così longo è tutto pieno di amore.

Christo insegna et la Croce: di hauer carità et amo-  
re perfetto al prossimo: dechiarando alcuni segni de la  
perfetta carità proximale.

Cap. XI.

**I**Nuitò tutti quelli che hanno amore: e che di natura ò  
per gratia sono amoreuoli, che uengano con esso me-  
co alla

co alla Croce, à oldir del amore, & do licentia & con-  
miato, an ci discaccio da la Croce tutti quelli che non so-  
no ò effer uoleno ueramente innamorati et che sono duri  
di core: Bisogna adunque prima oldir da quel'ò Dio di  
amore, quali siano li cõmandamenti de la perfetta ami-  
citia, & charita uerso il prossimo: Pero che di quella di  
Dio ne è stato detto di sopra da Iesu Christo: Quali so-  
no adonque ò Christo nosiro amore le legi, li commanda-  
menti de la amicitia, & charità Christiana? Bisogna pri-  
ma far intender qual amore non sia charità, benche hab-  
bia qualche similitudine di quella, à chi non la connoſce  
bene: & poi dire quali sono li ueri segni d'essa charità,  
& ſuoi innamorati. Questo è adunque uno segno di non  
uera, ma apparente charità, (benche poſſa ſtar con eſſa  
charità) quando alcuni ſi amano per qualche piacere, et  
commodità, ò ſeruitij che ſi facciano l'uno à l'altro: per  
che ceſſando tali ſeruitij, & piaceri, ceſſa l'amore: Ma  
la uera charità come dice Paulo mai non m̃ca: Ancho-  
ra non è charità, ne amicitia uera, & uirtuoſa, per ſtar  
in compagnia, & non uoler mai contriſtar il cõpagno:  
ma far, & dir tutto come eſſo uole, ſe ben ſi diceſſe ò fa-  
ceſſe qualche coſa mancho bona et honeſta; Queſta tal  
amicitia non è bona, ne è charita: Bisogna qualche vol-  
ta contriſtare, & far reſiſtentia al amico quando falla  
per qualche modo: & non compiacerli à ogni ſuo uole-  
re. Non è anchor a uera amicitia, ne charita in molti, li-  
quali penſano che lo amore ſia ſolamente di dentro de  
l'huomo: et che uno ami l'altro, quando prega per eſſo:  
ò quando non uorria, che haueſſe male: & gli duole del-  
le tribulationi, et diſgratie ſue. In molti adonque che han

no tal compassione non è uera charità, ne amicitia: della quale ne parla Iesu Christo: il qual non si contenta, che alcuni amino solamēte dentro di se stessi il prossimo: & non facino esteriormente prouisione di quello che possono fare: Tali amano il prossimo di pura fantasia: La probatione adunque del uero amore è la esibitione delle opere: Qual charità è di un riccho, che uede una grande necessità: dica mi duole, me rincresce di tal miseria: & altro non faccia? Qual charita, ne amore puo hauer uno il quale ueda uno fallare, & con desterita potendo non lo emenda? Qual charita & amor si debbe dir di quello che puo insegnar alli altri qualche uirtu: & sta in negligentia: & che è pegio, qualche uolta si ride, & fa beffe del errore del suo prossimo? Si che queste tal sorti di amore, & amicitia sono di pocho ualore, anzi alcune sono cattiuē, & alcune pure fantasie: Bisogna adunque trouare li ueri comandamenti, & segni de l'amore, & charita uera: la qual è fundata solamente nelle uere uirtu, & non in commodità esteriore. ne in sola fantasia: Ma in operar quando bisogna potendo. Questi sono adunque li ueri comandamenti, & segni de la uera amicitia, & charita la qual uorria Christo in noi. Primo che fra l'uno, & l'altro se ritroui una concordia senza alcun sdegno nelle cose che sono ad honor di Dio, o uero utilita del prossimo: onde fra quelli, in liquali regna qualche sdegno, qualche rissa, qualche querimonie: tali conoscano, che non sono in perfetta charita: perche la charita unisce le uoluntà, li intelletti, la robba, & ogni cosa; di modo che fa il tutto commune: Si che lo uero amor, & charitas

Rimoue ogni rissa, ogni perturbatione, ogni indignatione: & quello che se ritroua hauer alcuno di questi deffetti, ò simili con il prossimo suo: conosca che manca dalla charita perfetta: Ma perche non basta la sola Pace esteriore: ni dà Christo un altro segno: quando l'homo è pronto, & parecchiato à dare, & con effetto da, & espone, non una parte della robba, & de altri beni della fortuna: ma è pronto, & largo à espornerla tutta: Per tanto chi dubita: che uno non sia imperfetto in charità quando uede altri hauer bisogno: & gli puo suuenire: & sta con la man stretta, ne allarga quella? Chi uorà dire di esser in questo grado, quando tanto ama un coltellino; un curadenti, una aguglia, & simili altre cosezzole: che piu presto si priua del amor del prossimo, perturbando quello, che uolerse priuar di tal frascherie? Bisogna espone il tutto, et preponer l'amore del prossimo à ogni cosa grāde ò piccola: & quello che non ha compito questi doi segni, & commandamenti de l'amore: come potra ariuare al terzo? ilquale è à esporner il corpo suo per salute del prossimo? O Amore come farai à ariuare à questo grado? O Pusillanimi, & uoi che sete effeminati: quando senteti che bisogna espone il corpo per il prossimo: partiteui dalla Croce, & dal Crocifisso: per che li suoi commandamenti sono troppo duri: & dite insieme con li altri Iudei, Durus est hic sermo: & prouateui, che se ui par strano à dar uno marcello, & un Ducato: come darete un braccio, ò un altro membro? & se non potresti lassar tutta la robba per il prossimo, come lassaresti la uita uostra sopra un legno? Si che in questo, molti, liquali dicono, che sono Christia-

170047  
mi si partano pur dalla Croce, & Crocifisso, ch'io resta-  
no accompagnato con le tre Marie, & poche altre per-  
sone. O Christo, alli segni si conoscono le balle: alli segni  
& gradi di amore si conoscono li innamorati, come sono  
stati li Martiri: li quali uolentier a hanno speso, & spar-  
so la robba, & il proprio corpo per guadagnar noi, &  
altri, & farne Christiani: O Christo caro adhuc reli-  
quisti tibi septem millia: qui non curauerunt genua sua  
ante Baal: tu hai pur banno, & hai di presente alcuni:  
aliquali nō par difficile questo grado di amore. Ma che  
diremo o Christo caro: se anchora tu uoi dare un' altro  
segno, & commandamento de charità: se à questi à pe-  
na se gli puo ariuare? quale sera quello che ascenda piu  
alto? O Christo non dir cosa, nell' aquale tu non sij inte-  
so: Non dar segni, liquali non si conoscano. Non dar  
suasioni, & commandamenti, liquali non se facciano: O  
Christo, auante che tu dij altro segno piu alto, bisogna  
ben piangere, & suspirare; perche serai lassato sopra la  
Croce ti solo insieme con doi ladroni. O Christiani, chi  
farà cōpagnia al uostro Christo? Ognuno risguarda a  
l'altro: sento tanto pochi, li quali siano cosi innamorati,  
& cosi inferuorati, che brugino di fora, & di dentro co-  
me se fosseno una fornace di focho. Qual serà quello co-  
si generoso; & amoroso, il qual dica: commandami pur  
O Christo caro in tutto quello che tu uoi: che non so-  
lamente sono apparecchiato à farlo: ma tanto mi piace-  
ra tanto mi contentarò, tanto me allegrarò, quanto mi  
dirai cose piu ardue, et piu difficiil: Non creder Christo  
caro di spauentarme: che quando ti uedo confitto, &  
attacato con tre chiodi per amor mio: tanto mi hai ti-

rato à te stesso, tãto mi hai robato il core: che niuna cosa  
 conosco difficile: ma tutto è facile, & diletteuole  
 al cor mio: Si che di pur suso ò Amor mio tutto quello  
 che ti piace: che se mai non uifusse altro che uolesse cõ-  
 piacerti in questo: ti prometto uolontiera, & allegra-  
 mente farte piacere, & star uolontiera teco: non sola-  
 mente in terra, ma appicato su la forcha, ò altra Croce.  
 Questo alto segno adunque, dice Christo, è che non glie  
 maggiore charita, che metter l'anima sua per salute del  
 prossimo: O Christo quanto è suaue questo tuo parla-  
 re: & pieno di ogni delectatione à un cor largo: Fa-  
 ti auanti O Paulo, lassimi un pocho ueder se tu hai que-  
 sto segno su la fronte: per il quale se conoscha aperta-  
 mente, che tu sij uno uero & bon Christiano? Questo  
 commandamento di metter l'anima tua per quella del  
 prossimo, O Paulo mio, come à ti è parso graue, & a-  
 cerbo, quando tu uedesti il fele in bocca à Christo? O ca-  
 ro Paulo alhora se te indolcirno tutti li suoi comman-  
 damenti: tutte le sue suasioni: alhora cominciasti al-  
 legramente à metter l'anima tua per quella del prossi-  
 mo: alhora cominciasti à gridare. Cupiebam anathe-  
 ma fieri pro fratribus meis: credo ò Paulo, che tu gri-  
 daui nelle orecchie di Dio, & diceui: Se questa è la ma-  
 gior charità, & amore, à metter l'anima per il prossi-  
 mo: uolontiera la metto in ogni male, & in ogni fasti-  
 dio: Signor Dio, se gli fusse altra cosa, la qual piu mi  
 fusse chara, che l'anima mia; & che gli fusse una altra  
 gloria maggior, che quella del Paradiso, tutto uoglio  
 abbandonare: tutto uoglio dispregiare: tutto uoglio esser  
 sommerso nel inferno, & peggio sel si puo dire, per gua-



dagnar il prossimo mio : perche senza comparatione è molto magior male una colpa, & offesa, che faccia il prossimo alla tua Diuina Maestà: & a non uoler compiacer à quella, che non è la priuatione di tutta la utilità, la qual possa acquistar l'anima mia: Si che Signor caro Christo, io risguardo di questi doi mali, qual è il maggiore: cioè o il danno mio, ouero la offesa tua: & quando penso, che senza comparatione è molto maggiore l'offesa tua, che non è la pena mia: non posso non uoler piu presto esser Anathema, & condannato al inferno: che uolere, che uno stia in tua offesa, & colpa: Si che constretto sono dalla lege de l'amore: ad amar talmente il prossimo, che gli procuri tanto bene, che è à farlo tuo amico: Questo adunque uoglio, & uoler doueria ogni uero amatore, & imitator di Christo: & pensar molto bene questa sua lege di amore: & pensar di arriuar a questo ultimo, caminando per li altri primi: O Signor Charo: & chi dubita, che quelli, che arriuan al summo grado de carità & amor di Dio, & del prossimo per Dio: che tali non siano molto piu da te amati, che non sono quelli, li quali manco ti amano? Vuoi tu conoscere o Cristiano: & tu imitator di Christo quanto Dio te ami: & quanta charità ha uerso di te? Risguarda quanto amore, & charità tu hai à Dio: risguarda oue si tratta del suo honore, se in te senti difficoltà alcuna: guarda, se sei così liberale, che tu sii pronto, & parecchiato, & non contristato, ne conturbato ad custodir tutti li gradi de l'amore? Però che la carità propriamente è un amore sopra ogni facultà humana, il qual uince ogni terrena molestia: cō il quale si ama Dio

Et Dio ama la creatura rationale : Si che risguarda se sei tutto transito in effetto di amore: Et se e fatto il tuo amore uno medesimo con quello di Dio: Et alhora tu potrai concluder che Dio molto ti ama: Et il spirito tuo ti renderà testimonianza, che tu sei figliolo di Dio : Però che ad questi tali ueramente d'esso innamorati li fa ueder Et palpar che sono amati: Et che tanto sono piu amati, quanto piu sono boni amatori.

Testo de la Historia.

**O** Christo, hora non mi marauiglio, se quello tuo sermone, qual facesti in quella cena fu così longo: per che penso li grandi misterij : li quali tu dechiarauì con parole, Et con fatti alli tuoi Discipuli: Et massimamente, quando uedo, che te leui da mensa : Et che te cingi di un panno : Et metti l'acqua nel uase : Et te in genocchi auanti li tuoi Discipuli : Et cominci a lauar gli li piedi fangosi, Et puzolenti : massimamente di quello che ti doueua tradire.

La Croce, Et Crucifisso insegna à qual grado de risbassata humilità debba peruenire il uero

imitator de Christo: sel non uole es-

ser ingrato. Cap. XII.

**A** L'officio de lauar li piedi : il qual fece Christo, piu presto gli uorria acqua calda, che parole fredde: O uoi Marie, le quali non ui partite dalla Croce : Delle quali è scritto, Stabat iuxta Crucem Ma-

ter : & soror Matris eius Maria Cleopha; & Maria  
Magdalene, Voi dico ò Marie, hauete scaldat a l'acqua  
per lauar li piedi à dodeci contadini, & piscatori? O  
quanta acqua ben calda se richiede à lauar bene simili  
piedi rudolenti, grossi, & fetolenti: pur è officio di don-  
ne à far bone lesciuiie, & bone bugade: Bisogna bē scal-  
dar l'acqua, & farla ben buglire: sel si debbe scacciar  
tanto fango, et sudor da quelli piedi: O Pietro, ecco l'ac-  
qua calda, ecco il Maestro per lauarti li piedi. Che fa-  
rai tu, qual core debbe esser il tuo? non dico à esperimen-  
tare, ma à considerat, che quello altissimo Re di glo-  
ria: & quella faccia, che da allegrezza alli Angeli: &  
quelle belle mani, le quali han fabricato il Cielo lo uedi  
piegato, & prostrato auanti à te pouero piscatore, &  
maneggiare, & lauar le tue Pianta? Quale era il tuo  
consiglio, quando uedeui quelle labra rubicondi acco-  
starsi alli tuoi piedi per basciarli? O Pietro, credo fer-  
mamente, che tal acqua, & tal lauanda ti fusse tanto cal-  
da, & tanto ti scotasse: che piu presto haueresti patito  
ogni supplicio, che tal seruitio. Credo che tãto ti scotaf-  
se quella acqua, che se non l'hauesti temperata con le tue  
lacrime, & con l'abundantia de singolti: mai non haue-  
resti potuto lassarte lauar li piedi. Chi non si stupisce?  
Chi non se marauiglia con Pietro, à ueder un tale Impe-  
ratore auanti un piscatore; O Angeli, O spiriti huma-  
ni; qual stupor ui genera questo fatto? Qual non grida  
con Pietro, Domine nō lauabis mihi pedes in aeternum?  
Se nō forsi quello, che è simile à Iuda traditore, Deh ris-  
guarda la stoltitia nostra: La Maestà de Dio s'inclina,  
& se risbassa a un così uile officio; et alcuni pur non si

escusano ne rifiutano tal ministerio: & oue Dio se hu-  
 milia, l' homo peruerso si esalta: presume di lassarse la-  
 uare? Chi non obstupisce: & della forza della humani-  
 ta, & della preiuntione, della superbia? Quanti permet-  
 teno, che li suoi Signori, & suoi Prelati siano uigilanti,  
 & ben prudenti: & che prouidino à li suoi bisogni: &  
 poi anchora li pagano de ingratitudine: & senza una  
 minima recognitione de tali, & tanti beneficij, presumen-  
 do che meritamente siano seruiti. Tali sono simili à Iu-  
 da: il quale non rifiutò il beneficio d'esser lauato: & poi  
 gli redette quelle gratie, che haueua ordinato: Si che un  
 gran beneficio si paga con una magior ingratitudine:  
 Per tanto à lauar una simil macula de ingrati, risguar-  
 da quanto gli gioua simil acqua cosi calda: La qual do-  
 ueria non solamente lauare: ma leuar li peli insieme con  
 la pelle. O Iuda: & uoi tutti ingrati, sino à tanto che  
 non ue connoesceti debitori, non solamente de quelli, li qua-  
 li ue fanno beneficio, & piacere: ma à quelli li quali ui  
 fanno male, & despiacere: sempre sarete periculosi di  
 esser ingrati: & quella lauanda di Christo pocho ui gio-  
 uara: la qual uorria, & doueria lauare tal ignorantia:  
 per la qual non si connoisce che ciascuno è obligato a  
 ogni huomo: & essendoli obligato, & non referendoli  
 gratie: ma uolendo fargli qualche despiacere, ò allegran-  
 dosi del suo despiacere, ò nõ allegrandosi insieme di ogni  
 suo piacere: pericolosa cosa, è che non sia in ingratitudi-  
 ne: la qual non se puo lauare: Nientedimeno uolendo  
 Christo superar ogni nostra superbia con la sua eccessi-  
 ua humilita: ecco chel se risbassa alli piedi di uno ingra-  
 to; & traditore. O Christiano piglia essempro di humi-

liarte non solamente alli tuoi maggiori o equali : ma al-  
li tuoi inferiori : & non solamente alli inferiori amici ,  
ma anchora alli nemici : & impara à seruir gli, & far-  
gli beneficio : Però che così te insegna Iesu Christo di-  
cendo : ui ho dato essemplio : accio che uoi facciate, co-  
me io ho fatto in lauar li piedi, & humiliarui alli ne-  
mici : Ma o caro Christo, se douemo lauar li piedi l'u-  
no à l'altro, chi lauara li tuoi : O Christiani, quanti  
di uoi in questo seriano pronti, & fariano uolontiera  
tal officio : & chi risguarda bene, molti si trouariano  
anchora che non fariano tal officio ; ma che è pegio, se-  
riano simili à quello Phariseo : il quale inuitando Chri-  
sto à cena, non solamente non gli lauò li piedi : ma mor-  
moraua della Maddalena, che facesse tal officio : Si che  
Iesu Christo li tuoi piedi sono stati lauati una uolta  
dalla Maddalena tua innamorata : & furono lauati con  
tante lachrime, & con li proprij capelli : ne di poi sen-  
to alcuno : il qual ti habbia retribuito tal beneficio : Noi  
non siamo degni di toccare quelle Sante piante : & quel-  
la delicata carne : non sono in noi lachrime calde, &  
grosse, di poter pur bagnar quelli Santi piedi : par be-  
ne che con la fantasia molti seruiriano uolentiera ad  
uno così gran Maestro : & pur non gli uoleno serui-  
re con lo effetto : Però che se gli uoleſsero seruire in ue-  
rità, & con le opere, si diletteriano di fargli questo  
piacere : cioè di seruir al prossimo, anchora che'l fos-  
se cattiuo, & ingrato : Però che questo si piace à  
Christo : & pur non lo fanno : per consequente non  
lo seruiriano ne anchora ad Christo ne la sua persona :  
& perche secondo che ho detto è officio di donne ad ben

scaldar acqua, & far bona lisciuia, O uoi Marie, uì  
 prego che mi uogliate insegnare à far tali lisciuie: per-  
 che bisogna lauar almanco à noi altri, non solamente li  
 piedi, le mani, la testa; ma & tutto il corpo, & l'a-  
 nima, li sentimenti, & la consciencia: perche siamo ma-  
 culati di dentro, & di fora. Di poi che non potemo far  
 tal officio in la persona di Iesu Christo: O Marie, uedo  
 che ad far tal lisciuia, bisognano quatro cose: cioè le-  
 gne, focho, uaso, & acqua: come faremo trouar queste  
 cose accio che facciamo bona lauanda? Per tanto crida-  
 no la Maddalena, & le altre Marie ad alta uoce: A  
 qual Christiano mancano legne secche da brugiare, uen-  
 ga à la Croce: la qual è tanto grande, & graue, & ha  
 in sì tante legne, che per il suo carico, mandò à terra,  
 quello gran somiero, che sostene tutto il mondo. O Chri-  
 stiani, chi se potrà lamentare di non hauer legne per bru-  
 giare, quando uede Christo sotto quel peso, & sotto quel-  
 la somma: che per angostia se misse p terra? O Christia-  
 ni di poca Christianità: Quale di uoi uede Christo pro-  
 strato: & non corre con Simone Cireneo à tuor de le le-  
 gne de la Croce sopra le sue spalle: & adiuti un pocho  
 ad portar al Signore essa Croce? La quale ha abundan-  
 te copia di legne ben aride, & secche per ogni Christia-  
 no, pur che se ne uoglia? O Signor caro, uedo che sei tut-  
 ta la notte battuto, flagellato, & mal trattato: & poi la  
 mattina bisogna, che sopra le tue liuide spalle, porti tan-  
 to peso: Chi è quello che non sottometti le sue spalle forti,  
 & riposate per tutta la notte, insieme con quelle di Chri-  
 sto, & non toglia la parte sua? Grande marauiglia è a  
 pensar, che alcuno si lamenti, che non habbia legne a

sufficientia. Fateui auanti uoi ò Marie, & dicetemi come trouaremo uaso oue si metta l'acqua per scaldarla? Questi Iudei sono così crudeli, che non uorranno prestare, ne ueder uaso, oue si metta acqua, perche è giorno di festa. O Christiani rispōdeno le Marie: uenete tutti, che glie qui alla Croce un uaso: nel qual si puo far boglire ogni acqua fredda? Risguardi un pocho ogn'uno quella caua fatta in una pietra, oue si debba, et si possa piantar la Croce: & ueda se in quello cauo staria molta acqua, ne tutto il mare la potria empire: O uaso grāde nel quale andorno tātē lacrime della Madre di Dio, di noi altre Marie, del diletto discipolo Giouanni: & à pena potessimo bagnarla intorno intorno: Si che è un uaso attissimo à riceuere, & tenir abundante acqua: ne glie core così duro: ne occhio così secco: ilqual non si debba spauētātar, uedendo, & ueder spauentando, à qual officio è fatto tal uaso così grande: E ssendo apparecchiato legne, et uaso, oue trouaremo foco essendo alla foresta: Se non hauete foco ò Christiani: eccote hauete boni azzalini, che sono li chiodi? pigliatene uno, & battete su quelle pietre lequali da se stesse si spezano: & uederete uscir scintille di foco grande, & grosso: ilqual senza altro solfore si accende. O azzale, come fusti crudele, et duro à poter romper quelle belle mani, che fabricorno il mondo? O duro, ò crudel azzale: il qual non essendo acuto, ma spontato, non hai forato; ma stracciato quella delicata carne? Chi risguarda la forza di questi azzalini, faranno tātō foco, che bastaria à brugiar tutto il mōdo. O dolce madre Maria eccoti ogni cosa apparecchiata per far bona lisciuia alle mani, & conscientie nostre. Ma ci man-

cha l'acqua; insegna mi hora quello che si habbi à fare?  
 O Christiani leuate hormai le fronti, alle dolci acque  
 d'un celeste fonte, chel sdegnoso Neron farebben pio: Ri-  
 sguardate quel bianco petto aperto, doue uscisce acqua  
 in abondantia, nõ solamente da bere, ma di bagnarse be-  
 ne, & lauar se tutti quanti? O suauì acque, che usceti fora  
 del Paradiso, non terrestre, ma celeste. Beati sono quelli  
 à chi è dato tal fiume superiore: per il qual tanto si puo  
 lauare, & purificare, che si fa tutto celeste. Madonna  
 cara non è da marauigliare se non ui sapete partire da  
 la Croce, alla qual sono tante abundantì gratie. Deb ca-  
 ra Madonna piglia per carità qualcuno, & legalo per  
 amor ò per forza qui alla Croce teco: & falo un poco  
 tutto bianco con questa tua lisciu' a costì sorte: commin-  
 cia ò cara Madonna à fargli lauar la testa, e la faccia:  
 perche è tanto brutta; che è tutta corrotta: Nella testa  
 ui sono pensieri non di Croce, & Crucifisso: ma di ua-  
 nità, curiositá, superbia; & altre cose mondane: La fac-  
 cia è imbrattata con molte altre acque, con altri colori  
 & altre uanitá: & tante uolte ha risguardato in spec-  
 chio materiale, & lassato il specchio della Croce: che  
 la faccia è fatta quasi un'altra da quella, Che Dio l'haue  
 ua prodotta; ecco che Dio piu non la conosce: perche è  
 tanto difforme dalla sua creatione: Si che Madonna pi-  
 glia qualcuno che sia stato uano: & comincia à lauar  
 gli la faccia, & fa che cõminciano un poco teco à pian-  
 ger quello petto aperto, donde reuscise quel gran fiume:  
 O poveri Christiani, Christo manda acqua per lauar ui  
 di ogni affetto: & uoi da ogni hora piu ue imbrattate:  
 O Christiani senza Christo: nõ sia quella acqua, ne quel



lo sangue rubicondo, sparso per uoi : se non ui delectate di star mundi, & Santi nelli uostri pensieri di dentro, et nelle operationi esteriori : perche non lo facendo, sete simili à Inda: che piu amò un pocho di metallo, che ne se stesso; ne Dio.

Testo de la Historia.

**I**N quella medesima cena di poi le cose sopradette, & il lauar de piedi : Christo ordinò : il Sacramento del corpo, & Sangue suo : & communicò tutti li Discipoli con le proprie mani, dicendo che douessero frequentar tal Sacramento in memoria de la sua Passione : & così li Apostoli, quelli altri Christiani di poi furono obedienti : & ogni giorno si communicauano deuotamente.

Christo insegna alla Croce, che douemo andare alla communion con li piedi lauati & mondi : & che non douemo frequentar tal Sacramento per usanza, come fanno molti, li quali dicono è mia usanza di communicarme ogni giorno ò uero ogni festa, ò uero ogni mese : Ma douemo comunicarsi per memoria de la sua Passione, & frequentar quello, non per nostra autorità, ma per operation diuina: per esser Misterio, & Sacramento di fede.

Cap. XIII.

**O** Signor caro quanto bene hai ordinato prima à lauar li piedi ; poi à communicar li tuoi Discipoli : Ma che importaua à lauar li piedi materiali per cõmuicarsi? Che hanno à far li piedi con la bocca? cõ quelli si camina sopra la terra, et con quella si piglia il Sacramento: per tanto pareua che si douessero lauar la bocca, non li piedi: Ma nota ò Christiano: che Christo

in questo atto fece una cosa : et uolse significar una al-  
 tra : Christo lauò non la bocca, ma li piedi, à dar à in-  
 tendere, che se tu hauerai ben lauati quelli pied de qua-  
 li esso intendeua, in tal caso seria anchora lauata, et ben-  
 netta la bocca nostra. Li piedi adunque quali uoleua si-  
 gnificar Christo, liquali bisogna lauare, sonno li nostri  
 affetti, & desiderij: liquali ne portano in diuerse cose, se-  
 condo che li piedi materiali ne portano in diuersi lochi:  
 Questi nostri affetti ò desiderij, & piedi spirituali: so-  
 no dui principali : Vno è il desiderio di saper cose alte:  
 l'altro è il desiderio di uoler à suo modo : Ma bisogna  
 lauare questi piedi, et fargli bona lisciuia, chi uol degna-  
 mente cōmunicarle, Vediamo un poco del primo piede,  
 come bisogna, chel sia ben lauato, & mundo, se si debbe  
 receuer nn cibo così iocundo, & se si debbe fortificar  
 bene : Lo intelletto adonque nostro sempre cerca di sa-  
 per cose alte : & de inuestigar quelle: & tanto ua cer-  
 cando, & inuestigando : & mena l'homo tanto intorno  
 intorno, che lo rende spesse uolte molto stanca: & se in-  
 fanga, & imbratta di uana scientia di poesia: & curio-  
 sa scientia di Filosofia, de alcuna Filosofiacata Theolo-  
 gia: come è di quelli, liquali uoleno saper p suo ingegno  
 li secreti di Dio: & uoleno inuestigar con questo suo in-  
 telletto, come possa esser in una piccola Hostia, uno cor-  
 po così grande : & come possa essere uno corpo mede-  
 simo in tante particole, & in tanti lochi così lontani, &  
 in una medesima Hostia, partita che sia, che si ritroua  
 tutto il corpo sotto ogni minima particella : & così ua  
 lo intelletto di alcuni cercando de intender questo: & si  
 becca il ceruello: & uuol far che Theologia sia Filoso-

170047  
fia: & che quello che è misterio di Fede, sia conclusione  
del nostro sapere: O piede doue uai tu? non uedi tu, che  
tu camini per il fango della tua ignorantia? Non uedi  
tu, che Christo chiaramente dice che questo Sacramento  
è di fede, & non di scientia? Et se tu intendesti, ò inten-  
der potesti, come sia nel sacramento il corpo di Christo,  
gia non seria misterio di Fede, come dice Christo: al-  
tra cosa è sapere altra cosa è credere: il sapere à noi  
qua è nel natural ingegno humano: il credere è nello ac-  
costarsi al intender diuino: Risguarda à qual tu debbi  
piu presto accostarti ò al tuo basso, offuscato & infan-  
gato intelletto: ò uero al saper diuino. A dunque se Dio  
nō uuole, che sappiamo tal cosa per nostro intelletto, ma  
che lo crediamo con un diuin concetto: che bisogna tan-  
te dispute, tãte questioni, et tante inquisitioni? Se gli An-  
geli non possono intender questo per proprie forze: lo in-  
tendera l'huomo ignorante? O pouero huomo, come sei  
infangato, & imbrattato in questo piede: cosi di huom-  
mini, come di simplici dōne: tutti se imbrattano con que-  
sto piede: bisogna ben lauarlo, & deponer tãta presun-  
tione: & dire: Se Dio mi uol tenir in questa ignoran-  
tia mia, accio ch'io impari la sua scientia credendo à  
quella: Che bisogna tanto scropuleggiare? Se Agostino.  
Hieronimo Thomaso & altri illuminati Santi et Dot-  
tori, abbasano il suo intelletto in questo Sacramento. Io  
mi uorrò romper il ceruello: Via adōque ò fango di tal  
curiosità: perche bisogna, che questo piede se ne uada  
forte, et gagliardo, con le forze della Fede, & nō con lo  
fango della nostra curiosa ignorantia: Bisogna capti-  
uar ogni humano intelletto in l'obsequio di Christo, co-  
me dice

me dice. S. Paulo, et come lo captiuano quelli, che uolea-  
no pur saper la causa, et ordine di tal sacramento? Quel-  
li lo captiuano, & quasi per forza lauano questo piede,  
liquali sottometteno il suo ueder semplicemente à quello  
di Christo: & non si uoleno à lui equiparare ne saper  
tutto quello che ha detto: Basta à un buon Cristiano  
à saper che Christo ha ordinato tal Sacramento: & che  
Christo è uerita infallibile: & se Christo è uerità, non  
puo hauer detto cosa non uera: Ma à noi par molto dif-  
ficile per il nostro basso ingegno. Et secondo che non sa-  
piamo, ne saper potemo, molte cose uili, & di poco mo-  
mento, non risbassaremo il nostro intelletto nelle cose al-  
te, & sublimi? Chi è quello che sappi perfettamente, che  
cosa sia una formica; et à qual fine sia stata fatta: che è  
una cosa materiale, & così piccola: Non è A dunque gra-  
ue, et gran presuntione, à uoler infangarsi il piede del  
intelletto, in uoler inuestigare le cose che sono alte, et di-  
uine? Dimmi un poco, per che tu non conosci tutta la pro-  
prieta, et tutte le circostantie di una particular formi-  
ca, che è una cosa tanto bassa, et piccola: laquale uedi, et  
tocchi: per non conoscer tutto questo, restala di esser  
quella che è? O restala per tal tua ignorantia di hauer  
tutte le sue proprieta? Così per non intender tu come  
sia l'ordine di tal Sacramēto, et corpo di Christo resta-  
lo di esser tutto quello che è: Non ti rompere il ceruello:  
tu non potrai arriuar col tuo basso ingegno, con lo qual  
non conosci le cose grosse, et basse, à intender le cose sot-  
tili, & alte: Ne per tal tua ignorantia resta di esser ue-  
ro, quello che ha detto la uera Sapientia: Laquale dice  
chel è Sacramento di fede. Credi adunque prima per fet-

tamente: non uacillare, non te imbrattar questo piede, ol-  
tra la ignorantia et presuntione, anchora de infideltà ò  
dubitatione: Si che bisogna lauar molto bene questo pie-  
de di curiosa sapientia: & tenerlo mondo nella ferma fe-  
de. Piglia l'altro piede dello affeto, et tienelo tanto in  
questa lisciuia che si laui molto bene: Questo piede sini-  
stro delli desiderij di uoler fare à nostro modo, tanto se  
imbratta, che per il suo fango puzza come una stalla:  
Christo adunque secondo che ha insegnato à lauar il pie-  
de del intelletto sottomenttendo quello al misterio della  
fede: così insegna à lauare questo della uolonta, dicen-  
do che frequentiamo tal sacramento in memoria della  
sua Passione: Non ti pensar che Christo si contenti di te  
per pensar, et hauer in memoria la sua passione, et non  
far altro: Bisogna immitarlo nella memoria della sua  
passione: in delectarsi di sottometer la nostra uolonta in  
tutto come fece Christo ilqual disse: nō mea uoluntas sed  
tua fiat: Pareua alla sensualità una cosa spauentosa, &  
crudele, à morir così acerbamente: & la sensualita, co-  
me essa, non haueria uoluto tal pena: Pur con la ragio-  
ne Christo disse: Non mea uoluntas sed tua fiat, accio  
che si compisse ben in lui, la uolonta di Dio. Risguarda  
à quanta subiettionem si sottomisse Christo: Però che la  
sottomisse prima à quella di Dio: La sottomisse à quel-  
li degli Angeli: Però che facendo oratione nel orto gli  
apparse un angelo: & gli monstro tutto il processo della  
Passione, confortando quello secōdo che recita S. Luca:  
Sottomisse Christo la sua uolontà alli Santi, & Profet-  
ti, liquali uoleuano esser liberati per la sua morte: Sotto-  
misse Christo la sua uolontà a gli huomini cattiu; non

appellandosi della sententia data da Pilato, & ratificata dagli Principi, de Sacerdoti, Sottomisse Christo la sua uolontà a quella di Iuda, & del demonio in lui, dicendo: *Quod facis fac citius*. O Christiani ricordatiue de la Passion di Christo, non per saperla: ma quando bisogna p imitarla: Mi par pur una grã cosa à trouar un Cristiano: ilqual habbia ardimento di dire, uoglio tal cosa: non uoglio tal altra, Chi hauesse la memoria di Christo nel suo core: haueria la sua uolonta piu molle, che non è lolio: et è un stupore à pēsare, che un Cristiano debba ò possa eßer ostinato: et quelli che sono ostinati nelle sue uolontà, ueramente non sono buoni Christiani: et hāno questo piede della sua uolontà tātò infangato che puzza sotto il naso di Dio, e Prelati, et de gli huomini buoni, e cattiuu: Adōque se Christo si è sottomesso à ogni creatura: li Christiani serāno di proprio uolere; et nō si uorrāno sottomettere, e rōper le proprie uolontà? Ti è necessario à dire: ò che nō sei buō Christiano ouer bisogna che te sottometti à altri: come dice Paulo di se stesso, che essendo libero, si fece de tutti seruo, et schiauo: Se questa lēsciuiua, et lauanda ti scotta un poco, ò uero pur assai, ricordati della Passion di Christo, che si tēperara: e potrai supportar tal lauāda: o Passione di Christo come nō faitu facile, ogni difficulta, et deletteuole ogni amaritudine? Chi risguarda il tuo fele, se insaporisce la sua bocca in ogni amaritudine. Quelli che hāno in memoria la tua passione Christo caro, non solamēte patiscono patientemente: ma nō si contentano, se non patiscono grandemente: & le tribulationi, & passioni di qualunque sorte, gli sono deletteuoli, & come mele: Adonque ò Christo pas-

170047  
fionato mi ricordarò delle tue parole : le quale tu hai detto debbiamo frequentar la communion in memoria della tua passione : tu me inuiti per il Profeta, ch'io me ricorda della tua Transgression di amore, & pena del tuo fele, & aceto amaro : Per tanto, memoria, memor ero, et tabescet in me anima mea: & si oblitus fuero tui o Hierusalem, obliuioni detur dextera mea : Adhereat lingua mea faucibus meis, si non meminero tui, si non proposuero te in principio letitia mea. Come puo mai un Christiano non ricordarsi continuamente di quella dolce Passione, pregando contra di se stesso, se mai se la dimenticara, & se non la mette nello sua mente in principio d'ogni suo piacere? O Christiani senza Christo, Ricordatiue ben di quel parlar sopra detto : il qual fu scritto da David in quel salmo. Super flumina babilonis &c. ilqual tanto piangeua lo estermínio di Hierusalem : che se mai se dimenticasse tal cosa, che Dio non si ricordasse di lui: Et David molto piu intendeua dello estermínio di Christo, che dello estermínio degli edificij: Per tanto, chi hauesse bene nella memoria la Passione di Christo : sempre teneria questo piede della sua uoluntà ben netto, & lauato: & caminaria fin al Paradiso puro, & mudo: In questo modo bisogna lauarsi li piedi se uolemo degnamente frequētare il Sacramento. O Christiano risguarda molto bene, come tu uadi à tal Sacramento: Pero che dice Paulo che quello che riceue indegnamente il corpo di Christo, riceue il giudicio, & condennation propria: Quello che non ha ben lauato li piedi: & ha imbrattato quelli di fango: risguardi come uada auanti à tal si puro Sacramento. Seria in questo ar=

ticolo, da pianger piu presto, che recitare, come è tratta-  
 to tal Sacramento da molti: Christo dice, ogni uolta che  
 fate questo Sacramento: fatelo in memoria mia. Adon-  
 que à far tal Sacramento: non è in nostra potestà, ma  
 in potestà diuina? Et chi dubita, che l'huomo per ua uir-  
 tu non potria mai far questo? bisogna adonque farlo in  
 uirtu, & possanza del Spiritosanto: Et se questo è il  
 uero, qual presontione è de alcuni che uanno à celebra-  
 re, & non hanno seco il Spiritosanto, ma il demonio,  
 & sono in peccato? Non per questo uoglio dir che un Sa-  
 cerdote cattiuo per uirtu, non sua, non possa consecrare,  
 quando habbia le altre cose necessarie à tal Sacramen-  
 to: perche in tal caso esso malo sacerdote è usato da Dio  
 à far tal sacrificio per instrumento: ben che à esso in-  
 strumento non dia alcuna utilità: ma gli dia gran nocu-  
 mento: Si che uno cattiuo ministro puo ben seruir à un  
 Signore: & poi anchora lo fara impicar per la gola  
 quando gli piaccera: Ma uoglio aprir gli occhi à molti,  
 li quali non pensano in qual autorità consecrano tal Sa-  
 cramento: Però che sono molti, li quali si fanno ordinar  
 sacerdoti: & imparano à celebrare, dicendo quelle co-  
 se che si richiedeno: & facendo quelle cerimonie solite,  
 & così celebrano: & dicono messa, come se faceessero  
 una altra cosa: la qual per sua pura possanza, poteessero  
 fare: & così se ne uanno drieto à una stampa di messe,  
 di cerimonie, et di usanza: O Sacerdoti, qualmente mes-  
 sa uoi dicete, tal frutto da quella uoi riportate: uoi dice-  
 te una messa, & fate nn Sacramento di usanza à stam-  
 pa et di cerimonie: et così remanete sacerdoti di usanza,  
 & di stampa, & di cerimonie: Se considerasti l'autori-



ta di quello nel qual uoi celebrate, uoi diresti altre mes-  
se, che di usanza, & di stampa, & di cerimonie: ui tremaria  
la barba à consider ar come sete imperfetti, & ha-  
uete in mano il perfettissimo: ui tremaria la uita consi-  
derando le uostre imperfettioni: & hauendo in mano il  
Giudice; il qual ui debbe condannare: O Christiani sen-  
za Christo, ma di usanza, di stampa, & di cerimonie:  
Christo ui soffia nelle orecchie, quādo ui cōmunicate di  
cēdo. Pigliate tal Sacramēto in memoria della mia Pas-  
sione: Niētedimeno molti si cōmunicano, chi ogni giorno  
chi ogni settimana, chi ogni mese, chi ogni anno: et tanto  
pēsano della Passione di Iesu Christo: come ne pēsano le  
prede, et li muri: O Christo quāta è la tua bontà ad las-  
sarti trattar così uilmente al tempo presente, Però che  
fanno peggio alcuni Christiani di usanza, di stampa: et  
di cerimonie, che non fecerò li Giudei: Per che essi ti mis-  
ferò in Croce alhora che eri passibile, & mortale: al pre-  
sente che sei impassibile & immortale, tu sei sepolto in  
una stampa di usanza & si comunicano, come se fusse-  
ro à mangiare un poco di pane: O Dio de Christiani  
doue sei tu arriuato, & mal trattato? gli tuoi nemici ti  
hanno morto: & gli tuoi fatti amici ti tengono sepolto:  
Piu puo tenerte serrato al tempo moderno, questa serra-  
tura di usanza, et cerimonie: che non fece altre uolte la  
preda graue sigillata: O caro Christo: donde procede,  
che uno si debba dimandar Christiano: il qual trattan-  
do ò uedendo il suo Sacramento, non si risolua tutto in  
lacrime, & spauento? Qual cattiuo Christiano ha mai  
uisto eleuar l'hostia consecrata & non si è tutto spauen-  
tato: considerando quello horrendo punto quando fusti

eleuato in aere su la Croce? Però che fusti inchiodato  
 esteso sopra la Croce, & ripostauì al quanto, ma quan-  
 do fusti eleuato: & che il corpo piu non se accostaua  
 al legno: ma si stracciauano le mani, & piedi: allora bē  
 ti dette il spasmo al core, massimamente, quando la Cro-  
 ce era quasi dritta: & tutto à un tratto cascò: nella ca-  
 ua de la preda: Questo ò Christiano, questo dico, doue-  
 ria farte dricciar gli capelli in testa: Questo ti doueria  
 far li peli bianchi, & canuti, à ueder tanta delicatezza  
 posta in tanta pena: Deh caro lettor non sii piu da qua  
 auanti uno Christiano di usanza, di stampa, & cerimo-  
 nie: Ma porta nella memoria la dolce passion di Christo  
 et così tu potrai in quella cena comunicarti con: lui et  
 hauer qualche uera parte: non di cerimonie, ma del ue-  
 ro corpo suo. La dolce memoria della Passion di Chri-  
 sto, tieni tanto contento l'huomo, che comincia il Para-  
 diso in questo mondo: & quello che non comincia qui  
 il suo Paradiso, non ha ben scolpita la Passion di Chri-  
 sto nel suo core: Però che il uero Christiano, per la me-  
 moria della Passione di Christo: uol frequentar la com-  
 munion uera, & riceue il frutto di quella. Et che co-  
 sa importa à dir questa parola. COMMUNICAR  
 E? Fensi tu forse che uoglia dir solamente à riceue-  
 re il Sacramento dalla mano dil Sacerdote. Non ti pen-  
 sar che comunicar uoglia dir solamente questo: Ma  
 comunicar uol dire comunemente unirsi: di modo  
 che quello che degnamente si comunica, piglia il Sa-  
 cramento: anchora insieme, insieme piglia il frutto dil  
 Sacramento: piglia la gratia piglia quella parte di glo-  
 ria, che gli uien data: Et da l'altra parte esso si commu-

170047  
nica con Dio: & se stesso da tutto à Dio con tutte le sue  
imperfezioni: & così Dio ti perdona: & si fa una cō=  
munione, cioè una commune unione: & de tutti doi si  
fa un solo perfetto. Puo adonque esser, che qualche uol=  
ta tu pigliarai il sacramento, & pur tu non te commu=  
nichì: Però che tu con Dio non ti fai una medesima co=  
sa, & questo accade perche se ben Dio si dia à te: & ti=  
dia il suo corpo: Dimmi; che cosa dai tu à Dio? & che  
cosa li metti tu del tuo, che sia commune con Dio? Tu  
non gli metti la tua uolontà: pero che tu uuoi tornar al=  
le tue uanità, alle tue ire, & alle tue cose che faceui pri=  
ma; tu non gli metti il tuo intelletto: pero che non pensi  
di Christo, & sua Passione: ma di mille fiabbe, & così  
non mettendoli alcuna tua cosa, tu non ti comunichi;  
eccetto che tu metti in tal riceuer del Sacramento, se  
non cose esteriori, & cerimonie: et così riceui un frut=  
to di poca utilità come fece Iuda: il qual riceuete il  
Sacramento: ma propriamente non si comunicò. Però  
che per riceuer tal Sacramento, non uolse deponer il  
suo prauo concetto. Ma quelli che in uerita non sola=  
mente pigliano il Sacramento, ma che si comunicano:  
& fanno del suo uoler il uoler di Dio: Questi tali, co=  
me ho detto, cominciano per qualche modo il suo Pa=  
radiso in questo mondo: & cominciano à gustare la  
immortalità di Christo in se stessi: & Christo uorria  
che li suoi Christiani, & Sacerdoti si comunicassero  
in questo modo: & non per usanza, ò cerimonie, ne à  
stampa: & così si lauariano molto bene tutti dui gli pie=  
di: & caminariano poi sicuramente.

## Testo della Historia.

**A**ncora Christo in quella medesima cena fece un'altra cosa notabile, oltre quelle che son dette: Però che fece molte promissioni à gli Discipuli; che erano spauentati, & smarriti, parte per hauer inteso, che esso doueua in breue morire: & che doueua esser tradito da uno di loro: & che lo doueua renegar, & abandonare: Parte anchora per hauer gli detto, che li lassaua come agnelli fra lupi: et che sarebbero perseguitati, et morti: Parte anchora per hauer gli lauato li piedi: Parte per hauerli cōmunicati; Per tutte queste cose erano talmente spauentati, & smarriti, che erano quasi fora di se stessi: Però per non lassarli così contristati, gli fece molte belle promissioni: Prima che pregaria per loro: & per tutti quelli che crederiano per il lor mezzo, che siamo noi altri: per li quali Christo caldamente pregò: & se non lo hauesse fatto, guai à noi, che hormai, sicut Sodoma fuissemus: Di poi li promise il Spiritosanto, il qual staria con loro fin alla fin del mondo: ultimamente, doppoi questa uita laboriosa, gli promise uita eterna: & la uisione del suo Padre.

Christo insegna alla Croce quanto amore ne porti auanti che noi operiamo alcun di bene: & quanto ne accarezzi quando cominciamo à ben operare: et quanto ne premij per lo operar bene: & così si fornise la cena con Christo: la qual mai non fornise. Cap. XIII.

**O**Charo Christo in questa tua ultima cena tu hai pur dato alcune uiuande troppo garbe, & amare, di sorte che li nostri denti, & palato si sono fatti in tutto stupidi, come se hauesimo mangiato uua accerba,

appresso non si possono gustar queste cose tanto calde, per  
che scottano le labra & la bocca: & ad ingiottir que-  
ste cose si amara tanto il nostro uentre: che ne duole  
molto. E bisogna o caro Christo, che tu uogli darne qual-  
che sapore lo, & qualche cosa dolce: accio che possiamo  
retener le cose sopradette: Fateui auanti o buoni Chri-  
stiani, & non solamente risguardate quella bella, &  
allegra faccia di Christo: ma anchora udite un pocho  
quelle sue inzucharate parole: le quali sono dolci, su-  
per mel, & sauum: con la qual dolcezza si tempe-  
rara ogni nostra amaritudine: O Christiani timidi,  
& di poco animo: che hauete tanta paura, & de in-  
ferno, & di non entrare in Paradiso: & che hauete  
sempre tanta paura di non offender Dio: Fateui auanti  
che Christo ui parla & dice. O figliuoletti perche sete co-  
si smarriti, & timidi, perche temete che gli mei coman-  
damenti ui siano troppo pericolosi? credete forse ch'io  
sia crudele? Vi pensate ch'io non conosca la uostra fra-  
gilita? ui estimate forse ch'io non ui habbi compassione?  
Non fu mai madre cosi innamorata de suoi figliuoli: &  
che tanto li abbracciaffe: come io ui amo: come io ui ab-  
braccio, & come io ui bramo. Non credete forse que-  
sto? Hora risguardate qual madre fece mai per suoi figli-  
uoli, quello che io ho fatto per uoi: Risguardate nel mio  
petto aperto: & potrete uedere l'amor sincero, ch'io ui  
porto. Non piu tanta timidita: uenete sicuramente & a  
me, & al Sacramento de l'Altare: perche mi uoglio  
dar tutto a uoi. Mangiate me figlioli cari, & inebria-  
mini carissimi: O Christo, quanto e suaua la tuo dolce  
uoce, & decora la tua faccia: O Christo, se mi hai cosi ac-

carezzato quando io non era, & non ti cercaua: anzi  
 quando te perseguitaua: Qual speranza mi hai data al  
 presente ch'io sono, & cercar ti voglio? Se fugendo tu  
 me hai incontrato: & uedendomi così brutto, me hai but  
 tato le braccia al collo: & me hai baciato, & detto:  
 Pete à me quod uis, & dabo tibi. Et se tu Signor mio  
 me hai sugato le lachrime, et detto, hormai cessa dal tuo  
 pianto: perche ti ho perdonato: Perche non pigliaro cō  
 forto: & animo: & faro un bel risguardo ne l'amore  
 & diro allegramente: Dipoi che me monstri tanto amo  
 re ò charo Christo, tu mi fai così crescer il core nel be  
 ne: & rissutar, & non temer il male: ch'io ti protesto di  
 non piu hauer paura de inferno, ne purgatorio, de demo  
 nij, ne de huomini: Et così per la presente scrittura rissu  
 to tutto, questo timore: ne mai piu lo uoglio hauere: ne  
 piu ti uoglio offender ne hauer timor penale de offender  
 ti: perche se bene te offendero, insieme con Pietro Santo  
 anchora tu me perdonarai: perche non è animo mio, ne  
 di offenderti, ne molto mancho di perseuerar in offensio  
 ne, ne desperarmi, come fece Iuda: uoglio seguitar la cō  
 stantia di Pietro se ben la fragilità mi uinceffe: Grande  
 adonque conforto, debbe pigliar ogni huomo ò sia pecca  
 tore, ilqual si uoglia conuertire: ò sia iusto, uolendo per  
 seuerare: Perche Christo ha promesso di pregar non so  
 lamente per li Apostoli, & Santi: ma per tutti quelli  
 che crederiano per le lor predicationi: O qual conforto  
 douemo hauer, à pensar, che quello il qual iudicara tut  
 to il mondo sia fatto nostro aduocato: certamente se il  
 iudice è nostro aduocato, & è tanto nostro amico, che  
 ha messo la uita per noi; qual è quello, il quale si possa

uiene una utile dimenticanza di me medesimo, tutto re-  
lassandomi nelle tue mani: sapendo fermamente, che tu  
perdoni uolontieri tutto il mal passato: Oltra questa  
soaue uiuāda del pregar per noi, ne dete Christo in quel  
la cena un'altra, tutta di mele: dicendo che'l mandaria il  
Spirito santo: O Christo come sei liberale: tu uoi per-  
donar li peccati passati: & preghi per noi: questo non  
basta alla tua magnificentia: tu uoi anchora fortificar  
ogniuno di presenti, accio che non facciano tanto male:  
ma si ritragha da quello per la presentia, et abondantia  
del Spirito santo: O Christo caro, come sei magnifico à  
donar à noi te stesso: ilquale hauemo cosi mal trattato: et  
tu non ti uedi stanco di farci bene, et ci mandi il Spirito  
santo: Chi udite mai piu soaue parola di questa? Chi gu-  
stò mai uiuanda piu delicata di questa: la qual puo indol-  
cir ogni nostra amaritudine? O Spirito santo promesso  
à noi da Christo: uenerai tu? & poi ti partirai come ha  
fatto Christo? tu non ti partirai mai piu da noi fin alla  
fin del mondo: & non solamente non ti partirai: ma sta-  
rai fra noi, sicōdo che ne ha promesso Christo. O che sin-  
gular conforto è di una anima ad hauer in se stessa il Spi-  
rito santo. Dirà un semplice, et buon Christiano. Io non  
conosco in me esser il Spirito santo: non uedo che ello mi  
sia mandato, come fu in quella primitiua Chiesa: il qual  
uisibilmente in forma di foco descendeua sopra de molti:  
O s'io uedesse sopra di me un simil foco, come tutto bru-  
sarei: O s'io uedesse un simil segno, come tutto me allegra-  
rei. O di un poco ò caro fratello: Christo ha promesso il  
Spō S. et che habitarà con noi in eterno: Di qual cosa ti  
allegraresti piu, et piu ti contentaresti? Ouero di hauer

tal segno esteriore, come hebero alcuni di quelli della pri-  
 mitiua Chiesa: et poi furono anchora gran ribaldi: come  
 fu quello Discipolo delli primi sette Diaconi, dimandato  
 Nicolao: il quale fu heretico marzo: come se dice nel De-  
 creto. 2. q. 7. Non omnes: et come anchora furono Demas  
 Ebion, & molti altri del numero delli. 72. Discepoli: oue-  
 ro saresti piu contento di non hauer tal segno esteriore:  
 ma hauerne delli altri interiori: per li quali tu conosce-  
 sti di hauer il Spirito santo: & che'l perseverasse teco?  
 Se tu hai intelletto, tu dirai che poco te curaresti de ogni  
 segno esteriore: pur che dentro di te hauesti segni fermi,  
 che hauesti il Spirito santo: Piglia adonque conforto,  
 ch'io te uoglio far toccare con le mani spirituali: che tu  
 hai il Spirito santo, & che'l perseverara teco in eter-  
 no, pur che tu stesso malitiosamente, & uolontariamente  
 non lo descacci da te. S. Paulo Apostolo dice, che'l Spi-  
 rito santo, rende testimonio al Spirito nostro: che sia-  
 mo figliuoli di Dio: adonque il Spirito santo parla, al  
 Spirito nostro: & non alle orrecchie del corpo: Et qua-  
 li sono tal parole, ò uero tal segni, ò uero tali testimonij,  
 che siamo figliuoli di Dio: & che in noi sia il Spirito  
 santo? Sono molti, ne diro alcuni. Quando adonque  
 uno è uenuto à questa purità di mente, che merita di ha-  
 uer cognitione di alcune cose diuine, & altre cose; le qua-  
 li per suo studio non le potria intendere: ò uero per Mi-  
 nisterio di Angeli, ò uero per eleuation mentale è quasi  
 rapito fora di se stesso: Questo è un segno assai manife-  
 sto: Pero che le cose alte & diuine non si manifestano à  
 tutti: ma alli amici di Dio: Dice uno, Padre questo è  
 mal segno per me: non sono in tal purità, ne ho cogni-



0170047  
tione di simile uerita : Dimmi conosci tu questo altro  
segno : che tu sij tanto innamorato di Dio : che tu fa cci  
ogni cosa per suo honore, piu presto che per tuo utile: et  
resti di far male, non solamente per paura di pena : ma  
piu presto per far cosa grata à Dio ? Se tu hai questa  
altro segno sta di bona uoglia : Dirà faccio pur bene,  
ma uorrei pur anchora bene : ne il mio amore è così  
purificato, come tu hai detto : Dimmi adonque, conno  
sci tu in te qualche uolta di effer tratto à qualche gusto  
delle cose diuine, & tanto te paiono bone, & belle, che  
ti uengono in fastidio questi piacer mondani ? Se tu hai  
questo segno, sta di bona uoglia. Risguarda anchora  
se forsi non hauesti in tutto il segno sopra detto: risguarda  
dico, se tu senti in te medesimo uno rimorso, quan  
do uorresti far male, il qual te ritragha dal male : &  
se tu hai questo anchora allegrati. Et così risguarda  
quando tu fai qualche bene se tu te inanimi di farne de  
l'altro : & se tu hai questo sta di bona uoglia : Simil  
mente non senti tu in te medesimo qualche uolta che sei  
dimandato à mutar la tua uita: & così ti propoui spes  
so de farlo ? questo è assa bon segno. Questi, & altri  
sono segni assai euidenti, che il Spirito Santo sia in noi:  
perche queste sopradette operationi non possono ac  
cader ne l'anima senza la assistentia del spirito santo:  
per effer operation di quello. Et questi sono li parla  
menti, & testimonij, li quali da il spirito santo al spi  
rito nostro, che siamo figlioli di Dio, & che habita in  
noi. Ascolta adonque uolontieri tal uoci, & tali parla  
menti: che fa il spirito santo, al spirito tuo: perche ti  
tenerà sempre allegro, & iocondo: & serai forte à sup

portar ogni amaritudine: la qual possa accader à ogni  
 Cristiano, et uincerai le male tue inclinationi: et ti fa-  
 rai un altro: Non fu bastate questo à Christo in quel  
 la medesima cena: dete un'altra spiritual uiuanda su-  
 perceleste, & oltre mondana, Però che a gli suoi Chri-  
 stiani, li quali lo uogliono immitare in uerità: promise  
 uita eterna: & la chiara uisione del suo dolce Padre: Et  
 quelli che gustano bene, per speranza, questa uiuanda: O  
 come sono felici, & contenti: O come sono sicuri del pre-  
 mio infinito. Ogni altra delectatione gli fa fastidio: &  
 ogni altro contento li discontento, comparandolo à quel-  
 lo: Però che in questo mondo non si puo hauer perfetto  
 contento: perche tutto il bene di questo mondo, tu lo tro-  
 uarai mescolato con molto male: come spesso accade che  
 se tu hai ben da mangiare, tu non puoi mangiare: ò per  
 non hauer bon denti, ò per non hauer il stomaco ben di-  
 sposto: ò per altro modo: Sempre il bene è mescolato con  
 il male. Similmente se anchora non ui fosse admisto ma-  
 le alcuno, non si puo dar in questo mondo tutto il bene,  
 che sia insieme unito. Se uno ha ben da mangiare, & cō-  
 tento della carne: nō hauerà poi ò amici, ò uer sanità, ò  
 uer giouētū, ò uero hauerà altro timore: Si che nō si da  
 in questo mondo tutto il bene: ma solo qualche parte. Si-  
 milmente se anchora si desse puro bene, & che si desse  
 tutto il bene: non si puo dar che habbia à perpetuare:  
 ma interuiene la morte, & conduce a tanto male, quāto  
 si ha in male usato il bene. Bella adonque promessa ci ha  
 fatto Christo: et buona uiuāda per la ultima ci ha dato:  
 accio che la resti sempre nella bocca de l'anima nostra:  
 promettendoci uita eterna, doue si da il ben puro senza

permissione, di alcun male: oue si da tutto il bene senza alcuna diminutione, oue si ha da perseuerare in quello senza fine: però che ella è uita eterna: Quelli che non si reficiano con Christo in questa mensa, & in questa cena: non uadano a spender denari ad alcuna hostaria: perche queste sono uiuande portate dal Paradiso: Et così confortati li discipoli di tal uiuande, gli disse caminiamo alli fatti, & alla mia Passione.

Testo della Historia.

**F**INITA la cena, con tutti quelli belli misterij sopra detti: Christo si leuò dalla mensa, & fece le gratie à Dio, come dice in l'Euangelio: & Himmo ditto, & ringratiato che hebbe il suo hospite; ilquale gli haueua accomodato la sala: et altre cose necessarie: andò fora di Hierusalem in un orto di una uilla detta Gethsemani nel monte Oliueto, insieme cō tutti li Apostoli eccetto Iuda ilqual era andato à guidar li soldati p̄ pigliar Christo: perche esso Iuda sapeua la usanza di Christo che spesso uolte andaua in quel orto à far oratione: Et essendo Christo arriuato nel orto lassò alcuni discipoli poco adrieto: et tolse seco Pietro, Iacobo, et Giouanni: et gli disse che faceessero orationi calde, et bene attente, perche bisognaua: Et esso anchora si lontano da questi tre discipoli quanto se getteria una pietra: et si misse in orationi feruenti: et per il gran feruore, tutto sudò di sangue: et essendo iu tal oratione gli apparse un Angelo, et gli representò tutto il misterio della Passione: et lo confortò ad combatter uirilmente, perche di breue instaua la uittoria contra il demonio, & contra ogni peccato: Alhora andò dalli suoi discipoli, il trouò dormentati,  
et il

et il sueglio, dicendo che non era tempo da dormire, ma di far oratione: & così ritornò al primo loco à far oratione: & fra poco, ritornò un'altra uolta: & ritrouando li discipoli un'altra uolta dormenti, non li uose suegliare: ma lassandoli posare si misse in oratione.

Christo alla Croce insegna ogniuno à far oratione: & conforta ogni pusillanime, risbassando ogni presonatione.

Cap. XV.

**O** Caro Christo, & tutto il mio amore: qual nutrimento ti doueua hauer dato quella cena materiale & quando di poi non ti è data pur una hora da riposare: ma ti bisogna uigilare, & far orationi attente, & star al scoperto, al uento, et aere della notte: ilquale era molto freddo? Venete ò cari Christiani à imparar che non douete tanto diffonderui nel mangiare, che le fumosità ui occupino il ceruello, che non possiate orare al uostro beneplacito: perche se nõ usate tal temperantia, uoi cascarete in sonnolentia, come fecero gli Apostoli: et così sonnolenti ui farete poi timidi: et speße uolte farete delli peccati: Venete adonque ò Christiani, da Christo alla Croce: et così con la uostra sobriamēte dimandate à lui, per qual causa o caro amore facesti oratione: se tu eri Dio, piu presto conueniua che fusti pregato, che pregare. Dice Christo: Io era Dio, et così non bisognaua pregare, et anchora era huomo: et pero bisognaua far tãto piu feruente oratione, quanto che instauano maggior tribulationi, non solamente alla mia persona, ma à tutta la humana natura. Si che cominciai a pregar p me prima

H

mente: Però che la mia humanità apprehendeva, & con-  
nosceua quanta pena essa doueva hauere: la qual pena  
per esser eccessiua, & perche io non meritaua alcun tor-  
mento, non hauendo fatto alcun fallo: & perche la mia  
complexsione era molto tenera, & delicata: che piu pati-  
ua in una massellata, che non fate uoi altri in una ferita:  
Considerando tutto questo, la mia humanità, & insieme  
le altre circostantie della mia Passione: si torgeua, si la-  
mentaua: essa non haueria uoluto patire. Da l'altra par-  
te si faceua auanti la ragione dicendo: Bisogna ò sen-  
sualità che tu stij sotto la ragione: bisogna pur liberar la  
humana natura: bisogna pur obedir alla uolontà diuina:  
& così recalcitrando la sensualità alla ragione, ne offu-  
scando, ne cōtristando pero mai quella: & essendo in tal  
combattimento & angonia tutta si mutò, & sudò: non di  
sudor naturale, ne di acqua: ma di sangue: & in tanta co-  
pia, che discorse fino à terra: & seria mancata, & mor-  
ta la humanità, s'io non l'hauesse fortificata, et cōfortata  
con la oratione: & il sangue, che si comincio à spar-  
ger seria tutto uscito, se con la oratione non lo hauesse  
ritenuto. Però che essendo io uero huomo: così come ha-  
ueua bisogno di pane & altre cose per il uiuere: così al  
tēpo di tal agonia haueua bisogno di conforto p̄ susten-  
tar quella, che non mancasse: & questo feci con la ora-  
tione, pregando Dio che desse fortezza alla parte infe-  
riore, accio che potesse sopportar la Croce. Pero quando  
disi, Abba Pater: si non potest transire calix nisi bibā  
illum, fiat uoluntas tua: uolsi dire adesso morirò: ma se  
non uoi, ch'io moia in tal modo, ma sopra la Croce, sia  
fatta la tua uolūtā: la qual mi dara forza che al presen-

te non manchi: ma ch'io moia sopra la Croce. Non fece  
 adōque Christo tal oratione come timido: ma con la ra-  
 gion fortissimo, di sorte che fortificò anchora la sensua-  
 lità: Dice adōque Christo. Io pregaua per mi medesimo,  
 offerendo à Dio la uolontà della mia sensualità del non  
 patire: Offerendo però la uolontà essa sensualità rego-  
 lata dalla ragione, che era apparecchiata à far la uolon-  
 tà diuina: ma bisognaua nouo aiuto. Si che questa ora-  
 tione fatta per me fò necessaria per fortificar la parte  
 inferiore: & la sensualità à star salda ad ogni pena:  
 Fu etiam necessaria per uoi altri: perche haueste essem-  
 pio che quando sete in qualche gran tribulatione doue-  
 te imparare, prolixius orate: & douete imparar sotto  
 metter la uostra sensualità alla ragione. Et questa fu la  
 prima oratione auante che uenesse dalli Apostoli: &  
 perche in questa altra oratione esso intēdeua di pregar  
 per essi Apostoli, et p tutto il stato degli huomini: gli  
 cōmandò, che stessero anchor loro in oratione. Però .che  
 poco uale, se quello per il qual si prega sta in negligen-  
 tia. Quanti si fanno un mantello grande, & grosso di  
 negligentia: dicendo il tal Sāto huomo: et tal Santa don-  
 na mi ha promesso di pregar per me: & così pigliano  
 una cōfidentia troppo grāde, di sorte che si fanno, nō so-  
 lamente negligēti, ma anchora sonnolēti, come erano gli  
 Apostoli: Seria meglio qualche uolta che à simili negli-  
 gentoni, dalle buone, & sante persone fosse detto: anda-  
 te, ch'io non uoglio pregar per uoi: perche uoi medesimi  
 non pregate per uoi. Si che imparate ò negligenti qui al-  
 la Croce de Christo, ilqual ui dice. Orate ne intretis in  
 tentationem: perche tale, & tanta, è la uostra negligen-

0170047  
tia per la confidentia che hauete, che altri preghino per  
uoi: che le sue orationi non possono entrare, ne fruttifi-  
car in tal negligentia: Et secondo che qui si insegna alli  
impfetti, come debbeno far anchora essi la sua parte: così  
se insegna, come li perfetti debbono far oratione, et per se  
stessi, et per altri: Debbono far oratione per se stessi, delect-  
tandosi di acquistar quella gratia, che dimandano secon-  
do il poter suo: uerbi gratia. Vno buono huomo diman-  
da, & fa oratione, che Dio gli accrescha, charità humi-  
mità ò simili altre cose: debbe l'huomo delectarsi d'esser  
piu piaceuole, & compassioneuole, che non è stato per  
il passato: debbe delectarsi di accarezzar il suo nimico,  
& di far cose piu uili, che non soleua: che così si rende-  
ra atto à impetrar da Dio accrescimento di charità,  
& humilità. Però che disponendosi in tal modo per la  
parte sua: Dio gli da il compimento. Ma uno che diman-  
da una uirtu: & che non cooperi, ma aspetta che Dio  
faccia il tutto: Dio non lo fa: per che non mette il com-  
pimento della sua gratia in uno il quale nõ si disponga  
à ricecerla: come si trouano alcuni li quali dicono: Dio  
dammi patientia: uorei esser patiente: & dicono alcu-  
ni tal parole per usanza: & qualche uolta anchora cõ-  
qualc' e attentione: pur non acquistano mai essa patien-  
tia. Impara qui alla Croce: che se tu uoi questa uirtu  
di patientia, bisogna che tu cooperi à farti di bon ani-  
mo à uoler sopportare le tribulationi. Ma per dire uo-  
rei che Dio mi desse patientia, & non far altro: tu non  
l'acquistarai. Non uedi tu espressamente, che Dio ti  
uoria far patiente, Però che esso ti da il desiderio di esse-  
re patiente: & ti da la occasione mediante la tribula-

tione da farti paziente : ma tu non sai la tua parte dicē  
 do uoglio sopportar tal iniuria : per amor di Dio : uo-  
 glio non turbarmi contra tal nimico . Si che non aspet-  
 tar che Dio faccia il tutto : Bisogna che facci anchora  
 tu la tua parte . Non uedi tu chel disse à gli Apostoli : fa  
 te oratione, accio che non intriate in tentatione ? perche  
 furono negligenti, & sonnolenti casorno in una gra-  
 ue tentatione : Si che impara à far oratione per te stes-  
 so, come ti insegna in questo loco Iesu Christo : il qual  
 te insegna anchora come tu debbi far oratiōe per altri :  
 & te insegna di qual sorte debbano essere, se debbano es-  
 ser esaudite, come furono le sue : delle quali dice. S. Pau-  
 lo, che fu esaudita per la sua riuerentia : Meritauano  
 adonque le orationi di Christo d'esser esaudite : perche  
 erano degne di reuerentia : & racoglientia . Però che  
 furono fideli senza hesitatione, ne dubitatione alcuna :  
 furono seruenti senza tepidità alcuna : furono Sante sen-  
 za imperfettione alcuna . Se uuoi adonque pregar per  
 alcuno, pregha senza dubitatione alcuna di esser esau-  
 dito : Se ben quello per il quale tu preghi dubitasse di  
 se stesso, & della sua salute : & tu il quale fai oratio-  
 ne ostinati con Moise, & dirai : ò uero perdona alta-  
 le ouero perdemi seco : Dio non faria mai questo secon-  
 do : & così se impetra il primo : Ma bisogna che la sia  
 seruenti, & attenta, & che non manchi se ben così pre-  
 sto non sei esaudito : perseuera, impedisce le orecchie di  
 Dio giorno & notte, non gli dare riposo, lamentati cō-  
 tinuamente . Però che la importunita è esaudita, come  
 dice Christo. Ma bisogna, che tu facci questo altro do-  
 cumento oltre li preditti. Però che bisogna che tu santi-



fichi te stesso, come fece Christo: il qual disse: Ego pro eis  
sanctifico me ipsum; il uero adunq; orare per altri biso-  
gna che habbi la sanctificatione: che uole dire: io me san-  
tifico per quelli per liquali io prego: se io mi delecto di  
crescere de ben in meglio: & di uirtu in uirtu: mediante  
le quali uirtu, & gratie meriti d'esser esaudito: et le gra-  
tie, et uirtu costi acquistate possano souenire alla neces-  
sità per la qual si dimanda. Si che bisogna pregando per  
altri sanctificar si, & sacrificar se stesso à Dio: perche chi  
non si sanctifica, & non si fa grato à Dio: come potrà  
ottenere per altri, se esso non è grato? Come ottenere a gra-  
tia per altri, chi non si sanctifica piu una uolta che l'al-  
tra: ma seguita le sue imperfettioni di zanze, di uanità,  
di ira, & di simili imperfettioni: & uoleno pregar per  
altri: Dio gli risponde qui alla Croce: io non te ho inse-  
gnato à far tal oratione di parole: & dir te raccoman-  
do il tale: da la gratia al tale: Christo ti risponde: Per-  
che hai tu ardimento di domandar gratia per altri: &  
non cominci tu stesso à farte ben grato? se non sei ben  
grato al iudice: come dimandi misericordia per altri?  
Si che impara qui da Christo, il quale pregaua per gli  
Apostoli, ma prima haueua pregato per se stesso, & uo-  
lontariamente si era offerto alla morte per aiutare quel-  
li. Per tanto non è da marauigliare, se molti fanno ora-  
tione p attri costi seculari, come religiosi, costi huomini co-  
me donne, costi in generale, come in particolare, non so-  
no esauditi, perche fanno oratione di parole, & non de  
fatti, & dicono Christe audi nos, & lui risponde, io non  
ue intendo, ne ue attendo, perche non uisate grati à Dio.  
Voitu ueder uno ben grato, il qual possa ottenere gratia

per altri? Risguarda se è così purificato dalle sue imperfezioni: che li Angeli: & Santi del Paradiso non si sdegnino di uisitarlo: Ben sai che una Santa purita: qual è quella de li Santi, & de gli Angeli, non uol hauer familiarita, ne uol uisitar un impuro, un buffone, & zanzatore: un murmuratore, & inquieto: Risguarda quanta familiarita tu hai: ò uero tu non hai de Santi: & delectati di farti simile a quelli: facendo come hanno fatto essi: che così ti potranno uisitare: & impetrare: & portare de le gratie superne: come fece lo Angelo à Christo: & così potrai pregar per altri: per che tu serai accetto à Dio & à suoi Santi: Fatta adunque quella oratione da Christo per tutto il mondo: & particolarmente per gli Apostoli: & suoi successori, ritornò dalli Apostoli, & li ritrouo dormentati, ne li uolse eccitare, ma ritornò à far la terza oratione. Et piatosamente si contempla che Christo orasse per tutti quelli che erano nel Limbo de. S. Padri, et Purgatorio, pregando Dio, che li uolse liberare si ben erano stati impregionati per sue negligentie, & che da se stessi non meritassero liberatione, et fo di tale efficacia quella oratione che meritò de liberar molti di quelli che erano nel Purgatorio, e così quelli che erano nel Limbo de li. S. Padri. Et pregò Iesu Christo per la resurrettione & glorificatione delli corpi nostri & esso resuscitato, resuscitò molti, & una uolta resuscitara tutti con certezza di non piu morire, & così fece fine alla sua oratione, Ma auanti che andiamo piu auanti, bisogna che impariamo una altra lettione, non manco utile, & necessaria di quello è stata questa della oratione. Dimmi adonque ò caro Christ

sto. Parmi che tu habbi dato un pocho di mal esempio :  
quando te parteui fora di Hierusalem: Dicendo alli tuoi  
Discipoli che portassero seco coltelli : perche pare à al-  
cuni che te uolesti defendere. Anchora pare che tu habbi  
dato esempio di pusillanimità. Però che cominciasti pa-  
uere, & tedere, secondo che dice l'Euangelio : & per  
queste due opere fatte da te, mo' ti si fanno audaci à por-  
tar arme anchora inuasive: & alcuni altri si fanno tan-  
to pusillanimi : che quando uedono qualche tribulatione  
& tentatione esser di presente : si fanno tanto di pocho  
animo, che perdono ogni consiglio : & dicono è cosa na-  
turale hauer paura : Iesu Christo hebbe paura : ilquale  
era Dio onnipotente: Nō è da marauigliare, se io temo :  
& se Iesu Christo fece oratione per non morire non è  
da marauigliare, se io faccio il simile: O audaci ò timi-  
di uenete qui alla Croce: perche ui uole insegnare (se pur  
uolete imparare) una bolla lettione : Nella qual potrete  
conoscere il uostro errore. Dimmi ò audace, doue ritro-  
ni tu, che Christo dicesse agli Apostoli che hauessero cor-  
telli? Responde, & di ce trouo l'Euangelio di. S. Luca,  
che Christo disse alli Discipoli: Per il passato ui ho man-  
dato senza coltelli, senza sacco, & senza tasca, & sen-  
za molte cose: al presente uoglio che habbiate, & sacu-  
lo, & tasca, & che trouiate coltelli: & quelli che non ne  
hanno, uendeno la tunica, & ne comprino. Si che trouo  
scritto tutto questo nel Vangelio : Dimmi creditu che  
questo sia il uero? Responde, credo fermamente : perche  
non seria scritto, se non fosse stato fatto Se adunque tu  
credi questo, & lo alleggi per tua defensione: che uol dir  
che tu non credi le altre cose, che sono nel Vangelio? Se

tu non credi le altre cose del Vangelio, tu non dei propo-  
 ner ne anchora questo: & se tu credi le altre cose del Vā-  
 gelio: tu trouarai, che & le altre cose, & questo risbassa  
 no la tua audacia: & che non dei pigliar essempro di  
 offender, ne di render mal per male: ma ben per male co-  
 me comanda il Vangelio, & S. Paolo: come fece Chri-  
 sto: Pero che hauendo S. Pietro misso à terra uno di quel-  
 li Ministri: et tagliatogli una orecchia: Christo riprese.  
 S. Pietro, & risanò quello soldato: & se questo che ho  
 detto è uero: & è scritto nel Vangelio: perche non pigli  
 tu essempro non di superchiare: ma di far bene alli tuoi  
 malfattori: uoi tu ueder che Christo, ribassa l'audacia  
 di tutto il mondo, uolendo, che gli Apostoli hauessero  
 coltelli: Risguarda, che per altro Misterio uolse, che ha-  
 uessero coltelli, che per defensione: Pero che non comman-  
 da che ne habbiano: ma comanda alhora alhora, che  
 non li adoperino: Voleua ben che ne hauessero, ma che  
 non li usassero. Nō ti da adonque Christo essempro di au-  
 dacia: ma ti da essempro di deponerla. Pero che hauendo  
 esso coltelli, con li quali si poteua defendere: et non defen-  
 dendosi te insegna manifestamēte, che tu potendo, non ren-  
 di mal per male. Oue sei tu, ò tu che eri audace: hai uidi-  
 ta questa dechiaratione di Christo? Quando per l'auue-  
 nire uno ti dira, ò fara qualche iniuria, impara qui alla  
 Croce di Christo: qual uendetta tu debbi fare. Volse an-  
 chora Christo che gli Apostoli hauessero coltelli secon-  
 do che recita S. Luca per uno altro rispetto: cioè per-  
 che se fosse stato preso Christo; & nella sua compagnia  
 non fossero stati coltelli, & huomini animosi: tutti haue-  
 riano detto: è stato malfatto à prender un huomo tanto

pacifico che tutti gli suoi seguaci non haueano pur un  
coltello: & così forse per tal apparente bontà alcuni ha-  
ueriano parlato ben per Christo: & forse si seria differi-  
ta, o impedita la sua Passione. Ma quando udiuano dalli  
soldati che Christo era ben prouisto di huomini, & ar-  
me molti credetero, che'l fusse seduttore: & che il mira-  
colo del sanar la orecchia fusse per negromantia: dicen-  
do, che accadeua lassar far male al tale p̄ guarirlo poi  
& dicendo, se era tutto buono, perche non speraualo in  
Dio, & non uoler arme? & così tutti quelli che udirono  
questo se mutorno di mente contra Christo, & diceuano:  
ueramente questo non è buono, et ha cattiuā compagnia:  
Si che o presuntuosi pigliate la parte uostra q̄ alla Cro-  
ce, Fateui auanti uoi o pusillanimi, o molli, & effemina-  
ti, che non haueate piu animo: come una lepore; la qual fu-  
ge per ogni minimo strepito. Voi douete sapere che era  
in Christo, come anchora è in noi: la parte sensitiua, et la  
sensualità: era anchora la parte intellettiua, e rationale.  
Quanto a la parte sensitiua: chi dubita, che essa non ha-  
ria uoluto patire, ne star mal commodo? Pero douete sa-  
pere che non è contra una uirtu Cardinale dimādata for-  
tezza, à esser timido in questo modo: cioè che la sensuali-  
tà pura, tema, & habbia in horrore il male, & lo fugga,  
& non lo uoglia: & questo non solamente non è contra  
la fortezza: ma quanto piu uno è ben complessionato, &  
è piu delicato: essa complessione piu si contrista, & abho-  
risce tal male: & quelli che non hanno tal contristamen-  
to naturale, ouero sono di grossissima complessione, oue-  
ro non lo conoscono, & apprehendono: Christo haueua  
nobilissima complessione, & perfettissima cognitione del

male, il qual gli doueua suprauenire: per tanto haueua in  
 horrore la sua pena: ne questo è uitioso: Tu debbi però  
 considerar o lettore, che questo horrore del patire, &  
 questa paura naturale in Christo non solamente non de-  
 nota imperfettione: ma gran perfettione. Però che tal ti-  
 midità naturale procede dalla complession delicata, la  
 qual antiuede il suo uale: & fu conueniente, che Christo  
 l'hauesse, & sommamente la monstrasse, per tagliar uia  
 la radice di quelli heretici. li quali diceuano che Christo  
 non hauea uero corpo humano: & però uolse lui tanto  
 piu serrargli la bocca, quanto che per tal paura, & te-  
 dio, & angonia tutto uenne in sudor di sangue. Tu dei  
 anchor notare, che spesse uolte essa timidità accade à  
 molti, non solamente per la complessione sua delicata:  
 ma perche con la ragione non mai, o rare uolte fanno re-  
 sistentia à essa timidità: perche, come mi ricordo hauer  
 scritto in uno altro loco: l'huomo (mediante la gratia di  
 Dio) tante uolte combatte con la ragione contra la sen-  
 sualità: che essa sensualità se inchina, & non da piu mo-  
 lestia: ne contrista l'huomo ben disposto di dentro, &  
 ben Santo: o almanco rare uolte, & con poca uehemen-  
 tia: & quanto piu l'huomo diuenta perfetto: tanto piu  
 soggioga la sensualità, & il corpo suo: & se questo ot-  
 tengono alcuni huomini: non è da dubitar che Christo  
 non l'hauesse molto piu perfettamente ottenuta; che al-  
 cun altro Santo: Ne è da credere, ne da pensare che Chri-  
 sto fusse in questa battaglia del Spirito contra la sen-  
 sualità: & che non l'hauesse perfettamente domata.  
 Ma qualche uolta Christo lassaua cadere in se stesso,  
 questa repugnantia del Spirito, & carne, non per

segno (come ho detto) de imperfettione naturale & corporea : ne anchor per segno de negligentia & pigritia di spirito : ma (come ho detto) per obuiar a molte heresie. Si che o timidi notate, che non è segno de imperfettione: ne contra la uirtu della fortezza hauer paura et temere le cose auerse : quando tal timidità procede dalla parte sensitiua : & per apprender il mal che debbe soprauenire : pur che tal timidità nō sia tanta, che la offuschi la ragione; perche allhora sarebbe uitiosa: ma è ben segno di gran perfettione: quando l'huomo ha cost uinta la sua sensualità: che la non si muoue se nō quando uole la ragione: et quando ne mai si moue contra la ragione: et questo fu in Christo. Ditemi adunque, quale, et quanta è la uostra paura? in quel modo, et quanto ui cōtristate? perdette il sonno insieme co'l senno : perdette la ragione, & ogni consiglio: & remanete come putti, non sapendo altro fare che sospirare, et morire auanti che moriate. Questa timidità è di mala sorte; et è cōtra la uertu della fortezza, et propinqua alla desperatione, & procede da negligentia, & uiltà di animo: Christo non ui ha dato tal essemplio di timidità, anzi come magnanimo disse: Desiderio desiderauit hoc Pascha manducare uobiscum: ne uedeua l'hora di patire, pero disse à Iuda : Quod facis, fac citius : Si che o timidi non ui fate un mantello, et un scudo de imperfettione. Dicendo io tremo, & non uorrei tal male, come temeua anchora Christo : il qual non haueria uoluto tal morte; ma imparate à soggiogare la uostra sensualità alla ragione, & fattila da qui auanti star sotto li uostri piedi, & imparate qui alla Croce da Christo ad esser magnanimi, & non temer morte, ne cro

ciato quando è il bisogno, & imparate à non hauer paura delle cose che non potete schiuare: perche tal paura è da putti, & da effeminati, & da huomini senza ragione.

Testo della Historia.

**F**inita adonque che hebbe Christo la sua terza oratione, ritornò da gli Discipoli: et ritrouandoli profondamente dormentati, di sorte, che non sapeuano oue si fossero, ne sapeuano che cosa douessero rispōder contra la sua negligentia, & sonnolentia: Christoli risuegliò molto bene, dicendo irronicamente. Hor su dormite quanto uolete, et riposateui: ecco Giuda insieme cō li soldati per pigliarmi: Dicēdo Christo queste parole, smarriti li apostoli, si fa auanti Giuda, et basciò Christo secōdo il costume, & suo & de gli altri Apostoli, & così approssimandosi la turba, disse Christo à Giuda. O amico, tradisti tu col bascio il tuo Maestro? Ma non per questo si componse Giuda, ne hebbe paura: ma si fece da parte: Et eccoti si fa auanti il capitano delli soldati, et Christo come magnanimo et non intimidito gli ua in contra, et disse, che andate uoi cercādo? Risposeno, cercamo Iesu Nazareno: et Christo rispose: Io sono: Detto io sono, tutti casorno in terra: Et furno interrogati tre uolte: et ogni uolta rispose Christo: Io sono, & à quella uoce tre uolte casorno per terra: Alhora Pietro cominciò dire à Christo: Domine si peecutimus in gladio? & dicendo le parole insieme fece un colpo contra uno di quelli soldati per tirarli alla testa et nō fu eosi dritto il colpo? ma gli tagliò una orecchia: Sentendosi ferito cominciò à gridare à modo di leone, et lamentarsi: Gli altri soldati pensorno; se non si defendiamo, saremo tutti morti da costoro: Alhora Christo disse



170047  
à Pietro, tu hai fatto male a ferire questo huomo: Non  
sai tu, che ognuno che amazza altri merita la morte?  
non pensi tu, ch'io potessi pregar il mio Padre, il qual  
mandaria di presente dodeci legioni de Angeli in mia de-  
fensione? Ma in che modo se compiriano le scritture? &  
così fece menar auanti quel ferito: & lo risanò perfetta-  
mente: & li ministri non uedeuano l'hora di leuarsi di  
quel loco, per la timidità: & così presero Christo & lo le-  
gorno: & lo tolsero in mezzo di tutta la turba: et si par-  
tirno da quel loco; & tutti gli Apostoli smarriti andor-  
no fuggendo in diuersi lochi.

Christo ce insegna alla Croce di quanto male sia  
causa la cecità della mente: & di quanto male  
sia la negligentia: & quanto sia stata la  
mansuetudine sua. Cap. XVI.

**O** Pietro Giouanni, & uoi altri Apostoli: seria à  
noi grato imparar da uoi, li quali lo sapete per  
esperientia: quanta sia la fragilità humana? Ditemi, qual  
fu la causa, che alla cena con Christo, uoi erate così  
forti, & gagliardi, che ui pareua che niuna cosa ui haue-  
ria potuto far separar da Christo: & che erate pre-  
parati di andar insieme con esso, & in prigione, & alla  
morte: & poi fra poche hore ui sete fatti di così uil ani-  
mo & così effeminati, che uedendo legare, & prender  
Christo, uoi tutti suggesti: ne si trouò piu constantia in  
uoi, come foste ui stati una canna? Qual è la causa di una  
così subita, & grande mutatione? Veramente uoi hauete  
esperimentato quello con li fatti, che Christo ue insegna-  
ua con le parole: Dicendo; Spiritus quidem promptus

est, caro autem infirma. Seria stato il debito uostro, ad  
 fortificar la carne, & sensualità uostra con la oratione:  
 che poi non seria seguitato tanto male: et il fugir la com-  
 pagnia di Christo, & perder la fede sua. Certamēte adon-  
 que uoi ci insegnate quanto sia pericolosa la negligentia  
 & sonnolentia: la qual nutrisce la cecità della mente: &  
 rende l'huomo, che non sa quello che si faccia, et senza du-  
 bio, da sì, la negligētia pare un piccol peccato: ma quelli  
 che seguitano presto cascano in graue errore, come hāno  
 fatto quelli Apostoli: li quali nō attendēdo bene al par-  
 lar di Christo: da questa tal negligentia, cascono in son-  
 nolentia: & da questa cascono in non hauer, ne pronto,  
 ne buon iudicio: per non recordarsi delle mirabil opere  
 di Christo: & da questa cecità uennero à tal dementia,  
 che persero la fede: Risguarda qual poco principio di er-  
 rore cōduce l'huomo ad un tanto male de infidelità? Il ca-  
 scar di una gozza d'acqua sopra un traue d'una casa, è  
 poca cosa: pur fa guastar il traue, & rouinar la casa. O  
 negligenti, pigri, & sonnolenti: se da sì, questo non ui par  
 gran male: Risguardate quello che seguita: Però che, co-  
 me ad un negligente accade, che se bisogna qualche uolta  
 esser presto, & se è sollicitato da altri: si contrista, si con-  
 turba, & la impatientia si discopre; la qual staua coper-  
 ta sotto la negligentia: & se un tale uiene un poco piu sol-  
 licitato, non solamente la impatientia, ma la inconstantia  
 si discopre: ne uol esser sollicitato: & si parte da quelli,  
 che lo sollicitano, come fecero li Apostoli da Christo. O  
 pouero Christo come ti uedo abbādonato da quelli, li qua-  
 li pareuā che ti seguitassero. Tu sei al presente così aban-  
 dōato spiritualmēte: come fosti abādonato da li apostoli

corporalmente. Chi non si stupisce di questo? Noi si marauigliamo che gli Apostoli abbandonassero Christo: et non uedemo che noi molto piu lo abbandoniamo. Pero che gli Apostoli abbandonaron Christo, per paura della morte: & noi lo abbandoniamo, turbandosi per una minima iniuria: quale ne sia detta o fatta: Gli Apostoli abbandonaron Christo una uolta: ma quante uolte lo abbandoniamo noi per un poco di uoluptà, & per una piccola uanità? Gli Apostoli abbandonorno Christo, non sapendo per esperienza, che potesse mandar al inferno li cattiuu, et noi uedendo continuamente le punctioni de molti, pur lo abbandonamo, & ne facciamo poca stima. Si che ben bisognaria pianger sopra noi, & douersi del caso nostro, Bisogna adunque farsi ben auanti alla Croce, et al Crocifisso, et pensar piangendo, et pianger pensando il miserabil caso di Christo. O Christo figliolo di Maria Vergine, quanta e la toa mansuetudine, io uedo che sei abbandonato da li tuoi amici, et che e peggio, uego gli tuoi amici, et per tuo estremo suppllcio tu sei dato nelle mani di quelle. O Christo, a chi non duole la tua acerba sorte, a ueder legar quello che ha slegato tanti huomini, et donne, fora delle mani del demonio, et quello ilqual slegò Lazaro, ilqual era ferrato sotto una preda, una preda, et legato nel monumento. O Christo mansuetto, quando tu eri come uno Agnello fra molti lupi, uede uno, che ti piglia una mano, et te la riuolta doppo le spalle, uedo un altro ilqual fa il simile à l'altra mano, et uedo le tue belle, et innocenti mani esser legate doppo le spalle, uedo uno, ilqual ti tiene le sue mani nelli panni alla gola tua, come se fusti un gran ribaldo. Odo quelli

Principi de Sacerdoti, li quali ti dicono uillania, & ti iniuriano, come se fusti un mal fattore: Odo & uedo la tua mansuetudine: e mi stupisco in qual modo sia così uituperata la tua santità: in che modo la onnipotenza sia legata: in che modo sia condotto quello, ilqual fa star et mouere ogni cosa. O Christo, uedo esser compita una chiara figura: laqual fu figurata altre uolte appresso à quel monte; cioè per Isaac, ilqual fu legato dal suo Padre: et così tu fusti legato: Vedo in quella figura, come li serui de Isaac lo abbandonano, come hanno fatto gli Apostoli Christo: uedo chel Padre de Isaac se ne ua su quel monte con legne, con foco, e con il coltello: così quelli scribi uennero da te cum lignis, facibus, & armis: Vedo poi quel putto, che dice al Padre, oue è la uittima per far sacrificio? Et ti odo che rispondi: Ego sum. Vedo quel innocente, & bel figliolo, come al commandamento del Padre, mette le sue mani dietro alle spalle: & come si lascia legare come se fosse un agnello: ne si lamenta di a crudeltà del Padre, non della sua morte, non della uolontà di Dio, non delli serui che lo hanno abbandonato: ma uolontariamente estende il suo collo per esser morto, come facesti tu: Similmente uedo un monton attaccato fra le spine con la testa: Così uedo la tua testa coronata di spine: Vedo quello figliolo posto su quelle legne: Così ti uedo confitto al legno della Croce: Vedo tutto questo cōpito in te o Christo signor mio. Quando uol far qualche iustitia publica, ò de impiccare, ouer brusciare, ouer di far simile atto di iustitia: et che si conduce il malfattore al loco deputato: tutti si fanno alle finestre, & porte a ueder tal spettacolo, et se non tutti si doleno: sono pur

la maggior parte: li quali si moueno à compassione: & si contristano del mal d'altri. O uoi tutti quali hauete qualche spirito di compassione: risguardate: come è legato non un malfattore: ma benefattore: non un peruerso: ma quello che conuertisce gli peruersi. Risguardate molto bene: come sera trattato uno così innocente da quelli lupi affamati del suo sangue: Se ui mouete à cōpassione per uno cattiuo, il qual sia decapitato: non ui creppa il core à ueder uno così innocente, & buono, esser così maltrattato. Quello il qual non si duole, & non si struge per questo caso: risguardi molto bene, che non habbia il suo core ottenebrato: & che la sua malitia non faccia, come fa la poluere sopra gli occhi: la qual non permette che poi se gli ueda. Quanti sono li quali uegono questo in se stessi: cioè che non hanno compassione, ne compuntione per legger ò udire della passione di Christo: & uegono in se questo defetto: & non hanno tanto lume che possino conoscere per qual causa sia in loro tal defetto. Et questi tali non si considerano, ne conoscono ben se stessi: & non uegono gli gran beneficij di Dio sopra di loro: & sono simili à quelli soldati, & Giudei, che andorno à prender Christo: li quali haueuano tanta malitia, & tanta mala uolontà, che non uedeuano, che Christo fusse uero Dio, & ueramente innocente. Perche non doueuanò, ne poteuano conoscere la innocentia, & la bontà di Christo, à ueder che erano in quel loco per prenderlo; & Christo non solamente non si difese; ma riprese Pietro, il qual lo uoleua difendere? Se Christo non fosse stato somma bontà, ouer si seria difeso, ouer almanco non haueria ripreso quelli, li quali lo uoleuano difendere.

Et questa tal mansuetudine, & bonta non la conosce-  
 ro per la sua peruersa uolonta. Similmente poteuano,  
 & doueuan connoſcer la bonta, & poſſanza di Chri-  
 ſto, uedendo che eſſo Chriſto reſtitui la ſanita di quella  
 orecchia, non à uno ſuo amico, ma ad uno ſuo nemico:  
 Et riſguarda ſe queſto fu ben di mente ciecata: Che co-  
 me dice Giouanni Chriſoſtomo queſto ſoldato ſi diman-  
 daua Malco: & fù quello, al qual fu tagliata la orec-  
 chia da S. Pietro, & fù riſanata da Chriſto: & dipoi in  
 recompensa della ſua orecchia, & di tal beneficio dete  
 una maſſellata à Chriſto quando era auanti à Anna Sa-  
 cerdote: Si che riſguarda à qual fine ti conduce la cecità  
 della mente: & il non connoſcer quello che ſi debbe  
 connoſcere: Coſi finalmente quelli ſoldati, & giudei  
 poteuano, & doueuan connoſcer la bonta, & omni-  
 potentia di Chriſto, quando udiuano quella uoce di Chri-  
 ſto, il qual diceua: Ego ſum; Alla qual uoce tre uol-  
 te caſcorno in terra, non come ſi fa comunamente  
 caſcando auanti, ò uer da un lato; ma caſcorno rouer-  
 ſi indietro: & ſecondo che cadeuano, udendo queſta  
 uoce, coſi ſi leuauano permefſi da Chriſto, che ſe le-  
 uaſſero: Vedi adonque che quelli che non uedeuano  
 queſto gran miracolo, & gran poſſanza, bonta  
 di Dio, come erano ciechi, & haueuano uno ue-  
 lame ſu la uiſta ſpirituale, coſi grande, & groſ-  
 ſo, che non poteuano uedere la manifefſta uerità.  
 O obtuſi & priui de ingegno, & uoi che non co-  
 noſcete li iudicij di Dio, ne le ragioni per quali Dio  
 permetta tali iudicij; coſi ſopra di uoi, come ſo-  
 pra di altri: li quali non connoſcete la uolonta de Dio:

170047  
Et sempre sete dubiosi di quello che habbate à fare, di dubitatione la quale è accompagnata con diffidentia, et pusillanimità: Et uoi li quali andate così alla grossa, che non connosceate, ne sapete ben legger su quello libro scritto di lettere rosse de Christo Crucifisso: Risguardate bene per qual uostra causa procede questa uostra ignorantia Et cecità spirituale, Et questo uostro poco sapere delle cose diuine. Et pensate che quelli che non connoscono, non seranno conosciuti. come dice la scrittura. Pur douete sapere, che se ritrouano due sorte de ignorantia: Vna è escusata appresso di Dio, Et facilmente si perdona quando si pecca per tal ignorantia: L'altra è di mala sorte, Et non solamente non merita perdonanza, ma merita maggior penitentia Et punitio- ne. Se ritrouano adonque alcuni, li quali non fanno molte cose: ne hanno il suo occhio spirituale ben purificato: Et di questo essi non sono in colpa alcuna, pero che imparariano uolontiera si potessero: ma ouero non hanno tempo de imparare, ouero non hanno commodità di alcuno qual gli insegni: ouero sono di sua complessione di niuna, o poca capacità, ò hanno uno qualche altro simil defetto, per lo quale restano ignoranti: Et à queste persone, quali sono in tal ignorantia, cioè non scientia, Dio perdona facilmente, quando peccano per non sapere se quello che fanno sia peccato: Ma si ritroua un'altra ignorantia la qual è per colpa della persona, che potria sapere, Et non si cura di sapere: come dice il Salmista: Noluit intelligere, ut bene ageret: Et questa tal ignorantia, Et cecità di mente tanto piu è pericolosa: Et tanto piu merita, non misericordia, ma

giustitia, quanto si ritroua in uno il quale habbi da se  
 bon ingegno, & habbi commodita de imparare, & non  
 sappi: tale non merita che sia illuminato, Ne sel falla  
 per non sapere, che gli sia perdonato; Però che ha una  
 cecità di mente: & non ha curato di rimouer quella,  
 per uoler continuar nel suo mal uiuer, pieno di defetti,  
 grandi ò piccoli: perche li defetti cauano la uista spi-  
 rituale, come caua la uista corporale la poluere minu-  
 ta ò fango grosso: Così anchora rimangono ciechi, per  
 non curarsi di crescer di bene in meglio: Però che le ue-  
 re uertu sono lume del occhio spirituale: ne questo lu-  
 me se acquista se non per delectarsi de uertu uere, &  
 non finte: non di cerimonia, ma in uincere, & domi-  
 nar le sue passioni, & se stesso: & dedicarse tutto à  
 Dio. Secondo che uedemo per esperienza, che hauerà  
 molte uolte piu lume delle cose di Dio, una semplice per-  
 sona, la qual habbi imparato alla Croce, che non sa-  
 pera un dottore di legge: ne uno Maestro in Thcologia  
 Filosofica: li quali imparano scorze di lettere, et non  
 lume di uerità. Vedesi adonque, quanto sia pericolosa la  
 cecità della mente: & la ignorantia delle cose buone,  
 & sante: O quanti sono astuti, & sagaci nelle sue facen-  
 de: & nelle cose di Dio sono così grossi, che non fanno  
 pur che cosa sia oration mentale: & non fanno, non di-  
 co contemplare, ma ne anchor pensar della Passion di  
 Christo: ne hanno gusto delle cose di Dio: Tali simili à  
 quelli soldati, & Giudei, che presero Christo: li quali  
 erano molto ben sagaci per prenderlo: & andorno ben  
 prouisti di lanterne, arme, guida & traditore: Ma era-  
 no così grossi, che non uedeuano le mirabil opere di Chri



sto: & così compirno la sua peruersa uolonta, per la sua  
cecità.

Testo della Historia .

**E**ssendo Iesu Christo legato, & nelle forze de solda-  
ti, & giudei: li Apostoli tutti fugirno, & andorno  
in diuersi lochi: Pur S. Giouanni andò ad annunciar à  
la Madonna quello che era fatto: & presto ritornò in  
dietro: & ritrouò S. Pietro, et deliberorno di andar oue  
era Iesu Christo: Ilqual era stato menato prima à casa  
di Anna Sacerdote, per esser piu uecchio, che nō era Cai-  
fa: accio che con la sua antiqua astutia esaminasse  
Christo della sua dottrina, & della union de li Discipo-  
li: Onde essendo Christo in tal loco, S. Giouanni hebbe fa-  
cile ingresso, per esser conosciuto da quelli di casa: e per  
questo hebbe gratia di introdur anchora S. Pietro: il  
qual non si parti fora di quella casa, che renegò Christo  
tre uolte: non solamente dicendo che non era suo Disci-  
pulo: ma che anchora non lo conosceua, scongiurando  
questa falsità: dipoi la terza renegatione sentite cantar  
il Gallo, & si ricordò del parlare, che gli haueua fatto  
Iesu Christo, & così si partite fora di quella casa pieno  
di lachrime, & dolente, che hauesse fatto tanto ecces-  
so. Fu adonque presentato Christo, legato come un mal-  
fattore dinanzi à quel uecchio, & inueterato de giorni  
cattiuu? Il quale irronicamente gli disse: Sij tu il ben ue-  
nuto ò Messia de Iudei, Dimmi un poco; uorrei intender  
questa tua dottrina noua, & tanti prouerbij, & parabo-  
le, che tu predichi: oue le hai tu imparate? tu non sei gia  
stato in studio, per esser pouero et figliuolo di uno legna-  
maio? Hai tu forsi imparata questa dottrina da Dio, et

da gli Angeli, che tu la predichi così animosamente: oue  
 hai tu trouato nella legge nostra, che si debba seruare ca-  
 stità, che intendo che tanto tu laudi quella? Et così circa  
 la sua dottrina fece interrogationi sottili per uolerlo far  
 confessare, ouero che li fusse stato insegnato da Dio: et  
 così lo uoleua notar di superbia: & che prouasse che  
 Dio gli hauesse insegnato: ouero non dicendo, che la fos-  
 se da Dio, lo uoleua notar che la fosse superstitiosa, fal-  
 sa, & diabolica: perche tutti confessauano che la legge  
 era da Dio: nella quale si conteneua questo parlare, che  
 fosse maladetto quello: ilqual non lassasse heredi figlioli  
 in I,rael, et Christo predicando, et lodando la castità, &  
 uirginità, pareua che se non poteua prouare, che la sua  
 dottrina fosse da Dio, per consequente che ella fosse super-  
 stitiosa, & contra la legge: Similmente lo interrogaua  
 qual dottrina era ad insegnar ad un pouero: il qual era  
 stato sanato da esso Christo, che il giorno della festa, por-  
 tasse il suo letto a casa sua: perche questo anchora, era  
 espressamente prohibito nella legge. Et così uoleua, o di-  
 cendo Christo che la fosse buona & diuina, che per nouo  
 miracolo la prouasse: ouer dicendo che la era sua, la uo-  
 leua calomniare: & uoleua trouar causa contra Chri-  
 sto di farlo morire. Similmente lo interrogò de li di-  
 scipoli, dicendo: Intendo che tu hai congregato alcuni  
 tuoi seguaci: li quali, ouer che sono huomini da bene,  
 ouer sono cattiu: Dimmi quello che tu senti di questi  
 huomini: Et pensaua questo inueterato: Se Christo di-  
 ce che sono buoni, & quieti, facilmente lo reprinterò.  
 Però che pur questa notte alcuni di loro hanno hauuto  
 ardimento de ferire un officiale de la publica giustitia.

Se anchora dice che tali homini sono cattiuu: gli oppo-  
nerò: che è prohibito per le legge diuine, & ciuili, à  
far unione, de homini di mala sorte. Si che Anna fece  
queste due principali interrogationi, come dice l'Euan-  
gelio de discipulis, & de doctrina eius: & rispondesse  
pur Christo, quello che uoleffe, lo uoleua conuincere, et  
condannare: O interrogatione uolpina, astuta, & per-  
uersa alhora disse Anna: Respondi ò Messia ad quel-  
lo che ti ho proposto. Non si legge che alhora Christo  
respondesse altro de li discipoli: ma rispose della sua dot-  
trina; Dicendo, che la mia dottrina sia bona, & da Dio,  
non accade che tu me dimandi di questo: perche sono qui  
presenti molti, li quali mi hanno udito predicar publi-  
camente nel tempio, oue conueneuano li dottori, & sa-  
cerdoti, & altro popolo: Interroga quelli della dot-  
trina mia, che te diranno quanto gli pare di quella. Et  
per questa risposta qual dete Christo ad Anna, nō puote  
pontarlo, ne di superbia, ne che fosse falsa, ne superstitio-  
sa. Allhora, secondo che dice. S. Giouanni Chrisostomo,  
udendo tal prudente risposta, quel seruo del Pontefi-  
ce detto Malco, il qual haueua riceunto il beneficio de  
la sanità de la sua orecchia, in ricompensa del beneficio,  
dete una massellata à Christo in presentia di Anna, di-  
cendo: tu respondi in questo modo al Pontefice? Respon-  
dise la tua dottrina è bona ò non bona: & non far che  
altri lodino tal dottrina? Allhora disse Christo: tu fai  
male à battermi, non essendo io iudicato, ne condem-  
nato ch'io debba esser battuto: & tu fai iniuria al tuo  
patrone: il qual non mi batte, ne mi condanna per tal re-  
sposta ch'io sia battuto: & tu ti usurpi tanta auttorità

di batter uno non condannato : Ma Dio te lo perdoni: io  
 ho risposto à quello, dil che son stato interrogato? & ho  
 risposto presto, & resolutamente : ne doueua risponder  
 altramēte: perche nō è accettato il testimonio di se stesso  
 di uno che dica che'l parlar suo sia uero, buono, & san-  
 to : Ma la bontà, & santità, et uera dottrina debbe esser  
 lodata, & approbata da altri : Similmente io non debbo  
 dir che la mia dottrina sia peruersa, & cattiuā: perche  
 non lo posso dire con bona conscientia : Pero quelli che  
 hanno udito, ponno dire della dottrina mia, & de qual  
 sorte la sia: perche non ho alcun di uoi sospetto : Ognun  
 dica cōtra la mia dottrina sel puo; che ui elego per mei  
 testimonij. Così Christo satisfecce prudentemente alle do-  
 mande & interrogationi proposte : ma nō secondo che  
 uoleua lo esaminatore. Vdendo Anna tal risposta, ne po-  
 tendo dargli ripulsa, ne reprehensione : pur essendo pieno  
 di odio contra Christo, cercaua alcuni testimonij falsi di  
 quelli che erano conuenuti, dicendo, questo homo ha rispo-  
 sto molto cautamente : & si referisce di star à quello,  
 ch' è stato udito: et alle parole de testimonij : Se ne pos-  
 so trouar alcuni, li quali dicano contra esso, ecco serà  
 conuinto : perche se è referito di star à quello, che serà  
 prouato per li testimonij: & così ne furono menati mol-  
 ti : alcuni de quali diceuano à un modo, & alcuni ad  
 un' altro : ben che tutti fossero contra Christo: pur come  
 dice l'Euangelio, non era conueniente il testimonio loro  
 per non esser contesti : la qual cosa uedendo Anna, non  
 puote dar determinata sententia contra Christo della  
 sua morte : ma lo rimandò a Caifa sommo Sacerdote :  
 & auanti che lo mandasse à Caifa, oue doueuanò con-

uenir li Principi de Sacerdoti, & li Scribi, & farisei :  
mentre che ueniua quella hora, dete Christo nelle mani  
de suoi seruitori, che lo trattaſero à ſuo modo : & che  
non pareſſe, che eſo lo hau ſſe condannato à punitione  
alcuna : & coſi Christo ſtette tutta quella notte nelle ma-  
ni di quelli ragazzi, & gente indiscreta : & ſu coſi mal-  
trattato, che gli legorno gli occhi, & tolleuano de li ba-  
ſtoni percottendolo ſopra la teſta : Et dicendo : ò Meſſia  
proſetiza un poco & indouina : chi è ſtato quello che ti  
ha percoſſo : & gli fo ſtreppata una gran parte della  
barba : fo ſpudazzata quella faccia diuina da quelli  
famegli imbriachi ; & fo ſpogliato delle ſue ueſti : &  
li furono fatti molti diſprezzi ; & diuerſi impropere-  
rij, & uituperij.

Christo inſegna alla Croce, che in preparation di  
animo, l'huomo debbe porger l'altra maſſilla : &  
non ſempre con effetto : & che li giudici non ſiano  
indiscreti : & che douemo gouernar tutti li noſtri ſen-  
timenta : & ſe pur qualche uolta caſcano, douemo con-  
ſiderar qual utilità ne da il peccato à eſſempio de ſan  
Pietro.

Capitolo XVII.

**O** Christo hauemo biſogno che ne inſegni alcune  
coſe molto difficili, & obſcure : che uol dir che  
tu hai commandato, ſe uno è battuto in una maſſilla,  
che gli dia l'altra ; & tu non l'hai fatto ? ma hai ripreſo  
quello, che ti ha maſſellato ; & non ſei ſtato tale, quale  
tu uoi che ſia un bon Chriſtiano ; O ueri Chriſtiani, et  
ueri ſerui di Christo : Riſguardate in queſto ſpecchio, et

trouarete in quel modo Christo ha dato l'altra massilla  
 à quelli, che lo percotteuano : Però che non è necessario  
 à un Cristiano , che sia battuto su una massilla , o uer  
 spalla, che'l porga l'altra attualmente, ne corporalmen-  
 te: Ma qualche uolta puo, et debbe non dar l'altra mas-  
 silla, ne spalla: & puo & debbe qualche uolta, secondo  
 che dice il Vangelio: se è perseguitato in una citta, fugir  
 in un'altra : Ma quando è necessario per qualche honor  
 di Dio, porger tutte due le massille, & spalle, & non fu-  
 gir da una citta in un'altra, ma andar contra li suoi ne-  
 mici, & offerirsi uoluntieri alla morte, oue possa guada-  
 gnar anime, & honor di Dio, In questi casi lo debbe fa-  
 re come fece Christo, il qual non per questo fugitte la  
 morte, ne altri supplicij, nelli quali stette per tutta la not-  
 te, et'l giorno seguente fin alla morte: Ma ben doueua re-  
 sponder à quello massellatore, et per farli intender il suo  
 errore, & anchora per dimostrar la propria innocentia,  
 accio che nõ hauessero alcuna scusa della innocentissima  
 morte di Christo: Si che risguardate à Christo, e trouare-  
 te che nõ solamente ha dato la faccia sua à quelli, che lo  
 massellauano, ma l'ha data anchora à quelli, che la spu-  
 dazauano, et che gli imbindauano gli occhi: Si che Christo  
 ha compito in se stesso quello che ha comandato à noi al-  
 tri, & ha tagliato uia ogni sorte di escusare la impatien-  
 tia: onde dipoi che fu lassato da Anna nelle mani di quel-  
 li famegli et ragazzi di casa, & ministri del demonio: ti  
 lasso pēsar, come lo trattorno. Per la qual cosa si doueria  
 far inanti alla Croce, & Crocifisso , per sapere; ma piu  
 per imitare, ogni persona: la qual habbi à iudicar altri,  
 ò siano iudici secolari, ò uer siano Prelati, ò uer

170047  
siano padri di famiglia, & ueder qui alla Croce, che se  
condannano Anna che ha permesso tanto male, & che  
uituperano quelli ministri, & seruitori, così crudeli,  
& indiscreti: Doueriano ancho pēsar tali, cioè quelli che  
uituperano altri che essi non siano in tal errore: perche  
commetterà uno iudice una qualche punitione ò uer la cu  
stodia de incarcerati à qualchuno: il qual non ha piu di  
scretione, ne compassione come se fosse un Nerone: tu ue  
derai un padre di famiglia ò prelato, far dar qualche pu  
nitione da alcuni, & essi sono assai manco honi, anzi piu  
cattiuu: che quelli che sono puniti: Ma che diremo di quel  
li che fanno puuir qualchuno: & non hanno per chiaro,  
& manifesto, che debba esser punito? ma lo puniscono ò  
uer perche è de la parte contraria, & non de li favoriti:  
ò uer lo puniscono per qualche iniuria: la qual si reputa  
no hauer riceuuto essi, ò qualchi suoi amici: & così per  
metteno che siano mal trattati: così in molti modi quelli  
che administrano iustitia, sono fatti administrators de in  
giustitia: & sono imitatori di questo inueterato sacerdo  
te di Anna: il qual non hauendo ordinaria iurisdictione, ne  
potendo condannar Christo innocente, anchora che fusse  
stato giudice: Ni ntedimeno fece secretamente il suo uole  
re: & permise Christo alla discretione di quelli che non  
sapeuano che cosa fusse discretione, ne humanità. Quan  
to douria in questo caso piangere, et sospirare ogni per  
sona, la qual relassa li suoi sentimenti alle uanità? Però  
che Christo ha uoluto patir in tutti li sentimenti per li  
defetti che facemo con quelli: Risguarda ò huomo, et don  
na uana della faccia tua, quale la tieni così ben lauata, et  
ornata. Pensa, & risguarda un poco in qual modo per

questa tua uanità, quella faccia Angelica, & del Paradi-  
 so: in la qual desiderano gli Angeli di risguardare, è sta-  
 ta uituperata, accio che tu non hauesti tanta uanità, ne  
 cura della tua. O Iudei imbriachi di uino, & pieni la boc-  
 ca di flemma uenenata: Spudazzate bene quella bella  
 faccia: & imbrattatela molto bene: accio si uergognia-  
 mo, & confondiamo ad hauer tanta cura della faccia no-  
 stra: accio gettiamo uia tanti busolotti, tanti colori, tan-  
 te acque, tanti odori meretricij. O Christiani risguarda-  
 te in quella faccia del nostro Christo: & uederete quan-  
 ta diligentia ha messo per farsi bella la sua: & quanto  
 tempo ha perso per mettar quella: & quanta acqua ha  
 sparso per polirla. Che sia ma adetta ogni uanità, dipoi  
 ch'io uedo Christo deturpato. O uani, & falsi Christia-  
 ni; aprite gliocchi uostri: & con quelli risguardate in  
 quelli occhi di Christo: li quali sono piu relucenti, che'l  
 Sole, & Luna: & uedete come sono imbendati, & ferrati.  
 Hor che bisognaua o caro Christo, che ti fossero costi  
 asserrati gliocchi tuoi? Tu non offendeui alcuno per il  
 tuo uedere: noi siamo quelli, li quali meritiamo non sola-  
 mente che ci fossero ferrati, ma anchora cauati gliocchi:  
 con li quali tante uolte hauemo offeso la tua Maestà, &  
 il prossimo nostro: dando à quello molto mal essemplio: et  
 uedendo tante cose manco honeste: & relassando quelli à  
 ueder tante curiosità o uanità. Che pareno li nostri occhi  
 doi falconi da uoler pigliar tutti gli ucelli, che uano uo-  
 lando per l'aere. Chi risguardasse in Christo, uederia che  
 sono stati ferrati gli occhi suoi, accio che punisce in se il  
 nostro defetto: & accio che imparassemo tenerli ferrati,  
 che non uedano uanità. Ma dimmi caro Christo: quelle



bende con quali fosti imbendato, erano molto bianche, & sottile: erano state in qualche casse oue fosse qualche cosa odorifera: O donne & huomini uani; uenete qua dal Crocifisso: & imparate portar le uostre berette qual portate con tanti signacoli & pontaletti doro con tante penne, che ben monstrate che sete legieri. Risguardate qual bonore hebbe Christo su la sua testa: & uoi donne uane, se anchora portaste habito di religiose, o uero uoi altre mondane, risguardate, se portareste tali bende antiche, et repezate: & se non fossero cosi ben monde: & che non ui stessero cosi ben adobate alla testa, & al collo uostro? Venete, & risguardate, & emendate la uostra uanità. Laqual Christo tanto risbassa che non rifiuta che siano imbendati li suoi occhi con quelli sazoli di quelli famegli pieni di flegma di sudore, & sangue putrefatto. O uanità tu douresti pur esser gettata à terra in questo atto: et pur anchora se ne troua. Certamente non si ritroua tal uanità nelli buoni & ueri Christiani: li quali non si curano tanto di questo ornato esteriore, che non fossero apparecchiati insieme con Christo di essere imbendati di panni uili. Ma tal uanità de belli, & sottili et adobati panni si cerca da quelli, che con tal uanità sempre sono uani, ne mai peruengono à tal perfettione: che se non sono ornati di forauia, come uorriano, che non se contristino, & che non mormorino: Tali non hanno pace di mente: ma sono come canne buse, belle di fora, & di dentro uacue. O cara Christo insegna horrai à qualche huomo ò dōna che impari à non curarsi piu tanto de simili uanità: & che attendino à quello che ti hanno promesso, quando si fecero Christiani: Dicendo che renunciauano al diuolo, & ab-

le pompe del mondo: O Christiani pensate la Passione di  
 Christo per imitarla, che fugirano da uoi tutte le imper-  
 fectiioni: O Christo quando risguardo à quella bella fac-  
 cia tua; & uedo come li tuoi capelli sono così mal compo-  
 sti, et quella bella barba come è deturpata: e come di l'u-  
 no, et l'altro ne sono leuati tanti per forza, che non sola-  
 mente li peli, ma strepauano anchora la pelle insieme; cō-  
 fesso che tutto tremo pensando questo. O tristo me io era  
 quello il qual meritaua, che mi fossero streppati li capelli  
 la barba, et denti. O Signor caro, quando mi darai tu do-  
 lor di testa, di denti, & di tutta la persona: cō li quali tan-  
 te uolte ti ho offeso, perdendo tanto tempo per ornar la  
 testa, la barba, capelli, et altre uanità: merito ogni mal di  
 pena per tal negligentia, & colpa mia: Son certo che da  
 qui auanti non accaderanno in me piu tali uanità: et so-  
 certo, che uolentera patiro ogni sorte di aduersità p que-  
 sto male. A te Christo furono streppati li capelli, & fusti  
 uituperato. et noi cerchiamo capelli morti: et altre fra-  
 scherie p ornar il capo nostro? La barba ti fo streppata:  
 et noi uorremo tãto polirla, che pariamo belli, et grandi  
 huomini? Vedo il tuo bel collo ornato di una corda, come  
 se fosti un ladro: e noi uolemo intorno al collo coralli, ple-  
 cathene doro: et altre uanità cō prede preceose p ornar-  
 si? Cōfondeteui falsi Christiani, che Christo ui cōfonde, il  
 qual meritaua gloria, et ha eletto cōfusione: et uoi meri-  
 tate confusione, et uolete gloria. Questo è il uostro Chri-  
 stianesimo cō parole, dicēdo che sete Christiani, et cō fatti  
 facēdo tutto l'opposito di quello che ha fatto Christo, Se  
 uolete eßer Christiani imitate Christo in queste cose, &  
 altre le quali potete fare: & non imitando Christo non

so quali Christiani uoi siate. Chi pensasse a parte per parte, à membro per membro, & à sentimento, per sentimento, quanto Christo sia stato crociato, & uituperato: son certo, che mutaria la uita sua in meglio. Et ui pēsate uoi per esser maritati: che ui sia licito tutto quello che ui è libito, & che ui piace? Pensate uoi che le uostre sensualità, & tante uolupta piaciono à Christo, & à la corte Celestiale? O Christo, poco si pensa quanto tu habbi in odio tanta carnalità: & quanto tu habbi patito per simil causa. Hormai nō sono piu li tuoi Christiani come erano nella primitua Giesia. Angelici non sono, ne anchora humani, uiuendo con ragione hauendo qualche rispetto à lochi & tempi, per poter leuar la sua mente à qualche oratione, & cose diuine: Ma sono fatti come animali senza rispetto di Dio, ne de Santi, ne di feste, ne di tempo di penitentia: & à lauar questa macchia, non basteria l'acqua del diluuio: ma gli uorria il foco de l'ultimo giuditio. Christo, ti prego: fa che qualchuno conosca il tuo crociato, & la tua ignominia: la qual hai patito in tutte le parti del tuo corpo: & particolarmente oue l'huomo piglia maggior piacer sensuale: accio non sia persa la tua Passione sopra tutti: perche poco uale à pensar quello che tu hai fatto, & non farlo, poco uale à saper quanto tu hai patito: & noi non solamente non uoler patire: ma uoler hauer ogni uostro piacere. Qui bisogna tacere di quelli, liquali fanno tanti peccati inhonesti: perche tali non pensano la Passione di Christo: ne hanno parte con quello: Anchora è da recordarsi con dolore de molti Christiani, li quali sono così negligenti à discacciar fora della sua mente tante representationi immonde: che se hauesero in  
pronto

pronto la Passion di Christo, et il suo cruciatoi, et suo obbrobrio non potriano star in quella mente, et la Passion di Christo, et tante fantasie de molti, à liquali piacendo gli dispiace, et dispiacēdo gli piaceno tal materie, et stāno à combattere negligentemēte, et sono feriti di delectationi morose, ne fanno mai profetto, perche nō tolleno la Croce per sua protettione, ne con quella dāno ferite mortali al demonio, et alla carne sua. O Pietro Sāto fati un poco, auanti alla Croce, non hauer piu paura de la uoce di una uassara, et insegna à noi altri qui alla Croce quāto sia stato acerbo et amaro il tuo pianto, accio che possiamo imparar qual che cosa bona per imitarla, dipoi che haueui renegato Christo tre uolte, et con iuramento, et dipoi che sentesti la uoce del gallo: et che Christo ti risguardo con quelli occhi li quali erano stati imbendati: et che ti dette la cognitione del tuo fallo: quanta fu la tua amaritudine? Dimmi Pietro lo fele, et a senzo erano cosi amari, come era il tuo pianto del qual si dice: che *Egressus foras fleuit amare*: O amara amaritudine di Pietro: laqual tāto li amaricò: non solamente il palato, et gola: ma il uentre, et testa: che da li inauci mai non si pote piu indolcire ne hauer cōsolatione ne piacere. Quādo Pietro sentiua galli à cantare, tu hauereesti uisto fora di quegli occhi uscir lagrime, che pareuano doi fonti di acqua uiua: Per la qualcosa si dice, che cōtinuamente portaua uno fazzoletto p sugar le lachrime: Ma poteua ben bagnare il fazzoletto, et nō poteua siccar quelli doi fonti. O Christiani, li quali hauei offeso Christo p modo alcuno: imparate qui alla Croce da san Pietro à piāgere, et suspirare per li uostri peccati: pche hauei molto ben

causa di pianger seco. Però che se Pietro ha renegato Christo, la paura minuisce il suo peccato, che in li nostri peccati massimamente per la maggior parte, non accade tal paura, Se Pietro ha renegato tre uolte, risguardate quante uolte con li fatti lo hauete renegato uoi per peccati graui: Se Pietro renegò Christo: allora Christo era mortale, ne tãto appareua esser glorioso. Hora è apparsò immortale & glorioso, & così gliè fatto maggior iniuria, et se appare maggiore lo Peccato di Pietro per hauer riceuuti grandi doni da Christo: Ricordatiue, che li doni dati à Pietro erano per uostra utilità, et per conseguente erano piu presto uostri, che suoi doni, & tanto piu grauamente peccate, quanto fate iniuria nõ solamente à Christo, ma anchora ad esso Pietro, & suo officio. Si che ui bisognano pur assai lagrime, sospiri, & pianti, & amaritudini insieme con Pietro. Dimmi un poco ò Pietro, benche li nostri peccati, & in numero siano piu che li tuoi, & in qualità siano piu graui, si douemo però disperare. Douemo noi laçar la briglia al mal fare? Dicendo ogni modo sono condannato, uoglio darmi bon tempo, uada come si uoglia, & così andar di mal in peggio: ouero douemo o Pietro disperarsi de una altra sorte di disperatione, come fece Iuda, et amazzarse da noi stessi? dicendo con un' altro disperato. E maggiore il mio peccato, che la misericordia diuina? Si che Pietro siamo qui teco alla Croce: Dimme come hai tu fatto, & quanto tal peccato te ha nociuto, ouer giouato? Dice Pietro. Dipoi che Giesu Christo mi fece ritornar à me medesimo col lume del suo risguardo secondo che risguardaua anchora Iuda, quando gli disse.

O amico in tal modo tu tradisti il tuo maestro, ho ritrovato che sono nasciuti in me alcuni beni grandissimi, secondo che à Iuda sono nasciuti alcuni mali grandissimi: come dimostra la sua, & mia esperienza. Per conseguente ogni peccatore risguardi quanto utile gli fanno li peccati, ouero quanto male, et così potrà conoscere se serà come son stato io, ouero come è stato Iuda. Però che il mio peccato mi ha fatto queste utilità. Et prima mi ha fatto hauer molto piu cōpassione alli defecti del prossimo, che non hauerei hauuto se per esperienza propria non hauesse sperimentata la mia fragilità. Però che è quasi connaturale, et la maggior parte delle uolte gli huomini giudicano gli altri, secondo che sono lor stessi. Ritroua uno sapiēte si pensa che molti sappiano molte cose, le quali ad esso sono molto chiare, et manifeste; niente dimeno serāno occulte à gli altri. Così uno sano si pensa che tale, & tal cibo non possa far male à tal persona, & pur gli serà molto nociuo; così sono de molti altri: di sorte che quasi ogniuno giudica secondo la disposition sua: benche il uero giudicio douesse risguardare nella legge di Dio, piu che in se stesso. Et perche uno il quale non habbi fatto graui, ne grandi peccati. sperimenta in se stesso che si è risguardato da tal peccato, ne ha fatto tal altro mancamento: quando uede poi qualchuno che pecca, & falla: si sdegna, & gli uol male: & se indurisce contra di quello: & cerca di punirlo: ne prega così con cōpassione per lui come doueria: Però accio che io Pietro, non fossi così rigido nel giudicarli altri, mi fo pmeso che hauesi ad giudicarli secondo la propria esperienza: Si che tal mio peccato fece crescere in mi medesimo

la misericordia. Risguardi ognuno se li suoi defecti lo fanno piu misericordioso del solito: o se anchora sono rigidi, & se si sdegnano delli defecti del prossimo: risguardino come imitano Pietro: Oltra di questo il peccato fece ad Pietro questo altro beneficio, che lo fece piu cauto per l'aduenire. onde dice il Vangelio che *egressus foras fleuit amare*: consideraua Pietro, io sono in questo loco oue sono tanti tumulti, & tanti cattiuu huomini, & donne, che la sua conuersatione mi sarà occasione di roinar anchora piu di quello, che ho fatto: Per certo è meglio chi mi parta fora di questi pericoli: & così Pietro comincio à esser piu cauto: & piu schiuar le occasioni del peccare: perche se non fosse partito fora di quel loco: et cento uolte fosse stato interrogato, cento uolte haueria renegato Christo: uedendo adonque che per tre uolte haueua renegato Christo per simil occasione, le uolse lassare: & così douemo ueder se li nostri peccati ne fanno piu cauti, et uigilanti, di sorte che lassiamo non solamente li peccati grossi: ma anchora li piccoli: & se lassiamo le cose, le quali potriano esser causa di roinar li altri, perche molti dicono, pur ch'io non facci peccati grossi, mi basta, & Pietro dice, li peccati piccoli disponeno alli grossi. Et dicono alcuni, à me basta à risguardar me medesimo ch'io non pecchi, & Pietro dice, se tu dai causa ad altro di roina, potendoti guardare, tu pecchi anchora tu insieme con lui, come è quando tu te fai tanto polito, & adobbato, che nascono cattiuu pensieri nelli debili, quando tu stai ad balestrare, à truffar & far qualche pompa, & uanità, o uero che tu dai malo essemplio per non esser ben composto nel anda

re, uestire, & altre tue opere, in tutti, et simili altri mo-  
 di tu sei roina de altri, & il tuo peccato passato, non è  
 anchora ben passato: ne ti ha fatto questo beneficio di  
 esser piu cauto. Per tanto ua con Pietro fora delle oc-  
 casioni, & piange amar amēte. Fece anchora il peccato  
 à Pietro questo altro beneficio, che lo fece piu seruente  
 del solito. Quanti sono, li quali perche non se sentino ha-  
 uer fatto grandi falli, ne peccati, restano anchora di far  
 gran profitto, & sempre sono negligenti. Dio uolesse,  
 che questo nō fosse il uero. Ma quando uno uede su la fa-  
 cia sua una qualche gran machia, si delecta giorno, &  
 notte di lauarla, & pensa dicēdo, io sono certo di hauer  
 persa la gratia, non son però: certo di hauerla recupera-  
 ta, ma se anchora l'hauesse recuperata, nō sono pero cre-  
 sciuto come poteua, & douerei hauer fatto, Però che tã-  
 to ch'io ho fatto penitentia del peccato passato, hauerei  
 potuto far del bene senza cassar debito, & così serei cre-  
 sciuto in maggior seruore, et gratia, & amicitia di Dio.  
 Però mi bisogna esser molto piu seruente di quello ch'io  
 son stato fin al presente, come fece Pietro, il qual fu così  
 seruēte, come dicono alcuni, che mai piu da li inanti non  
 riposaua da l'hora del cantar de galli fin al giorno. Ma  
 piangeua suspiraua, et pregaua per se, & per noi altri,  
 che fossimo tanto seruenti quanto si sentemo piu debito-  
 ri à Dio. Fece poi anchora, il peccato à Pietro un'altro  
 beneficio, che lo fece piu humile, & mansueto, uedeua  
 Pietro la sua machia tanto grāde, & grossa, che piu nō  
 connoceua altrui defetti, ne connoceua alcun minore, ne  
 inferiore di si stesso, & pensaua, se tal ha fatto tal pecca-  
 to nō so però come io nō hauesse fatto quello, e maggior



peccato, se anchora io fossi stato tētato, come è stato esso,  
ne so però, che esso nō faccia qualche altro bene, p̄ il qual  
lui sia piu acceto à Dio, che non son io, & così Pietro se  
risbassaua, & humiliava, & quanto piaccia à Dio la  
uirtu della humilita, non facilmente si potria narrare.  
In questo ponto mi potria dir uno, io confesso, & così è  
per certo che non conosco hauer fatto grandi eccessi, ne  
peccati, ne me rimorde la cōscientia di hauer offeso Dio  
mortalmente, in tutta la uita mia, ne sento anchora ch'io  
habbi queste belle gratie acquistate da S. Pietro per oc-  
casion del suo peccato, però che non mi sento hauer quel  
la compassione al prossimo quando egli falla, come po-  
trei: ma mi sdegno & uorrei chel fosse punito: Simil-  
mente non conosco in me ch'io sij piu circonspetto, ne  
cauto à risguardarmi da qualchi defetti communi, per  
la qual cosa & in me, & in altri sono io causa di molte  
imperfettioni. Similmente non sento in me un feruore  
una uolta piu che l'altra: ma me ne uado drieto ad una  
usanza, & ad un uiuer di stampa. Et similmente non cō-  
nosco in me esser quella risbassata humilita, che non mi  
facci beffe di quelli che nō sanno fare, & nō si fanno go-  
uernare: ne so come mi possa humiliare sotto di uno il  
qual uedo, che fa molti peccati: Si che in questo io piglio  
poco documento per il pensar di questo pianto, & ope-  
re di Pietro: eccetto se forse nō fosse ben fatto, ch'io fa-  
cesse anchora io qualche gran defetto: accio che poi po-  
tessi hauer queste, & altre uirtu, & gratie. Si che non  
so pensar de la Passion di Christo in questo atto di Pie-  
tro, se nō in tal modo. Come debbo adōque fare ò Pietro?  
che responderai tu à questa santa negligentia: et à que-

sta bontà imperfetta, & à questa tepidità amorbata? Non è ben fatto dice Pietro santo per bocca del suo compagno Paulo, à far male, perche da quello ne uenga bene. Perche il mal seria certo che se faria, non seria però certo, che douesse seguir il bene. Però che non è in nostra liberta à recuperar la gratia, & feruore, il qual perdemo ò per negligentia ò per propria malitia, & assai uolte per acquistar quello che si potria acqulstare, il tempo ne manca. Però niuno si prometta, faro poi penitentia: & piangerò con Pietro: Ma se questi tepidi, & negligenti, & santi senza perfettione, non possono imitar Pietro, perche essi non hanno peccato grauemente uadiamo al specchio di penitentia San Gioanni Battista, & uedano se esso, essendo innocente, & santificato nel uentre materno, hebbe però quelle uirtu, di compassione, & circunspectione, di feruore, & humilita, & imparino da esso, come debbano fare, & non stiano in tal negligentia, & confidentia. Dicendo, non ho fatto gran male, poca cosa mi condurà al Paradiso, perche Dio uoria che non solamente tu andassi in Paradiso, ma che fosti gran Santo. Però che quanto piu fosti gran Santo, tanto piu lodaresti il tuo Dio, & in tal modo contentaresti. S. Pietro, il qual uorria che Dio fosse sommamente lodato. Non sono forse stati de li Santi pur assai, li quali non hanno peccato grauemente, ma si sono risguardati anchora da li minimi? & pur hanno hauuto quelle gratie soprascritte, & non sono stati in tal Santità negligente, come è la tua, la qual ual pochi soldi? O Iesu Christo, come sei stato tutta quella notte? una parte è stata à lauar li piedi, et à eshortar gli Discipoli; un'altra parte è stata in ora

170047  
tione, l'altra è stata in pene, e tormento. O caro Signore non hai tu hauuto un poco di riposo sopra un qualche bon letto, ouer almanco sopra la paglia, ouer almanco non ti sei collocato un poco sopra la nuda terra? O Christiani aprite le uostre orecchie: & considerate con la mente, qual riposo hebbe il uostro Christo, il qual hebbe tanta inhumana crudeltà tutta quella notte: che non letto, non paglia, non la nuda terra gli fu concessa per riposare: ma tutta la notte stette in piede legato à una colonna con le mani di dietro; come se fosse stato il piu gran ribaldo di tutto il mondo. O caro Christo, stanco, et affannato: almanco fosse io stato teco, che hauerei fatto il corpo mio à modo di una sedia, oue anchora legato pur haresti alquanto dato riposo alli tuoi piedi. O caro Christo mio, fusse io stato teco in quella pregione humida, & puzzolente, che le spalle mie ti seriano state un riposo à quella tua bella testa tãto martirizata. O Christo caro: *In matutinis meditabor in te, et media nocte surgam ad confitendum tibi.* O Christo caro come possono gli christiani tuoi passar oltra la notte senza pianti, & singulti, uedendo la tua acerba agonia? Ma quali christiani sono quelli, che anchora non la pensano? O Christo caro, mi elego piu presto ogni morte, che dimenticar il tuo tormento: perche mi pare che ti faria troppo grande iniuria per tal negligentia, & sonnolentia: Serà adonque l'amor mio in pena, & tormento: & io in piacere, & contento? O Christo, se mai mi uolesti partir da questa tua colonna, ligame stretto, come fosti legato anchora tu, & mandami tanto dolore, ch'io sia sforzato per amore, & per forza à star teco in pianto, e tormento: io me-

riterò la pena, e tormento: & riderò, uedendo quello che non merita pena, patire per me? Qual bontà seria la mia à ueder ch'io merito pena, & sono in allegrezza, et un' altro sia punito per mei defetti? Caro Christo: Questo mi par troppo gran peso, & molto aggraua l'anima mia, se non ti ho in continua memoria, & massimamente, nella notte pensando il tuo amaro cruciato.

### Testo della Historia.

**D**Opoi tanti dolori, e tormenti di Christo li quali hebbe per tutta quella notte, furono auisati tutti gli Principi de Sacerdoti, & li principali scribi, & farisei, che conuenessero nella Aurora à casa di Caifa sommo sacerdote, per che li, bisognaua il consiglio, et aiuto di tutti. Però che quel Christo suo nemico era preso, & era legato nelle mani di Anna, ilqual l'haueua sottilmente interrogato de gli suoi Discipoli, & della sua dottrina: ma haueua risposto talmente, che non se gli poteua dar colpa, per la qual meritasse la morte: Però furono tutti auisati di questo: Et che ogniuno si delectasse di irouar qualche testimonio: il qual dicesse che Christo hauesse fatto: o detto contra la legge, o contra Dio: Dicendo, se non prouamo chel habbia fatto o detto contra questo, non lo potremo far decapitare: Si che bisogna che tutti conueniamo; Et se ben forsi non potessimo prouar che'l fosse malfattore, faremo tal tumulto, et tanto si lamentaremo di lui, che serà sforzato Pilato à giudicar secondo il nostro uolere: Però ogniuno se faccia auanti, & niuno resti di uenir contra questo riba-

do, & nostro nemico: accio che non habbiamo piu sue re-  
prehensioni, & accio non ne metta il populo contra noi,  
& bisogna far presto questo consiglio, & questa querel-  
la à Pilato, parte perche molti si potriano mouer in que-  
sta solennità, & nello toriano fora delle mani, parte an-  
chora bisogna far presto, perche possiamo poi allegra-  
mente far questa festa di Pascha: hauendo fora de gli  
occhi nostri questo nostro nemico. Fu adonque Christo  
menato legato fra molti soldati ben armati, & prouin-  
sti di arme a casa di Caifa Sommo Sacerdote, Allhora  
tu hauresti ueduto quelli uecchioni pieni di pessime co-  
gitationi à uenire in quel loco. Veneuano quelli Sacer-  
doti, & quelli Farisei, ouero religiosi senza religione,  
& intrati da Caifa cercauano fra loro chi hauesse qual-  
che falso testimonio contra Christo, & ne furono esam-  
minati molti. ma non diceuano quello che essi Sacerdo-  
ti uoleuano, & non era conueniente il suo testimonio.  
Però si leuò uno Consultore diabolico, & disse à Cai-  
fa, & altri. Non hauendo noi sufficienti testimonij per  
far morir questo nostro nemico, tu farai in questo mo-  
do. O Caifa, scongiura questo Christo per il nome di  
Dio, che'l te risponda se esso è Christo figliuolo di Dio,  
ò non, perche se confessa, che esso sia Christo, lo haue-  
mo oue uolemo, perche è prohibito à huomini farsi fi-  
gliuoli di Dio, & così lo accusaremo di biamisma, &  
insieme lo accusaremo, che dicendo che esso è Christo, di-  
ce per consequente, che esso è il nostro Re, & questo è  
contra la legge de Romani, sotto li quali siamo, Li qua-  
li ne hanno prohibito, che non habbiamo Re, & così pa-  
rera che siamo ueri fideli seruitori, & uassalli de Ro-

mani . Però che uolemo che sia punito ogniuno il qual si  
domandi Re nostro . Se adonque risponde chel sia Chri-  
sto, altro non gli uole . Se anchora esso risponde che esso  
non sia Christo , gli opponeremo che essendo puro huomo,  
con qual autorità habbia persuaso tante cose nuoue,  
e come habbia hauuto ardimento di predicar nel Tēpio  
senza nostra licentia , e così gli opponeremo , che gli è  
un seduttore del popolo non essendo Christo, & anchora  
che ha fatto iniuria al Tempio, et à tutti noi altri . Si che  
se dice chel nō sia Christo lo tratteremo da seduttore . Ma  
se nō uolesse dir ne che fusse Christo, ne che nō fusse Chri-  
sto, e tacesse . anchora (dice questo peruerso cōsultore) lo  
habbiamo, oue uoleno . Però che lo accusaremo di biamste-  
ma, per nō uoler dar honor al nome di Dio per il cui no-  
me tu ò Caifa lo hauerai scongiurato, e così da ogni par-  
te sera conuinto . O consultori pieni di cautelle, uenete da  
questo uolpone se uolete imparar à far lacci per pigliar  
li incauti, et per far molte bone cride, e bandi, pene, et pro-  
hibitioni, accio che molti caschino in quelle, e così ue pos-  
siate arricchire, & ingrassare della innocentia de molti .  
Questo adonque consiglio piacque à tutti, e così delibe-  
rorno di fare, & si posero à sedere, & fecero introdurre  
Chr. sto in questo cōcilio, oue erano tanti lupi cōtra una  
pecorella . Alhora con ironia dice Caifa, sij tu il ben ue-  
nuto, adesso si manifestarāno le tue ribalderie, e serai pa-  
gato secōdo che meriti, huomo da niēte . Ti basta l'animo  
de dir à tanti huomini da bene, come sono qui cōgregati  
che siano hipocriti, e sepulture de albateze che ingānano  
le pouere uedoelle, e ne fai essosi à tutto il popolo? Tu ha-  
ueresti in quella hora udito quelli cani , che diceuano, in

tal giorno disse tal cosa contra di noi: in tal altro giorno di festa fece che uno portò a casa sua uno letto: in tal altro giorno introrono in Gierusalem, & nel tempio con tanta pompa, & seguito di populo: che hebbe ardimento di deiscacciau fora di quello noi altri: & ne gettò uia li nostri danari: con li quali seruiuamo à molti poueretti. Et erano tante le querimouie, et tanti testimonij, che Christo non poteua responder à tutti: ma taceua. Allora disse Caifa: Che uol dire, che tu non rispondi à tante cose delle quali tu sei accusato: & non parli ad alcuno di noi come se fossimo matti? Son disposto de farti parlare, & rispondere: & poi trattarti, come tu meriti: io te scōgiuro da parte di Dio, che me dichi la pura uerità, se tu sei Christo figliuolo di Dio benedetto? Allora rispose Christo, tu hai detto ch'io son Christo: & per lo aduenir uoi uedere te il figliuolo de l'huomo uenir ne l'aere con molta potenza, & clarità. Vdēdo tal parlare Caifa si leuo in piede: & in segno di grande abhominatiōe del parlar di Christo, si ruppe la ueste: et cominciò à dire. Che desideramo piu testimonij: noi tutti habbian uditā la biastema. Che ui pare, ò uoi tutti Signori consiglieri, che sete qui in iudicio, & in arengo per il ben publico: et per l'honor di Dio contra li malfattori? Allora fu in arengo da tutti approuato et laudato che Christo meritaua la morte: il qual Christo haueua però usato tal modestia nella sua risposta, che non lo poteuano pontar di biastema per nō hauer uoluto rispondere, se non essendo scongiurato da parte di Dio (benche non poteua esser talmente scongiurato, perche non era subdito à Caifa) et pur come ho detto rispose, et nella sua respōsione nō uolse negar che fosse

Christo, perche esso era Christo: & per non darli causa di calunnia, che la sua dottrina non fosse uera: & anchora non uolse dir che fosse Christo, accio che non lo potessero notar di biastema, come pensauano che fosse biastema se l'hauesse confessato, che fosse stato Christo. Ma rispose o Caifa, tu dici ch'io son Christo: & uolse in tutto temperar la sua risposta, dicendo uoi uederete il figliuolo de l'huomo con molta potestà, & clarità ne l'aere come se piu chiaramente gli hauesse detto; uoi pensate, che io biastemarei, se dicessi, ch'io fosse Christo figliuolo di Dio, & io rispondo che son figliuolo de l'huomo con tal autorità & possanza che possa star ne l'aere con molta maestà, & così per il parlar, & responder di Christo non lo poteuano cōdennare, ne calunniare. Ma, Caifa disse, che esso era Christo, et per il suo medesimo parlare cōdennò esso Christo: che non è mai licito à giudice alcuno, che esso giudice dica il defetto: & che giudichi tal defetto. Ma Christo in tutto uolse monstrar la sua innocentia da ogni parte. Fatta adonque la sententia contra Christo, di tal sorte iniqua, & come ho detto, da tutti approuata in arēgo, di commissione del giudice iniquo, fo Christo molto mal trattato, schernito, & battuto. Et fra tanto si missero in ordine tutti quelli consiglieri col suo apparato per condur Christo da Pilato loco tenente de Romani, per far confirmar la sua sententia: & per far che ogni modo lo facesse morire.

Christo insegna alla Croce quanto male sia di quelli, che sempre lodano li fatti de suoi maggiori, o siano buoni o mali, & quanto siano uituperati li superiori, li qua-



li non hanno alcuno, che gli faccia resistencia, & quanto male nasca dalla lingua non ben gouernata, et che la Passione di Christo è uno epilogo di ogni perfettione: il qual puo leggere ogni ignorante. Cap. XVIII.

**O** Christo come uedo contra di te molte sorti di persone: le quali non pensano pur che ti facciauo dispiacere. O uoi asentatori. A dulatori: et uoi li quali palpate il mal d'altri: fatiue auanti, che qui potete imparar da Christo, quanto gli dispiaccia il uostro errore. Quanti pensiamo che fossero in quel consiglio, li quali erano rimorsi dalla propria conscientia, che Christo non meritaua la morte: & pur diceuano con Caifa, & Anna. Crucifige, Crucifige? Quanti lodauano la sententia data in arēgo, quali se non fosse stato per rispetto de nō dispiacer alli sommi sacerdoti haueriano contradetto? O mali, et maladetti rispetti, per li quali piu si honora un huomo, che Dio, piu si stima una persona, che la uirtu. O Signori & gran maestri, prelati, huomini, & donne fatiue auanti alla Croce, & pensando piangete il caso uostro: à uedere, che se alcuno di uoi falla, non haueate chi ui dica la uerità & con destrezza ui ritragha dal male. Secondo che uoi haueate piacere che sia uisto quello che uoi fate, & haueate piacere à esser lodati, se hauesti Christo, & la sua condēnatione auanti gli uostri occhi, non cercaresti di esser lodati: ma pagaresti di bon premio qualcuno, il qual ui auisasse, & ui ritrahesse, & dal male & da la lode del male & quando un signor temporale, ò spirituale, ò prelato, ò padre di famiglia, non ha alcuno il qual gli apra gli occhi, il suo dominio, & la sua prelatura se ne ua di mal in

peggio, perche la fortetza del dominio consiste piu nella  
 uirtu che in altra cosa: & quando un signor o prelato ha  
 in odio quelli, li quali lo auisano, & che gli fanno resi-  
 stētia: tale e in prossima roina. Nō accadete questo a quel-  
 li sacerdoti: che non solamente il sacerdotio, et tempio suo  
 predetero, ma sono sempre stati serui, come sono di presen-  
 te? Si che & in arengo, & in li consigli suoi ogn'uno ri-  
 sguardi piu à Dio, che à l'huomo, & à la uerità, che alla  
 uanità. Et uoi altri li quali hauete la uostra lingua tanto  
 corrente, & sete tanto loquaci, che non potete lassar par-  
 lar alcuno, ma tanto abundate di ragionamenti, et sete co-  
 si ragioneuoli, che sete senza ragione. Non uedeti che sete  
 simili à questi Giudei, li quali tanto accusauano Christo,  
 & diceuano tante cose à un tratto che non se gli poteua  
 rispondere? Tu uederai uno cominciar una sua raggione  
 & tanto ragiona che un stupore, & come il compagno  
 gli uole rispondere, come ha udite quatro parole nō puo  
 piu udire, & comincia à replicare, & se si attendesse al  
 suo parlare, si pderia molto tēpo, et li par assai ad hauer  
 confutato il compagno per non lassarlo pur dir in poche  
 parole la sua ragione. Si che o zanciatori fattiue auan-  
 ti alla Croce, & Crocifisso: & imparate à gouernar be-  
 ne la lingua uostra, come fece Christo, il qual non multi-  
 plicaua in tante parole, ne col suo parlare, soffocaua gli  
 altri che non parlassero. Et cosi uoi altri quando udite  
 tante ragioni da uno, il qual nō permetta che altri dica-  
 no la sua raggione, ma l'uno et l'altro si cōfundano, impa-  
 rate qui da Christo a tacere, et trattateli in uoi medesimi  
 come meritano, ne gli date risposta, come nō respōdeua,  
 ne anchora Christo, pche e un pder tēpo, et gettar uia il

fiado ò uero spirito . Però è meglio tenerlo raccolto sin  
che siano ben stanchi di ragionare: & alhora si possono  
concluder tali ragionamenti in poche parole. Si che se im-  
para alla Croce come tu debbi gouernar non solamente  
la lingua, ma tutti li tuoi sentimēti: anzi come si deue go-  
uernar l'huomo interiore, & esteriore: & la Passion di  
Christo à quodammodo un epilogo di tutta la sapientia  
morale, rationale, naturale. & diuina: la qual chi l'haues-  
se ben scolpita nel core, seria sapiētissimo sopra ogni Fi-  
losofo: & impararia tanta sapientia da quella somma sa-  
pientia, la qual legge pubblicamente su la cathedra della  
Croce: che seria tutto sapientia. Ma perche noi non anda-  
mo à quella schola per imparar à far quello che ha fatto  
il maestro non sapiamo anchora quello, che esso ha sapu-  
to, Noi andiamo alla sua schola per curiosità, & udimo  
& uedemo, come è stato ( uerbi gratia ) moderato nel  
parlare, & di questo si marauigliamo molto, ma non per  
questo impariamo con li fatti questa lettione di tacitur-  
nità. Così facemo delle altre cose, & per conseguente sem-  
pre andamo ad una bona schola di un bō maestro, et sem-  
pre restamo Discipoli ignoranti . O Giudei li quali per  
far morir uno uostro nemico, sete tutti conuenuti insieme  
& tutti monstrate che consentite nella morte di uno in-  
nocente. Quanto seria stato utile à uoi, che tra uoi non  
fusse stata tanta pace, & unione? Erano ben tra uoi alcu-  
ni religiosi detti Farisei, che uol dir diuisi, ma à far que-  
sto male non erano diuisi, ma piu presto consentienti, &  
uniti. O boni Christiani imparate qui da Christo. Et quā-  
do uedete alcuni cattiuu accordarsi insieme per far qual  
che male, risguardate se cō prudentia uostra potete farli  
separare

qualche male; risguardate se con prudentia uost<sup>a</sup> pote-  
 te farli separare et discordar fra loro, accio che nō fac-  
 ciano tanto male: Similmente quādo uedete qualche gio-  
 uentu diuoluta uoler far qualche uanità ò uer qualche le-  
 uità: risguardate se con la uost<sup>a</sup> prudentia li potete se-  
 parare, non con odio di loro il qual seria maggiore che  
 non seria quella sua imperfettione: ma con quella prudē-  
 tia, che Dio ui dimonstra: perche la pace fra le cattive  
 p<sup>s</sup>one ò uer la unione delle cose nō buone, tātō è piu gra-  
 ue, et pericolosa quāto ella è piu grande, & sostentata  
 da piu persone: Questo ue insegna Christo alla Croce:  
 il qual dice, non son uenuto à metter pace in terra, ma  
 guerra, et discordia: et à separar il figliolo dal padre:  
 la figliola dalla madre: la nuora dalla sua madonna: per-  
 che li nemici de gli huomini sono li suoi domestici. Non-  
 dimeno quando si ritroua tal pace fra li cattivi ò uero  
 diuoluti: che essa nō è causa di altro male (che questo ac-  
 cade rarissime uolte) all' hora nō si uol metter discordia  
 fra loro: ma lassarli come sono: Christo uolse ben far que-  
 sta utilità ad essi Giudei di farli discordar fra loro, ma  
 non uolsero udire tal parlar di Christo, quando rispose  
 dicendo: uoi uederete il figliolo de l'huomo cō molta cla-  
 rità, & molta possanza: che se alcuni hauessero ben ad-  
 uertito questo parlare si seriano diuisi fra loro: Dicen-  
 do che Christo non disse chel fosse Christo, ne il suo Re:  
 ma che lui era figliol del huomo, et così seria stata fra lo-  
 ro una utile disensione, come fece un' altra uolta, quando  
 interrogò quelli Giudei che erano uniti insieme per far-  
 lo dir qualche cosa; per la qual lo potessero accusare, il  
 qual Christo in quella uolta li interrogò, dicendo. Dite

mi, il Messia de chi sera figliolo? Et risposero, de Dauid. Et Christo disse, come puote esser suo figliolo, che esso David lo dimanda suo Dio: dicendo: Dixit dominus domino meo: Si che Christo li misse in diuisione fra loro: Et cosi uoleua far, dicendo, se ui interrogo uoi di una cosa, uoi non mi risponderete, ne mi lassarete: Non merita uano adunque essi Giudei di hauer fra loro questa Santa discordia; perche la sua malitia gli haueua cauato gli occhi, ne poteuano intendere, ne ueder quello che era a loro utile. Risguarda et impara a imitar et ueder quanta fusse la charita, Et amor di Christo uerso quelli Giudei che cercando essi il continuo male di Christo: esso cercaua ogn' hora de illuminarli: et aiutarli: Così uno bon Christiano mai non si sdegna, ne si corroza cōtra li cattiu: ne cessa de insegnarli: perche se ben non puo far quello frutto, il qual uorria: non perde però la sua mercede del suo bon uoler: Se il Christiano pensasse tal cosa, come uorria Christo che pensasse, o quanto bene si fareia. Haueua Moise commandato al suo popolo che scriuessero li cōmandamenti di Dio in una carta, laqual uoleua che continuamente hauessero in mano: Et la legessero: et dipoi che hauessero letto un qualche cōmandamento: uoleua che di giorno, et di notte, andando, stando, mangiando, et beuendo: et facendo ogn'altra operatione, anchora uilissima: che pensassero de quelli cōmandamenti: et che pensassero se faceuano quello che gliera cōmandato: o uero se lo sapeuano solamente cō lo intelletto, Et non cō li fatti. Così un Christiano doueria hauer sempre nella sua memoria la uita di Christo, non p r saperla solamente: ma p misurar se quanto è distante dal uiuer di

Christo: O caro Christo, tu sei pur un bel libretto scritto di battiture negre come inchiostro: miniato li capitoli di rosso, con il sangue: il qual libretto puo et sa legger ogni dotto, & indotto, ogni cieco, & oculato: ne costa tanti danari, che ogni pouero non lo possa facilmente comprare: Per la qual cosa non si puo dire quanto sia reprehensibile ognuno il qual come è leuato la mattina non pigli questo libro in mano: & cominci à leggere & farse insegnar da Christo, dimandando, Questo breue il qual tu hai al collo in questa hora di prima, O signor mio caro, come si leggelo, & come se intendelo? perche uedo una cosa; et una letera insolita cerca il tuo aureo collo: la qual mi par grossa, & dura come una cathena di ferro: che significa questa cathena ò caro Christo da questa hora di prima: tu ti sei forse cosi ben messo in posto, & cosi ornato, come se tu andasti ad essere apicato su la forcha: O Christiani, leggete ben questo breue, che Christo ha circa il collo di una aspra cathena di ferro: & compare le vostre uanità alla sua uiltà: & risguardate se questa scrittura ue insegna portar collanne doro, & altre uanità. O Christo, ti uedo in questa hora di prima essere presentato da Caifa à Pilato, tutto uituperato, & schernito gli tuoi capelli, & barba tutti insanguinati: uedo che sei circondato da tanti soldati: & pur te ne uai oltra sicuramente: ne ne ti lamenti, ne piangi per farti hauer compassione: O Christiani oue sete in questa hora? Se à uoi, o à uostri cari parēti ò amici accadeffe una simil disgratia, come faresti? oue si ritrouaria la fortezza in uoi? & se forsi ui pensate che stareste forti in simil grāde impresa, pensate molto bene, che se ui tur-

bate di una piccola frascheria, che le gran tentationi molto piu ui superariano. Voi fate compagnia à Christo cō la paura vostra fanta sia. se nō hauete hormai imparato à uincer la ira, & li lamenti di cose piccole. O Christo caro, come se faceuano di grande animo in pura fantasia gli tuoi Discipoli: li quali erano fino ad questa hora imperfetti, & te abandonorno, & lassorno fra tanti tuoi nemici. Così faria ognuno, il qual non habbi imparato la uia della perfettione & à uincer se stesso. Ma tali perfetti ti fanno bona cōpagnia. O Christo, et quādo gli accade grande ò piccola disgratia, presto hāno in memoria questa hora tua, et così si fortificano. Chi è quello che non pianga, & suspiri da l'intimo del suo core, da questa hora. uedendo quella pecorella fra tanti lupi rabbiati? Certamente è in noi estinto il spirito di compassione, se considerando questo caso non ci creppa il core. O Christo, se quando mi leuo la mattina nō me ingenocchio presto presto à farti riuerentia. perche tu passi per la uia, et per mi tu uai alla morte, quella mattina mi sia principio d'ogni male, non sia quel giorno computato fra li giorni, la mattina del quale non piango, & non sospiro per tuo amore. Hor qual amor ti posso mostrare? & come posso dire, ch'io ti amo, se non mi amarica il core con ti, per me tanto amaricato? O Christo, quando mi dimenticarò à la mattina tal tuo viaggio, tali tormenti, tali obprobrij, sa che quella medesima mattina così dimenticata, tu te ricordi di far me pigliare dalli miei nemici, & che mi mettano, non una cathena, ne corda, ma per piu uiltà, & maggiore stento una stroppa, et che mi conducano alla forca. Criste audi me. Christe exaudi

me. Pater de Cœlis Deus, memēto uerbi huius, perche nō intendo di cascar in tanta negligentia, che non me ricorda della tua uerso me mostra beniuolentia, ne intendo di cascar in ingratitudine, benchè gratis me habbi dimandato, ne intendo di esser senza compassione, doppoi ch'io uedo, che quella tanto regna in te, che tu ti esponi à ogni male: per il male & per la colpa mia.

Testo della Historia.

**C**irca adonque il fine di Prima, & nel principio di terza fo Christo presentato à Pilato: il quale secondo alcuni dottori staua molto uicino al Palazzo di Caiifa sommo sacerdote, & forse stauano in uno medesimo Palazzo grande, uno in una parte, & l'altro in l'altra. Et pche non era licito à Giudei, intrar in casa d'altri che non fossero Giudei, altramente per quel giorno, non poteuano intrar nel tempio di Dio. Però non uolsero contaminarse intrando sin al loco, doue era Pilato. Ma stando di fora, mandorno à pregarlo che'l uenesse alla porta perche erano in piazza congregati tutti i sacerdoti, li dottori, & Signori consiglieri della terra, & che gli uoliuano dir alcune cose de importanza. Per la qual cosa Pilato sentendo tanto strepito uenue, & dimandò cio che andauano facendo in quel giorno di festa, & tanto abonhora, fora del solito suo. Risposero hauemo trouato questo huomo seditioso, in qual ha commosso tutto il popolo cominciando dalla Gallilea fin à qui in Gierusalem, il qual ua persuadendo al popolo, che non se paghi tributo à Cesare Imperator Romano, el



qual ha anchora ardimento di dire : che esso è il nostro  
Mesia, & il Re nostro. Si che per queste cose ti presen-  
tiamo questo huomo: et sappi, che se non fosse malfattore  
(perche l'hauemo molto bene esaminato) lo hauerebbe-  
mo assolto: Ma trouando che è huomo pestifero, lo haue-  
mo condannato alla morte: & gli hauemo messo al col-  
lo una catbena in segno di condemnatione, secondo che  
solemo fare l'altre uolte : Si che questa è la causa per  
la qual si siamo presentati in tal giorno & hora, per  
esspedirsi, che possiamo po' far altro : & supplicamo che  
tu uogli metter in croce questo ribaldo secondo che uo-  
le la nostra legge . Alhora disse Pilato : uo' ui portate  
male, à uoler voi per uostra auttorità, esaminar, &  
sententiar uno alla morte: & poi presentarmelo, ch'io  
lo facci morire : & ui uorreste scaricar sopra le mie  
spalle : Pur perche sete li Signori deputati nō ui uoglio  
contradire: ma ne anche lo uoglio condannare : ma io  
lo esaminero, & poi farò quello che mi parera. Et così  
introdusse Christo nel palazzo : & perche Pilato sape-  
ua, che Christo non haueua prohibito che nō si pagasse  
il tributo à Cesare : ma haueua detto che se rendesse ad  
Cesare quello che era di Cesare: & à Dio quello ch'era  
di Dio: di questo non fo Christo esaminato da Pilato :  
& perche anchora esso Pilato era gentile, & non Giu-  
deo, nō si curò di esaminar Christo della sua dottrina :  
la qual seminaua per la Gallilea & Giudea: Ma comin-  
cò ad interrogarlo de la terza cosa, de la qual lo accu-  
sauano, cioè che si faceua Re: perche questo era contra  
li commandamenti Romani : & disse Pilato à Christo  
per uno modo, interrogatiuo : ma quasi irronico contra

Giudei. Dimmi, sei tu Re de Iudei; come se diceſſe, tu me pari un pouero homo: & un ſenza faſto: & ſi rideua fra ſe ſteſſo, dicēdo: Guarda ſe ſono ben matti queſti Giudei à ſar una ſimil oppoſitione a una tal perſona? per laqual coſa eſo Pilato tanto ſe marauiglio, & ſe ſdegnò contra Giudei: che poi non uolſe mutar il titolo che eſſo Chriſto non foſſe Re de Giudei: ma in obbrobrio di eſſi: & in ſegno della innocentia di Chriſto ſcriſſe per titolo ſempiterno: I E S V S N A Z A R E N V S R E X I V D E O R V M: pur diſſe Pilato à Chriſto: Dimmi è queſto uero che tu ſei il Re de Giudei? Allora riſpoſe Chriſto: Dici tu queſto da te medeſimo: ò uero altri ti hāno detto queſto: Riſpoſe, Pilato: o nō ſon Giudeo: pero da me medeſimo nō lo poſſo dire: ma li tuoi ſacerdoti: & il tuo popolo me l'hanno detto, et te mi hanno dato nelle mani: Dimmi che coſa hai tu fatto: Dicendo queſto, & ſtando alquanto Pilato à reſponder alli Giudei per la gran marauiglia di tal nouità: & tanta legierezza & inuidia de Giudei: temendo eſſi Giudei, che Chriſto non cominciàſſe à dir le ſue ragioni: & deſenderſe, & eſcuſarſi: perche lo haueria ſaputo, & potuto fare ſenza altri aduocati, temendo dico queſto li Giudei, faceuano un tumulto, & un ſtrepito, di modo che Pilato andò, & gli diſſe, che fate uoi tumulto contra queſto homo; io nō gli trouo cauſa alcuna degna di morte, ma accio che non para, ch'io mi moua leggiermente à liberarlo, lo uoglio mandar da Herode, perche queſto homo è notrito nella ſua Prouincia, et iurisdictione, forſe che eſſo ſaperà meglio, ſe merita la morte, & ſe eſſo lo libera, non ſo come lo poſſi io condannare, Tutto que-

sto faceua Pilato per liberar Christo: uedendo, & pal-  
pando la espressa malignità de Giudei commando adon-  
que Pilato che Christo fosse condotto à Herode, il qual  
tanto desideraua di ueder Christo, che se esso Christo ha-  
uesse detto per una parola in sua iustificatione seria sta-  
to liberato. Presentatoli adonque Herode se gli fece in-  
contra tutto allegro, sperando di ueder qualche miraco-  
lo di ò udire qualche parole celesti. & si puose Herode à  
sedere, dicendo a Christo. Sono alquanti anni che fo mor-  
to un Ciouan Battista, & ho inteso che tu hai il suo spi-  
rito, di saper persuader il ben fare, & che tu fai tanti  
miracoli. Io sono p honorarte, pur che tu me dichi ò fac-  
ci qualche cosa accetta. Dimmi adonque è uero che tu  
habbi il spirito di Giouan Battista, ò uero sei tu quello  
medesimo: il qual se dice, che è resuscitato? A queste,  
& altre sue dimande Christo non rispose pur una mini-  
ma parola, tanto ch'esso si marauigliaua molto, che un  
huomo del qual tanto si diceua, non rispondesse cosa alcu-  
na, & quando hebbe fatto quelle dimande che à esso pare-  
ua, & che Christo non gli rispondeua cosa alcuna: si sde-  
gnò in se stesso contra Christo Per la qual cosa giubicò  
che'l fosse un qualche sempio, et matto, et determinò che'l  
fosse trattato da matto: non però uolse dar sententia con-  
tra Christo che'l meritasse la morte, et però in casa di He-  
rode Christo fo spogliato delle proprie uesti, et fo uestito  
à modo di buffone o uero di matto, di una ueste bianca,  
& gli furono fatte molte iniurie da quelli ministri, tan-  
to piu che conosceuano che faceuano cosa grata al suo si-  
gnore, & alli Giudei, li quali erano iui presenti: & stri-  
duano come cani per far morir Christo. Allora disse

Herode Alli soldati. Rimenate questo huomo da Pilato,  
 & diteli, che faccia di esso, come gli pare, che io non lo  
 uoglio, ne liberare, ne condannare. Et cosi fo rimediato da  
 Pilato, il qual dimando da li suoi ministri, qual sententia  
 hauesse dato Herode: & fo risposto, che esso non lo uole-  
 ua condannare, ne assoluere. Ma che se referiua alla sen-  
 tentia di esso Pilato. Alhora Pilato tutto contristato cō-  
 minciò à interrogar Christo un'altra uolta se era Re de  
 Giudei, & gli rispose Christo. Tu dici ch'io sono Re, ma  
 il mio regno non è di questo mondo, & son uenuto per in-  
 segnare la uerità ad ognuno. Rispondendo Christo tal pa-  
 role li Giudei come lupi faceuano un tumulto, che Pilato  
 fu costretto à uscire, & far gli una bona reprehensione,  
 dicendo che faceuano tanto tumulto per la morte di un  
 huomo innocente; in lo quale non ritrouaua causa alcu-  
 na di farlo morire, secondo che anchora Herode non lo  
 poteua hauer condannato, Dicendo Pilato tal parole,  
 la Donna sua gli mandò à dire, che per niente non lo fa-  
 cesse morire, perche in quella notte haueua patito molto  
 per la uolentia, che era fatta ad uno huomo cosi giusto.  
 Udendo questo Pilato si dispose di liberar Christo, & di  
 acquietar quelli Giudei, & gli propuose, dicēdo, O Giu-  
 dei, uoi hauete per usanza di far liberar qualche malfat-  
 tore, in simil solennità come è questa, se uoi uolete io libe-  
 rarò questo homo. Ma come uostro nemico lo castigarò  
 per tal modo, che ui contentarete di me. Et gli propuose  
 un homo di mala sorte seditioso, et homicidiale, nō poten-  
 dosi mai persuader che uolessero la morte di Christo, il  
 qual gli haueua fatto tanti beni, massime facendolo fia-  
 gellar acerbamente alla colonna, pubblicamente in pre-

uano che nutriua le discordie, & partialità, & arme  
fea essi nobili. Pertanto Pilato commandò che Christo  
fusse flagellato: & disse, come sia emendato et castigato  
io lo liberaro. Quando essi Giudei uiderono, che lo uole-  
ua liberare, cominciorno à gridar ad alta uoce, uo-  
lemo piu presto che sia liberato Barrabam, & se tu li-  
ber: questo homo, te accusaremo al Imperatore: che tu  
hai liberato uno, il qual ha offeso la Cesarea Maesta, fa-  
cendose nostro Re. Nō lo uolemo per nostro Re, ma uo-  
lemo esser sotto lo Imperio: & esser fideli à Cesare. On-  
de cresceua il tumulto, & Pilato si cruciaua: parte per  
le parole della propria Donna, parte perche uedeua  
una espressa iniquità de Giudei, parte anchora per la  
grande innocentia di Christo, uedendo che non lo pote-  
ua liberare. Et essendo Pilato in tal alteratione con li  
Giudei, et fra se stesso. Christo fo crudelmente flagellato.  
& li soldati tolsero alcune spine lunghe, & crudeli, &  
alcuni dicono che quella sorte di spine se dimanda Rami-  
co come si dice nel Salmo Spine uestre in Rānis, ilqual  
è piu uenenoso, & di piu cruciato, & pena, che ogni  
altra sorte di spine, & fecero à modo di una Corona, et  
la missero in testa al Signore, con tanta uiolentia, che  
passaua non solamente la carne, ma anchora trapassaua  
l'osso. Et uedendo li Giudei, che Pilato non lo condenna-  
ua gli minaciauano che esso patiria la pena, la qual do-  
ueua patir Christo, se lo liberaua: All'ora disse: uolete  
pur che questo homo da bene moia? Hor su menatelo al  
conspetto del populo cosi flagellato, & deturbato, come  
se ritroua, & portatime una cathedra da sedere, & de  
l'acqua da lauarmi le mani. Essendo Christo presentato

In una loza, disse Pilato alli Giudei. Ecco quello homo  
 cosi mal trattato, che ui doueste mouer ad compassione.  
 All' hora tu haueresti udito tante uoci, che diceuano  
 Crucifige Crucifige, che te haueriano per il gran strepi  
 to, tolto l'udire. Disse all' hora Pilato. Datime l'acqua  
 alle meni, che io sono innocente del sangue di questo ho  
 mo. Dissero li Giudei. Non hauer paura Pilato à con  
 dennarlo, il suo sangue sta sopra di noi, & sopra li no  
 stri figliuoli. All' hora sentendo Pilato, dette tal senten  
 tia di questo tenore. Noi Pilato locotenente de Roma  
 ni nella citta di Gierusalem desemo sententia che sia po  
 sto in Croce questo homo, Iesu Nazareno Re de Giudei:  
 secondo che essi Giudei uoleno che sia sententiato, & cõ  
 mandò, che questo titolo. IESVS NAZARENVS  
 REX IVDÆORVM. fosse scritto & messo sopra la  
 sua Croce de lettere Hebraice, Grece, & Latine: accio  
 che fusse conosciuta la causa della sua morte da tutto  
 il mondo: & la innocentia sua. Vdendo li Giudei questa  
 sententia; in parte la lodorno: cio è che Christo fusse Cru  
 cifisso: & in parte contradissero, dicendo, nõ uoglier scri  
 uere. I. N. R. I. ma scriue che esso ha detto che era Re  
 de Giudei, perche se uoleuano iustificare, & condannar  
 Christo, che lo condannauano per tal parlare; & Pila  
 to indignato contra essi, disse. Quod scripsi scripsi. Fat  
 ta la sententia, & refirmata da Pilato: la maggior parte  
 delli sacerdoti andorno al Tempio ridendo, & tripudiã  
 do, tutti allegri à preparar la festa. & render gratie à  
 Dio, chel suo nemico era tolto di mezzo, et stetero al Pa  
 lazo alcuni Scribi ò uero Dottori, & alcuni piu uecchi  
 et cõstiglieri de la terra p cõpagnar Christo alla Croce.

Christo insegna alla Croce, come li suoi Christiani  
comparati à quelli Giudei, & à Pilato, sono in molte co-  
se peggiori che essi. Et come si debbe far p̄ acquistar ue-  
ri amici. Et come l'huomo Santo non deue risponder à  
ogni curiosita; & se per questo uien uituperato, che non  
si ne curi.

Cap.

XIX.

**C**Hristo Dio mio caro, Precettor & Dottor mio in-  
segnami bene questa tua lettione sopr adetta, et piu  
profundamente fammi chiaro di quello che non intendo.  
Ritrouo in le parole soprascritte una cosa la qual rumi-  
nando, & ben inuestigando mi da un grande affanno,  
quando considero la obseruantia de li Giudei ne le sue ce-  
remo.nie, & nelle cose minime della sua lege, & che ri-  
sguardo à quello che douerei far io nella lege mia, et non  
lo faccio tutto mi spauento. Vedo, che quelli sacerdoti nō  
uoleno intrar in casa di un forestiero per non ueder ò toc-  
care ò udir qualche cosa che sia cōtra la sua lege, et poi  
alcuni christiani pieni di molta iniquità si partirano dal  
gioco, ò uero dal ballo, ò uero da qualche spettacolo; ò ue-  
ro con molto ornato pomposo, & se ne uanno al tempio  
di Dio, costi imbrattati, et pēsano di placar Dio, portādo  
gli auanti tante cose uane, come hanno nella mente, et in-  
torno al corpo. O Christo come sei in questo offeso da  
gli tuoi Christiani, li quali portano nel tuo Tempio, &  
nel tuo conspetto il letame del suo corpo, l'ornato della  
carne puzzolente, & lassano fora de la Chiesa la sua mē-  
te oue doueresti habitare. Questi tali Christiani toleno  
la sedia propria di Christo, & la lassano à casa sua, &  
portano in Chiesa una cosa abhominuole, et poi si pen-

sano che Christo uoglia sedere in quel loco, & farsi fami-  
 liare à tali, che non hanno reuerentia à Dio. O tali Chri-  
 stiani, uoi sete in questo piu uituperabili, che quelli Giudei  
 & non è poi da marauigliarsi se Christo non ui olde, ne  
 esaudisce nelle uostre orationi di parole. Quando anda-  
 te alla Chiesa, portate con uoi la uostra mente, et pen-  
 sate, che andate auanti à uno, il qual per la sua munditia uor-  
 ria che lassaste ogni uostra uanità grāde o piccola, uorria  
 che lassaste tutti li uostri pensieri à casa, & che portaste  
 la sua Sedia de la mēte uostra ben uacua, et munda. Alho-  
 ra se dignaria di uenire, & habitaria in uoi, et nel suo lo-  
 co ben proportionato. Taccio, ne parlò di quelli, che uan-  
 no nel tempio di Christo pieni di odio, & di uoler p ogni  
 modo far uēdetta anchora di cose minime. Non parlo di  
 quelli che uanno auanti à Christo per balestrare, & far  
 qualche male. Non dico di quelli che uanno auanti à Dio  
 per far altro male. Tutti questi uāno auāti à Christo, &  
 tātō gli puzzano sotto il naso; che gli uolta le spalle, &  
 gli dice, uoi non sete gli mei Christiani, ma tutti antichri-  
 sti, & peggiori che quelli Giudei, li quali non uoleuano  
 intrar nel Tempio di Dio se hauessero fatto qualche cosa  
 contra la sua lege, Tali adunque Christiani se uanno ad  
 far scriuer & notare, come debbano esser condannati,  
 Vedo poi o Signor mio charo che auanti à Pilato tu sei  
 tanto accusato, & da alcuno non sei escusato, Che uol dir  
 questa lettione così obscura? Se la uerità è facil da defen-  
 dere, & la bostia difficile, mi marauiglio, che niuno  
 cerca di defenderti, perche tu sei la somma uerità. Et ue-  
 do ben per defender la falsità contra te che tutti se uni-  
 sco no, & quello che non possono con ragione, lo fanno



con moltitudine: Sono forse uniti anchora al tempo presente contra te, & ti accusano molti Christiani come faceuano quelli. Giudei: Dio uoglia che questo non sia il vero: & che non stiano al presente molti, li quali ti accusino. Vedo che quello di ce contra te: o ch'aro Christo: Qual male ho fatto, che io sono così perseguitato et disgratiato? L'altro dice: Quelli che sono cattiu, & si dano bon tempo, sono in meglor stato, che non sono li boni. Vn'altro dice: Faccio tante orationi: & non me esaudisci, come se fosti un sordo: Vn'altro dice: io non ho pur un contento, per non hauer figliuoli: E l'altro dice: Dio mi ha dato troppo figlioli, & poca robba, & poca sanità: Et in poche parole, tante sono le querimonie contra te: & tanti sono che si lamentano: che sento nelle mie orecchie uno strepito, una confusione, & una sorte di biamarte; & de uolerti dar lege, che tu doueui far tal cosa, et che tu non doueui far tal altra: ch'io son tutto stupefatto oldendo tante querimonie di te o Christo: da quelli li quali dicono, che sono tuoi serui, & tuoi Christiani. Onde te dimando in persona de Pilato. Che cosa hai tu fatto o Christo; non oldi tu tante querimonie, & accusationi contra di te; O pouero Christo, se tu fusti qui in questo mondo, & che molti lo sapeßero, che tu fusti quello, non ti fariano manco mala compagnia; di quella che ti fecero li Giudei. Se alcuni falsi Christiani per un soldo, o per il spander di un bochal di uino ti biamano, te disprezzano, et maledicono, et te, et la tua Madre, che cosa fariano, quando fußero molti corrozati, come se fußero nel letto cō qualchi dolori, o mal frācese? o uero che gli fußero uicisi li figliuoli? o uero che gli fuße confiscata o tolta

ta la robba? Senza dubio, se tali te haueſſero in le mani,  
 quando ſono coſi irati, te dariano piu pugni, & calzi  
 te dariano piu ferite; & baſtonate, che non fecero quelli  
 Giudei. Ma perche tu ſei ſtato prudente à cauarte ſuo-  
 ra de le mani di tal perſone, & ſei andato in loco ſicuro  
 & quello che non poſſono far con li fatti, lo fanno con  
 con le parole, cō mal animo: et ſei piu uituperato, che nō  
 eri da gli Giudei. O falſi Chriſtiani perche dicete, et fa-  
 te tante iniurie al uoſtro Chriſto? Qual colpa ſe ritroua  
 in eſſo, delle uoſtre diſgratie? Credete uoi che eſſo ſia  
 crudele, et che habbia piacere, et che ſe rida del mal uo-  
 ſtro? Se Chriſto ui manda qualche aduerſità, ſete uoi co-  
 ſi Santi, che non meritate molto peggio? Il uoſtro lamen-  
 tar et querimoniare ò pocho ò aſſai dimōſtra, come ſete  
 Santi, et ſe meritate de l'altro male. Et dicetemi per non  
 eſſer boni, ne Sāti: qual obligatione ha Chriſto à uoi, che  
 nō ui dia qualche infortunio? gli hauete forſe dato il late  
 uoſtro: ò gli hauete fatto le ſpeſe: ò uero l'hauete libe-  
 rato da le mani de Giudei: ò uero hauete in ſo la uita,  
 et la robba uoſtra per il ſuo honore? Lo effetto lo dimon-  
 ſtra: che non ſolamente de la uita uoſtra, ne dell' robba  
 uoſtra, ne della fama uoſtra nō uolete, chel ſe ne impazi  
 et che ne faccia à ſuo modo: Ma anchora ue uorreſti ſot-  
 trahere del ſuo gouerno: Dicendo queſto mōdo non è be-  
 partito, à mi non ha dato come à quello, et ſento tate que-  
 rimoniae ò Chriſto caro cōtra di te, et tanti lamēti da gli  
 tuoi Chriſtiani: che ſ'io non te connoſceſſe ottimo, mi fa-  
 riano creder che foſti cattiuo & che meritamente foſti  
 ſtato morto. Ceſſate hormai ò Chriſtiani, ceſſate di la-  
 mētarui, et di querelare: perche Chriſto ui permette de li

affanni, per non mal che l'ui uoglia, ma per grande amore, accio che quando sarete morti, sia e purgati, se haue-  
te fatto qualche defetti, & accio che acquistate molto  
magior premio in Cielo, mediante la uostra tollerantia,  
& impariate à referir gratie del bene, & del male, per-  
che tutto ui è dato per causa di amore. O Christo Croci-  
fisso, tu dimonstri bene in li tuoi obprobrij gran gloria,  
& nella tua humiliatione gran possanza, quando tu fai  
tutto il contrario di quello che uoleuano quelli Giudei;  
liquali te haueuano legato. Veramente te erinelle forze  
de giudei, et cosi debile li uincesti, essi ti uoleuano per  
suo seruo, et schiauo legato et malfattore, et in questo tu  
sei sta giudicato, et declarato, che tu eri il suo Re, et Im-  
peratore. Non uoleuano altro che Cesare, et te rifiutaua-  
no, et à te è dato il sceptro Regale, et titolo semp terno,  
Iesus Nazarenus Rex Iudeorum. Così accade à tutti gli  
cattiuu O uoi li quali non ue curate di Dio, ne de Santi,  
et uoi non pensate se non di qualche uanità di questo mō  
do. Se uenete qui alli piedi della Croce, impararete que-  
sta bella lettione da Christo, che à tutti li cattiuu accade  
il contrario di quello che uorriano, & questo per la sua  
sola iniquità. Ditemi, quante uolte sete andati per far  
qualche cosa non bona, & sete stati mal trattati, & non  
haueate potuto hauer il uostro intento? Et quante uolte  
haueate uoluto far qualche male, & anchora l'haueate fat-  
to, & dipoi ci è seguitato, tanta roina, che ci rincresce il  
uiuere, come accade à Giudei, li quali dipoi che l'hebber-  
o ottenuto, di far questo male de la morte di Christo,  
gli soprauenne tante calamità, che gli rincresceua il ui-  
uere, & per la penuria del pane, le madri mangiauano li  
proprij

proprij figliuoli. O Christiani, sapiate per certo che Chri-  
 sto uole il dominio, et sopra de li buoni, et sopra de li cattiu-  
 ui, & cosi, è Iesus Nazareus Rex Iudeorum, et de li cat-  
 tiui, come de li Christiani, & de li buoni. Sia benedetta ò  
 Christo charo la tua possanza, & la tua Maestà con la  
 qual tu confondi, & superi ogni peruersità. Io non so co-  
 me pensar possa uno di esser cattiuo, ma anchora come  
 non sia piu feruente, & caldo che non è il fuoco, quando  
 uedo che de ogni nostra negligentia ne punisci, ò uero p  
 noi stessi, ò uero per nostri superiori, ò uero p altro mo-  
 do. Noi cerchamo di far à nostro modo, & Christo dice  
 uoi non sapete quello che ui facciate à me appartiene go-  
 uernare, & disporre, pero che io son il re, & Imperato-  
 re de l'uniuerso. Et se non uolete fallar nelle nostre opera-  
 tioni, & non uolete che ci accada il contrario di quello  
 che uorresti, risguardate à fare come ho fatto io, facendo  
 quelle cose, che uoi potete, & quelle che non potete, lascia-  
 te il gouerno à me, per che ne disporerò meglio, che non  
 sapreste, ne uorreste gouernar uoi medesimi. Non ris guar-  
 date che sù legato fra le mani de Giudei, & Gentili, per-  
 che cosi legato, son dechiarato Re, & Signore. Et che pē-  
 sate poi ch'io sù quando son slegato, & che ho rottto li  
 legami de la morte, resuscitando glorioso, & facendo re-  
 suscitar li altri? A me, uoglia ò non uoglia, se ingenocchia-  
 rà ogni creatura. Signor mio charo, quanto tu dai belli,  
 & utili documenti à quelli, li quali stano saldi alla Cro-  
 ce, & odeno la tua uoce interiore, la qual non fa strepito  
 à le orecchie, ne dice parole oscure. Ma il tuo parlare è  
 uero, & facile da intendere. chi son quelli, li quali non ue-  
 dono in questi tuoi fatti de la tua Passiõe, che se debbono

confonder gli tuoi Christiani; li quali comparati a Pilato sono peggiori, che non è stato esso? O Pilato quanta diligentia hai tu usalo per uoler liberar Christo, tu hai usato con gli Giudei parole dolci, & lusinghevoli per liberar Christo: tu hai usato parole a sperere, & detto su la fazza, che Christo era innocente: tu hai mandato Christo da Herode. accio connoſcendo esso la sua innocentia, te adiutasse à liberarlo, tu hai comparato Christo à uno homicidiale per far che lassassero il buono; & puniscero il cattiuo, tu hai fatto flagellar Christo, pensando che si douessero mouer à compassione, & saciati de le sue pene liberar quello da la morte, tu te hai lauato le mani dicendo, tutto il peccato, & sangue suo sta sopra di uoi. Finalmente per confondere quelli Giudei, tu hai detto, et scritto, che Christo era Re de Giudei, accio che se non uoleua no liberar Christo per altro, almeno lo liberassero per non esser notati, come crudeli, & traditori del suo Signore. Si che Pilato usò gran diligentia per liberar Christo. Ogn' uuo che si dimanda Christiano, si uoglia un pocho comparar à Pilato, & dica, Quando sento tanti, che si lamentano, che Dio è partiale; ò uer che Dio da del bene à li cattiuu, & non à li boni, ò uero che da tal gratia al tale, che non la da al tale, ò uero che da troppo tribulationi à un tratto, ò uero oldo simile altra querela contra Christo. Qual è quello, che usa tal diligentia per iustificar Christo, ne l'anima sua, ò per acquietar la mente di quello suo fallo così turbato, et furioso? Similmente se ritrouar à qualche controuersia fra alcuni Christiani, et assai uolte di cose friuoli, pur la discordia cresce. Quale è quello che si faccia di mezzo à

pacificar tal Christiani, accio sia lodato Christo, et non  
 uituperato da uno di quelli, li quali sono contrarij l'uno  
 à l'altro: O Christiani andati ad ascondere, se ui com-  
 parate à Pilato in questo. Pero che molti di uoi non so-  
 lamente non cercate di difender Christo, ma ui lamenta-  
 te insieme con li Giudei. Et non solamente non fate sar-  
 pace, & nõ mettete cõcordia fra essi Christiani, oue do-  
 ueria habitar Christo, ma assai uolte fate crescere le ris-  
 se, & discordie, & ue ne ridete, che uno è contratrio  
 à l'altro, & dicete tal contrariet`à nõ è però di gran co-  
 sa, facciamo costi per ridere, & pigliarsi piacere. O po-  
 ueri Christiani, uoi ui pigliate piacer di quello che di-  
 spiace al uostro Christo, et lo adiutate à esser accusato,  
 & mal trattato? Si che gli Christiani se si comparano à  
 Pilato in questo trouaranno che assai uolte se rideno di  
 cose, le quali di spiaceno à Christo, et Pilato si delectaua  
 di far ogni cosa per liberar Christo, & che nõ fosse per  
 alcun modo morto. O Pilato cõoscendo che Christo era  
 innocente, & che nõ meritaua mal alcuno. Qual fu mai  
 la tua dementia à proferir questa sententia. Io condenno  
 Iesu Christo, che sia posto in Croce. Dimme Pilato, non  
 seria stato molto manco male, et molto piu bene, à l'assar-  
 te accusare & pseguitar da Giudei che condannar uno,  
 il qual tu connofceui esser iusto, et innocente? Vedi tu o  
 Christiano, che à Pilato è accaduto quello che ho sopra  
 scritto, cioè che accade il contrario à un peccatore di  
 quello che uoria? Pilato per paura de Giudei fece morir  
 Christo, & non per questo fo costi iustificato appresso di  
 Dio, & huomini, che in breue non fossi accusato à Roma-  
 ni; & fo deponuto della sua signoria, et secondo la Hi-

170047  
foria, fo confinato in Franza; oue desperato si amaze  
da se stesso. Così Herode fo deponuto da la signoria sua:  
& cōfinato à Vienna. Et li Giudei furno destrutti da  
Vespasiano et Tito: Vedi tu qual è il fine di un malfat-  
tore, che gli accade tutto il contrario di quello che uor-  
rebbe? Et uoi li quali sete superiori à altri ò in spirituale  
tēporale, uoi hauete bello iparar qui alla Croce à costo  
di Pilato: se douete p cōplacētia de altri sententiar ò pro-  
longare ò breuiar le sententie: & tribolar altri. Or rispet-  
ti mondani, & maladetti da Dio, quante uolte fate dar  
sententie in fauor di questo & di quello: & quante uolte  
fate dar sententie contra questo; & quel altro, per far  
piacer à qualchuno; non solamente di cose grande, ma an-  
chora de piccole. Glie tanto piu uituperabile la sententia  
di un superiore: quanto si laſa infrascare il ceruello di  
cose minime: & de rispetti di pocho momento. Siano ma-  
ladetti tal imitatori di Pilato in questo; & quella senten-  
tia, & ordinatione, che hanno fatta, tutta se conuertisca  
contra di loro: perche tali sono persecutori di Christo, et  
de li suoi membri: Imparate ò Christiani da Pilato et al-  
tri laſare il male: & à far, se hanno fatto qualche bene  
Non uedete uoi che Pilato si fece amico Herode; essendo  
grandi nemici in questo, che Pilato honorò Herode man-  
dando Christo da esso, connoſcendo che era notrito sot-  
to la sua iurisdictione? & non se uolse uendicar nella mor-  
te di Christo: come se per tal morte faceſſe iniuria a He-  
rode: come fanno molti: li quali, quando non ponno punir  
gli suoi nemici, cercano di far iniuria à qualche suo ami-  
co: Pilato in questo non uolse iniuriar Herode, amazan-  
do uno, il qual esso Herode molto desideraua uedere: ma

92

lo uolse honorare, & mando Christo da esso Herode come una cosa gratissima. Voi tu farte amico uno tuo nemico per amor di Dio fa qualche cosa che gli sia a piacere: comencia à humiliarte: non dir mal del tuo nemico non far cosa alcuna per suo dispetto: non te auantar che tu possi tanto come esso: ma comencia à ribassar te stesso per amor di Dio: & cominciarai hauer amici quelli, li quali erano tuoi nemici: legge questo chiaro esempio in questo fatto di Pilato: Et se li cattiuu ponno à la Croce douentar boni, quelli che sono boni, & santi non hauerano in che modo si possano esercitar, & farse migliori? O Christo tu sei un fonte così grande, che tu puoi dar da bere di quelle supne rosate à ogni sitiente. Non puo in questo caso & à questa Croce imparar l'homo perfetto, & santo come si debba gouernar? O caro Christo tu eri perfettissimo, come te deportasti auanti à Herode? Che uol dire, che esso Herode ti accarezza et ti mostra tanta famigliarità, & ti fa tante proferte, & tu non gli rispondi una minima parola? O boni Christiani, et uoi qual sete ascesi à qualche grado di pfettione, attendete bene à questa lettione, perche la fa per uoi, & imparate che quādo sete in qualche loco, oue siate honorati, che tal loco non fa per uoi, per il pericolo della uanagloria, & di quelli fumetti, & di quelle complacentie, che uanno per la mente, & quando sete in qualche loco, nel qual siate uituperati, & mal trattati, in quello loco ui doвете de lettare di riposare, secondo che anchora fece il Padre mio & quello uero amico di Christo san Dominico, il qual non uedeua l'hora del partirse fora di quella città, detta Tolosa oue era honorato, & di andar in Carthasone,



oue era iniuriato. O pochi imitatori di Christo in questa bella lettione de la Croce. Quanti paiano Sapienti, & anchora Santi, & quando sono à questa lettione sono ignoranti, & matti non fanno pur legger con li fatti questa lettione costi diletteuole. O uoi Sati imparate ben da Christo à fugir li honori, ma anchora à non responder à molte interrogationi fatte da molte persone, Christo era interrogato da Herode per ueder qualche segno ò miraculo, o per oldir qualche cosa alta, & Diuina, & era curioso, & Chhristo non gli dette risposta, perche non ceruua di saper la uerità, per far bene, ma per curiosità. Con si uoi li quali sete frequentati da molte persone, uon date audientia ne risposta à ogni dimanda fatta. Pero che uenera uno da uoi, & ui dimandara. Io mi sono insonniato questa notte di tal mio figliuolo, il qual è tanto tempo lontano per molti paesi, & me pareva chel fosse tanto di mala uoglia, & chel fosse in gran tribulationi, mi serìa grato à saper come sta il fatto suo. Ditemi, che ui par di tal cosa; O Christiani, che uolete esser boni, quando da uoi uengono tali sonniatori, risolueteli in tanto breue tempo, che non gli respondiate una minima parola, pche questo è curiosità sola. Venera un altro, il qual uorra sapere suo figliuolo o donna ò Padre fosse nel purgatorio. Guardate che non gli purgate la borsa in prima, et che à uoi, & a essi imbrattiate la conscientia. Venera un altro & dimandara, mi uorei maritare, uorei far tal mercantia. Che credete, che seguirara, un altro di mandara, come finirano queste guerre, & quali seranno uincitori, & costi fanno molte interrogationi curiose, le qual tutte, l'huomo santo le debbe tagliar uia: & imparar qui alla Croc

ce, come Christo ha fatto à Herode: il qual uoleua ueder  
 un qualche miraculo. Ne p̄ questo si deue cōtristar l'huo-  
 mo santo, se non è poi tenuto santo, perche nō sapia quel-  
 lo che sia à uenire, ma ben piu presto deue desiderar di  
 esser truffato, & sbeffato da simili curiosi. Non ue inse-  
 gna questo Christo. il qual per non responder à Herode,  
 fu reputato come matto, & insensato, & se deriso & ue-  
 stito di una ueste da matto, & da buffone. O qual filoso-  
 fia insegna Christo con li fatti della sua passione à quel-  
 li che se dilettano di bē imparare. O caro Christo, io scrì-  
 uo queste cose, & con lo intelletto le cōnosco. Vorrei pur  
 hormai imparare con li fatti questa tua bella, & utile let-  
 tione, & esser piu desideroso de obprobrij, che de honori,  
 & piu dilettarmi nelli tormenti, che nelli accareza-  
 menti. O Christo, chi me dara à saper questo con li fatti, quā-  
 do potro gridar teco, q̄ sim saturatus obprobarijs, come  
 di te dice il Propheta. O Christo Dio mio, quando pen-  
 so che tanta era la fame tua di pena, obprobrij, & tor-  
 menti di ogni sorte, quasi, & senza quasi mi dispero di  
 mai potere cōpitamente imitarre in questo, non, perche  
 il desiderio non gli sia, ma p̄che la debilità, & forze mie  
 nō lo patiriano: Chi nō uede in questo passo un Chaos di  
 patientia infinita, che hebbe Chr̄sto in questa hora di ter-  
 za quando sentite contra se dare tal crudele, & iniqua  
 sententia, & pur staua saldo, & immobile per sopportar  
 la. O Signor caro, non ti bastaua esser suilato, non ti ba-  
 staua ò Signor caro tante uolte esser flagellato, nō ti ba-  
 stauano ò caro amore tante guanzate tante spudazate.  
 Non ti bastaua ò signor mio, et radice del cor mio quella  
 la corona di spine; che anchora uoi spasmare, & morir

attaccato à tre chiodi . Certamente per satisfatione del  
nostro peccato, bastaua una minima pena, che tu patisti.  
Quale adōq; forza di amore ti fa far tale, et tãto eccess  
so. O sententia data contra Christo, perche non sei data  
cōtra fra Batista. Io sono il peccatore et per mi è uitu  
perato, & condannato il iusto. Non posso patir queste, ò  
caro Christo piu mi sento grauato di questa tua senten  
tia, che se mi sententiasti per sempre nel centro del infer  
no. O Christiani quando uedete nell' hora di terza Chri  
sto esser presentato à quel pogiolo cosi maltrattato, le  
gato con le mant doppo le spalle, squallido & afflutto, pie  
no di sangue, come si puo cōtener in uoi lo spirito uostro  
O Marie & altri amici di Christo, quãdo oldite quella  
sententia alla uoce di un trombetta. Condennamo Chri  
sto, che sia Crucifisso, come non si parte il cor uostro da  
uoi medesimi, & nō tramortite. O Cieli & pianetti, &  
ò uoi Angeli benedetti, come potete oldire questa essor  
bitante sententia. Condēniamo Christo alla forca. O Chri  
sto, nō posso piu in uerità ne scriuere, ne parlare, pensan  
do che Christo è condannato à hora di terza alla for  
cha. O uero dammi forza, ò uero in questo finir mi bi  
sogna. Resta Signor caro à imitarte in questo, che quan  
do sero sententiato da li mei superiori : se anchora fossi  
innocente, à risbassar uoluntiera la testa a ringratiarti,  
che mi fai simile alla tua sententia . Pero sia iusta, sia  
iniusta meglio è al Christiano a tollerar , che far altro  
tumulto, che a render mal per male, che à prender il me  
rito della patientia . Et accio che essa patientia sia ben  
meritoria , resta al Christiano , & seruo di Dio à imi  
tar Christo, li resta dico questo, che non se cōtristi, et che

non se lamenti, ma che stia con la faccia, et mente serena, di tal sorte, che essi superiori uedendo la hilarità del sudito, si marauiglino di tal constantia, come faceua Herode, & Pilato, de la constantia di Christo.

### Testo de la Historia.

**F**inalmente il demonio aperse gli occhi à Giuda, il qual non li hauea uoluto aprir à conoscer Christo, & li fece ueder quanto era graue il suo peccato à tradir un suo Maestro tanto bono, & Santo. Però uedendo Giuda che Christo era condannato, & che piu non si poteua reuocar la sententia data, andò al tempio, & ritrouando quelli sacerdoti, li quali gli haueuano dato li trenta denari, confessò à quelli il suo errore, dicendo, io ho peccato, et fatto male à tradir il sangue giusto. Udendo questo li sacerdoti, risposero. Se tu hai tradito un tuo Maestro, sia el danno tuo, pocho ci apertiene à noi, se hai fatto male sia à tua posta. Udendo Giuda questa risposta gettò nel Tempio li trenta denari & andò à casa tutto disperato et se apiccò da se medesimo. Ne l'anima fu degna di uscir fora da quella bocca, la qual si era communicata, & la qual haueua basciato Christo, ma crepò quel corpo, & uscirono fora con l'anima anchora le uiscere sue. Circa adonque il fine di terza sententiato Christo alla morte della Croce, presto fu apparecchiata una Croce grande, & graue, & se misse in ordine con la sua gente un Centurione insieme con quelli uecchi, & consiglieri de Giudei, & tolsero doi altri malfattori fora della pregione, & li missero in compagnia con Christo per maggior sua con

170047  
fusione. Tu uederesti in quell' hora farfi auanti il carnifi-  
ce, & metter al collo di Christo, & de quelli doi altri, il  
suo ornata, cioè una corda per uno, & doppo li fu presen-  
tata la Croce, & perche era graue, & fatta in fretta, &  
non gli haueuano una minima compassione, fu costretto  
Christo à sottometer le proprie spalle alla Croce, et por-  
tar quella, & così cominciorno à caminar dal Palazzo  
di Pilato, passando per la piazza, & per la moltitudine  
del popolo. O tremenda processione con tanto apparato  
di crudeltà, nella qual non si cantauano lettanie, ne salmi  
ma tu haueresti udito il sonar di trombe, lo gridar de po-  
poli Crucifige Crucifige, tu haueresti udito strepito de ca-  
ualli, & altri animali, che nō ti seria parso di esser à una  
processione, ma à uno horrendo spettacolo. Oue fu mai  
udita tanta crudeltà, che uno malfattore quantunque ri-  
baldo portasse il suo supplicio, la sua Croce, ò uero la sua  
forcha? O Christo tu sei stato lo primo, che hai comiciato  
à portar la tua Croce, tu hai tolto sopra le tue spalle quel  
bel standardo, & nella processione sei stato il confallonie-  
ro, et uai per la citta gridando. Chi uol uenir doppo me,  
toglia la sua (non la mia) Croce, & me seguiti, ch'io so-  
no il primo che porta il stendardo. Caminando Christo  
come un confalloniero, se risguardò indrieto, & uide la  
sua diletta madre accompagnata con molte Marie, et al-  
tre pietose gentil donne alle qual tutte crepaua il core, et  
gli usciano abondanti, & calde lachrime, quali si lamen-  
tauano che gli fosse morto quello che daua la uita: et che  
fosse condēnato quello, il qual haueua assolto quella adul-  
tera, & molti altri. Però si lamentauano piangendo, &  
piangeuano lamentandosi, et così in quella horrenda pro-

ebbione erano pianti, lachrime, & sospiri per amor di  
 Giesu Christo. Alle quali riuoltandose, disse Iesu Christo.  
 O figliuole di Ierusalem, non piangete sopra di me, ne per  
 lacerba mia morte, ma piangete sopra di uoi, et sopra de  
 uostri figliuoli. Per che uenerà tempo, che si dirà, beati so  
 no li uentri li quali non hanno portato figliuoli, & beate  
 le mamelle le qual non hanno lattato, per che se io il qual  
 ho fatto tãto frutto nel popolo son costi mal trattato, cõ e  
 seranno trattati quelli li quali sono infruttuosi in se stessi  
 & in altri, come se fossero arbori secchi? Dicendo queste  
 sante parole Iesu Cristo, quelli Giudei, & soldati comin  
 ciorno à sollicitar che caminasse, & eccoti, parte per la  
 precedente sua afflittione, parte per la compassione Ma  
 terna, & de altri: parte per il carico della Croce, &  
 parte p esser troppo sollicitato, tu haueresti ueduto quel  
 lo confalloniero, et forte come Gigante cascar con il cor  
 po tutto prostrato in terra. O terra che fai come puoi tu  
 sustentare tal percossa, & tutta non te apri & absorbi li  
 peccatori? O incipienti à portar la uostre croce, in tut  
 to non ue smarrite, ne ue perdetate di animo, se qualche uol  
 ta non uolendo, ma per la uostre usanza, & mal habito,  
 ò per fragilità cascate, ui prego non ui desperate, non ui  
 paia la Croce troppo graue, relenateui presto, come cor  
 poralmente fece Christo.

Christo insegna portando la Croce qual fine sia di  
 quello che ama la robba de altri, ò uero non distribuisce  
 la sua. Qual sia la uera penitentia, & qual cautela deb  
 bano hauer li confitenti insieme con li confessori, & che  
 niuno si deue desperare.      Cap. XX.

**O** Christiani, se ui fate auanti alla Croce, imparare  
te quanto sia pericoloso l'amor della robba. Non  
uedete à qual error fo condotto Iuda per pochi danaris?  
Non si ueggono al presente molti imitatori di Giuda, li  
quali per un soldo, & per un quattrino giurano, & pre-  
giurano, & fanno tante bostie, & che renegano Christo,  
et li Santi? O Christiani, se uoi uituperate Giuda, perche  
lo seguitate? Quanti per una minima cosa, che haueran-  
perso, faranno tanti giudicij temerarij, conturbaranno la  
casa, & faranno contristar molti, & cercaranno p mez-  
zo de incantatori, di saper oue si troua? E forsi questio po-  
cho errore, à amar piu uno coltellino o simil altra cosa,  
che la charità fraterna? Quelli che rompeno la cbarità,  
discacciano per consequente Dio, Ma che diremo di quel-  
li che uanno molestando questo, et quello, tolendogli qual  
che cosa, la qual non sia per estrema necessitá della sua  
uita, ma togliono quel d'altri, ò uer perche molto gli pia-  
ce tal frascharia ò uero per far turbar il compagno, ò  
uer per trusarlo: & cosi spesso sono causa di molte turba-  
tioni, & di molta inquietudine. Et de quelli li quali rene-  
gano Christo, & Santa Maria. biastemano perche si get-  
tera uia ò uero se guastara qualche robba o perderanno  
qualche cosa? Tutti questi imitano Giuda, et fanno con li  
fatti quello del qual uituperano esso Giuda. Ma che dire-  
mo de quelli, li quali fanno molto peggio che Giuda? O  
Christiani nemici di Christo, uenete & imparate da Giu-  
da la pfessione: et da un ribaldo la Santità: et se ui cōpa-  
rate à esso, uoi trouarete, che esso in comparation uostra  
è un Santo, & uoi sete perfidi Christiani. Però che uede-  
mo per esperienza, che esso Giuda hauendo guadagnato

to per malo exercitio trenta denari, non li uolse retene-  
 re: ne lassar à suoi figliuoli che li restituiscero. Ma lui  
 stesso andò à trouar quelli, da quai li haueua mal guada-  
 gnato: & li restituite. Qual cosa diremo adunque di que-  
 li, li quali robbano, et non restituiscono? Che cosa dire-  
 mo di quelli, li quali guadagnano per fas, & nefas,  
 & non restituiscono? Che cosa diremo de quelli, li quali  
 tengono negate le ragion d'altri, & de quelli, li quali ad-  
 uocano per cause ingiuste, & de quelli, li quali sententia-  
 no per fauore, & de quelli, li quali falsificano instrumēti  
 & termini de lochi, & che ingannano in pesare, & misu-  
 rare, & dar una robba per un'altra, & de quelli, li qua-  
 li tengono beneficij contra conscientia, et de quelli, li qua-  
 li per simonia guadagnano, & in tanti altri modi se re-  
 tiene quel d'altri non pagando le cose che si comprano:  
 non pagando quelli che lauorano. O Christiani, quanti di  
 uoi in questo sono pegiori che Giuda, & non solamente  
 conculcate Dio, ma anchora il prossimo? Fece pur Giu-  
 da questo atto di giustitia, restituendo quello che haueua  
 mal guadagnato, il che uoi non fate. A dunque in compa-  
 ration uostra esso Giuda è giustificato, & uoi sete ribal-  
 di, & piu nemici di Christo che non fu Giuda nō bisogna  
 dir niēte de quelli che amano la robba sua molto piu che  
 il prossimo. Quanti ueggono li poueri morir di freddo,  
 & fame, & non gli subuengono? Si guasta il formento, il  
 uino, & uestimenti. & il pouero insieme. O robba mala-  
 detta, ouer amor della robba maladetto, come tieni tu ca-  
 ptiuata l'anima de molti? et qual abusione è poi de quelli  
 che tanto amano la robba, che no dariano uno marcello  
 per l'amor di Dio, ma in una sua uanità spenderano poi



poi moli ducati, in representationi, & comedie, in pitture  
& uesti, in buffoni, cantori, & cantatrici, in cani, et spa  
rauieri? O tutti uoi comparatiue ben à questo fatto di  
Giuda. & uedete quello che uoria Christo da uoi, perche  
poi ui ual pocho à far qualche capelle, & hospitali, poco  
ual à far monasterij, & lochi pij, essendo uoi senza pietà.  
Che cosa ualse à Giuda lassar li suoi danari al tempio: et  
l'anima sua al demonio? In questo fatto di Giuda puo ben  
imparar ognuno qual sia il fine di quelli auari, li quali ò  
uer ritengono quel d'altri ò uer non dāno il suo. Bisogna  
pur ben imparare qni alla Croce, & contemplar utilmē  
te questo fatto di Giuda traditore, & non lassar che al  
tri satisfacciano per noi, & non lassar da far edificij, ne  
hospitali o altre elemosine, le quali stiano di rapina. O  
Giuda, di te dice il Vangelio, che penitentia ductus, re=  
stituisti li trenta danari. Dimme un pocho, qual peniten=  
tia era in te stesso? Certamente non era quella penitentia  
compita, la qual tanto piace à Dio, che consiste à doler si  
del peccato passato con proponimento di abstenirse per  
l'aduenire, per amor di Dio, il qual Dio fece in ti o Giu=  
da, p giustificar te, come fa à li altri peccatori. Però che  
Dio manda à un peccatore, prima il timor de la pena, la  
qual ognuno merita per il peccato: & quanto à questo  
tu Giuda accettasti tal inspiratione. Ma perche non ba=  
sta à un peccatore, per giustificar se, il solo timore, ma se  
ricerca anchora l'amore. Dio similmente ti speronaua  
à l'amore, hauendote detto. Amico per qual cosa sei da  
me uenuto. Però che non è cosa, la qual piu debba tirar  
à l'amore, quanto è à conoscer di esser amato. Te inui=  
to anchora à l'amore inspirandote di andar al tempio, et

di confessarte di esser stato un ribaldo . Ma o Giuda , in  
 questo tu fallasti, ne accettasti questa bona inspiratione:  
 perche tu andasti bene al tempio, ma non cercasti Dio, ne  
 li suoi ueri serui, & amici, li quali te adiutasseno, & per  
 questo la tua penitentia fu imperfettissima . Pero che  
 hebbe solamente una parte: la qual non essendo accompa  
 gnata da l'altra parte, fu causa della desperatione, et ec  
 cote tu te elegesti alcuni confessori & penitentieri senza  
 spirito, senza bontà, anzi malfattori, & complici del tuo  
 errore, & così se compite la tua desperatione. O Giuda,  
 se tu conosceui per esperienza, che tali confessori, & pe  
 nitentieri erano di mala sorte, perche andasti da quelli di  
 cendo. Dico mia colpa, & peccai tradens sanguinem iu  
 stum? Ben poteui tu saper che se erano stato crudeli con  
 tra Christo innocente , che non sarebbeno pietosi uerso  
 di te traditore . O Christiani, imparate qui à costo  
 di Giuda come ui debbiare confessare , & quali confes  
 sori debbiare elegere, altrimenti ui accaderà come à Iu  
 da, che non solamente non sarete assolti, ma sarete assorti  
 dalla desperatione . Però che Giuda quando udite , se tu  
 hai fatto male, il danno sia tuo. & unaltro giorno tu il  
 uederai, se partite desperato, & se ando à impiccare . O  
 confitenti, quando conoscete li confessori, che non amano  
 le sue proprie anime, dicete come amaranno le nostre? O  
 confitenti, quando li confessori sono consciij de li uostri er  
 rori, non aspettate d'esser bene assolti da essi. O confiten  
 ti, quando li uostri confessori non ui dano remedij di non  
 cascar piu oltra nelli peccati, pensate, che sono non con  
 fessori, ma confusori. O confitenti, non cercate confessori  
 senza pietà perche ui metteranno in desperatione, ne an

170047  
ehora cercate confessori, che uadano oer placentia et per  
lusinghe, perche alcune infirmità spiritali uoleno ferro,  
et foco, et discordia, et inimicitia, come dice il Vange  
lio, che Christo è uenuto per metter Santa discordia, et  
guerra, oue era pernicioso pace, et concordia. Questo è  
ben da ricordarse, et contemplar con gran cordoglio,  
come tanti Christiani al tempo de la sua morte sono cost  
timidi del morire, et quanti si desperano in quel punto,  
perche il suo confessare, et manifestar le sue piaghe spiri  
tuali, non è stato se non de ceremoni esteriori, et non con  
uolonta di emendarse, et cosi si confessano, o uer si con  
fondeno fin' à l'estremo de la sua uita, et rimangono con  
fusi per sempre mai. O confessori di stampa, risguardate  
qual frutto facciate, et quanti si emendino per il uostro  
confessare, ouero quanti si desconfidano, et quasi despe  
rino come Giuda, se uolete saper se sete simili, o dissimili  
à quelli sacerdoti dl Giuda, et o tutti uoi Christiani, se  
foste andati da un qualche bon medico spirituale non sa  
resti andati de mal in peggio. Perche non andasti tu da  
San Pietro, al qual hauea commandato Christo in tua  
presentia, che perdonasse septuagies septies? Perche non  
andasti tu da Giouanni, il qual era tutto pieno di Charità,  
et bontà? Perche non andasti tu da la uergiue Maria  
et non te li ingenocchiasti auanti, et non gli dimanda  
sti perdonanza? O rispetti maladetti di hauer un pocho  
di uergogna piu de un confessore, che de un altro. O uero  
per hauer offeso esso confessore, dipoi non se ha ardir di  
apresentarseli auanti. O Maria dolce: non era difficil co  
sa à trouarte, et à te seria stato sommo piacer à perdo  
nar à quello che haueua fatto tãto male. O Maria bella,

ma desconsolata & tutta mesta, & pallida. Qual ferita  
 mortal ti dete il tuo figliuolo: quādo lo uedesti sotto quel  
 la Croce: & pur il gran pejo cascar in terra: & che ue-  
 desti che quel legno gli dete così graue percossa. O Ma-  
 donna cara, come potro mai piu salutar te, & dir Aue  
 Maria: perche di Maria (che ò interpretata Madonna ò  
 uero Illuminatrice) tu sei fatta come una uil persona, &  
 come infame? Come potro piu dir Aue: hauendo tu tan-  
 ti ue, et tante guai? O Angel Gabriel serra la tua bocca:  
 Non salutar piu questa suenturata: Hor chi te insegnò  
 mai à portar questa salutatione, la qual tutta è conuertita  
 in confusione? Reuoca ò Angel quel che tu hai detto:  
 perche non fu mai Donna che non fosse Modōna di qual  
 che cosa, eccetto questa: la qual ha perso tuto il suo domi-  
 nio. O Christiani, se in questo non ue condolete con que-  
 sta suenturata: qual cosa ui potrà mai mouer à compas-  
 sione? O Christiani come potrete dir da hora auanti. Gra-  
 tia plena, senza singulti, & sospiri cordiali: uedendola  
 non piena di gratia, ma di ogni disgratia, Se hauesti udi-  
 to q̄lli gridi che diceuano, maladetto sia questo Christo,  
 maladetta sia la madre, et Padre, maladetta sia tutta la  
 progenie, & tutti li suoi amici, se tu hauesti udito quelli  
 consigli, che si faceuano cōtra Maria, quādo dipoi tu di-  
 cesti Gratia plena, tu uederesti quanta fò la sua disgratia.  
 Hor ò Christiano, come puoi tu dir à questa suidua-  
 ta Dominus tecum? Non uedi tu, chel Signor non è seco,  
 ne è in loco oue se gli possa accostare: ma è fra quelli ca-  
 ni rabiati? O parola di dolore à chi la pensa bene. Domi-  
 nus tecum. Ne il Signore, ne Signoria se ritrouaua cō la  
 Vergine Maria, anzi il Signor ha perso il Dominio, &

è presto per eſſer apicato. O Signor, come ſei tu Signore, che tutti ti abandonano? Io nō ti uedo, ne cōnoſco come Signore, ma come uil ſeruo leggato, e incatenato. O Maria come hai tu un figliuolo, che ſia Signore, et come ſi puo dir il Signor ſia teco? Queſto parlar piu nō ti cōuiene, uatine ò Maria ad ſtar con le uili maſſare: Perche tu hai perſo il Signore. O Chriſtiano, il qual tutto il giorno biaſi Pater noſter, et Aue maria: et fai pur aſſai filze de orationi di parole, come puoi tu dire, che prima tu nō creppi p queſta parola: Benedicta tu in mulieribus? Come era lei benedetta fra le altre Donna, che nō fō mai Donna tãto biaſtemata & maledetta, & ſe pur al preſente attualmente non foſſe uituperata, come ſe foſſe una peſſima meretrice, forſe potreſti dire: Benedicta tu in mulieribus. Ma ò Madōna: et tu, et il tuo figliuolo: & li uoſtri amici ſete al preſente maladetti molto piu che quando ſi gridaua, Tolle, Tolle, Crucifige eum. Douereſſimo ben dir ò Maria, ſia benedetto il frutto del tuo uentre, ma eſſendo en tãta agonia ſotto quella Croce, pare che nō ſia benedetto, ma maladetto: quãdo anchora le coſe inſenſate, come era il legno de la Croce, & le prede, dauano pena à Chriſto: O frutto del uentre di Maria, come ſei māgiato da diuerſi ſenza guſto: O frutto che da la uita corporale, et ſpirituale, come nella bocca de molti ſei maſtigato, & li loro denti ſi obſtupifcono; & non ſentono una minima tua dolcezza: però nō te benedicono: Però ò cara Madonna non hauemo ardimento de dire: Ora pro nobis: perche noi ſiamo ſtati cauſa della morte del tuo figliuolo, noi ſiamo ſtati cauſa de farti una ſuiduata, & orfana Madre, noi ſiamo ſtati cauſa de farti

perder il tuo Signore. Et con qual fronte potemo uenir da te, & dire. Ora pro nobis. Ben potemo dire, ò Madonna, peccatoribus cioè ribaldi, ingrati, nemici, rebelli, impugnatore, persecutori di Christo, & della sua Madre, Come adunque diremo, ora pro nobis: O Madonna se guardamo le nostre miserie, & peruersità, mai nõ hauemo ardimento de dire ora pro nobis: Ma diremo, tu sei in tanti affanni, & il tuo figliuolo è in tanta agonia, meglio è che preghi per te stessa, & per il tuo figliuolo cōtra di noi, et senza dubbio se la uostra gratia fosse mensurabile, et terminata: mai nõ harei ardimento de dire ora pro nobis, ma quãdo uedo quel tuo figliuolo; il qual se risguarda in drieto, et che se dimenticha se stesso, et che pro uoca la sua Madre, et altre Dōne à piãger sopra d'esse, & sopra de suoi figliuoli, che siamo noi altri, alhora piglio un pocho de riposo, & cōfidentia. O quãta è la tua bontà ò Christo charo, quãdo non solamēte tu ne perdoni, et preghi per noi, ma anchora fate che li altri Santi preghino per noi, O Christiani pusillanimi. Se li uostri peccati in numero eccedeßeno la arena del mare, et in grauezza eccedeßeno il peso del piõbo, pur che ui uogliate dilettaŕ cō l'on animo di lassar essi peccati, uenete tutti quãti, et dicete à Christo, & à quelli Santi. Orate pro nobis peccatoribus sceleratis, persecutoribus, rebellibus uestris. O Giuda, se fosti uenueo à questa processione, & hauesti cãtato questa lode. Christo te haueria assolto, & dato miglior cōforto, che nõ fecero quelli Giudei. Ma tu te partesti. et tãti altri se partirono da Christo che rsguardãdosi in drieto Christo, et uedẽdo tãti pochi, che lo seguitaßero, suspirãdo disse. O Donne, piangete sopra di

noi & sopra de uostri figlioli, per che uenera tempo, che  
se dira. Beati sono quelli uentri, li quali non hanno gene-  
rato, & quelle mamelle che non hanno laltato. O crudel  
sententia, la qual fo poi adempita? O come furono beati  
quelli uentri, li quali non haueuano generato, & che non  
haueuano figliuoli. Però che molti de quelli uentri che ha  
ueuano in se hauti figlioli generado quelli, dipoi bebbeno  
quelli medesimi figliuoli un'altra uolta nel suo uentre per  
cibo, & per sustentarsi. O qual crudeltà è a udir un fan-  
tolino pianger per la fame, & bisognar la propria ma-  
dre amazarlo per torse la fame. O mamelle secche, et de-  
molute, al collo, & petto de quali tanto ne moriuano. Bē  
disse Christo di uoi, non piangete sopra di me, ma sopra  
de uoi, & sopra de uostri figliuoli, per che li uostri con-  
seglieri, & sacerdoti hanno dimandato chel mio sangue  
sia sopra di loro, & sopra de suoi figliuoli: & questo fo  
perfettamente, cōpito. Però che (come recita un dottor  
Hebreo detto Iosef) il qual fo presente à quella calamità  
della destruttion de Hierusalem fatta per Tito Vespesia-  
no, che in quello tempo ne morirno di fame, & di ferro  
undeece uolte centomilia, et ne furono uenduti ottāta mil-  
lia, & ne furno dati trenta per un danaro, secondo che  
per Christo furono dati trenta danari. Si che bē bisogna  
piangere, & gridare per tale, et tanta roina la qual essi  
non uedeuano. Ma Christo risguardandosi in drieto, &  
uedendosi tanti pochi eletti, & tanti cattiuu, pianse di cō-  
passione, et prouocò li altri à piāgere. O caro Christo ri-  
sguarda un poco in drieto anchora di presente, et uedi un  
pochino quanti pochi te seguitano? O Christo, non uedi tu  
che tutti te fugemo, come se fosti un pessimo huomo. Non

uedi tu che hauemo in odio la Croce nostra, & piu fuge  
 mo la Croce, che non fa il demonio. Qual è quello che te  
 seguiti uoluntiera con la sua Croce, & piu presto non la  
 uolesse lassare, che portare: O caro Signor, ben ne piace  
 che tu habbi sopra le tue spalle quella graue, & grande  
 Croce, & per darti qualche riposo, uorressimo anchora  
 metter sopra le tue delicate spalle la Croce nostra: &  
 nõ la uorressimo portar dipoi te. Questo è il riposo che  
 te uorria dar il populo Christiano di ceremonie, & nõ  
 de fatti. Questo è il seguito che facemo. Qual è quello  
 Christiano, quando patisce qaalche cosa come è infirmi-  
 tà, pouerta, infamia, et altra Croce: che nõ la uolesse las-  
 sare, & piu la fuge che il demonio, tu sei solo ò Christo  
 caro. Risguarda un pocho se dico il uero. Risguarda Si-  
 gnor mio, & piāge sopra di noi, et sopra li figliuoli no-  
 stri. Quia si in uiridi ligno hoc faciūt, in arido quid fiet.  
 O Christiani senza Christo, O Christiani di ceremonie,  
 O Christiani di stampa, aprite ben le vostre orecchie,  
 & intendete ben questo parlare. Se à Christo il qual era  
 cosi Santo, & cosi fruttuoso à guadagnar anime, & à  
 honorar Dio è stato fatto tanto male, & patito tante pe-  
 ne, qual trattamento serà di uoi, O Christiani, uoi ue ri-  
 dete, & uolete li uostri cõtenti, & uolete esser senza Cro-  
 ce, & ogni minimo dispiacer ui fa conturbare, & ui lan-  
 mentate, & percutitis pugno impie. Qual sentētia aspe-  
 tate uoi. Qual acqua calda potra lauar le uostre mac-  
 chie. Se fo bisogno che Christo patisse per intrar nella  
 propria gloria. Intrarete uoi nella gloria daltri senza  
 Croce, ò come sete injensati, ò come nõ seguitate, ma per  
 seguitate Christo, il qual, uedendo cosi pochi che lo segui



tano al tēpo moderno cō la lor Croce, grida ad alta uo-  
ce à gli serui di Dio, ò uoi serui mei cessate di pianger so-  
pra di me, cessate di pianger la mia passione, nō me hab-  
biate piu cōpassione. Ma piangete sopra di uoi, et sopra  
de uostri figliuoli, per che sono bastardi, sono adulteri, so-  
no nemici mei, et bisogna streppar questa maladetta pi-  
anta, la qual nō à piantato il mio Padre Celeste, et poi  
prouarāno qual Croce gli bisognara patire, & proua-  
rano qual focho meritano le legne secche, & infruttuose.

Testo della Historia.

**E**ssendo christo cascato in terra, & tutto conqua-  
sto per il carico della Croce, & per gli altri suoi do-  
lori, tu haresti uisto quelli soldati à gridar come cani.  
Leuati su ribaldo, che poco ti uale à finger, che tu sii de-  
bile, & stanco. Tu haresti uisto alcuni dargli de calzi,  
dicendo, leuati huomo da niente. Tu haresti uisto alcuni  
brancarlo per li capelli, & eleuarlo da terra. O quante  
ingiurie, & quante percussioni hebbe quello caro Chri-  
sto, per uoler pur insegnare, & confortar ognuno, che im-  
parasse la patientia, & essendo così maltrattato, ogni ho-  
ra piu se debilitaua, & manchauano le sue forze, & una  
altra uolta mettendoli la Croce sopra le spalle, conno-  
scerano espressamente quelli Giudei, che Christo non la po-  
teua portare, & caminar tutto à un tempo, & perche  
essi haueuano fretta di amazar Christo, uedendo essi, che  
passaua un pouer homo domandato Simone: il qual non  
era di natiō Giudeo, ma di una citta dimandata Cirene,  
il qual haueua duoi figliuoli, uno dimandato Alessandro,  
l'altro Ruffo, liquali tutti duoi furono poi del numero de  
li settantadoi discipoli di Christo, uedēdo adōque li Giu-

dei questo pouero forestiero, il qual ueneua dalla uilla, lo  
 angariorno, & sforzorno al portar la Croce di Christo  
 non per compassione, che hauesero à Christo, ma per cru-  
 deltà, et per farlo morir piu presto. Posta adonque la cro-  
 ce in spalla de Simone cominciorno à sollicitar Chri-  
 sto, che caminasse. Alhora tu haresti uisto quel carnifice:  
 il qual pigliaua la corda, che era al collo di Christo, &  
 qualche uolta lo tiraua con quella corda, & quasi lo ti-  
 raua à terra qualche uolta pigliaua il resto della corda,  
 & lo flagellaua, come se flagellano li ribaldi. O crudel  
 corda, fatta da crudel maestri, seminata da crudeli lavo-  
 ratori, in crudel terra, ma adoperata da piu crudel mini-  
 stro. Sia benedetta la tua crudeltà, con la qual hai fatto  
 costi liuide, & dolenti quelle spalle di Christo, la qual hai  
 ornato quel bello collo, il qual tanto risplende con quella  
 corda che da splendore à ogni anima deuota. Caminãdo  
 Christo fora de la porta, & ascendendo il monte Calua-  
 rio, ogniuno pensi, come al suo amor bisognaua ascende-  
 re, & caminar per quelle prede tutto discalzo, et sitibun-  
 do. Per la qual cosa essendo costi arido di dentro p̄ il san-  
 guinar, & piangere, & fatigarse, & essendo riscaldato  
 per il portar della Croce, & per il camminare: mi crepa  
 il core à ueder quelli labri aridi, & secchi, & quel pala-  
 to tutto desficcato per tanto dimandar che gli fosse da-  
 to un pocho da bere. O mare ò fiumi, ò fonti, & torren-  
 ti, ò uini, ò liquori preciosi, oue sete? Perche sete uoi esic-  
 cati, ne si troua della uostra suauità per refrigerar il  
 Signor uostro, & quello che ui ha creati. Quanti per-  
 uersi huomini, & quanti animali bruti si satiano di uoi,  
 & Christo si secca come un legno senza acqua. Diman-

170047  
dando Christo da bere, gli fu dato uino con Mirrha. Pri-  
ma adonque Christo fu beuerato di uino mescolato con fe-  
le, secondo che recita San Mattheo. Di poi fu beuerato di  
aceto, come recitano tutti quattro li Euangelisti. O Chri-  
sto, questa è la tua beuanda, questo è il liquore, qual ti deb-  
be tutto refrigerar. O crudel crudeltà, quando li altri ho-  
mini, quantunque malfattori, son menati alla giustitia, se  
gli suol dar qualche confetti, & qualche cosa da bere, la  
qualli conforti, & dia possanza. A Christo solo fo dato  
uino, et fele. Se uno non hauesse mai studiato altro che da  
esser crudele, come poteua trouar maggior pena, che à  
uno (massime sitibundo) dargli bere fele nel uino? O uir-  
gine di Engadi, come sete fatte amare, & quasi come fele  
de Draconi, satiati presto Signor mio charo di questo li-  
quore, non beuer Signor, perche è tutto uenenato, & pre-  
sto moriresti, uattine piu oltra perche ti bisogna spasmar  
su la croce, & te bisogna stentar anchora & patir tanto  
che sera una spauentosa cosa pur à pensarlo, non dico à  
scriuer, & ditarla, ma molto piu horrenda serà à prati-  
car quella con li fatti. A sceso finalmente Christo sopra  
quel monte, non ti pensar che daseßero riposo à quello,  
cosi affannato, & stanco, ma disse il carnifice à Christo  
presto spogliati le tue uesti, o Signor mio charo, qual è  
quello, che pensi questo atto senza cordoglio, & à chi nõ  
creppi il core, à ueder uno tutto caldo, & affannato bi-  
sognar tutto spogliarsi al freddo uento? & bisognar pre-  
stotremar ài freddo, quello il qual era cosi caldo? Pensa  
se è gran dolore à transir dal caldo foco al freddo giaz-  
zo. Non te marauigliar o caro lettor, se poi quãdo gli fo  
aperto il costato uscite acqua da quello biãco peto, pche

quello che poteua farse sudore, et uscir fora per la carne  
 porrosa, dipoi essendo tutto nudo, tutto quello humore si  
 ritrasse di dentro, & si congregò insieme per far un ba  
 gno à tutti li Christiani. O beata acqua nasciuta in tal  
 fonte sia sopra di me sparsa, & tutto mi faccia bianco,  
 qual è quello che pensi, & non moia, uedendo Christo à  
 spogliarsi nudo, come nacque. O piaghe fatte alla colon  
 na. O piaghe fatte per le spine, Qual è quello che ui hab  
 bia medicato, & ui habbia legato, & misso qualche ben  
 de ò uero fascie sottili? O Christo mio nõ posso pensar  
 questo, che non mi tremi la mano à scriuere, come le tue  
 piaghe non erauo stato medicate. Ma li panni, liqual tu  
 haueui, se erano attaccate ad quella carne crociata, &  
 marturizata, & stracciata, & poi in fretta, & senza  
 alcuna compassione ti bisogna spogliarte. Et se ti dolea  
 ua à spiccarte li panni da la carne facilmẽte si puoi ima  
 ginare, à quelli ministri senza cõpassione te pigliauano  
 & spogliauano, come se fusti un agnello fra molti lupi,  
 O Christo mio, quando uedo quel tuo corpo, ilqual era  
 così ben organizzato, dipoi esser così mal trattato, &  
 per magior tua confusione esser tutto spogliato, nõ pos  
 so non pianger, & sospirare. Qual così uil persona &  
 massimo ribaldo fo mai così uituperato, à non lassargli  
 un panno cerca la persona? Certo Signor; tutte le tue pe  
 ne, tutte le tue ingirie sono stato in colmo de la sua im  
 perfetta perfettione. O Spettaculo da non esser uisto, ò  
 monstro insolito. O Christo mio, tutte queste cose me con  
 stringono à credere, & dire: che tu eri uero Dio, & uero  
 Redentor mio. Siano adunque benedetti tutti li tuoi dolo  
 ri, & tutti li tuoi obprobrij, Siano benedetti quelli ribal

di. Giudei, et crudeli ministri, tanto maggiormente quāto con maggior diligentia te hanno cruciato, & mal trattato, la sola sua peruersa uolunta sia maladetta, tutto il resto sia benedittissimo. Che fate adonque o ministri de Giustitia, non uedete che'l Sole se inalza, et che se approssima l' hora del disnare? perche non mettete à rosto quel Agnello? & non comminciate à mangiar la carne sua, et bere il sangue suo, il qual uscisse da ogni parte del corpo suo in abundantia? Dice adonque il carnifice à Christo dipoi che fo spogliato. Eccote la Croce, estendeti su quella, & alarga le tue braze. Dipoi tante tue piaghe & fatiche. O Signor mio ti è apparecchiato un letto tātō molle, sora lo qual tu ti potrai riposare, stendeti Signor mio, et piglia riposo alla tua aurea testa, perche tu hai un cossino ben molle & aconcio & quando tu reclinì la tua testa alla Croce quello cossino di spine, come ti daua grande refrigerio? O Christiani: uoi pensate et dicete, Christo fo incoronato de spine, & fu flagellato, et messo in Croce et non pensate profondamente in qual atto de quelli tormenti, qual fosse il suo massimo tormento. Però non uie compassione ne compontione d'essa passione. Ma ue ne passate uia, come se pensasti una cosa commune. Risvegliati ò Christiano da pensieri di usanza, & considera ben questo atto, & pensa, se in te stesso accadeffe tal tormento, come haresti gran riposo? Quādo adonque Christo era disteso sopra lo legno, alhora la corona tanto piu lo cruciava quanto bisognaua, che la testa sua se appoggiasse, & se riposasse alla Croce. O Christo mio ti uedo così posto su la Croce, & uedo quelle spine auenenate rinouar il dolore, & trapassarte sin al ceruello. Certamen-

te quella testa così impiagata si era anchora molto più  
 aggravata per la sua debilità, & quanto la era più debi-  
 le, & più graue; pensate che non la poteua tener leuata,  
 & sospesa; ne con le mani, ne con la uirtu del colio ma bi-  
 sognaua che'l suo peso tanto più la ferisse, & crociasse,  
 quanto mancho la poteua sostenere & mouere. Vedi tu o  
 Christiano, oue è il tuo Christo, & qual sia il suo letto?  
 uedi tu quella Croce fatta in fretta, & mal polita, et mal  
 quadrata, sopra la qual bisogna che riposò tutto il suo  
 corpo nudo? O Christo mio, noi se lamentiamo se gli no-  
 stri seruitori non hanno così ben apparecchiato il letto,  
 molto ben mollificato, & così stamo come poltroni. Ve-  
 do poi la tua eccelsa Maestà nuda sopra quel legno mal  
 egualato & duro, il qual te rinouaua, & redoppiua il  
 tuo dolore, & le tue piaghe. Ti prego Signor charo, che  
 quando io son nel più bon letto, che mai fossi, & quando  
 dormo così saporitamente come un sensuale, che tu metti  
 quello legno sotto la mia persona, & quelle spine acute  
 nella mia testa, & non daghi riposo al corpo mio, accio  
 che io impari per amore, o per forza à considerar la  
 tua crudel pena, & impari hauer compassione, & accio  
 che la memoria di tal tormento sia sempre nella memo-  
 ria mia, perche in tal modo se reprimerà la sensualità  
 mia, & la carne restarà quieta, & ogni diletation cor-  
 porale se mortificarà, & così o Christo caro, tu potrai  
 riposar nel core mio. O Signor mio qual spauento do-  
 uria nascer nella mente de' gli tuoi Christiani (se pur  
 son tuoi) & non Christiani di ceremonie & senza Chri-  
 sto, à pensar, & considerar come essendo quel tuo bel  
 corpo tutto messo su quel legno mal trattato, & mal

polito, come anchora fosti legato stretto contra la Croce; O Christiani risguardate, che non basta à Christo esser isteso sopra quel letto, che anchora à quello gli fo legato, tu uederesti quello carnifice, & ministro del demonio mettere la corda sotto la Croce: & poi redopiarla sopra quel liuido petto, accio che lo potesse meglio stringere: O Christiano, tu uederesti quello ministro à metter li piedi, & genocchi suoi sopra il delicato corpo di Christo, & ben calcarlo contra la Croce, & cou le sue mani tirar quella corda, come se uolesse legar un fasso di legne la qual corda poi fo redopiata per far il groppo, accio non se relassasse la legatura pensa come la se nasconde tutta nella delicata carne di Christo. O crudel carnifice hor perc. e legghi tu cosi stretto quel Signor mio hai tu forse paura, che'l non fugga? Tu non doucresti gia temer la sua fnga, perche tanto uolontiera te obedisce quando gli comandi che se spogli, & tutto se distendi. Hai tu forse paura, che sentendo che tu lo inchiodi da una mano: che con l'altra non se riuolta contra te & non te dia de le botte. Non hauer paura che Christo te reperi cotti perche è tanto debile che à pena si puo mouere. Si che fa pur il tuo officio sicuramente che Christo è tutto al tuo commando: & si è messo tutto nelle mani de la tua indiscreta discretione. Tolse adonque il carnifice la man destra, et la aconzò al legno transuerso; il qual l'hauea prima un pocho forato, & poi piglia un chiado, & alcuni dicono che non hauea punta acuta, ma era rotto, et assai grosso nella ultima sumità per dargli maggior pena, & tormento. A lhora o christiano tu uederesti quello carnifice con li genocchi suoi calcar il braccio di Christo, &

con la destra sua alzar ne l'aeste un graue martello, & dete tal percossa a quella Santa mano, ch' tutta la trapassò, & quella Santa carne & sangue, se incorporò in quello legno, & certamente quando si amazzano li animali, non si fa tanta crudeltà, & al secondo batter del martello, confisse la prima mano del Signor mio, dipoi se ne ua da l'altra parte, & perche l'haueua forato un pocho lontano per far star ben esteso quel corpo, & essendosi retratti alquanto li nerui, fu messa una corda à la man sinistra per tirarla al segno, & tanto tirò quello ribaldo che gli ossi del peto del Signor mio se relassorno. O Christo mio mi crepa la uita à pensar, & scriuer questo. Finalmente fu inchiodato l'altra mano. Dipoi perche tutto si era incontratto, & fo mozza la corda laqual teneua legata la persona, & fu attaccata à quelli santi piedi, o carnifce, che fai tu mancho male à miseria se tu inchiodasti me che à ueder la tua cruda crudeltà, che usi uerso il mio Signor, il qual possede tutto il mio core. O chiodi, o croce, o corda, o corona, non tormentate piu il mio Signore, perche insieme insieme, amazzarete senza morte il suo seruitore. Tirò adonque p forza quel carnifce quelle piante delicate al loco forato della Croce, & messe un piede di Christo sopra l'altro, & con quel chiodo, et martello, confisse per forza quelli piedi Santi, e il sangue, & carne attaccati alla Croce. Perche non moritu à ueder il tuo Christo cost confitto. Signor mio non posso piu scriuer, al presente mi bisogna finire.

Christo inchiodato alla Croce, insegna quali siano li segni della uera carità, & qual perfettione sia nella ue-



ra patientia, & quanto presto se impari theologia à leg-  
ger il libro del Crocifisso.

Cap. XXI.

**O** Christiani. Qual è quello di uoi che uoglia uenir  
meco à ueder questo horrendo spettacolo, & que-  
sta cosa mai piu non uista? à ueder dico Dio confitto, &  
inchiodato à un legno? Venete cari Christiani, & uoi tut-  
ti di cor gentile, & compassioneuole, à ingenocchiarui,  
& abbrazzare, & adorar il nostro Dio. Non uedete po-  
ueri uoi che poco piu che restiamo à uenire, piu nō lo po-  
tremo abbrazzar, & toccare? perche sera leuato in aere  
non gli potremo dir li nostri concenti, perche è prossimo  
alla morte. Non uedete uoi ò Christiani ueri; il uostro  
Christo, che è così confitto alla Croce, tutto si trasmuta  
di colore. Auanti che tal confusione era il Signor mio  
spudazato, & fatto negro in molti lochi per diuerse per-  
cussioni. Pur anchora sopra quella rubiconda faccia, &  
sopra quella fronte allegra, & sopra le altre parti di  
quel corpo: restaua qualche parte della sua bella formo-  
sità, & di quel corpo così ben organizzato. O Christiani  
mei, adesso Christo tutto comincia à trasmutarse. Vene-  
te mentre che lo conoscete, perche fra poco tempo non lo  
conoscerete. Quia non est species ei, neque decor, unde  
nec reputauimus eum. Se relasano quelli belli liniamen-  
ti di quella faccia, quelli labri cominciano à dependere,  
quelli occhi piu relucanti che il Sole, cominciano à oscu-  
rarsi, & quelle palpebre si fanno piu grosse, et graui del  
solito, & quello naso si comincia à restringere, & quelle  
mani sono fatte rigide & dure, & quelli diti sono fatti à

modo de tãti balestri che doueriano trapassar ogni ada  
 mantino core. O Signor mio, ò uer tempera il mio dolo-  
 re, & lassami scriuere, ò uero piglia tu la penna, & scri-  
 ue quello che ti piace. Insegname un poco Signor mio ca-  
 ro, che uol dir che tu hai dato molti documēti, mentre che  
 predicauì, ma fra li altri, tu ne hai tanto laudato doi, &  
 con le parole, & con li fatti: cioe la Charità, & la pati-  
 entia. Chi risguada bene le tue parole, & li tuoi fatti,  
 ritrouara che queste due uirtu sempre ti erano in bocca,  
 & nelle mani. Vedo ò Christo mio tanta Charità in te  
 stesso, che te dimentichi te medesimo, per ricordarte  
 d'altri, tu patisci per consolare, tu sei legato per libera-  
 re. Vedo Signor mio, che tu hai tanta compassione à  
 noi medesimi, che tu non uoi che li tuoi amici te hab-  
 biano compassione, ne che piangano sopra di te, ma so-  
 pra di se stessi, & altri. Ben la forza de lamore te ha su-  
 perato, fatto pregione, legato, & confitto alla Croce.  
 Questo amore, & questa Charità, la qual consiste in uo-  
 ler far che fosse conosciuto & honorato Dio, & di  
 amar il prossimo, cioè de insegnarli, & aiutarlo, tu lo  
 hai tanto persuaso, perche è quello che congiunge l'homo  
 à Dio. Et in questo amore ò uero Carità consiste ogni  
 perfettione. Vuoi tu ò Christiano, conoscer, se tu sei in  
 amore, & charità di Dio. Risguarda se tu hai questi se-  
 gni li quali son insegnati da quello Paulo, il qual tutto ar-  
 deua di charità, il qual dice che la charità è patiēte adō  
 que se tu sei inpatiēte, l'anima tua sta male nella charità  
 Dice che nō solamēte è patiente à sopportar le ingiurie,  
 ma anchora è benigna, et piaceuole. Se adonque fosti pa-  
 tiente nel patire, & fosti rigido, et dispiaceuole. à quelli

che ti haueſſero offeſo, ò uero à altri. Ricordati che nõ  
ei in uerità perche Paulo dice che la charità è benigna.  
O quãta benignità te inſegna Chriſto in queſto loco in  
ſhiodato alla Croce, ilqual non ſi lamenta, nõ minaccia,  
cbediſce ſpogliandoſi, acconzandoſi alla Croce deſtendẽ  
oo le braza nõ aprendo la ſua bocca, come ſe foſſe ſenza  
dngua, humiliandoſi, et pregando per quelli. Impara ò  
li Chriſtiano la benignità, & ſij affabile, perche il perdo  
nar ſolo, è poca perfettione, inſieme col patire, biſogna  
anchora eſſer piaceuole. Dime che ti ualera che Dio ti  
perdonaffe li tuoi peccati, ma nõ te uoleſſe però mōſtrar  
la ſua bella ſaza, ma ſtaſeſſe contra di te rigido, & aſpe  
ro, & ſe nõ puoi coſi preſto acquiſtar queſta uirtu deſ  
ſer piaceuole ò fauorele, et benefattore al tuo nemico, co  
mincia à ſupportar patientemente, & perdonargli, et do  
gliati di non hauer anchora queſta uirtu deſſere piaceuo  
le, & delectati di acquitar quella, perche tu l'acquiſta  
rai. Si che la charità è benigna. La cbarità anchora di  
ce Paulo non ha alcuna inuidia del ben del proſſimo, ſia  
amico ò uero nemico, talmente che non ſi attriſta del bẽ  
ſuo, ne ſi allegra del mal ſuo, ma per contrario ſi allegra  
del bene, & ſe attriſta del male. Si che la charità ha que  
ſta altra proprietã. Riſguarda adonque come tu ſtai, an  
chora Dice Paulo, che la charità nõ fa alcuna coſa per  
uerſamente, però non faria la charità una coſa grande  
per far turbare ò o uero contriſtar il proſſimo, ma an  
chora nõ faria una minima coſa, ne faria per piacere, et  
ſolazo coſa che cōtriſti il proſſ mo. Riſguarda come ha  
ſatte per lo paſſato, & come fai di preſente, & delecta  
ti di nõ far coſa che ſia in diſpiacer d'altrui. Anchora  
la charità

la charità, dice Paulo nō è gonfia, ne piena di uēto. Quā  
 ti sono che hanno le parti sopradette della charità: Pur  
 quando dicono il suo parere ò fanno le cose prudētemen  
 te, hanno piacer che stano lodati, & se eleuano in alto, co  
 me se fussero una balla, piena et gonfia di uento. Quanti  
 uedendo altri, che nō fanno così ben fare, et dire, li despre  
 zano con parole ridēdosi di loro, ò uer nel suo core, &  
 nel secreto se ne fanno beffe, et se estimano molto piu, che  
 tali semplici, & così si gonfiano, che sono balle da uento.  
 Dice anchora Paulo che la charità non è ambiziosa, ne  
 cerca di hauer autorità sopra d'altri per modo alcuno.  
 Quāti si beccano il ceruello dicendo. S'io fossi Papa, s'io  
 fossi prelato ò signore, farei tante cose, tali sono grandi  
 maestri fantastici, & sono ambiziosi, & nō se n'accorge  
 no. Ancora dice Paulo, la charità nō cerca le cose sue, ma  
 quelle di Dio, & del prossimo. Se adonque uno non essen  
 do ambizioso ò uer non desiderando honore è fatto sopra  
 d'altri tale non cerca le proprie utilità, ma la utilità de  
 subditi: Et la Charità uera talmēte risguarda l'honor di  
 Dio, & lo utile temporale, et spirituale del prossimo, che  
 à quello postpone se medesimo, & facendo questo massi  
 mamente si ama, et molto piu che nō fanno quelli, che si  
 preponeno alla utilità del prossimo. Si che la charità nō  
 cerca le cose sue: ma di Dio, & del prossimo. Si che ogni  
 no ò subdito ò prelato risguardi come sta in questo, &  
 perche li prelati soleno esser il bresaglio delle mormora  
 rationi: & quelli che potriano far qualche bene, & non  
 lo fanno, sono maladetti: Però dice Paulo, che la Charità  
 non si puo irritare, ne puo esser prouocata à ira per pa  
 role, ne fatti di qualonque persona: ma sta immobile à

uoler far bene, anchora à quelli che non lo meritano. Dice  
e anchora Paulo; che la charità non pensa mal alcuno:  
Et qual charità è adonque di quelli che sempre pensano  
mal d'altri, Et pensano ben di se stessi? Vero è che altra  
cosa è a pensar male ò uer iudicando questo Et quello, ò  
uer suspicando, tal mi ha fatto ò faria se potesse tal iniu-  
ria, tal mi ha robbato tal cosa in casa mia, o suor di casa  
ò uer pensar come potria far tal uendetta, e tal disegno:  
di quella giouine, Et simil altri pensieri cattiuu: Adon-  
que dico altra cosa è a pensar, Et quasi hauer piacer  
di tal pensieri: Et altra cosa è che tali ò simili ma-  
li pensieri uengano alla mente nostra contra il nostro uo-  
lere: Perche questo secondo modo de pensieri non è così  
in nostro potere, massimamente in uno mal abituato, il  
qual non si deue per questo diffidare, perche la charità li  
discazara, minuendo questi, Et leuando tutti li primi. Si  
che la charità non pensa mai male, ma bene. Dice ancho-  
ra Paulo, che la charità nõ si allegra sopra della iniqui-  
tà: Quanti sono, liquali si delectano di far, Et pensar be-  
ne: pur quando ueggono alcuni che fallano, ne hãno qual  
che piacere, accio stiano ò puniti come meritano, ò uer ri-  
sbassati; Dice Paulo che la charità si allegra della uerità.  
Quanti sono che non uorriano, che si sapeße tal cosa?  
Et quanti sono che non uoleno insegnar quello che fanno?  
Et quanti sono che se contristano quando la uerità è ma-  
nifestata? perche sono conosciuti ò uer che nõ sono sapien-  
ti, come si reputano, ò uer che sono conosciuti li suoi defet-  
ti, liquali erano occulti: Et per questo tanto si contrista-  
na. Dice Paulo, che la charità si allegra della uerità co-  
nosciuta: Tali si doueriano contristar del suo errore, Et

non lo fanno, & si doueriano allegrare se è conosciuta  
 to, & similmente non lo fanno. Risguarda come sono  
 in charità, la qual si allegra della uerità? Dice Pau-  
 lo che la charità sopporta ogni cosa, & come stanno  
 quelli che non uoleno sopportar alcuna cosa? Dice Pau-  
 lo che la charità crede ogni cosa; Intende però, che la  
 charità crede ogni cosa detta nella scrittura; & ogni  
 cosa bona facilmente crede: ma le cose cattive non le  
 crede facilmente. Dice Paulo, che la charità spera  
 ogni cosa: Et come fanno li desperati, ouer quelli che  
 sono così dubbiosi della sua salute? O timidi, uenete  
 qui, che Christo è confitto in Croce: & fatteni ben a-  
 uanti, & uedete, sel ui da speranza; che per uostro  
 amore supporta tanta pena? si che questi sono li se-  
 gni della Charità; li quali doueria l'huomo spesso  
 trattar nella sua mente, & uedere: se li opera, &  
 se sono in esso compitamente, & risguardar se Chri-  
 sto li insegna in se stesso in questo suo atto, à uoi altri.  
 O Christo mio tu me predichi la charità perfettamen-  
 te: Demostrandome, come tu eri paziente, benigno,  
 & mansueto: hauendo dolore del mal d'altri: non ha-  
 uendo sotto alcuna cosa peruersa, ma sempre bene,  
 non essendo superbo, ne gonfio: ma humile, & ri-  
 sbassato: non cercando di esser esaltato, come Re ò  
 Imperatore: ma inchiodato in Croce come un tradi-  
 tore: In uerità Christo mio, tu non hai cercato il  
 tuo utile, & proprio bene, ma il nostro: tu non hai  
 pensato male, ma sempre di farne bene: Tu non te  
 allegrauì, anzi tu piangeui della iniquità, & del  
 mal d'altri. Pochà allegrezza hauesti, che la uerità

0170047  
tà & innocentia tua fusse conosciuta perche poco an-  
cora e conosciuta: Tu hai sopportato ogni cosa gran-  
de, & piccola, il tuo creder era certo, il tuo sperar era  
compito. Si che tu ne insegni qui alla Croce questa tua  
uirtu cosi eccellente, laqual supera tutte le altre. Ris guar-  
da bene christiano se tu seguiti Christo in queste cose: &  
se tu hai in te stesso tali segni della charita. perche Chri-  
sto te la insegna particolarmente, & te insegna anchora  
la patientia con li fatti. Risguarda come in questo tu se-  
guiti Christo, pero che e atto di gran prudentia à far de  
necessità uirtu. Dipoi che Adam fece il peccato, fu fatto,  
& obseruato un statuto, ilqual però auanti gliera man-  
festato che bisognaua uolesse ò nō uolesse, che patisse mol-  
te tribulationi, et poi finalmente per il maggior di que-  
sto mondo, uoleua che morisse. Si che cōtra tal sententia,  
& contra tal statuto non accade appellatione, ne altre  
cautelle. Bisogna patir senza eccettione ognuno grande  
& piccolo, signor & pouero, homo, donna, uecchio, et gio-  
uine, seculare, & religioso, tutti sono attaccati à quel po-  
mo di Adam et à quel arbore della Croce, ilqual per espe-  
rientia si dimanda legno de conoscer ouer esperimentar  
il bene, & male. Se adonque ognuno ha la sua Croce, co-  
me per esperimentia ognuno in se stesso ritroua, qual ma-  
teria e à non hauer il merito di quella, & turbarse, et co-  
rozzarse? et pero Christo tanto loda quella uirtu, come  
necessaria à tutti. Perche (come dice san Giacomo) la Pa-  
tientia ha seco la perfettione delle altre uirtu, come per  
esperimentia potemo conoscere, che uno geloso non puo  
esser patiente. Però che quando non ha quello che uole,  
anchor a che fosse cosa uile: come e un capo di aglio si

turba, et inquieta. Adonque la Patientia ha per sua compagna la Parsimonia. Similmente un superbo nō puo esser paziente; perche come non è fatto estimatione di esso, si conturba & se contrista, adonque la Patientia ha per compagna la Humiltà. Così è uno uanaglorioso, et ogni altra sorte di uitio, che non hanno, ne possono hauer seco la Patientia. Adonque la Patientia circunda tutte le uirtu, & le abbraccia, & da repulsa a ogni uitio. Però quando tu uedi uno, il qual si turba di dentro nel core (anchora che non lo mostrasse di fora con li fatti ò uer parole) conclude pur che tale ha anchora de l'altre imperfettioni, come ho detto di mente de lo Apostolo Iacomo, la Patientia ha seco la perfettione de l'altre uirtu. Essendo adonque necessario à patire, & essendo segno di perfettione à esser ben paziente, & quando piu uno è paziente, tanto piu è segno di perfettione. Qual materia è a patire, & nō farse boni, et perfetti: O Christo mio forsi per alhora quel pouero Simone Cireneo non haueua attualmente cosa, che lo molestasse, però gli fo data la Croce per farlo meritare. Non uedete uoi ò Christiani Come Christo bene con li fatti suoi ue insegna la patientia? O Christiani se non uolete imparar da Christo, Dicendo, che era Dio, & onnipotente; & che non potete far tanto, non uoglio che patiate tanto, ne che habiate tanta patientia. Non uolete almanco imparar à costo de quelli doi ladroni à esser ben pazienti? Eccote quelli doi ladroni non erano homini come uoi; & patiuano piu che molti de uoi: et uno de quali patiuo mal uolontiera, si conturbaua, & contristaua: ne per quello restaua di patire: finalmente morite, & andò à molto ma-



gior pene. Così quelli huomini, che al tempo moderno patiscono, & se disperano, & sono inquieti pur: per questo non restano di patire: & di morire anchora essi: & uano a maggior supplitio. L'altro ladrone patiuua come il primo et forse piu innocentemente, pur non se contristaua non si corrozzaua: et conseruaua la patientia: & morite: poi immediate fu presentato nel Paradiso nel conspetto di Dio. Così quelli che patiscono, & dicono con il ladrone noi meritamo questo, & peggio: morendo tali se ne uano felici. Dimme un pocho ò ladrone, che sempre sei stato ribaldo, et a bastino publico; chi te ha insegnato questa così bella, & grande uirtu: laqual fa presto l'huomo perfetto? Chi te ha insegnato ò ladrone iusto essendo in croce, & in pena così presto à imparar à contemplar il paradiso? O ladrone tu sei presto fatto un grã theologo, à conoscere Christo dio, & huomo. Tu lo dimandi tuo signore, O che te habbia misericordia: & te conducha al suo regno: Dimme ò ladrone santo, et ò ignorante theologo: oue hai tu imparato à cōnoscer, che questo huomo sia tuo signore: il qual tu uedi esser legato, & inchiodato come tu sei? Qual misericordia puoi tu aspetar da questo il qual tu esperimenti esser in tanta miseria? O ladro iusto, quello Christo che ti ha così insegnato, che tu conosci la luce nelle tenebre: & la innocentia in la crudeltà: e la possanza in la infirmità, Tu ò ladrone me insegna à conoscere il lume nella luce, la innocentia in lo innocente, & la possanza nel potere? O ladrone pedagogo mio, precettor mio tu sei pur dotto et hai imparato molto piu in una hora con quello precetor tuo: che non ho fatto io in Platone, et Aristotile in uinti anni. Ti prego per quel-

lo secreto imparare, che hai fatto così presto, che me non  
 gli insegnar: accio che da hora inanti non perda tanto tē  
 po in studiar uarij libri & molti commentarij. Venite o  
 christiani tutti insieme meco à questa scola di un ladro-  
 ne: ilqual uedete espressamente così presto & merita-  
 te esser dottorato. Venite tutti o scolari, & maestri à im-  
 parar una theologia pratica, & de fatti: per che poco ua-  
 le à saper queste cose con lo intelletto, & non operarle  
 cō gli fatti. O ladrone comincia hormai à legger la tua  
 lettione, & dechiarar questa grande oscurità, come si  
 possa così presto imparare tanta profunda theologia: la  
 qual consiste à conoscer lo Omnipotente nella infirmi-  
 tà, & il sapientissimo in tanta stultitia della morte cru-  
 ciata? Dice adonque il ladrone, io imparai tãta filosofia,  
 & theologia leggendo sopra quel libro del corpo di Chri-  
 sto: perche come il libro è di alcune carte aride & scce-  
 che, serrate fra due tauole: Così uedendo io quel corpo  
 arido serrato fra quelle tauole per longo, & per trauer-  
 so: uedeua sopra quelle carte così aride una scrittura ne-  
 gra, piu che lo inchiostro: Vedeua che quelle lettere ne-  
 gre non erano tutte conformi: ma alcune erano piu gros-  
 se l'una che l'altra: secondo che le battiture erano state  
 piu uiolenti & date con manco discretione, & con ma-  
 gior forza l'una che l'altra: Vedeua alcune di quelle le-  
 tere negre & parti meniate di rosso, secondo che le botte  
 haueuano rotto la carne, et era uscito qualche sangue:  
 Dipoi meglio aprendo li occhi mei uidi cinque capituli  
 cominciati in lettere grosse, & grandi: & uidi che erano  
 tutte rubicunde: & che erano così fortemente scritte, che  
 haueuano rotta, & trapassata la carne nelle mani, et pie-

di & nel costado. Legendo io molto bene, & considerãdo tutte queste lettere in quello libro, & da l'altra parte uedendo che non si lamentaua, ne malediceua, ne minacciua, ma era tranquillo di animo & tutto imperturbato, feci questa conclusione. Questo è piu che homo, & così me si cominciò à indolcir il core, & cominciai hauerli compassione. Come in me fu intrata questa compassione, tutto il mio intelletto fu illuminato, & chiaro, che era uero figliuolo di Dio, ricordandomi anchora del gran terremoto & altri segni, li quali furono mostrati in quel horrendo tempo. A dunque il principio di tutta la mia sapietia fu à legger pian piano sopra quello libro. O Christiani, hauete inteso come presto se impara la summa sapientia? O studenti, & lettori, uoi sapete niente, se non ha uete di continuo questo libro nelle uostre mani, tutte le altre scientie sono ignorantia senza questo libro, Imparate, che & uecchi & ciechi et poueri possono hauer copia di questo libro, & legerlo da ognhora, con lume & senza lume, in mensa in letto; in casa & in piazza, & per la uia. Questo libro è tanto leggibile, che alcuno non si puo escusare, & quelli che legendolo non si compongono, sono pegiori che non era quello ladrone, ma pessimi sono quelli, che non lo uogliono legere, & presto se fastidiscono di tal lettione, ne uogliono imitar quello che insegna tal libro di uita.

### Testo della Historia.

**O** Christo Signor mio charo, io te ho lassato un gran pezo à posar sopra quel letto della Croce cõ quel

cossino così molle di spine, come stai tu ben acconcio dim-  
 me se ti bisogna cosa alcuna, che presto la sera apparec-  
 chiata? Vedo che tu stai tanto bene, che non ho ardimento  
 di escitarte; & farte leuare. Però che io moro considerã  
 do, come tu stenti, & crucij. Pur qualche parte del corpo  
 piglia un pocho de riposo. Peroche se ben le tue mani, &  
 piedi santi sono perforati, et inchiodati, nientedimeno esse  
 mani, & piedi non si stracciano anchora per il carico  
 del corpo. Però Signor mio non ho ardimento de farti le-  
 uar, uedẽdo espressamẽte, che hai anchor qualche riposo  
 à comparison di quello che sera quando esso corpo serà  
 eleuato, per che poi bisognerà che tutto il carico di quel-  
 lo tutto se sustenti solo con tre chiodi, per il cui graue pe-  
 so le mani, li piedi, & le tue uiscere di dentro del corpo,  
 tutto conuassate, & discompagnate molto de formemen-  
 te se relassarano. Onde serai così afflitto, & uituperato,  
 che oltra il dolor che patirai serati una confusion di uer-  
 gogna à te, & à li tuoi amici, tal che meritamente si po-  
 trà dir di te, factus sum obprobrium hominum, & abie-  
 ctio plebis allhora disse Christo non uoglio piu posare, uo-  
 glio esperimentare la ultima agonia, & l'ultimo spasma-  
 re, deh Christo mio, che fai tu? tu me strazi il cor mio  
 insieme con le mani tue, & tu dai tormento à tutti li tuoi  
 amici. Tutti quelli che hanno cor gentile, come ti uede-  
 ranno eleuare, crepparanno di dolore: nõ mi posso satiar  
 dice Christo di patir tormento per liberarue da l'ultimo  
 tormento, ne mi posso satiar de obprobrij per honor de  
 uoi altri. Satiati adonque Christo bene à tuo modo. O  
 spettacolo di spauento. O horror di tormento. Allhora  
 quelli ministri tolsero la Croce sopra quale esso era as-

0170047  
fisso, & non crede che la eleuassero pian piano, & con de-  
strezza, ma senza alcuna compassione, & molto agitan-  
do & squassando quella per dargli maggior dolore, &  
alzando la Croce, misero il piede d'essa presso alla ca-  
ua della preda, oue se doueua piantare, la qual caua non  
era molto larga, accio che la Croce stasesse dritta, et era  
assai profunda, accio potesse tenir la Croce, che non ca-  
scasse. Però alzando Christo, anchora pur à quanto il  
tuo corpo riposaua sopra la Croce benche le mani co-  
minciassero piu à sentir il peso, & quando la Croce fu  
quasi drizzata, tu uedresti tutto quel graue peso della Cro-  
ce, & crucifisso tutto à un tratto ruinar sin al fondo del-  
la profunda caua fatta nella preda, la qual per cosa fo  
di tanto dolor al Signor mio, quanto non lo posso, ne si  
poria mai esplicare. O per cosa graue, che hai fatto tre-  
mar tutta la terra. Quella fo causa del terremoto, che fo  
fatto sopra tutta la terra. O terremoto perche non fosti  
un poco maggiore, & non apristi la terra & non as-  
sorbesti li peccatori? O Christiani, che pensate la passio-  
ne di Christo, per compuntione & per imitatione pensa-  
te à punto per punto, & profondamente qual è stato il  
maggior tormento di Christo, circa li misterij, li qual  
uoi pensate; ne andate scorrendo presto tutta la passio-  
ne, ma profundateui; & fate longa dimora se volete tro-  
uar quello che cercate, come è nel crocifiger Christo, nel  
cascar della Croce l'alta caua. Questo fu il maggior do-  
lore, & questo fu quello che lo fece spasmare, & piu pre-  
sto morir che non fecero li altri ladroni, benche morebbe  
piu presto anchora per altre cause, pur questa ne fo una  
con le altre. Però O Christiani quando uedete eleuar

L'hostia del sacramento nella messa, Alhora si rapresen-  
ta come Christo fo eleuato in Croce, in tal articolo ue do-  
uete ricordar di quella crudel percossa, e cōsiderar pian-  
gendo, & pianger considerando come quelle sante mani  
si strazauano la carne, come li nerui & ossi di quel bel-  
lo petto, & brazzi tutti si dilongorno, & relasorno. O  
Christo mio, qual fu il tuo dolore à star attaccato à tre  
chiodi, & pender un corpo sì grande, e grosso, et ben com-  
plexionato su la forza di quelle delicate mani, & impia-  
gati piedi: Nō creder che quelli giudei gli lassassero quel-  
la corda, con la qual lo haueua legato il carnifice stret-  
to contra la Croce, che gli lassassero dico quella corda  
così stretta: perche haueua pur alquanto aiutato à so-  
stentar il carico del corpo, nelle mani, & piedi, carne &  
nerui haueuano hauuto tanto tormento, ma fo rimossa  
quella corda, mētre che Christo era confitto con le mani  
per tirar li piedi suoi al loco designato: Si che da tutte  
le parti Christo fu crociato, legato et legādolo. Dipoi o  
Christo che così sei eleuato in Croce, e fatto un segno pa-  
tente à tutto il mōdo, uolontiera intēderei da quella tua  
santa bocca la pena che haueui essendo così attaccato à  
quelli tre chiodi: pche mi pare una cosa spauētoſa da pē-  
sare, come fosti eleuato senza discretione, et hauesti quel-  
la graue pcoſſa, quādo la croce cascò nel fondo della pre-  
da cauata: Pēso che al primo tratto quādo la Croce nō  
staua così dritta, ma che alquāto pendeua da una parte.  
Pēso quāto acerbo dolor haueua quell'altra parte doue  
nō pēdeua il corpo Cōsidera christiano, che è grā pena à  
esser cōfitto à tre chiodi: ma se uno piu de li altri sostēne  
il carico, pēsa quāto debba esser il tormēto maggiore. Pen

sa & compatisce a Christo Passionato, che se noi haue-  
mo una ferita, & il medico metta qualche cosa in essa  
piaga, primo la unge, & mette unguenti mollificatiui,  
& à pena possiamo sopportar la mano desterissima del  
medico. Pensa qual cosa mollificatiua, & confortatiua  
fosse nelle piaghe di Christo, & trouarai esserli ferro,  
& non rotundo, ma tu trouarai che la mano pietosa de  
gli medici di Christo è à indrizar la Croce, & molto be  
ne squassarla. O Christo quanto tormento hauesti, quãdo  
quelli soldati metteuano quelli legni nella apertura del-  
la preda, & dauano sopra quelli legni con graui martel-  
li, per far che essa Croce stesse salda. Ogni mouimento  
della Croce, ogni volta la qual se daua da quelli ministri  
così pietosi, senza pietà, tutto ridondaua in particolar do-  
lore tuo. Nō pēsar che Christo fosse nelle mani della cara  
Madre sua, ne di Maddalena, le qual cō unguēto prezioso  
alquãto mitigò il dolor dil suo diletto maestro, quãdo ce  
naua in casa di Simō leproso, & se parlaua di Lazaro:  
et delle acerbe pene della morte. Nō era Christo nelle ma-  
ni di tal pietose p̄sone, ma fra ragazzi, & gēte indiscre-  
ta, & senza cōpassione. Tu uederesti uno talmente uoler  
indrizar la Croce, che per indiscretione la faceua pen-  
der da l'altra parte, & al contrario, l'altro per paura  
ch'ella non gli cascase adosso la rebuttaua da l'altra  
parte, l'altro per truffa, & maggior dolor di Christo bat-  
teua la Croce con li calci, l'altro con le mani crollaua  
quello Crocifisso, come se fosse stato un frutto il qual do-  
uesse cascar da l'arbore. O Iesu Christo in tal articolo  
quanta pena, & graui tormenti hauesti nel tuo corpo?  
& massimamente nelli Santi piedi, & Sante tue mani?

Et quelli nerui tuoi come erano destesi, et come eri attac-  
 cato? Vedo o Christo che gli animali morti, sono attac-  
 cati con li suoi nerui, et con molto piu destrezza, et con  
 maggior diligentia che non fosti attaccato tu al tuo tor-  
 mento. Ma quanto piu considero, che per indiscretione  
 tanto hai patito piu che non posso dire: et sei peggio  
 trattato, che se fosti un puro animale, non mi marauoglio  
 se tu hai detto nel Salmo, che non eri homo, ma te compa-  
 rasti à un uilissimo uerme. O Signor qual core è di così  
 duro ferro, e tãto aggrazato, il qual non se riscaldi, consi-  
 derãdo, che tu sei eleuato in Croce in aere, oue il freddo,  
 et uento sottile, ti penetraua fin alle uiscere? Chiaro e (se-  
 condo il Vangelio) che quella notte, et mattina faceua  
 gran freddo, quando che anchora sin alli famegli, et re-  
 gazzi, li quali erano uili, et di grossa cõplessione, essendo  
 ascosti dal uento, bisognaua che stessero al fuoco, oue con-  
 nobero S. Pietro. Si che in quella mattina era un freddo  
 mordente, et un uento aquilonare, il qual crociaua il  
 mio Signore. O Cristiano quando tu uedi eleuare l'ho-  
 stia, come puoi tu non hauere in memoria tutte queste co-  
 se? et non risbassarte, et non adorare il tuo Christo, et  
 non condolerti del suo tormento? Non andar da hora auã-  
 ti cois alla grossa, et disoprauia. Non andar per usanza  
 à messa di parole, et à messa de pure cerimonie. Va con  
 fede uiua, e con deuotione attuale, che trouarai sotto quel-  
 le parole, et sotto quelle cerimonie tutto il misterio del-  
 la Passione, et trouarai quello, che sino à questa ho-  
 ra non hai conosciuto. O chara mia suenturata Madre  
 di questo confitto in Croce, fati un poco appresso alla  
 Croce auanti che uenga maggior concorso di populo,



perche poi te bisognarà star piu da la longa, come dice  
il Vangelio che stauano gli amici di Christo da la longa  
dalla Croce. Vene adonque appresso ò Donna infelice, et  
risguarda un poco se quello che sta attaccato à quelli tre  
chiodi e il tuo figliuolo à me non pare che sia tuo figliuo-  
lo, pche l'uno à l'altro non ha alcuna similitudine. Que-  
sto che pende in Croce, parmi piu uecchio che tu non sei,  
et era estimato de cinquanta anni. Tu sei quasi giovine  
come è esso. Non mi par che possa esser tuo figliuolo, pche  
la tua effigie, & la tua faccia con la sua sono tanto dissi-  
mili, quanto è il lume da le tenebre. Tu o Donna, tu sei ue-  
stita bē poueramēte sì, ma cō molta uenusta, et da matro-  
na pudica, ma non uedi tu come questo che pēde in Croce  
è uergognato da ogni parte? Nō uedi tu che le sue uiscere  
remoste dal suo loco lo fanuo parer un monstro? Deh Dō-  
na se questo è tuo figliuolo, piglia q̄llo uelo il qua tu hai  
cerca la testa, & prega quelli soldati, che p amor di Dio,  
et p cōpassiō tua, uogliano coprir Iesu Christo, accio che  
possano star teco quelle altre Dōne generose, senza alcū  
rispetto à ueder qual fine si faccia di questo appicato. O  
Dōna sciagurata, come mi si rōpe il cor, p esser bē Chri-  
sto alquāto coperto p questo nō resta di esser cōfuso, &  
tu p di alquāto della tua maturità. O Dōna nō madonna  
tu pari una uil psona dipoi che hai dato uia il tuo uelo. O  
Christiani, eccoui il figliolo, eccoui la madre, li quali per  
uostro amore parono doi matti, o Christiani, non si mole-  
lificano li cori uostri, à ueder in uno tal tormento, et uitu-  
perio, ne l'altro, tātā uergogna, et cordoglio? O dōna, piā-  
ge il tuo figliuolo, piāge che tu hai pochi che habbiano cō-  
passione, et à quello, et à te stessa. Tu sei accōpagnata cō

poche Marie, pochi sono che habbiano cor gentile. Tutti  
 se dimenticano il tuo affanno, ne uoleno star teco, alla  
 Croce. O donna piu infelice che ogni altra donna, Fati un  
 poco bene appresso alla croce, che quello che pende ti uol  
 dir una parola. O lingua melliflua, uogli un poco conso-  
 lar questa infelicissima dōna. O lingua da penetrar ogni  
 core & da far dimēticar ogni affanno, che fai tu che nō  
 consoli questa povera uiduella, & questa suenturata orfa-  
 nella? O bella, & ueneranda donna allegrati alquāto, p-  
 che questo tuo figliuolo ha uisto l'amor che gli porti, &  
 ha uisto che ti sei discoperta per coprirlo, et ha conosciu-  
 to quanto amor tu gli hai. Credi tu che in questo suo ulti-  
 mo si ricorderà, nō solamente di questo uelo, ma se ricor-  
 derà de tutti li beneficij, quali gli ha fatto? Certamente se  
 ricorderà, che essendo piccolino tante uolte lo hai latta-  
 eo con quello biancho petto, tante uolte lo hai caramente  
 abbracciato, & baciato. Se ricorderà o donna che tante  
 uolte tu gli hai lauato li panni, & quelli Santi piedi, &  
 l'hai conseruato da le man di Herode fugiando in Egit-  
 to, & tante uolte tu l'hai difeso da li altri puttini, li  
 quali gli faceuano qualche dispiacere, et gli hai fatto tan-  
 ti beneficij, che nō se potriano recitare. Però in questo suo  
 ultimo punto uedendoti cosi mesta, & abbandonata ti cō-  
 solarà alquanto per ogni modo. E pur usanza, anzi com-  
 mandamento di Dio, che li figliuoli habbiano r accōman-  
 dati li proprij parēti. Se questo tuo figliuolo ha promesso  
 à un huomo peruerso, & à un ladrone il Paradiso p una  
 sola bona confessione, & per pētirse de li suoi peccati, che  
 cosa pensi tu che farà à te, ò chara ma suenturata Don-  
 na? non dubitare, perche non mancano à tuo figliuolo

molte cose piu belle , che non è quello che ha promesso à quello Ladrone. O lingua di Christo, se non sei tutta arida, & secca per la gran sete che tu hai, et per il sparger il tuo humor radicale . Deh uogli far intender almanco per un poco auanti che tu mori, et uogli far quasi un testamento quali debbano succedere , & gouernar li tuoi beni? O Donna, oldi quello che appartiene à te nel testamento che uol far questo tuo figliuolo, ilquale dice. O Donna la tua heredita sia hauer Giouanni per tuo figliuolo, & tu Giouanni habbi questa Donna per tua Madre. O Christo se mi fusse licito, mi lamentaria della tua Maestà per amore, & per cōpassione di questa pouera Donna , la qual era uenuta qui da te alla Croce , per hauer qualche conforto , & eccote come tu l'hai trattata? O Christo mio, come hora conosco, che le pouere uidue, & poueri orfani sono poco estimati. O caro Signore. Hor se questa è la tua Madre, perche non gli fai tu una bella chiera? perche non la accarezzi tu, dicendo: Cara Madonna Madre? Perche la priui tu de la sua uera heredità di te stesso, & gli dai un'altro figliuolo? Tu dai à un ladrone speranza, & promessa del Paradiso , & priui la tua Madre d'esso Paradiso. Chi oldite mai una simil cosa? O cara & dolce Madonna, non ti resta se non piangere : O donna bella : Io non so, ne posso consolarte, mi creppa il core per tua compassione . Chi oldite mai una cosi fatta heredità, à lassar Dio , & hauer un homo? à lassar la sapientia, & hauer ignorantia? à lassar quello che fa tanti miracoli, & hauer un pouero piscatore? O Donna meglio è per te à partirte presto da questa Croce, & lontanarte alquanto, & meglio è cha che uenendo

poi

poi molto concorso, tu sij constretta à lontanarte: perche se uoi star anchora un pocho: & oldir le altre cose tu crepparai, uatine ò donna, copri ben la tua testa: & uatine come suenturata: che se de dolori, & affanni non sei piena: non fu mai donna che ne fusse piena: Se tu non hai la tua parte de le maledittioni date da Dio à Eua: non serà mai donna che tanto ne habbia: Tutte le disgratie te sono intorno: li homini ti conculcano, et biamano: li Angeli piu non ti cōnoscono, ne accarezzano: Dio te ha priuata della sua heredità: Va adonque ò donna, non in pace, ma in dispiacere; et pigliati qualche refrigerio consueto alle donne. Comincia à piangere, non solamente il tuo figliuolo, ma anchora te stessa: perche à te è accaduto quello che pocho auanti per la uia ti haueua ditto tuo figliuolo: Che uoi figliole & donne di Hierusalem piangereste sopra di uoi: Ben puoi, pianger, & dire: O infelice me, & disgratiata: tutto il mondo se mi riuolta contra: ogni cosa mi da tristezza: non trouo conforto: mi resta se non pianger & lamentare: Mio figliolo pende, & spasma in Croce: io son da tutti rifiutata: Il dolor del mal mio à me pur seria poco ma il tormento di quello biancho ziglio mi trapassa il cuore: Quelli chiodi, & spine pungēti sono à me un coltello, che mi crucia senza alcun riposo. O duro letto di quel mio figliuolo tanto delicato, tu nō me lasci posare; Et uoi panni, & copertori de pelle, perche non coprite quel mio amore: il qual tutto se congela al freddo, & uento? O donna se li tuoi lamenti, & cordogli non moueno à cōpassione qualche cor humano: nō so se tali siano piu crudeli che Tygre & lamie: O lachrime calde, & grosse come discorrete

giu per quella faccia di quella donna tanto bella. O oc-  
chi, deh lassate uscir quella acqua tanto calda perche al-  
tramente essa si suffocaria. Donna mia cara. Dio mi cō-  
cieda à pianger & lachrimar teco, & ben pēsar quello  
che accadete à te, et al tuo figliuolo cerca l'hor a di festa,  
di jorte che mai non passi tal hora, che à me non sia un  
cordoglio, & un beueraggio piu amaro che non fu il fe-  
le di Christo.

Christo confitto, et eleuato in Croce insegna che si do-  
uemo abstenir da molte cose licite, accio non rouiuiamo  
nelle cose illicite, & che douemo temperar l'amor natura-  
le se uolemo esser boni Christiani. Cap. XXII.

**O** Christo mio, il qual pendi in Croce. Se tu sei stato  
alquanto duro alla tua madre, ne l'hai uoluta ac-  
carezzar, prego che ti siamo racomandati noi altri, per  
che se usasti cō noi q̄llo che tu hai usato cō la tua madre  
& non desti à noi miglior risposta, & miglior fatti di  
quello che hai dato à lei, non staremmo saldi, perche non  
siamo cosi stabiliti nella fede, & nel ben operare come  
era la madre tua, la qual sempre fu perseguitata, & ha-  
ueua imparato à supportar ogni affanno dato da qua-  
lunche persona. Si che parla un poco qualche bella co-  
sa, la qual ne sproni alla perfettione perche siamo non co-  
me perfetti, ma come imperfetti, accio possiamo imparar  
la uia della perfettione, & poi dolcemente gustare ogni  
amaritudine. Che uol dir ò Signor mio caro, che tu sei co-  
si spogliato di ogni ueste, ne te reserui alcuna anchora di  
quelle, le quali paiono summamēte necessarie? O christia-  
no mio, o discipulo mio. O tu il qual uoi far perfetto, &

uoi pensar della mia passione, non per saperla, ma p̄ imi-  
 tarla, & per douentar presto perfetto, come ti poteua io  
 meglio insegnar, che tu perdesti ogn amor di ogni cosa,  
 che usar un tal atto di esser tutto spogliato? Io haueua bi-  
 sogno almanco di una camista intorno, et ho gettato uia  
 ogni mia necessitā, accio che tu impari a tagliar uia da  
 te stesso almanco qualche superfluitā, & se non mi puoi  
 imitar in tutto, almanco delectati de imitarmi in parte,  
 Dimme qual necessitā è à ti quando tu mangi, hauer di-  
 uerse sorti di uino per satisfar alla tua sensualità? Qual  
 necessitā hai tu de hauer alcuni saporetti, & confetti, &  
 simil cose, essendo sano, & hauendo il gusto bono? Simil-  
 mente qual necessitā hai tu di hauer tanti panni, massima-  
 mente quando sono di sola uanità, & per solo ornato del  
 corpo? O christiano ricordati in queste, et altre cose à ta-  
 gliar uia la superfluitā, et mortificar alquanto la tua sen-  
 sualità, & la tua uanità, per amor di quel tuo Christo, il  
 qual tu adori per tuo Dio. Odi ò caro lettore, che al pre-  
 sente questo ti appartiene, et Christo in tal modo te dice.  
 Se ben consideri questo fatto de Christo, è gran marauil-  
 glia, se non te rasfreni, & moderi alquanto non uedi tu  
 espressamente, che quelli, li quali uoleno seguirar quello,  
 che non gli è proibito, ma che gli è licito, che facil-  
 mente cascano in qualche peccato ueniale, come è di trop-  
 po sensualità nel mangiare, come è qualche uanagloria  
 nel uestire, & così ne l'altre cose? Non conosci tu an-  
 chora espressamente, che li peccati ueniali fanno al-  
 quanto raffreddar la charità, & disponeno l'anima à  
 farla poi peccare de li peccati mortali, & grandi? co-  
 me è quando per sensualità tu non te hai uoluto abste-

nir da qualche cosa, facilmente poi tu hai pigliato troppo di quella cosa, & così conseguente se riscalda la tua fornace della concupiscentia, & uengono molti mali pensieri & desiderij manco honesti. Similmente per uoler tal uanità, & superfluità, facilmente tu caschi in ira, & biassemi, quando poi non puoi hauer quello, al qual sei usato. Vedi tu che pian piano dalle cose licite tu uai alle ueniali, & da queste alle mortali? Voi tu adunque non offender grauemente da hora auanti il tuo Christo? Taglia uia da te qualche cosa licita, & così non cascarai nelli peccati piccoli, & se non fai de questi non te disponeranno à farne de grandi, & mortali. O Christiano, il qual uoi imitar Christo per il tuo potere, pensa, & ripensa che Christo non solamente ha lassato le cose licite, ma ha tagliato uia da se le cose necessarie, per darti à intendere, che se tu uuoi imitar ben Christo, che tu debbi hauer in odio, d'esser obligato à hauer anchora le cose summamente necessarie, & se in uerità tu te conosciesser obligato à hauer alcune cose necessarie, ma transitorie, tu dirai. O sono io quel, il qual sono creatura intellettuale, & simile alli Angeli nondimeno sono obligato à un pane, ne posso star senza quello, & così conoscendo la tua nobilità, & da l'altra parte à qual cosa tu sei necessitato, tu comincerai à lassare non solamente le cose superflue, ma molte di quelle che pareno necessarie, & pur non sono, & comincerai à perder l'amore, anzi hauer in odio le cose summamente necessarie, & così acquistarai una grandissima perfettione, facendoti libero, & non schiauo de cosa alcuna inferiore à te stesso, come ti dimostra in questo suo atto il tuo Dio Iesu Christo. O caro christiano, se

non sei christiano di cerimonia, & di soprauia, & nelli  
 altri costumi sei simile à un giudeo o pagano, biasteman  
 do corrozandoti, & facendo simili altre cose mal fatte,  
 de le qual la tua conscientia te riprende, & la lege, et co  
 stumi christiani non permettono. Fati un poco qui auan  
 ti alla Croce, che Christo ti uol dir una parola. Dimme  
 dice Christo. Quanto è l'amore che tu porti à tuo padre  
 & à tua madre, & à li tuoi figliuoli, & alla tua donna?  
 ouero tu ò donna à li tuoi parenti, tuoi figliuoli, & tuo  
 marito? Dimme non gli hai tu un grande amore, quando  
 tu li uedi, tu li abbrazzi & basi, & fai molte feste, et stai  
 tutta contenta, & quando non li hai presenti, tu te contri  
 sti, & pensi piu cose, & ti fai alla fenestra per uederli,  
 & domandi à questo, & à quello, per saper come stano,  
 & come fanno. O christiano risguardi molto bene, che  
 questo tuo amore non sia puro amore naturale, & senza  
 alcun merito, ma qualche uolta te sia anchora con deme  
 rito, & in dannatione tua; per amar li tuoi figliuoli ò pa  
 dre, & madre, & altri parenti, & non reindrizar tal  
 amore al honor di Dio. Questo amore ti ual niente, &  
 le fatiche che fai per quelli ti ualeno niente, come ual ni  
 ente à molti animali à sustentare li suoi figliuoletti, per li  
 quali fanno tante fatiche, & si mettono à espresso perico  
 lo molte uolte della sua uita per amor naturale, qual han  
 no à difendere, & sustentare quelli. Così accade à molti  
 christiani, li quali si affaticano giorno, & notte per ra  
 leuar figliuoli per far cosa grata al marito ò padre ò al  
 tri suoi parenti, & come ho detto di queste sue fatiche  
 hanno niuno merito, perche le fanno senza consideratione,  
 & senza reindrizarle à l'honor di Dio. Dice qui un



170047  
christiano. O Christo, reindirizo pur ogni cosa à tua laude.  
Dimme dice Christo, come indirizi tu questo amore,  
et queste tue opere al mio honore, che in quelle tu fai tante  
coje mal fatte? Pensi tu forsi che basti à dire, faccio  
ogni cosa à laude tua, & con l'opere far quello che mi  
dispiace? O uero pensi tu, che dicendo O Signore, faccio  
ogni cosa à tua laude, che siano à mia laude, & mio  
honore molte opere; lequali tu fai per amor de tali pa=  
renti, & amici, & per compiacer à quelli? Credi tu for=  
si, che per dir Signor faccio ogni cosa al uostro honore,  
che à mi piacciano tante uanità, ne le quali raleuate li  
uostri figliuol? Credete che mi piaccia che li raleuate,  
& li facciate imparar lettere: & in quelle lettere impa=  
rino tante dissolutioni, & tante dishonesta, che è un stu=  
pore? Credete che mi piaccia, che gli procuriate benefi=  
cij: & con cura, & senza cura di anime, essendo come  
sono? & come hanno un beneficio credete che mi piaccia  
che cominciate à honorarli, & accarezzarli, & dirli  
Monsignore? & credete che mi piaccia, che à simili put=  
ti anzi polastrotti gli lasciate la briglia su il collo, &  
che facciano, & dicano, come fanno? Così è de molti huo=  
mini uerso le donne: dicono tali, non li uoglio contrista=  
re, & così se commettono molti errori, & destruttione  
di robbe: Credete adonque uoi per dir faccio tutto à lo  
honore di Christo, che Christo accetti questo per suo ho=  
nore? ouero piu presto gli sia à uituperio: O Christia=  
ni aprite li uostri occhi, & temperate, & moderate il uo=  
stro amore, il qual hauete l'un con l'altro: Non uedete  
espressamente che tal amor naturale, & non regolato da  
la ragion non solamente non ui è utile à l'anima: ma ui

destruge quella; & uiroina al tutto? Quanti per amor  
 de figliuoli teneno la robba d'altri? Quanti per amor de  
 parenti fanno mille superstitioni per farli guarire se so-  
 no amalati; et cosi si fanno de gli altri peccati pur assai,  
 Christo ci insegna qui confitto alla Croce parlando alla  
 Madre come douete moderar il uostro amore, & non es-  
 ser sempre in parlar di lusinghe, ne dir non li uoglio con-  
 tristare: Per insegnare, questo Christo alla sua Madre di-  
 ce: O donna, eccote il tuo Figliuolo: Risguardate se la lu-  
 singa: se gli dice parole, che mostrino troppo affetto? Im-  
 parate à proueder' alli uostri parenti, come fece Christo,  
 & tagliate uia da uoi tanto amor superfluo, & non mo-  
 strate quello con tante paroline dolci, & con tante ca-  
 rezzine, & con tanto cordoglio: perche à quelli alli qua-  
 li mostrate tanto amor uostro, gli date poi ardimiento di  
 poterui dimandar qualche cosa non in tutto cosi bona. E  
 uoi altri imparate da la Madonna à non contristarui  
 quando non sete cosi accarezzati, ne cosi ben prouedu-  
 ti da li uostri parenti o d'altri uostri superiori: Però che  
 essa Madonna si contentò de tutta la ordinatione del suo  
 figliuolo & lo ringratiò, che si era ricordato d'essa, &  
 imparate à saper esser soggetti, & à esser risbassati,  
 come fu la Madonna, la qual essendo Madonna per se  
 il dominio suo, & restò, donna & pouera uiduella, &  
 orfanella, & pur di questo non sentite, che la se lamen-  
 ti, alla qual piugli dispiaceua il dolor del figliuolo suo  
 et il peccato di quel popolo, che non gli dispiaceua el suo  
 proprio danno. Non paia adonque strano à un Christia-  
 no à perder il dominio o sua prelatura o gouerno di ca-  
 sa, considerando quanto ha perso questa disuenturata, O

0170047  
cara donna, & piu bella che gli angeli, per tuo amore uo-  
glio hauer imparato con lo intelletto, ma molto piu uo-  
glio imparar con li fatti di temperar il mio amore, &  
quādo mi accaderà esser priuato di cosa alcuna, la qual  
mi era grata, di supportar in pace teco, per che uoglio  
esser tuo uero seruitore, & sempre dolermi et contristar  
mi teco, uedendo come tu hai perso un cosi bello Regno,  
& un cosi nobil figliuolo, & come sei rimasa uidua, &  
orfana, & recomandata à un pouer piscatore, il qual à  
pena ha la rete & una nauicella rotta. O donna ueramē-  
te piu che infelice, essendo raccomandata à un cosi poue-  
retto. Ti bisognerà ò donna lauorar con quelle Sante ma-  
ni se douerai uiuere. O donna adesso è l' hora di Sesta.  
qual cibo & disnare hauerai tu? O christiani, li quali in  
questa hora abundante di molte cose, prego che ui sia ra-  
comandata questa poueretta, la qual non ha città ne ca-  
stello, ne casa, ne coperto, non da mangiar, ne da bere, &  
è priuata di tutta la sua speranza. Se gli uolete far una  
lemosina, & una cosa grata, pensate seco in questa hora  
quello che gliè accaduto, & delettateui de seguirare, &  
far come essa ha fatto insieme col suo figliuolo, & in lo-  
co suo reficiare qualche poueretto.

### Testo della Historia.

In questa prima parola Christo in Croce insegna ogni  
imperfetto, ogni proficiente, & ogni perfetto, co-  
me sempre debbano ascender à maggior stato.

**O** Christo mio come stai tu ben comodo su quella  
 Croce apicato à quelli tre chiodi: come te re-  
 frigera & consola quello aere freddo, & uento crude-  
 le? O caro mio signore, almanco me cōcedesti: che io fossi  
 si confitto teco in Croce, accio potessi per esperientia sa-  
 pere, & quale, & quanto sia stato il tuo tormento. Chi  
 me dara ò Signor mio caro à poter ben intender il tuo  
 supplicio, se non posso teco esser in Croce? Non si puo al-  
 manco hauer qualche sorte di cruciato: il qual mi faccia  
 in parte conoscere s'io debbo sempre hauer tutti li mei  
 cōtenti? O Signor tu iusto per amor di me iniusto sei co-  
 si mal trattato: & io iniusto per iustificarme (massime  
 te desiderando sia, & hauendo piscer, ch'io iustificato)  
 fugirò, et nō piu presto desiderato con tuto il cuore ogni  
 tormēto? Se mai uolesti uoltar questo mio proposito, se  
 mai la Croce mia mi uenisse in horrore: Deh Signor mio  
 Charo pietosamente usa cōtra di me ogni tua seuerita:  
 attacami con li chiodi alla mia Croce; nō mi lassar an-  
 dar come una pecorella smarrita senza pastore. Et doue  
 debbo io andare, se mi parto dalla Croce? Se tutto el mio  
 amore creppa, stenta, spasma, impallidisse, & muore so-  
 pra quella horrenda Croce, confitto à quelli tre chiodi:  
 & quelle sante mani, & piedi, cosi crudelmente si straz-  
 zano la carne; io peccatore uorro poi fugir la Croce?  
 Maladetti siano quelli piedi, liquali mi portassero uia  
 dalla Croce: Maladetti siano quelli pensieri, li quali mi  
 persuadessero à fugire: Maladetto il loco, nel qual mi re-  
 putasse sicuro senza la Croce. O Christo mio quando ti  
 uedo pendere, tu me tiri cō tal uehementia alla Croce, et  
 patir uolontario, molto piu che nō fa la calamità il ferro

ro. O Signor caro, se mi fusse licito, & se ti faceſſe piacere te direi inſieme con quelli Giudei. Descende giu da quella Croce, & fa che in loco tuo io ſij attaccato: Ma perche ſo che queſto ti diſpiaccera, perche non dareſti documento alli imperfetti di perſeuerantia, nella humana natura ſi recuperaria: Pero non dico che tu deſcēdi: ma bē dico, fa ch'io aſcendi: Sta ben in alto ò Signor mio, et tira in alto ogni cuor angelico: Queſti animalazzi, & che non ti conoſcono: & che nō ti hanno amore, ne compaſſione: laſſali ſtar di ſotto, come quelli, che nō meritano di ſtar teco: Comincia adonque un pocho ò fiſtula dolciſſima à ſonar qualche coſa, & apre un pocho il theſoro della tua perfeſtione al mōdo: et fa un pocho connoſcer à ogni perfetto, quāto è diſtante dalla tua perfeſtione: & quāto anchora poſſa, & debba creſcere. Fa un pocho manifeſto alli imperfetti, & incipienti, come debbano far per peruenir preſto alla perfeſtione. Fa un pocho anchora intender alli peruerſi, & ribaldi quanto amore, & compaſſione tu gli hai. Certamente glie un ſpauento à penſar in che modo ti hanno trattato li peruerſi, et perfidi Giudei, et pagani: liquali ti hanno cōfitto in Croce: liquali auanti li tuoi occhi ſi diſparteno le tue ueſtimenta de lequal ne hai tanto biſogno: parte per la uergogna, parte per il freddo: Similmente è una coſa troppo crudele à conſiderar come ti caleſſano, et delezano, dicendo, che tu debbi un pocho liberarte dalle ſue mani, & deſcender da la Croce: & è un ſpauento à conſiderar come ti hanno trattato & poſto fra dui ladroni publici, come ſe fuſti ſtato guidator de quelli: Facendoti morir in loco tanto obbrobriſo, & uile: doue erano tante oſſa,

e teste di morti à mala morte. Per laqual cosa quello loco  
 ditto Golgota è interpretato Caluaria, ilqual uol dire lo  
 co, oue se caluaua ouero tagliaua la testa et se puniuano  
 li ribaldi; Si che in loco uilissimo, e puzolēte. Et è un stu-  
 pore à considerar che cercano de farti ogni sorte di di-  
 spiaceri, che essi sapeßero immaginarsi, e poteßero opera-  
 re, e da l'altra parte à pensar quāta mansuetudine tu ha-  
 ueui, e quāta equanimita mostrauì, che pareua, che tu cu-  
 rassi niēte di tanta sua iniquita: ma sempre gli respōdeßi  
 et mostrassi segni manifesti di amicitia, e che p il suo mal  
 uolere, et suo mal operare, tu nō restauì di uolergli bene.  
 Però adonque à questa tua prima parola, la qual tu dicē  
 in Croce ogniuno psetto, et impsetto, bono, e cattiuo puo  
 iparar quello, che debba fare. Quādo tu dicesti. O signor  
 pdona à questi homini, pche nō fanno quello che si facia-  
 no: possono iparar li cattiuì homini, e fragili nel peccare  
 Che se l' homo uole, costi se stabilisse nel bene, come p auar-  
 ti, era stabile nel mal operare, e nō è da iputar la natura  
 nostra, ne le altre occasiōi del nostro peccare: ma la pro-  
 pia stultitia, e negligentia nostra. Non ueditu ò pouer ha-  
 mo, che Dio nō iputa quello che nō poi lassar di fare, co-  
 me seria dire: Dio non te imputa, che tu mangi, pche non  
 puoi star longo tēpo senza cibo: ben Dio te imputarà il  
 mangiar troppo, et beuere, et il mangiar per sola sensua-  
 lità, Si che Dio imputa solamente quelle cose, le quali po-  
 temo fare, e lassare: et perche la uirtu se puo fare e lassa-  
 re, però l' homo è tanto piu uituperato da Dio, quādo piu  
 lassando la uirtu, si necessita per il mal operare, et per  
 il mal habito al uitio. F. tanto piu Dio honora uno, quan-  
 to per il continuo bene operare si dimentica il male, et

si necessita al ben operare. Non hai tu mai udito da qual  
che bona persona. Non porei far che non andasse ogni  
giorno à messa, non porei mai lasciare, che non facesti tal  
et tal bona opera. Si che o fragili uoi potete imparar  
qui da Christo qual era così stabile nel ben operare, che  
mai non si puote remouer da quello, ne per iniurie dette,  
ne per martirij fatti, ne per altro modo. O Signor mio  
caro come eri stabile nel bene et quanta serenità mon-  
strauì nel tuo parlare quando tu diceui. O Dio perdona  
à costoro, perche non fanno quello che si facciano. O uoi  
incipienti, proficienti, et perfetti uenete dal uostro mae-  
stro à udire, et imparar con li fatti la somma perfettio-  
ne, la qual non si contenta solamente di patire per amor  
di Dio, ma uole anchora patire per amor del prossimo.  
Ne questo gli basta, ma si uole tutto di sfondere, et parti-  
colarmente pregar per quelli, li quali gli fanno dispiace-  
re. O perfetti huomini, et santi, se non hauete accompa-  
gnata la uostra patientia con questa benignità, et con  
questo foco di amore, che tanto piu preghiate per li cati-  
tini, quanto piu à uoi sono contrarij, ricordatiue che an-  
chora hauete molto da crescer nella perfettione. Non ue-  
dete uoi espressamente che quanto piu li Giudei uoleua-  
no male à Christo, che esso Christo tanto piu cresce in  
amor suo? in tanto che non solamente prega per loro: ma  
anchora li escusa appresso Dio, dicendo che meritano  
perdono, perche non fanno quello che si facciano. O Chri-  
sto come tu dai perfetta uia di uera perfettione. Dimme  
un poco quando seremo peruenuti à questo grado, che uo-  
lontiera patiremo et che desideraremo di patire, et che  
patiremo per amore, et utilità del prossimo, come p ho

nore di Dio, et che pregaremo per li nostri nemici, et che si sforzaremo de escusarli appresso alla tua diuina maestà. Dimme Signore, ci resta poi altro grado di perfettione? potemo far altra cosa di maggior tuo honore? tanto ne uogli accender à l'amor della perfettione, che deliberriamo di far tutto quello, che connooscemo, che ti sia piu piacere. Dimme adonque Signor caro, ci resta altro maggior grado di questo il qual tu hai mostrato con li fatti? *Accedat homo ad cor altum, & exaltabitur deus*: Tãto ci resta da crescere, e di ascēder quãto nõ si puo insegnare: Paulo imparò quello che nõ puo eſſer insegnato, et nõ pote insegnar tutto quello che haxeua imparato, pche la capacitã humana nõ intēde quãdo si trata cose sopra la sua natura. Però si gloriaua hauer dito parola di tale, e tanta perfettione, che non è licito à l'homo à udirlo, per la sua incapacità, & à uoler uenire à questa scientia, & à questa perfettione di poter anchora intēder le cose che ne eccedeno, & che sono sopra la nostra capacitã. Quãdo hauemo compito quelli gradi di perfettione, liquali sono soprascritti: resta anchora che cresca il feruor interiore di uoler molto piu crescere, & quanto questo feruore fera maggiore, tanto piu si approssimarà alla perfetta perfettione. Si che Signor mio, tu ne hai insegnato alcuni gradi di perfettione, li quali non sono però tutto il colmo di uirtu, & pur alcuni non li possono ben intendere, & dicono che non si puo perdonare, & molto manco pregare per li suoi nemici, & molto manco crescer in amor di un cattiuo, quãto esso ui fa piu male. Si che questi tal gradi paiono à molti impossibili, & non li intendeno, Che cosa adonque seria ò Signor caro se tu uolesti



parlare anchora un pocho piu alto? tutto il mondo non  
te intenderia. Si che meglio e, che tali documeati non di  
chi pubblicamente a tutti: ma tu parli tal parole secreta-  
mente, & a pochi: liquali habino li suoi sentimenti esser  
citati nelle cose alte: perche tali te intenderanno molto  
bene, & faranno tutto quello che gli insegnarai. Al pre-  
sente insegna a questi tali, che sono cosi imperfetti, che al  
manco per tuo amore uogliono perdonare ogni sua iniu-  
ria riceuuta da qualunque persona, disponendosi de non  
uoler si uindicare: O Christiani, qual e quello di uoi, che  
non uoglia far questo piacer al suo Dio? Come ui potre-  
te dimandar Christiani se non gli farete questo piacere?  
Eccote il uostro Signore muor, & creppa per uostro  
amore; & uoi non gli farete questo piacere? fatelo uo-  
luntiera: perche secondo che esso ha pregato per quelli,  
che gli fanno dispiacere pregara molto piu per quelli li-  
quali gli fanno tal piacere: che ui perdonara tutti li al-  
tri peccati, se sarete liberali in perdonare.

### Testo della Historia.

Christo insegna stādo alla Croce in questa sua secun-  
da parola, che disse al ladrone. Hodie mecum eris in pa-  
radiso: che facilmente conduce al Paradiso ogni huomo,  
non rifiutando alcune sorte di peccatore. Cap. XXIII.

**O** Signor mio, quando tu dicesti a quel ladrone che  
in quello medesimo giorno seria tecco in Paradi-  
so, certamēte questa parola par assai obscura: Come hai  
ardimēto a Signor di prometter il Paradiso a un ladro

ne, ilqual Paradiso, è loco di summa liberta, essendoti fatto seruo, & schiauo de gli serui di Pilato: & essendo legato, anzi confitto à un legno? Essendo adonque seruo, & legato, qual liberta puoi tu donare? Dimme Signore caro: Paradiso uol dir loco di delitie, & piaceri: come puoi tu prometter solazzi, & piaceri à altri, tu ilqual hai tanto dispiacere, tanta pena, & tormento? O Signor, chi potria creder questa tua parola, che dicesti al ladrone, che hoggi seria teco in Paradiso uedendo l'uno & l'altro morir cosi uituperosamente? Ma Signor mio, astretti siamo à dir quello che tu hai detto à Pilato, cioe che tu sei un gran Re, & Signore: ma che il tuo Regno non è di questo mondo: alqual tuo Regno se gli peruiene per il contrario di quello con ilqual si peruiene à quello di questo mondo: Pero che in questo mondo si peruiene à grado di Regno & di Signoria per hauer ricchezze, & gran danari: & à quello tuo Regno si peruiene quanto piu uno è pouero uolontario: pero te spogliasti sino alle tue uesti. Al Regno del mondo si peruiene per far conuiti, trionfi, & piaceri, & in tal modo facendosi molti amici: Et al tuo Regno si peruiene per stento, cruccio, & pena: & per hauer bisogno sino di un bichiero di acqua, come hauesti tu: & in poche parole il Regno del cielo, & el Regno terreno, essendo contrarij, uanno per uie contrarie l'uno à l'altro. Ma chel sia necessario à dir che gli sia un'altro Regno che quello che è in questo mondo, ilqual Iesu Christo efficacemēte li ha dimostrato. Risguarda se Iesu Christo te poteua piu efficacemente far intendere di quello che ha fatto? Dimme se Christo ha fatto in questo mo-

do alcune cose le quali non hauerian potuto far tutti gl<sup>i</sup>  
Signori del mondo come è à sanar infermi, illuminar cie  
chi, resuscitar morti, & altri simili: certo è, che si troua  
un'altra possanza, & signoria maggior che non è quel  
la di questi Signori, li quali non possono far tal cosa.  
Adonque se gliè un'altra possanza et signoria maggior  
che non sia in questo mondo, Christo te lo manifesta con  
quello modo, con lo quale si puo piu efficacemente mani  
festare: Et questo fa massimamente essendo esso legato,  
promettendo libertà, essendo in pena, promettendo glo  
ria, & allegrezza: Perche come ho detto, se Christo non  
hauesse fatto cosa sopra la possanza de questi altri signo  
ri, forse li potria esser qualche dubitatione: Ma Chri  
sta tutta la rimoue, & massimamente in questo parlare  
dicendo al ladrone, tu serai hoggi meco in paradiso: Per  
che oue fo mai uisto, & udito che una mente stesse così  
salda alle cose diuine, & alte, che alquanto non se pie  
gasse in grande tormento? O Christo, la tua mente non  
solamente non si piega per il colmo de ogni tormento:  
ma piu si esalta, & s'assi piu forte. Chi uide mai uno à  
esser in tormento, & disputar di trionfo. Chi udi mai  
uno esser caleffatto, e prometter honore? Diceuano quel  
li giudei: Descende da la Croce, & te crederemo: &  
Christo gli dimostraua la uera uia di credere, ma non la  
uoleuano uedere: Si che o ladrone tu hai hauuto uno buo  
no maestro, & tu hai ben imparato: Pero te humilia  
sti, & dicesti: & io iustamente patisco. Si che adonque  
o Christiani, Christo ti dimonstra manifestissimamente  
che gliè un'altra uita, & uno altro Regno beato: alqual  
et uita: Risguarda se lo uoi, ò uero se lo uoi lassare: per  
che

che se ben tu dicesti con le parole che tu uolesti, et con gli  
 fatti tu cōtradicesti, poco ti ualeria. Et quali fatti si ri-  
 cercano à acquistar questo regno? Te lo dimostra il La-  
 drone, dicēdo: Signore, in questo mondo io non merito be-  
 ne perche ho fatto del male, & meritamente di quello so-  
 no punito: Signor tu ilqual non hai meritato male, & ne  
 patisci tanto, fa che la tua innocentia souenga alla mia  
 colpa, & che la tua pena satisfaccia à quello ch'io non  
 posso in tutto satisfare. E tu adōque primo spera in Chri-  
 sto, et nella sua pena, et innocentia: poi accusati degno di  
 pena, e tormento per hauer offeso Dio. Poi sel ti uol dar  
 qualche punitiōe, non esser impatiente, non ti contrista-  
 re, e non maledire. Ma dirai col ladrone; iustamēte rice-  
 uo pena per hauer fatto colpa, e peccato, & non te iusti-  
 ficare, dicendo: ho fatto poco peccato, & riceuo gran pe-  
 na: perche tu non sei buon giudice di te stesso in dare sen-  
 tentia per te stesso. Ma si bene te debbi condannare, e dar  
 sententia contra di te, & in questo sei bon giudice. O qua-  
 le, & quanta speranza nasce in quelli che non si assolue-  
 no, ma che si condannano se stessi, non uedi tu quanta spe-  
 ranza nasce in un Ladrone per questo, ilqual però ha ar-  
 dimento de dimandare à Dio de intrare nel suo regno?  
 Et ueramente se Chaim, Esau, & Iuda si fossero conden-  
 nati se stessi, dicendo, che Dio giustamente gli puniua, &  
 che essi meritauano ogni male, mai non si seriano potu-  
 to desperare, ma nō uolsero dir quello, che disse questo la-  
 drone, che se esso haueua male, che lo haueua comprato,  
 et che lo meritaua. Quelli altri, cioè Chaim, Esau, & Iu-  
 da pare che fossero pentiti, ma non erano: però che era-  
 no mal contenti piu per la pena, la qual meritauano, che

non erano per la offesa fatta à Dio, & tanto pensauano  
che meritauano pena che non diceuano, se me darai ogni  
pena, quella uoglio sopportare in recompensa della mia  
colpa, perche merito quella & non se uoleuano risbassar  
tanto, che se contentassero di tal pena qual meritaua la  
sua colpa. Però nacque in loro un'altra colpa di disper-  
tione, dicendo, che Dio li puniria quanto meritauano, &  
che hauendo offeso Dio infinitamente, che seriano ancho-  
ra cosi infinitamente crociati. Nacque adonque in que-  
sti la disperatione per non contentarsi di condegnata pu-  
nitione, & il uero modo de mai non poterse disperare è  
contentarse della pena, laqual gli uiene data. Et se l'huo-  
mo ueramente di quella si contentasse, Dio mutaria la pe-  
na in indulgentia, & perdonaria molto uolontiera, come  
fece à questo ladrone. O Croce santa come hai presto co-  
minciato à far bon frutto. Era stato questo ladrone tut-  
to del demonio, & presto tu l'hai tirato à Dio, & dipoi  
quello ne sono stato guadagnati tanti altri, liquali erano  
stati molto cattiuu, li quali uedendo che Dio non abando-  
na uno per esser stato cattiuo, sono pentiti del suo mal  
operare, & hanno preso speranza, & sono fatti buoni,  
e santi. Qual è quello cosi ribaldo, l qual uedendo que-  
sto fatto, che non pigli speranza di andar oue è andato  
questo ladrone? Ogniuno pigli bona fiducia, & si faccia  
di buon animo, & dica col ladrone, Signor ti ho offeso,  
non te uoglio piu offendere, & se tu mi uorrai punire,  
& tribular per le mie colpe, tu farai molto bene, perche  
io me l'ho comprato, però sij sempre laudato, & ringra-  
tato. Ti prego che me uogli conseruar questa mia buo-  
na uolontà, perche cosi me assicuraro de intrar con ti

nel tuo regno, perche la bona uolontà non puo star nel inferno, ma sta bene in Paradiso.

### Tesoro della Historia.

In questa quarta parola che disse Christo, ely, ely lamazabatani, Christo insegna che tanto piu siamo da esso amati, quanto esso piu fo da tutti abbandonato, in questo loco non se dira altro della terza parola, laqual disopra è detta alla Madonna. Cap. XXV.

**O** Christo signor mio, qual è questa parola, la qual aldo uscire da quella aurea bocca, dicendo: Dio mio, Dio mio, perche me hai abbandonato? O Signore mio, qual speranza dai tu à altri, se tu sei abbandonato da Dio? O ladrone il qual hai udito quella bella, & bona promessa, uedi tu, & aldi tu qual sia questo parlare? Dimme Ladrone in questo parlar di Christo te uoi tu tutto desperare? Considerando se questo Christo cosi bono, & innocente patisce tanto male da gli huomini, & da l'altra parte, dice che anchora esso è abbandonato da Dio, qual credi tu che serà la sententia che serà data contra di te, ilqual sempre sei stato un ribaldo? Nō creder ò Ladrone che questo che muore teo, il qual dice che è cosi abbandonato da Dio, che questo non sia la uerità. Perche tu hai potuto conoscere, che tutto il suo modo di uiuer è sempre stato uirtuoso, & bono, & sempre gliè spiaciuto il male, & le simulationi, & boscie: Si che esso è ueridico, & non dice boscia. Se adonque esso è abbandonato da Dio, come credi tu che stia l'anima tua

piena de tanti mali, & boscie, biasteme, et altre simulatio-  
ni? O Signor mio caro, Quanto io haueua pigliato di  
speranza nel parlar soprascritto della secōda parola det-  
ta al Ladrone: tanto mi spauento à udir questa quarta  
parola: Dio mio, Dio mio tu me hai abbandonato. O Si-  
gnor mio caro, ecco sel giusto è abbandonato da Dio, co-  
me serà il ribaldo, et peccatore? O Christo mio tu se abā-  
donato da gli tuoi parenti, et amici: liquali nō te possono  
adiutare: tu sei abbandonato da gli Angeli, & Santi del  
Paradiso: liquali sono impediti de uisitare, et consolarte  
tu sei abbandonato dal tuo Padre eterno Dio uero, & sei  
dato nelle mani & possanza delle tenebre: Quāta adon-  
que è la tua misera miseria? O Signor mio, à quale effe-  
to hai tu uoluto monstrar tanta tua calamità se non for-  
si per ueder se qualche cor humano si mouesse à cōpas-  
sione? O caro lettore, eccote il tuo Dio da tutti abando-  
nato; serà il tuo cor così crudele che non lo uogli un po-  
cho consolare? Nō uedi tu che ogni creatura gli da mole-  
stia? lo aere freddo, et legno duro il ferro crudele, et spine  
acute, lo uino auenenato, & pianto de gli amici; & ogni  
cosa si è conuertita in sua amaritudine, & gli fa mole-  
stia, nō troua recapito, ne riposo. O caro Christiano, uoi  
tu anchora tu esser così crudele, che non gli uogli dar  
qualche conforto, & recapito nel tuo core? Tu saresti  
ben troppo crudele à rifiutar quello, ilqual da tutti à ri-  
futato. Prepara adonque il tuo core, rimoue da quello  
ogni tuo amore, & ogni tua altra occupatione, & ogni  
ira, & sdegno: perche non potria star Christo con que-  
ste cose: & dagli bon recapito, & refrigerio, perche si  
lamenta, che è da tutti abbandonato. O Signor mio Chris-

sto, se non glie altro ilqual te uoglia dar recapito, & ha  
 uerte compassione, ecco nō solamente il cor mio, ma tut=  
 to il corpo & l'anima mia, & tutto quello che sono, me  
 uoglio tutto spogliar di me medesimo, accio non sia co=  
 sa alcuna qual occupi il loco oue de:be riposar il mio Si=  
 gnore: Veni da me Signor mio, se tu sei da tutti abando=  
 nato, & perseguitato, che sono disposto di farte bona cō=  
 pagnia: Veni Signor caro, che tu serai sicuro da ognu=  
 no, ilqual ti uoleſse far dispiacere: Io mi opponerò, & mi  
 lasſarò piu presto mangiar da cani, che patir che sij iniu=  
 riato in me medesimo. Sappi Signor mio, che nell'anima  
 mia tu serai sicurissimo. Non sai tu che la uoluntà de l'ho=  
 mo è quasi onnipotente, & che non puo eſſer superata, se  
 forſi da se stessa? Ma accio Signor mio che tu poſſi eſſer  
 ben sicuro, che anchora io non me laſſaſſi uincere da me  
 stesso. Per tanto, ò Signor mio, te do il demonio anchora  
 di me stesso, & se mai uoleſſi partir me da questo propo=  
 sito, non lo prometter tu ò Signor caro, fa ogni cosa per  
 star quieto, & sicuro nel mio core, mette quelli reperi,  
 & munitioni che ti piaceno, estirpa brusa, cōsuma ogni  
 cosa al tuo uolere, perche tutto mi sarà di conforto, ue=  
 dendo che tu habbi qualche riposo. Non hauer rispetto  
 alcuno à mi medesimo. Manda dolori, affanni, fa che  
 per tuo amore ſia in tuo loco abbandonato da tutti, &  
 che tutti me maledicano, uoluntiera per tuo refrigerio  
 sopportaro che il corpo ſia lacerato, & l'anima ſia con=  
 dannata. O Signor mio, riposati alquanto in questo tuo  
 habitaculo, perche ti uedo da tutti abbandonato. O Chri=  
 stiani, oue laſſate il uostro Christo nelle mani de Giudei,  
 & falsi Christiani, li quali non gli hanno compassione



alcuna che sta così abbandonato? Ma anchora voi stessi  
lo molestate, & con ira, & biasime, alcuni con uanità,  
& superbia, & per altri tanti modi Christo è molestato  
da gli Christiani che meritamente grida Deus Deus etc.  
Quasi se dicessi, non solamente da Giudei, ma anchora da  
Christiani, & da quelli che paiono miei serui, & che  
tu me hai dati per mio popolo, eccote come da quello sono  
abandonato. Christo creppa di dolore su la Croce,  
ma molto piu si duole, & lamenta, che tu non lo uogli  
seguire, ne far come esso ha fatto: ma lo lasci solo: Per  
cò grida, perche me hai abbandonato o Christiano? Dice  
Christo, Non sono io quello il qual ti ha fatto? Hor  
perche mi abbandoni tu? O Christiano, se sono abandonato  
anchora da te stesso, oue sera il mio recapito in que-  
sta sera? O Christo io ti uoglio pur risponder in loco  
de gli tuoi Christiani tepidazzi, & ceremoniani: Se  
tu sei abbandonato da parenti, & amici: Da Angeli, &  
Spiriti beati: da Dio, & Santi se sei dato nelle mani de  
tuoi nemici senza alcun rispetto: Tali Christiani dico-  
no tuo sia il danno, tu hai uoluto in questo modo: Che  
bisognaua essendo tu glorioso & Dio, farte calamitoso  
& huomo? Che bisognaua tanto amar altri che te dimenticassi  
te stesso? Che bisognaua che tu uolesti così unire  
li peccatori à te stesso: che uolesti satisfar per ognuno  
d'essi? Che bisognaua tanto uolerti humiliare, & che te  
uolesti appropriar tutti li peccati de tutto il mondo co-  
me esso Christo diceua recitando il parlar di David nel  
Salmo: nel qual e scritto Dio mio, Dio mio, risguarda  
in me perche me hai tu abbandonato: & seguita la can-  
sa: perche le parole de li mei peccati sono lontane da la

mia salute: anzi eſſi peccati fatti mei, ſono cauſa ch'io  
 ſia coſi afflitto, et abandonato: Si che li Chriſtiani tepidaz-  
 dazzi ſi fanno uno ſcuto di negligentia, et dicono: Je o  
 Chriſto tu hai uoluto appropriarte li noſtri peccati, me-  
 ritamente tu meriti di eſſer abādonato, come meritaua-  
 mo noi peccatori da eſſer abandonati: Si che godeti in  
 pace queſta tua tribulatione: perche tu te l'hai cōprata  
 non con oro, ma con il proprio ſangue: Non ti lamentar  
 da hor auanti, anzi noi ſe uolemo allegrar di queſta tua  
 derelitione: et di queſto tuo affanno: perche altramen-  
 te non eſſer poteuamo recuperati: Et la noſtra infirmità  
 era inſanabile, ſenza tal tua tribulatione: Et ſe uole-  
 mo dar bon tempo, Poi che li noſtri peccati ſono fatti  
 tuoi: non uolemo pigliar altro affanno, tu hai bona bor-  
 ſa di pagar per tutti. Et quanti Chriſtiani falſi, Et tepid-  
 dazzi dicono in queſto modo: Et ſe nō in tutto queſte  
 parole almanco in parte: Et alcuni non lo diriano con  
 parole, ma lo dicono con li fatti. O Chriſto, come ti pia-  
 ce queſto tal parlare? Dimme ſe di queſto te ne pigli af-  
 fanno, o uero allegrezza: Et ſolazo? Dice Chriſto, Dio  
 uoleſſe che tutti uolontiera mi deſſero tutti gli ſuoi pec-  
 cati: pche me dariano anchora eſſa negligentia, et ſeriano  
 piu ſeruēti nel bē operare: coſi nō mi lamētarei. Ma talē  
 dicono, che me donano li ſuoi peccati, et nō è il uero: pero  
 che nō li uoleno laſſar, et emēdarſe, ma uoleno pſeuerar  
 in quelli fin alla morte: et coſi abādonato da ſe ſteſſi: fa-  
 cēdo reſiſtentia à Dio, et alle buone inſpirationi: In que-  
 ſto pare che io nella mia paſſione ſia abādonato da Dio,  
 per che la nō fa tutto quello frutto che potria fare: Pero  
 in queſto ſono ſforzato à gridar nelle orecchie di Dio,

dicendo. O Dio mio hor perche me hai tu abbandonato,  
non eßaudendome in questo? & facendo che tutto il mon  
do se salui per la mia passone, conciosta ch'io son bon sa  
tisfattore per tutti: cōcio sia ch'io uorrei che tutti si sal  
uassero? piu mi rincresce esser dalla tua diuina Maestà  
abandonato in questo, che à esser abbandonato in ogni al  
tro supplicio. Adonque ò Christo mio in questo tuo par  
lar non accade ch'io me contrista, ne ch'io perda speran  
za, ma che mi allegri, & che à ogni hora io piu cresca  
in speranza, e mi facci piu sicuro della mia salute: quan  
do uedo che tu te lamenti d'esser abbandonato, & non uo  
resti che alcuno si partisse mai da la tua speranza: Sia  
adonque benedetta questa tua parola, la qual pare che  
sia detta per disperatione, ma è detta per gran compa  
ssione, et è parola piena di ogni speranza à quella anima  
la qual uole esser bona christiana, per tal modo che uo  
lontiera ti dona tutti li suoi peccati passati, con fermo  
proposito di piu non ritornar à quelli.

### Testo della Historia.

Christo insegna in questa quinta parola, quanto po  
co populo habbia compassione à egli, per ilche nõ si pos  
sono incorporar in esso. Cap. XXXVI.

**S**Econdo che recita S. Mattheo et S. Marco fo dato  
à Christo due uolte da bere: la prima uolta, quando  
era così affannato, & riscaldato per il caminare, e por  
tar della Croce che tutto era arido, & secco: et per con  
fortarlo alquanto, gli dettono uino con fele, ouer con mir  
ra: Delqual non uolse bere. Poi la seconda uolta essendo

in Croce per il gran dolore, & per la sete precedente, et  
 perche tutto il sangue, & humor radicale si spargeua,  
 esso dimandò da bere, & secondo che narrano tutti qua-  
 tro li Vangelisti in questa seconda uolta gli fo dato non  
 uino, ma aceto puro senza altra mistura: Del qual ace-  
 to, come ne hebbe gustato, nõ ne uolse bere: Onde è da no-  
 tare, che erano alcune devote persone in Hierusalem, le  
 quali per compassione faceuano alcuna sorte di uino con  
 certe cose aromatiche, & confortatiue, & quando se do-  
 ueua decapitar qualcuno, mandauano di quel uino, & al-  
 tre cose cordiali à quelli che doueuan morire, accio che  
 se confortassero il core, & le forze, et piu facilmente sop-  
 portassero la sua morte, & di questo uino prezioso non è  
 da dubitare che non ne fosse mandato per souuenir al Si-  
 gnore: ma quelli giudei tolsero quel uino, & andorno al  
 tempio à bere di compagnia, come dice Amos Profeta,  
 che beueuano il uino delli dannati nella casa di Dio, et se  
 rideuano dicēdo, questo è ben uino da forfanti? beuiamo  
 noi, che siamo bon compagni. Ma à ciò che non se accor-  
 gessero quelle bone persone, che mādauano il bon uino di  
 questa sua truffa, et crudeltà, fecero apparecchiar e por-  
 tar un uase d'aceto ben forte, e cosi dicēdo Christo Sitio,  
 con la sponga gli fo data tal beuanda: Signor mio Chri-  
 sto, che uol dir che tu hai cosi gran sete, et non beui? Se la  
 tua sete era pura corporale, perche non pigliaui tu almā  
 co di questo aceto, ilqual ti fo dato questa seconda uolta?  
 et se tu non lo uoleui ingiottire ne mādarlo nel stomaco,  
 perche almanco non riceuesti di quello in bocca? per al-  
 quāto lauarti il palato cosi secco, e la lingua, e denti tan-  
 to desiccati? O Christo mio la tua sete corporale fo cosi

grande, che non hebbe alcun conforto, perche la tua sete,  
è spirituale e tutta senza refrigerio. Io me ricordo che tu  
hai detto, che desideraua di mangiare questa Pascha con  
gli tuoi discipoli, cioè che tu haueui gran fame, e sete  
spirituale de liberar l'huomo fora delle mani del nemico  
per la tua Passione, e era molto maggior questa tua  
spiritual sete, che non era la corporale, e perche tu non  
te potesti beuerar compitamente della salute humana co  
me haresti uoluto. Però anchora non potesti soddisfare à  
la tua sete corporale come seria stato bisogno, però due  
uolte ti fu dato da bere corporalmente, e per la mali  
gnità non potesti inghiottire. Così nella sete tua spiri  
tuale ti fu presentata la salute di due sorti di gente: ma  
non te li potesti incorporare per li suoi eccessiui errori.  
Ti fo adonque dato prima uino con fele spirituale, et que  
sto significaua gli Giudei, piantati quasi come una buo  
na uigna nella terra santa, la qual fece molti boni, e de  
licati uini spirituali, li quali faceuano allegrar il core, e  
tanto inebriauano, che molti di loro per questa spiritual  
ebrietà p honor di Dio pareuano pazzi, lassauano ogni  
piacere mondano, e se accostauano à te solo Dio. Ma  
questa bona pianta, e uigna piantata da Dio per le ma  
ni di Moise, in successo di tempo si era così relassata e  
haueua così persa la sua innata bontà, che tutta si era  
conuertita in amaritudine de odij, e maliuolentia. On  
de per questa sua mala maliuolentia e amara uolontà,  
Christo non li puote incorporar in se stesso nel tempo de  
la sua Passione. Però se dice: Cum gustasset noluit bibere  
perche non se poteuano incorporar nella summa innocen  
tia quelli liquali perseverauano in maliuolentia. Ma che

diremo Christo Signor mio caro, se tu non puoi beuer  
 questa beuanda, ne questa sorte di gente Giudaica. Alle-  
 grati che uenerà tanta abondantia de popoli Christiani,  
 che tu ti potrai molto ben satisfar alla tua sete. Però  
 Christo in Croce disse questa quinta parola, Sit o, come  
 sel diceffe. Non ho potuto satiarme della salute de Giudei  
 per la sua peruersa, & amara uoluntà, almanco uoi al-  
 tri Christiani uorrei che ue incorporaste in me medesi-  
 mo, & che ue saluasti. O Christo, che diremo in questo?  
 Deh risguarda qual beuanda è data à Christo che tol-  
 sero aceto in una sponga, & la legorno sopra una canna  
 & così gli fu dato da bere. O Signor mio Christo beue,  
 & inghiotisce, & incorporati questo populo Christia-  
 no. Altramente mal per noi, & tu morirai di sete. Ma  
 con pianti, & lachrime, con dolor, & sospirio da pen-  
 sare. Cum gustasset noluit bibere. O Dio mio. Questo  
 tuo beuerazo tu non lo uoi, ma lo riffuti, perche pare  
 che sia uino, & è aceto. Così è il tuo populo Christiano,  
 par che sia uino, il qual di sua natura è caldo, così par  
 che'l populo Christiano sia caldo de l'amore, & honor  
 di Dio, ma è freddo come aceto, perche lo tepido mostra  
 uno, & mentisce l'altro. O Christo come ti crocia la sete  
 tua spirituale à ueder tanti pochi, che siano feruenti, &  
 boni Christiani? Per la qual cosa meritamente ti so io da-  
 ti à bere in una sponga, la qual è una cosa uacua, & le-  
 giera. Così sono o Signor mio gli tuoi Christiani, non è  
 in essi alcuna fermezza, sono legieri, come una balla,  
 ogni cosa li impisce, & fa muouere, & de ira & de ua-  
 nità, et de ogni sorte de peccati. O Christo mio quādo cō-  
 sidero, che questo tuo bere te fu portato sopra una canna.

0170047

tutto mi spauento, considerando come il tuo populo Christiano massimamente quello del tempo moderno è tutto una canna busa. Quando uedo una canna de forauia, la par troppo bella, & par una cosa solida, & ferma, ma quella sua bellezza, manifesta quanto la sia fragile, & uacua. Così sono li Christiani moderni, liquali sono di forauia boni, & ben ornati di tante giese et compagnie, di tante campane, & organi, de tanti canti, & biscanti, de tanti paramenti, & pitture, di tante ceremonie & altre cose, che paiono de forauia tutti boni, & Santi, ma di dentro, come stāno o Signor mio? Sono uacui di uirtu, se piegano facilmente come se fossero canne buse à ogni uen to di tentatione de ira, et auaritia, & à ogni altro uitio. Si che Christo mio tu sei pur mal trattato, & mal satisfatto in questo tuo bere tu puoi ben gridare. Sitio, che sono tanto pochi, che ti uogliono satiare, che tu morirai di sete. Ben di te ha detto il profeta, che tu sei fatto come una terra arida, & secca senza alcuna acqua. Quando uedo Signor mio, che il Cielo è tanto ben ornato di forauia, & di dentro è una canna busa, & che con quella canna ti è data la sponga de li gran Signori gonfi, & pieni di superbia, & poi con quella canna, & sponga ti sono presentati tutti li sudditi suoi freddi, & tepidi come aceto p li mali esempi, et documenti del Cielo, et Signori, mi par propriamente ueder che ti sia dato da bere per tua pena & irrisione. O quanti ecclesiastici. O quanti Signori. O quanti sudditi ti caleffano con parole, & biastemando, & maledicendo, & molto piu con gli fatti, facendo tate cose enormi de peccati, che mi par di uedere quelli Giudei li quali diceuano. Vab qui destruis templum Dei. Si-

gnor mio caro ti prego, che uogli pigliare in pace questa tua sete, ne piu dimandi da bere, perche tu non puoi ha uer cosa alcuna, che te satisfaccia, patisce adonque questa tua sete, perche se piu dimandasti da bere, non so che cosa ti fosse data. O Signor mio fame hauer tanta sete della salute de gli altri, ch'io dimentica me medesimo, fa Signor mio che in questo sii tuo uero seruitore, & imitatore.

### Testo della Historia.

Christo insegna in questa sesta parola, che ognuno cosi tutto se dia al prossimo, come fece Christo à l'huomo. Cap. XXVII.

**D**Ipoi che fo dato à Christo aceto, & che non puote bere, pur stando in crociato disse la sesta parola, cioè *Consumatum est*. Onde è da saper che Christo come Dio uedeua alcuni, anzi molti, li quali se doueuanò condannare, & à li quali niente poteua giouar la sua passione, per la loro indispositione. Però stete suso quella croce & disse quelle sue parole per disporre quelli, che erano li presenti, & anchora li futuri, & absenti, li quali sapessero questa sua passione, & morte, che non se rendessero indegni di esser redenti, & che per loro non fosse sparso in uano quello pretioso sangue. Tutte adonque queste parole di Christo, & altre dette per auanti sempre risguarda uano à questo fine di uoler ben disporre il populo alla salute eterna, però disse questa sesta parola, *consumatum est*, come si dice. O populo mio, tutto quello che è stato promesso nella lege, & profeti per uostra salute adesso è com



plto. Tutto quello, che ho potuto far per uoi (salua sempre la giustitia) tutto l'ho fatto, & è tutto consumato. Tutti quelli che debbeno esser redenti, adesso è il tempo della sua liberatione la qual è consumata, tutto quello che si puo far (saluo sempre il libero arbitrio) per freno de li peccati tutto è fatto, & consumato, & tutta quella potenza, & authorità, la qual haueua il demonio quasi iuridicamente, gliè restretta, & annullata, & è contra esso per uoi data, & consumata la sententia. Però che fate ò figliuoli mei, & non ui disponete à riceuer tanti doni? Per uostro amor tanto uolontiera sono asceso s'io questa Croce, & hormai sono per uoi tutto consumato. Io che sono il uostro Signor ui prego uoi liquali sete mei serui, li quali mi doueresti uoi pregar me, per hauer tanto bene. Non uedete uoi ch'io sono al fin della uita mia, & ch'io son consumato, ne piu ui potrò presentialmente confortar, & eshortar? Non intendete ò cari li mei Christiani questa parola, consumatum est? Non uedete come sono per uostro amor consumato de tutti gli beni della fortuna di modo che son spogliato sino alla camisa? & sono cōsumato nella fama, come s'io fusse il maggior ribaldo del mondo? Non uedete poi come sono consumato nelli beni del corpo, hauendo afflitta, & negra tutta la carne mia così bene complessionata? & la testa mia così impiagata, le mani, & i piedi così strazzati? O Christiani intendete uoi ben come io son consumato nelli beni de l'anima senza alcuno conforto? & per uostro amore ho hauuto piacer di poter dir à Dio, ut quid reliquisti me? Vi par che con uerità io possa dir consumatum est iutto il mio, & rotta, & corpo, & anima, & diuinità? tutto

tutto quanto è speso per uoi. O Signor mio se tu sei consumato, & consunto, non so se mai fosse alcuno che così potesse dir questa tua parola per suoi amici. Fa Signor mio che je'l corpo, & l'anima tua sono consumate per me, che almanco la tua diuinità non sia consumata, ma che la stia in sua rigidità contra di me, s'io non accetta questa tua consumatione. Signor mio caro mettime in ogni consumatione per il prossimo mio. Fa ch'io te seguiti in questo, & che possi anchora io dire, consumatum est totum meum per salute del prossimo, perche quando tutto serò consumato nella robba, & corpo, & anima, & uirtute, & gratie, & che tutto serà distribuito per il prossimo, allhora serò tuo imitatore. O Christo Signor mio, per tal tua consumatione quanto hai tu guadagnato, quanta usura hai tu fatto, & le tue mercantie quanto hanno guadagnato, tu puoi ben dire, se serò assaltato su la Croce, & tutto consumato, allhora tirarò ogni cosa à me medesimo, come dice il Vangelio. Tu hai tirato à te ogni cosa, perche ogni cosa ti è fatta debitrice per tanto a ti se inclina ogni cosa, celeste terrestre, & infernale. Sia benedetta questa tua consumatione con la qual essendo consumato sei fatto piu robusto. Così tu o Christiano, uoi tu che ogni cosa te sia soggetta, fa che tu sij consumato & piu abietto, che altra creatura, perche tanto crescerai, quanto te risbassarai, & se tu uoi il tutto, da il tutto, & di con Christo consumatum est totum, niente mi ho riservato.

## Testo della Historia.

Christo insegna in questa settimana, & ultima sua parola la massima uirtu della total uittoria di se stesso, et quanta pace succeda a quelli che perfettamente se uinceno se stessi.

Cap. XXVIII.

**E**ssendo adonque consumato tutto il processo della redemptione humana, Christo se riuolta al suo caro padre, & disse la settima parola, cioè. In manus tuas domine comendo spiritum meum, & è una cosa marauigliosa anzi miraculosa qual recitan San Mattheo, San Marco, & San Luca, che Christo gridasse con gran uoce dicendo le dette parole. Per che non è cosa naturale che uno sia prossimo alla morte, & che in esso sia tanta uirtu di poter gridare, ma quanto uno è piu prossimo à la morte tanto piu perde le forze. Pur Christo disse con gran uehementia queste parole, & insieme inclinò la testa, & allora morite. O Signor mio oue ti potrò piu ritrouare? Mentre che sei stato in croce, pur me ne passaua uia udendo queste tue dolci parole, ma adesso che è serrata quella bocca, che mi uale, che tu habbi inclinata la testa, come se me uolesti anchor fauelare? Oue potro mai piu ritrouar conforto. Qual serà mai piu lingua, la qual mi possa insegnar tante belle, & bone cose? Si fanno muti tutti li eloquenti comparandoli à quella lingua diuina. O infelicità mia, quanto thesoro in questa hora ho per so perdendo il tutto? In uerità Signor mio posso ben dir anchora mi consumatum est totum meum. Vi prego ò Angeli del Paradiso, uenite à pianger meco il mio, et uostro Signor. O Sole sij tutto

sij tutto obscurato, non laſſar ueder à quella miſeran-  
 da donna, che il ſuo figliuolo ſia morto ò Maddalena, &  
 altre Marie tenete ben coperta quella meſchina, che la  
 non ueda quella teſta inclinata ne quelli occhi ferrati, e  
 & quella bocca con ſtretta. O Chriſto mio, oue ti poſſo  
 piu trouare? Pur ch'io fuſſi teco uenerei al limbo, al pur-  
 gatorio, à l'inferno, & in ogni loco. Non miſeria graue  
 eſſer fra demonij, & in ogni pena, pur ch'io poteſſe ueder  
 quella tua bella faccia. Ti uedo adeſſo ſu la Croce, ma tu  
 ſei tanto diforme, & brutto, che mi fai paura, tanto piu  
 conſiderando ch'io ſon ſtato cauſa della tua morte. Co-  
 me potrò mai preſentarme à quella ſciagurata donna, io  
 il qual ſon cauſa de coſi horribil morte? O donna non uo-  
 glio che alcun altro ti annuncij, io ſteſſo te uoglio dire,  
 tuo figliuolo è morto, & io ſono colpeuole della ſua mor-  
 te. Eccoti donna, io ſon qui tutto proſtrato in terra. Ti  
 do anchor a marterialmente uno gran coltello, non mi per-  
 donare, ammazami con le tue mani, ch'io non merito per-  
 dono. O donna uſa un poco della tua ſeuerità contra que-  
 ſto tanto peccatore, non ſij coſi compaſſioneuole, ne coſi  
 amoreuole, dimoſtra che te diſpiaccia il male. O donna,  
 quante uolte ti ho mentito, & à ti, & al tuo figliuolo? di-  
 cendo Signor, et Madonna cari, peroche ſe me foſti ſtati  
 cari, mai non ui hauerei offeſo per modo alcuno, ma io  
 ſon ſempre ſtato uoſtro rebelle, & con parole, & con fat-  
 ti, di dentro, & di fora, in tanti penſieri inutili, & tanti  
 parlamenti friuoli & tante iniquità, che per quelle Chri-  
 ſto è morto, & la ſua Madre è fatta orfanella. O Dio  
 mio, quanta, & quale ſia ſtata la mia peruerſità, ſi ma-  
 niſeſta per la tua morte coſi horreda, ò Dio ſe riſguarda

R

in suso, uedo che ti ho tanto offeso, se risguardo in giu uedo doue merito di andare, se me risguardo di drieto, uedo tanti mal habiti, che mi tēgono piegato, se me risguardo auanti, uedo mitanto poco tempo da far bene, che non so pur se campi una hora, se risguardo dal lato destro uedo la facilità del peccare, se risguardo al sinistro, uedo ch'io son pieno di negligentie, & tepidità, se risguardo di fora di me, uedo ogni cosa esser da me offesa, se risguardo dentro di me, uedo che son pieno de iniquità, & degno di ogni confusione. Doue adonque mi resta di andare? qual serà piu il mio conforto? qualche uolta io risguardaua in la rosea faccia, e pigliaua qualche cōforto & sicuramente diceua. In manus tuas domine comendo spiritum meum. Ma adesso come potrò piu dir tal parole, & non piu presto dire, io non merito uenia, merito che tu me abbandoni, io merito de dire, Dio tu me ha meritamente abbandonato. O Christo mio quando penso che per mi tu hai detto, Dio perche me hai abbandonato, & poi tu dici aubora al tuo padre. In manus tuas domine comendo spiritum meum. Nasce in me una confidentia, disperata, & una disperatione cosi confidente ch'io uoglio esser abbandonato dalla tua diuina Maestà, aiutandome piu in quella che facesse mai, & pur allhora quando uederò ch'io serò sbandito, abbandonato, & maladetto dalla tua diuina bontà, pur allhora mi confortarò, & gridarò ad alta uoce con Christo. In manus tuas domine comendo spiritum meum. O parole, e l'una, & l'atra piene d'ogni conforto, & esser abbandonato, & relassar se nelle man di Dio. Se costi hauessero fatto li dannati, non seriano condannati. Christo mio ben tu demostri quanto

L'huomo debba abādonar se stesso, e disperarse, e diffidarse  
 in tutto di se stesso, e relassar se tutto nelle man di Dio, p̄  
 che in uerità oue è (ne esser puo) loco piu sicuro ehe es-  
 ser nelle man di Dio? Però se l'huomo ben se abbandona-  
 se, & non se hauesse tanto amor proprio, & tanta com-  
 passione, & paura, ma che dicesse à Dio di bon core ec-  
 cote il spirito mio, uolontier a lo lassarò nelle tue mani  
 fanne come ti piace, come seria quello spirito bē colloca-  
 to, et governato? Però adonque sappia ognuno che tanto  
 è in loco mal sicuro, & pericoloso; quanto se ama, &  
 confida in se stesso, & ha qualche confidentia nelle sue  
 operationi, estimando che quelle lo possano, o debbano  
 aiutare. Ma in uerità bisogna far ben, & pur assai, &  
 fatto che lo habbiamo, di quello non confidarse ne presu-  
 mer per quello, che siamo qualche cosa. Ma così lo deb-  
 biamo uedere, come se uedessimo un panno imbrattato,  
 & tutti metterse nelle man de Dio, dicendo. In ma-  
 nus tuas, &c. Come se dicessemo. Io non faccio,  
 ne ho fatto bene alcuno, il qual non sia imbrattato de  
 molte imperfettioni, però uon spero, anzi mi dispe-  
 ro di me medesimo, & de ogni mia operatione, &  
 tutto mi metto nelle tue mani. Secondo adonque che  
 l'huomo è mal sicuro essendo in se stesso per confi-  
 dentia, così è in loco sicuro uscendo fora di se stes-  
 so per diffidentia, & tutto intrando in Dio per spe-  
 ranza. Oue sete uoi ò disperati, li quali dicete non  
 con allegrezza, ma con pena, & paura, Dio me ha  
 abbandonato, se'l ui ha abbandonato, non hallo fat-  
 to bene? per questo è esso ingiusto? per questo uo-  
 stro disperarue ui giustificate uoi forsi? ouer piu ui

obligate? imparate acquietar il uostro core à ogni bene-  
placito di Dio, & dicete cō Christo à Dio, ut quid dere-  
liquisti me? cioè giustamente tu me hai abbandonato, io  
son contento de l'atto della tua giustitia, io grido con  
Christo, o Dio di questo abandonare sy tu ringratiato.  
In manus tuas, &c. Non pareua di for auia à alcuni, che  
Christo fusse disperato quando udiuano, ut quid &c. ma  
che esso fusse di mente tranquilla, & che uolese dar al-  
tro documento, che di disperarsi, ò uero lamentarsi: lo di-  
monstra questo parlar. In manus tuas &c. Però ò Chri-  
stiano in questo suo ultimo punto te ha uoluto dechiarar  
tal ottimo documento, accioche quando tu uenerai al tuo  
estremo termino; tu dichì animosamente à Dio. In manus  
tuas etc. postponendo ogni tuo timore, ogni tuo proprio  
amore, ma che tu risguardi il semplice honor di Dio. O  
Christo mio anchora tu me parli, et dai documento, essen-  
do finito, & morto. Vedo che tu hai inclinata la testa, ne  
piu la releui, come se continuo me parlasti, & continuo  
me dicesti. Questo è il continuo documento, il qual tu  
dei imparare, & obseruare, che di te stesso te desconfidi,  
& in me solo habbi confidentia. O Signor mio, niuno  
adōque si marauiglia s'io uoglio star qui teco con le tre  
Marie alla Croce, giorno, & notte, perche continuamen-  
te anchora tacendo tu me parli. O quanto è bona cosa à  
star sotto quella soaue ombra de gli tuoi brazi, p la qual  
l'huomo se rinfresca, & refrigera da ogni suo affanno.  
Ben chi ha gustato puo dire, sub umbra illius quem desi-  
deraueram sedi, & fructus eius dulcis guturi meo. Non è  
cosa tanto amara, la qual non se indolcisca con quello se-  
le di Christo, non è dolor ne pena, la qual nō si parta esse

do a quella sua umbra. O Christiano di qualunque stato, & conditione: fatiche auanti al uostro Christo, & uedete di quãta efficacia sia quella sua lingua, laqual è così arida, secca, & morta, & pur sino a questa hora grida nelle vostre orecchie, Che state uoi a fare, che non ue uincete uoi stessi perfettamente? O Christiani non uedete come ho fatto io? Me inuitauano li Giudei, che descēdessi da la Croce & io me son uinto, & ho uoluto perseverare. Le prede, & terra uoleuano far la mia uendetta contra li insensati, & io li ho proibito: il Sole, & Luna fecero conflitto insolito per destrugger quelli peruersi, & io gli ho perdonato, & me ho uinto, supportando tanto male. Finalmente li Angeli, & Dio eterno uoleua allhora destrugger quella gente, & rompere il uelo del tempio, & tutto lo uoleua ruinare: & io uolsi uincer me medesimo in tanto supplicio, ne permisse per allhora che fossero puniti, accio appareſse ben quanto era il cor mio tranquillo, & come io haueua ben uinto me stesso, non facendo alcuna ueudetta, mostrando però che facilmente l'haria potuto fare. Quãta difficultà credete uoi che mi seria stata, à far che quelli aspri chiodi fossero fatti molli come cera, & quella Croce si fosse piegata come una canna, & io mi fosse restato senza alcuna pena? s'io non hauesse hauuto questo rispetto di darue un tal forte documento de uincerui uoi medesimi, che siate immobili contra ogni aduersità di qualunque sorte? O Christiani mei adesso uederò quali saranno li mei Christiani ueri, & li mei ueri serui, tutti quelli che gridaranno meco con bon cor ad alta uoce, uittoria, uittoria contra di se stessi? Questi soli seranno li ueri mei imitatori



questi pensarano utilmente la mia passione, questi gridarano meco . In manus tuas domine commendo spiritum meum . Prostrato che sia il principal nemico , & il piu forte capitano, si suol gridar uittoria, uittoria. Così quãdo l'huomo ha superato perfettamente, e stesso il qual solo si fa il suo male, offendendo Dio allhora grida fortemente uittoria. Ma fin à tanto che l'huomo si lascia superare, & da ira & uanagloria, & da amor proprio, ouer da altri defetti tale non si puo anchora gloriar della uittoria. O Christiani miei, questo è l'ultimo mio documento accio che impariate cõ gli fatti, & sappiate che cosa sia à dire . Quis me separabit à charitate Christi? Serano forsi tribulationi, angustie, fame, nudità, pericoli, persecutioni, o uero spade? Io son certo, che ne morte, ne uita, ne Angeli, ne Principati: ne uirtu, ne cose presenti, ne future, ne fortezza, ne altezza, ne profundità, ne altra creatura mi potrà separar da la charità di Dio. Quando adõque l'huomo è gionto à questo stato perche non puo, & non debbe gridar uittoria, uittoria? O Christiani quãto è stato sicura la uittoria perfetta di se stesso? et nõ poter esser separato da Dio, ma star sempre immobile alla croce? Sia ò Christo mio, benedetto questo tuo ultimo documento, siã benedete quelle spine, siã benedetti quelli crudi chiodi, sia benedetta quella graue croce, sia benedetti quelli ribaldi Giudei, perche da tutti quelli imparo ch'io debba superar ogni cosa . Sia benedetto ò Christo mio quello tuo ultimo spiracolo, sia benedeto quello inclinar di testa sia benedetto il perseuerar attaccato dipoi la tua morte à quella forca. O Christiani, che cosa pensate uoi ne l'hora di nona dipoi il uostro disnare? Se ui sete ben uinti uoi

medesimi pigliate dipoi il corporal disnate, pigliate dico un poco, & assai de piacere, & cominciate a solazzar, & darui qualche piacere con questo uostro Crocifisso. Pigliate la lira in mane, & cominciate à sonar qualche canto del Paradiso, & dicete insieme con quello popolo cattiuato in Babilonia. Super flumina de le nostre lachrime stamo sentati, ricordandosi di te, ò Sion, & speculator nostro : hauemo attaccato li nostri strumēti da sonar à quelli salici della Croce : stamo stati pregati che uogliamo un poco sonar à questi forestieri li quali nō hanno gusto di Dio. O Signor nostro, come potremo sonare, & cantar in lingua aliena che stamo intesi ? Non intenderanno li indeuoti questo cantare, & sonare : non potranno imparar a ballar : & danzare qui auanti à la Croce : Nientedimanco se altri non uorranno ò non potranno imparar quanto sia soaue il Signore: et quanto sia mellifluo a star alla Croce: non uolemo restar per quello di pigliarse il nostro spasso, & piacere, Viene qua ò David, aconza un poeo questa lira & questo strumento, ilqual è attaccato qui à questo arbore della Croce, & sede un poco, & comincia a sonare : perche stiamo qui con le facie sospese, & con le orecchie attente: Noi sapemo che tu sei perfetto musico, & che tu sonauì tanto soauemēte, che alla tua melodia se acquietaua molto il demonio : il qual era solito à uessar Saul ribaldo . Risguarda un pocho ò David questa tua lira sella è ben accordata: accio che possiamo hauer perfetta recreatione : La tua lira con la qual tu soleui mitigar la furia del demonio, era di corde, le qual erano molto tirate con alcuni ferreti tanto che pocho piu tut-

te se seriano rotte. Risguarda un pocho ò David se que-  
li ferretti de li tre chiodi tirano bene questi nerui del  
Crucifisso: accio che ti possa risonar mellifluamente.  
Et certamente quelle corde, & nerui, che uanno per tra-  
uerso delli brazi sono ben tirati, & faranno il sopra-  
no: ma quelle che uanno per longo di sopra in giu, sono  
piu grosse, pero bisogna che non sian cosi tirate: & in  
questo modo farano uno bon basso. Si che le corde sono  
benissime apparecchiate: Ma dimme ò David, la tua li-  
ra non è ella forata nel loco piu grosso, & mezzo? Nō  
uedo questo strumento come possa render bona risonan-  
tia, se non è forato: Viene presto, uiene ò Longino con  
quella tua lanza (dice David) fa qui un forame grande,  
fa uscir fora la solidità, & humidità de questo strumen-  
to: accio possa ribombare per dentro la consonantia del  
canto, & sonar mio: Et risguarda ò Longino, per ha-  
uer ti poca uista, mira bene che non fallasti nel forare,  
tira la tua lanza al mezzo, & al drieto del core, che pro-  
priamente: ol esser in quel loco una grande apertura.  
O Signor mio tu puoi ben esser trapaßato, che piu non  
ti duole: lauora pur ò Longino senza paura, sà pur grã  
de la apertura che esso non si mouera dal suo loco per  
lassar far oue la sta meglio: O David, quanto era adon-  
qua conueniente che questo tuo strumento non fusse fo-  
rato auanti ch egli fusse morto, ma dipoi: Si che tutto sei  
in ordine, comincia quando tu uoi a cantare, & sonare  
perche siamo anchora noi apparecchiate in questa hora  
di nona dipoi il nostro disnar sotto questa ombra a pi-  
gliar un poco de refrigerio contra ogni affocata tenta-  
tione della nostra concupiscentia, & contra ogni foco

del demonio : per che come ho detto tu sei quello David  
 ilqual sapeui mittigar la furia del nemico . Et questo  
 strumento che hai nelle mani ilqual è Christo tuo figliuo  
 io era tanto bon musico che tutto era fatto armonia, con  
 laqual fu mitigata la furia della figliuola di quella po-  
 uera Cananea, laqual era inspiritata: & al soaue canto  
 di questo strumento fo liberata . Però diceua: O figliuol  
 di David , ilqual sai , puoi refrenar il demonio , co-  
 me poteua il tuo patre David , cosi habbi anchora tu  
 misericordia di me meschina , & della mia figliola: la-  
 qual e malamente uestata dal demonio, come era ancho-  
 ra Saul : Si che non mi abandonar cosi discontenta , &  
 disconsolata : & se non merito che mia figliuola sia li-  
 berata , ne anchora Saul meritaua che David lo libe-  
 rasse , & pur lo faceua . Si che sei figliuol de David il-  
 qual faceua bene à un suo nemico , ilqual non lo meri-  
 taua : Così tu ilqual sei molto piu mellifluo che tuo pa-  
 tre , alla tua soaue uoce si partira lo nemico : Però o  
 David essendo tu bon sonatore : & hauendo tanto ap-  
 propriato stromento , hormai comincia a sonar un bel  
 canto : perche siam anchora noi molto molestati da di-  
 uerse tentationi del demonio : & hauemo gran deside-  
 rio di esser liberati : alcuni dal demonio de la ira , al-  
 cuni da la uanità , & cosi da altri demonij : Ne  
 dubitamo che non si partano tutti alla soa-  
 ue armonia , & dolce memoria di  
 questo canto fatto in que-  
 sta hora di Nona .

CANZONETTA.

Iesu dolce Giesu amore

¶ Giesu pio saluatore

Manda alquanto del tuo ardore

Che riscaldi il mio dur core,

Che me infiammi del tu' amore.

Giesu dolce Giesu amore,

Giesu pio Saluatore.

O Giesu soaue foco

Fammi in quello sempre loco

Che mi par soaue gioco

Sempre star in tal ardore

Giesu dolce

O Giesu padre de lumi

Luminando non consumi

Ogni tenebre tu allumi :

Senza te non è splendore.

Giesu dolce

O Giesu amor perfetto

Oue sei non è defetto

Oue sei di bon effetto

Empi l'alma e tutto il core.

Giesu dolce

O Giesu consolatione :

Vera pace, & unione

Nella gran tribulatione

Sei il uer consolatore.

Giesu dolce

O Giesu quel dolce legno

Chal tuo corpo fè sostegno  
 Di qual gratia è fatto degno  
 Che nel pianto accende amore :

Giesu dolce

○ Giesu quella tua testa  
 Circondata di tal festa  
 De sì longa spina infesta  
 Che porgea tanto dolore.

Giesu dolce

○ Giesu quella tua faccia  
 Qual mirar mai non si faccia  
 L'angel santo, come è faccia  
 D'ogni obbrobrio è di squalore.

Giesu dolce

○ Giesu quelli tuoi occhi  
 Come sono oscuri, & sciocchi  
 Come dentro ui trabocchi  
 Sanguinolento sudore.

Giesu dolce

○ Giesu dolce naso  
 Come è fatto un stranno uaso  
 Di fetor, per questo caso  
 Che patesti in mal odore.

Giesu dolce

○ Giesu, quella tua bocca  
 Che per noi sempre auuoca  
 Lacro, è amaro ben la tocca  
 Che descendi fin' al core.

Giesu dolce

○ Giesu quelle tue orecchie

Furon pur di laude secche  
Ma de iniurie noue & uecchie  
Furon piene à gran furore.

Giesu dolce

O Giesu, quel tuo bel collo  
Delicato uago & mollo,  
Su la Croce che gran crollo  
Fece al morir per dolore.

Giesu dolce

Le tue spalle come forno  
Frachassate intorno, intorno  
Per la Croce che portorno  
Di gran peso, & piu di hore.

Giesu dolce

O Giesu, quelle tue mane  
Che mai fecen cose uane  
Nulla in parte le son sane  
Ma forate à gran furore.

Giesu dolce

O Giesu, quelli toi bracci  
Son di duol carchi è d'impacci  
Son dal peso & stretti lacci  
Stracchi è pieni di liuore

Giesu dolce

O Giesu, quel tuo bel petto  
Dogniben ch'è sì perfetto  
Tutto uedo aperto, & sento  
Che ti die tanto dolore.

Giesu dolce

O Giesu, quel tuo costato

Che di lanza e perforato  
 Ne hai aperto il destro lato  
 Per monstrar il grande ardore.

Giesu dolce

O bei piedi immacolati  
 Tutti sete frachassati,  
 Da gran ferri inchiodati  
 Con gran furia, & gran romore.

Giesu dolce

O fier caso, fra ladroni  
 More il giusto, ch' à gli boni  
 Dona uita, se & soi doni  
 Ch' à lui dan' l'anima e'l core.

Giesu dolce

Con li tristi, & con latrone  
 Giesu par c'habbi unione,  
 Che ti fu desolatione  
 Per il tuo deshonore.

Giesu dolce

Profetia come è uera  
 Che sanitate non ui era  
 Dalla pianta alla cimera  
 Del bel corpo del Signore

Giesu dolce

O chiodi, lanza, corona,  
 Flagelli, sponga, colona  
 Sopra di questa persona  
 Qual sapete uostro autore

Giesu dolce

Chi u'ha dato autoritade



Sta poßanza, & libertade  
Di hauer sì mal trattato  
Le fue membra al Creatore.

Giesu dolce  
Mi sì dice, sto trattato  
Ben daccordo tutto è fatto,  
Il uolere l'ha oblato  
Tutto tratto da l'amore.

Giesu dolce  
Hora adonque si conchiude  
Anima, in te ello rinchiude:  
Tutte queste mal ferude  
Son patite per amore.  
Giesu dolce, Giesu amore,  
Giesu pio Salvatore.

Amen.

### Testo della Historia.

Christo deschiodato dalla Croce insegna che esso è co  
me una calamita, la qual tira tutto il core per puro amo  
re, mostrando quanto li piace hauer cura de li infermi,  
& sepelir morti. Cap. XXIX.

**M**Orto adonque Christo de tal ignominiosa, et cru  
del morte, un discepolo di Giesu nobile, & honora  
to, qual se dimādaua Gioseph, ilqual era di una terra det  
ta Arimathia della tribu di Giuda fece animo grande, et  
andò da Pilato dicendo, me rincresce che la nostra pa  
tria, & gente habbia fatto morir un tal huomo, qual era  
questo Christo, & sono certificato che la Signoria uo

stra non l'ha fatto morir uolontiera, anzi uoleua liberar  
 lo: Ma la furia di un tal popolo ui ha constretto à far  
 quello, ch'era forato della mente uostra, hor al presente  
 esso Christo è morto, et il popolo nostro è satisfatto: Pre  
 go adonque la Signoria uostra, che quella humanità la  
 qual non hauete potuto usar uerso il uiuo, almanco la uo  
 gliate usar al morto: e concederme licentia, chel possi ri  
 mouer da la Croce, & sepelirlo: accioche ne appresso gli  
 forestieri, & huomini da bene, liquali son uenuti alla fe  
 sta di Pascha, ne anchora appresso à Dio: & la Signo  
 ria uostra: & tutti noi altri, stamo imputati di estrema  
 crudeltà condannando alla morte uno ilqual era in bona  
 opinione de molti: & poi anchora lassandolo morto alli  
 uccelli. Si che per tutti questi, & altri boni rispetti, pre  
 go la Signoria uostra che uoglia esser contenta di quello  
 che gli ho supplicato. Vdendo Pilato questa iusta d man  
 da si marauigliò molto, che Christo gia fosse morto: Et  
 la causa di tal amiratione fu questa, che dipoi che Chri  
 sto era messo in Croce: li Giudei liquali si pensauano, che  
 fussero reputati troppo crudeli da molti forestieri: liqua  
 li ueneuano da diuerse terre alla festa di Pascha: & era  
 no amici di Christo, uedendo quello attaccato à la Croce  
 & anchora per paura, che qualcuno nõ lo liberasse giu  
 da la Croce, erano andati da Pilato dicendo dimane è  
 gran festa, & è giorno di allegrezza, quelli, liquali so  
 no stati crocifissi potriano scampar qualche tempo su  
 quelle Croci, & così seria qualche perturbation nel po  
 polo: Pero ti pregamo, chc uogli far, che à quelli Croci  
 fissi siano rotte le ossa delle gambe, accio che morano  
 presto di spasmo: & si possano leuar delle sue Croce, &

170047  
sepelirli, & Pilato già haueua dato licentia ad essi giu-  
dei, che faceßero romper le ossa à quelli Crocifissi, & li  
Giudei, di poco auanti che Gioseph faceße questa richie-  
sta à Pilato si erano partiti auanti dal conspetto di Pi-  
lato con questa licentia. Vdendo adonque Pilato, che  
Christo era morto, si marauigliò molto, & non creden-  
dolo fece dimandar quello Centurione, il qual haueua la  
impresa di far tal giustitia, & sapendo da esso Centurio-  
ne che Christo era morto. Allora disse Pilato à Gioseph  
Va ò Gioseph sono contento che tu possi deponerlo da la  
Croce, & sepelirlo à tuo modo. Fra questo mezzo Gio-  
seph ritrouò un' altro discipolo di Christo dimandato Ni-  
codemo, & gli disse: io sono stato da Pilato, & ho impe-  
trato di poter sepelir il nostro Maestro, se ti pare, an-  
diamo à far il debito honore al nostro precettore. Allora  
disse Nicodemo à Gioseph, Va presto al loco di Cal-  
uaria, perche ho inteso, che li Giudei hanno impetrato di  
romper le ossa à quelli Crocifissi, & non permetter che  
sia fatta tal uillania al nostro Maestro, essendo morto  
& essendoti stato donato da Pilato, & io uenerò dipoi  
à ti quanto piu presto serà possibile? Andò adonque  
Gioseph al loco della Croce, oue già erano conuenuti li  
Giudei per far quelle crudeltà de romper le ossa à quel-  
li Crocifissi, & disse Gioseph à quelli Giudei, & soldati,  
ui prego caramente che uogliate hauer qualche rispetto  
à questo Christo, & se non uolete hauer rispetto à esso,  
habbiate qualche rispetto à noi, & à Pilato: ilqual ne  
ha donato questo corpo. Che uolete uoi altri pur chel sia  
morto, ma siate sicuri, che è passato: & così li Giudei  
uedendo che non poteuano far romper le ossa à Christo  
per

per la presentia d'un homo cosi honorato, il qual diceua che Pilato glie l'haueua donato non monstrando altro sollicitorno uno di quelli soldati dimandato Longino, che gli desse de una sua lanza nel petto di Christo accio sapessero certo che'l fusse morto, il qual Longino gli uedeua poco pur rimirò, & tirò dritto nel costato à la uia del core. Dal qual petto uscite fora sangue, & acqua, & uenne un poco di quello sangue sopra gli occhi d'esso Longino, il qual allhora recuperò la perfetta sanità della uista, & poi si fece battizare, e fo poi martorizzato, & dimandato S. Giuliano. Et cosi quelli Giudei uedēdo Christo morto, & uedendo anchora ch'era passato di quella lanza, non fecero altro obbrobrio à Christo, & fra quello mezzo gionse Nicodemo, il qual era andato à una spe ciaria, & haueua comprato una mistura di unguento, fatta di mira, & aloè la qual era quasi cento libre, & ha ueua comprato alcune tele, & panni bianchi, con li quali si potesse legare, & unger quel corpo per farlo conser uare, che non si corrompesse secondo ch'era usanza appresso li Giudei in sepelir le persone, nobili, & honorate. Gionto adonque Nicodemo insieme con Gioseph fecero portare, tenaglie, & martelli, & scale, & altre cose necessarie à tal officio da gli suoi seruitori, & cosi in presentia della Madonna & di Maddalena, & Giouanni fu deschiodato, e cauato Christo dalla croce. o chi potesse un poco hauer tal acuta uista, che uedesse, come essendo Christo deschiodato, & alquanto risbassando, in che modo quella Regina del Paradiso, & uergine bella se accostaua alla Croce, et alzaua le sue sante mani, per tener quello suo caro figliuolo, & per poter almanco basciarlo

morto, dipoi che nō era con quello potuta morire. O quā  
to era cosa compassionevole à ueder tal spettacolo, o po  
uera, infelice, & orfanata uiduella, che pensitu di fare?  
Tu non mesuri le tue forze, che tu sei meza morta, & te  
pensi forse di poter sustentare un così graue, & grande  
corpo, sede, sede ò Maria & piglia nel grembo tuo quel  
lo, il qual essendo fantolino tante uolte l'hauesti in grem  
bo con tanto giocho, & festa, che non te poteui satiar di  
basciar quella angelica faccia. Risguarda un poco ò Ma  
ria in quelli occhi, li quali ti trapassauano il core, come  
sono oscurati. O Maria quelle guanze, le quali erano co  
me due rose, risguarda come sono deturpate. Quel bel ui  
so, & alto fronte come è pieno di sangue. Quelli capelli,  
& barba che pareuano fili di oro sono tutti strazzati,  
inuilupati, & fatti negri dal proprio sangue. Quel bello,  
& alto petto ò Maria come sta ello? O Maria se questo  
il qual tu hai in grembo è il tuo figliuolo, qual forma ha  
ello pigliato? Piu presto mi par hauer forma di una bale  
stra, che di homo, con quelli brazi così rigidi, induriti, et  
neruati, che non si possono rilassare. Te ricordi ò Maria  
di quello figliolino, quando allargaua quelli si oi santi  
brazi al tuo collo, & caramente ti abbrazzaua, & bas  
ciaua? Risguarda come al presente sono fatti rigidi, &  
immobili al presente piu non ti puo riabbrazare, ne me  
strarte il suo amore. O Maria come farai tu à far che  
quelli santi brazi riuengano mollificati? Se tu uoi far  
scaldar panni, et acqua per farli mollificare, l'horà è tar  
da, & li Giudei infuriati te lo potrian tuore, & brusar  
lo, & fargli altre ingiurie. Se anchora ò Maria tu non  
puoi piegar presto quelle braze per esser così fredde, &

inneruate, serai tu piu crudele, che non sono stati li Giu-  
 dei? & consagliarai tu Gioseph, & Nicodemo, che rom-  
 pino le ossa, & nerui di quelle sante braza, accioche si  
 possa presto sepelire? O Maria cara tu hai voluto tuo fi-  
 gliuolo in grembo per tuo conforto, et cōtento, come stai  
 tu al presente consolata? Non si puo differir che'l non si  
 sepelisca per molti bon rispetti, & non si puon piegare  
 quelle sante braza per esser fredde, & indurite. Che co-  
 sa adunque ti resta o cara Madonna, se non, che questo  
 tuo figliuolo il qual pare una balestra, tiri quelle sue sac-  
 te di ferro de quelli chiodi, & tanto, tanto te tra' passi  
 il tuo core, che si possa meritamente dire, & tu am ipsius  
 animam pertransiuit gladius? Con questo adonque tuo  
 disconforto, & pena, & tormento lascia far il suo offi-  
 cio à quelli huomini, perche da ogni banda ti accresce il  
 dolore, & ogni cosa se incrudelisce contra la tua pietà.  
 O Gioseph, & Nicodemo, acquietate un poco questa scia-  
 gurata, & suenturata donna, ne la lassate in tutto mori-  
 re, perche seria estinta tutta la fede. Li Apostoli sono  
 smarriti, et suggiti, non gli è homo ne donna, qual ne pos-  
 sa piu tener confortati nell'amore, & timor di Dio, se  
 non questa pouerella. Si che prego che la ui sia raccom-  
 mandata per uostra, & nostra utilità. Et uoi li quali  
 sete gagliardi, fate quel officio di pietà lo quale sete ue-  
 nuti per fare. O gratiosa Maddalena, à quale serai tu  
 piu sollicita? o uero à confortar Maria tanto tribolata,  
 o uero à far lo debito tuo per il tuo amore? Tu non  
 sei se non una, però ti bisogna star con quelli huomini,  
 come se tu fosti uno huomo senza rispetto alcuno. Dim-  
 me ò Maddalena, qual di questi doi cioè ò Maria ò

Christo te tirano piu il tuo core? Tutti doi sono attratti  
ui di cori generosi. Tu sei di mezzo come un ferro fra  
due calamite, qual te tirarà piu al suo seruitio. O Mada  
lena, come allhora uorresti esser stata doi, & una donna  
per compagnar, & consolar Maria, & un huomo per  
far il debito con il tuo amore? Io ti uedo tirata, & sforz  
zata da l'uno, & da l'altro, & sei quasi fora di te mede  
sima, tu non puoi tener quelli belli, & santi piedi, ne bas  
ciarli, & lauarli con le tue lachrime, & sugarli con li  
tuoi capelli come haueui fatto un'altra uolta poco auan  
ti, ne anche puoi dissimulare il tuo dolore à Maria per  
confortar quella. Si ueggono quelli tuoi occhi, come se  
fossero doi grandi fonti, & quelle massille sono hormai  
piu lauate di lachrime, che non erano prima lauate de di  
uerse cōpositioni. Credo. O Maddalena che quanto piu è  
grande l'amore, tanto piu accresce il dolore, quando  
esso amore è impedito dalla sua fruitione. E sso ti uol ò  
Maddaleua un pocho insegnar, il tuo caro sposo, &  
amore, come ello seppe fare, & darte tanta pena, quan  
ta potrai portare. O qual crociato, & dolore, è di  
uno innamorato à ueder quello, che lui ama in estremo  
crociato, & non poterlo aiutare? Questo non lo pro  
ua alcuno, il qual habbia un cor opaco, rustico, &  
uillano ma quelli che sono di animo nobile, & generoso,  
& che Christo è tutto il suo amore, tali creppano, &  
morono per dolore. Quante lachrime, & sospiri, quan  
te uigilie, & discipline si fanno per amore? O Christo  
mio come tu hai trattato questa tua innamorata Madda  
lena, la qual dipoi per poterti meglio fruire, & contem  
plare, & star teco, fece tale, & tanto aspra penitentia

per trenta anni in una speloncha di preda che par un stupor pur à pensarlo. O molli, ò effeminati, ò sensualazi, pensate uoi di poter trouar Christo con tutti li uostri piaceri? Non sapete che è scritto, che non se ritroua Christo nella terra de quelli che uiuono soauemente. Non ui dico però che ui debbiate amazzare, ne far tal penitentia, la qual poi ui sia occasion de impatientia, ma ui bisogna tagliar uia da uoi molte cosette, le qual ue impediscono il profetto, che quando pensate, che uno si debba turbar perche non habbi, o questo o quello da mangiare, ouer, che non habbi à questa, o quella ueste bene ornata ouer che non sia così lodato il fatto suo, ouer perche hauerà perso qualche cosa, & quando penso che per tal frascheria da niente l'huomo si conturbi, & per consequente non puo pensar almanco per allhora di Christo crocifixò, me par che siam piu matti che non son li puttini. O Christo quanti uorrian pensare, & contemplare, pianger, & sospirare la tua passione, & da l'altra parte uorriano rider, & truffare, uorriano gli suoi piaceri & ogni sua commodità? Tali sono anchor tirati da due calamite, come era la Maddalena, perche Christo li tira con qualche bone inspirationi, con qualche compontioni, & lachrime. Da l'altra parte li tira un poco di uanità, un poco di fumetto di superbia, & di simili altre materie, & così stanno in mezzo, ne sono in tutto di Christo, ne anchora in tutto del mondo. O tali Christiani, uolete tutto Christo? lassate l'amor di tutto il resto. Et se manifestate che non lassate ogni cosa perfettamente, quando per quelle ui turbate, perche come ho detto il dolor scoprissi, che gli è amore. Et quando serà in uoi estinta ogni ira.



Et perturbation di animo: alhora sera segno, che amarete Dio con tutto il core: Et che non amarete alcuna altra cosa. Non ui è mancho male, à patir ogni altra cosa, Et de uifamia, Et de coje temporali: che perder di poter contemplar Christo. Credete che non stanno insieme deuota contemplatione, et mondano amore. Si che uoi sete tirati da queste due calamite, Et molte uolte piu in uoi puo il mondo che Christo. Ma ch. diremo de quelli, che sono cosi ferrei, che ò mai, ò rare uolte sono tirati da sue lachrime? Qual è quel cor cosi di ferro, ilqual uegga Christo morto, Maria orfana, Maddalena lachrimosa, che non se risolua tutto in lachrime? ò hora di uespero come sei fatta amara à li innamorati di Christo, In questa hora non si uede altro, che chiodi, martelli, tenaglie, spine, lanze, et simili stromenti: Non si uede altro che mirra amarissima: Et aloe tanto fastidioso: In questa hora sono udite tante uoci lachrimose Et tanti pianti pietosi, che si puo ben dir con il salmista à uesperum demorabitur fletus Et ad matutinum letitia. Veramente quel pianto, fece longa dimora, ne presto si partite ne di poche lachrime si satio, ma fu fatto un pianto, come sel si piangesse un bel primogenito morto per alcuni tanto innamorati, come era la Madonna, Et Maddalena: O alte uoci che andauano transcendeno al cielo, come non spezate il cor d'ognuno? O uespero cantato senza tanti biseanti, quanta comptione si genera à quella armonia; Che bisognan tanti Organi, Et cantatori, à quelli liquali uegono Et udeno cantar un uespero da queste due cantatrici di tal sorte? Propterea maestum factum est cor meum, et lachrimae meae non se continuerunt; à sentire tal lachrimo-

fo uespere: O cara Madonna, quel tuo Cantico, Magnificat, &c. Come fu cantato date in quella hora di uespere con tale, & tanta fatica: perche era intonato tanto alto, che la tua uoce, & il tuo biancho petto tutto si strazaua: Pero ò Madonna in questa hora di uespere alzarò la uoce mia teco, & uederò se potrò canta con uoce alta: Plangam, & ululabo, faciam planctum uelut draconum, luctum uelut strutionum. O Christiani quando cantate ouero udite al uespere quel cantico del Magnificat: Ricordateui un pocho di questo canto triste di Maria, & Maddalena: & non dicete, ouer ascoltate un uespere di parole, & di cerimonie.

Testo della Historia.

Christo deponuto da la Croce, & posto nel monumento insegna à ben cenar con la Madonna, & altri Discipoli in questo mondo, & ne l'altro riposando con Christo. Cap. XXX.

**D**Ipoi che Christo fo deponuto da la Croce, & dopò alcune amare lachrime di Maria fatte sopra di quel suo figliuolo: essa fo contèta che Gioseph, & Nicodemo faceßero l'officio di pietà et sepeliscero il suo amoroso figliuolo: Tolsero adonque quelli doi, Christo dal grembo Materno: & al meglio che potero fecero piegar quelle sante braza tanto ritratte, et indurite nõ senza lachrime, & cordoglio: & non senza continua paura, che non gli fosse fatta qualche superchiarìa. Però si delettorno di espedirse: Onde portato che l'hebbe

ro appresso la sepultura, tolsero quelli panni di tela: li quali haueuano comprato Nicodemo, & Gioseph, & gli misero di quella compositione di mirra, et aloë, & poi misero Christo sopra quel panno così preparato: ponēdo poi il resto di quella compositione sopra l'altra parte del corpo, & essendo tutto coperto di tal onguento li misero un panno di sopra: et poi lo inuoltorno cō altri panni, di sorte, che nō potesse cascare, ne remouerse quella sua compositione: Acconciato adunque Christo in tal modo, Gioseph con li altri suoi adiutori: & con seruitori tolsero quel corpo, et lo portorno poco da la longa in un orticello di Gioseph, oue esso haueua fatto cauar una sepultura in una preda: la qual era in quello loco: et fo messo in quella sepultura noua di Gioseph: nella qual non era anchora stato sepelito alcuno & recita S. Mattheo, & S. Marco, che Maria Maddalena: & un'altra Maria Gioseph, stauano à uedere come cōciauano Christo nel monumento: & come fo conciato ogni cosa, & messo un fazolo, ouer sudario sopra la faccia di Christo, fecero approssimar il coperto desso monumento: il qual era di una gran preda: et così si partirno da quel loco: per esser l'horā molto tarda: & fecero compagnia alla Madonna in Gierusalem à casa di Marta, ouer di Lazaro: & mentre che andauano à casa li altri: Maria Maddalena, & alcune altre seco si fermorno in una spiciaria & comprorno alcuni unguenti preciosi, & alcune cose aromatiche (come dice il Vāgelio di san Luca) accioche uenendo la mattina ungesero Iesu, & poi se n'andorno anchora esse à accompagnare la Madonna. Giotti tutti à casa, bisogna ueder qual delicatezza erano pre

parate per reficiare; & la Madonna, e tutta quella me-  
 sta compagnia. Et perche noi non siamo stati degni d'es-  
 ser à quello tempo di poterle preparar delle nostre facul-  
 tà qualche conueniente refettion corporale, almanco do-  
 uemo pensar di qual sorte debba esser la nostra refettion  
 spirituale ogni sera: pensando in che modo Dio haueua  
 comandato à Moise nel Esodo al capit. xij. Che si tolesse  
 uno agnello senza macchia, et che si tolesse del sangue di  
 quello, & che si mettesse sopra tutti li usci de le sue case  
 oue fossero per mangiarlo. & che si facesse rostir questo  
 agnello e tutto si mangiasse da la testa sin alla coda, &  
 piedi, & interiori: Poi comanda, che si mangiasse questo  
 agnello insieme cō lattuche agresti, hauendo cento le re-  
 ni, et calciati gli piedi, con un bastone in mano. Vediamo  
 un poco se mangiato che habbiamo di questo agnello cō  
 tante cerimonie quante erano comandate, se ne potrà  
 così reficiare, che sempre siamo fortificati nel ben uiuer  
 Christiano. O Maria angustiata benche fusse couuenien-  
 te a reficiarte per essere così afflitta, bisogna che an-  
 chora tu aspetti alquāto, & che tu ne prepari à noi tuoi  
 figliuolini debili, e sensuali: che facilmente periressimo se  
 nō ne fusse ben prouisti. Dimme adonque ò cara Madon-  
 na perche uoleua Dio, che quello agnello fusse senza mac-  
 chia ilqual si doueua mangiar nella cena di Pascha? Per  
 questo dice Maria, el si figura il mio figliuolo nato del  
 mio puro sangue senza alcuna macchia di alcun pecca-  
 to, tutto mansueto et fertile come un Agnello. et ui possia-  
 te così uestir l'anima delle uirtu, & boni costumi, come  
 si coprisce il corpo materiale de la pelle, & lana de uno  
 agnello, uoi ò Christiani mei, douete tuore di questo san-

que di questo agnello, & metterlo sopra l'una banda &  
l'altra de li uostri usci spirituali, li quali sono l'intellet-  
to, & uolontà, & hauer sempre quel sangue rosso nella  
uostre memoria, perche così apr. rete tutto il Paradiso,  
& intenderete tutte le scritture sacre. Cridauano bene  
anchora li Giudei, il sangue suo sia sopra di noi, & de  
nostri figliuoli: ma non lo metteuano in quello loco che  
comanda la lege; però non hanno hauuto alcuno frut-  
to: Douua poi questo agnello esser rostito. Risguarda-  
te molto bene, qual è miglior rostito ò quello di Marta  
ouer il mio? Risguardate, O Christiani, qual forza di fiā  
ma & di fuoco ha fatto uenir questo agnello tutto non so-  
lamente rosso, ma tutto negro & consumato. Rimirate  
bene o Christiani, se questo mio rosto tutto è abrugiato,  
riualtatelo sotto e sopra, et da capo à piedi uoi lo uedete  
tutto negro, e tutto arso. Credetemi o Christiani che que-  
sto rosto è stato tanto nel spedo della Croce, e tanto si è  
uoltato, et riualtato al fuoco, che è tutto cotto, & è tutto  
desiccato et di fora, & di dentro. Risguardate quelle ma-  
ni, come sono aride, & secche, et quelle sante gambe, &  
piedi, come sono rostiti. Volete esperimentar et saper se  
perfettamēte è cotto? Metteteui à odorar oue è stato pō-  
tato, e trouarete che rende tanto odore da quella apertu-  
ra, che tutto il mondo puo facilmente sentir tal soaue odo-  
re. Si che figliuoli, & Christiani mei mangiate bene, &  
satiatateui di questo rosto così ben preparato, & māgiate  
come comanda Dio con lattuche agresti, ouer come dice  
un'altra translatione de la scrittura, mangiatel con la  
amaritudine, O quante lattuche agresti, o quanta amari-  
tudine doueria sentir una anima innamorata à ueder, &

gustac questo rosto così cotto, & caldo: Son certo che  
 se lo mangiaste tutto (come comanda la legge) capo, et  
 piedi, & interiori: & che tutto fosse ben da uoi mastiga-  
 to & considerato & la mente uostra considerasse de pō-  
 to in ponto come tutte è brugiato de passioni: & tutte le  
 sue interiora son desbicate à questo foco. Sō certo dico,  
 che lo mangiaresti cō lattuche agresti, & uer cō amaritu-  
 dine di tal sorte, che li nostri denti, & palato & gola  
 sentiriano tanta amaritudine, che mai piu non esser po-  
 triano ingannar de l'appetito di madona la gola: Sō cer-  
 to se masticareste ben questo rosto che talmente ui insa-  
 poraria la bocca, & uenne che poco curareste gli altri  
 sapori, & cibi: In tal modo doue e gustar questo Agnel-  
 lo, & à parte per parte masticarlo bene con la uostra  
 consideratione: & non pensar di quello così alla grossa,  
 & superficialmente: & dir solo, questo agnello fo morto  
 in Croce per nostro amore. Ma profondamente à parte  
 per parte, & à membro per membro da la pianta de pie-  
 di sin alla testa si debbe nella mente nostra rominar, &  
 considerare; & per che qualche uolta à quelli, liquali uo-  
 len considerar particularmente tutte le pene, & circon-  
 stantie della passione: per che non son ben deuoti: ne fermi  
 nella fede, il demonio gli mette nella mente dicendo: Co-  
 me puo esser che Christo essendo Dio habbia patito tan-  
 to, come puo esser che habbia amato piu li altri, che se stes-  
 so: come puo esser Christo huomo grande, & grosso in  
 una hostia, tanto piccolina: come puo esser che Christo  
 Dio & huomo stan congiunti in un esser: & così il de-  
 monio tenta li imperfetti, liquali auuertisan bene che  
 Dio nella legge haueua comadato à questi tali, che man

giasseno questo agnello rostito, molto in fretta, & quasi lo deuorassino tutto, perche questo agnello cosi rostito à tali imperfetti è tanto caldo che li scotta, il palato, & la lingua, & chi uol per sua industria inuestigar la gloria, & la maestà di quello uien oppresso da essa gloria. Però questi tali bisogna che quando sentono questo foco del demonio che li tenta di dubitatione, che presto inghiottiscano tale consideratione, credendo semplicemente à quello, il qual è somma uerità, laudato da gli Apostoli, Profeti, & Euangelisti, & da tanti Santi dottori. Si che per tanto se questo agnello rostito ui uien sotto li uostri denti, & in la uostra consideratione spesse uolte per compassione, in questo modo lo douete ben masticare, & considerare di parte in parte, & quanto piu particolarmente lo considerarete, tanto piu ui nutrirà, & ui darà forza de imitar esso Christo. Ma quando consideraste tal particular circonstantie per sola curiosità, & con qualche infidelità, & dubitatione: risguardate che questo foco del demonio, non ui scotti troppo. Però questo douete inghiottire, & deuorar esso agnello rostito, & Christo Dio, & homo perfetto, & costi secondo che comanda la lege lo mangiarete in fretta, & ui darà tal, & tanto nutrimento, che ui fortificarà da caminar sino al Paradiso. Anchora l'hauete à mangiar secondo che comanda la lege, uolendo che si mangi hauendo cente le rene, cioè che state casti del corpo, & della mente. Et certo è, che quelli li quali si delettano continuamente di mangiar di questo rosto pensando tali e tanti dispiaceri di quello che à tali si parteno le lor sensualità, & dicono come potrò hauer delectatione alcuna del corbo mio, uedendo

questo agnello per amor mio tanto percosso, & rostito  
 in tutto lo suo corpo? O quanto presto se parteno le ten-  
 tationi delle reni, & quanto ben l'huomo sta cento ne si  
 allarga in uoluptate alcuna, se ello pensa l'acerba &  
 dura morte di Christo Crocifisso, & poi cosi si mangia  
 questo agnello calciati, & non descalciati à modo di for-  
 fanti. Però che un calciato è presto à poter caminare et  
 far le sue facende, et cosi l'huomo fortificato di questo ci-  
 bo & soaue rosto, non puo, ne uol mai star ocioso: ma  
 sempre occupato in qualche bona opera: massimamen-  
 te nelle opere della Charità, ma piu particolarmente nel-  
 la salute del prossimo. Caminando presto per metter pa-  
 ce, oue conosce discordia, tirando fora delle mani del de-  
 monio alcuni, liquali fossero in superbia & tali e tante  
 uanità. Però non si satia di far compagnia à quelli che  
 uanno alle Chiese, & diuini officij, e tutto si spende per  
 salute del prossimo: ne cosa alcuna di sua propria com-  
 modita lo ritarda, ma è calciato, & espedito in questo  
 officio di charità. Vltimamente tal tiene un bastone in  
 mano, non una canna, come teneuano li Giudei, & solda-  
 ti, la qual è una cosa busa, & par cosi bella di fora uia.  
 Però questi che mangiano degnamente di questo agnel-  
 lo secondo che comanda la legge, non sono belli di fora-  
 uia, ne pomposi, ne boni di pure cerimonie, & di deuotio-  
 ne di parole, ouer di Pater nostri: ma tengono in mano  
 un legno solido della Croce & stando, & andando sem-  
 pre hanno questa sua Croce in mano, & in bocca parlan-  
 do uolontiera di quella, & cosi si fanno tutti di quella,  
 & fanno un frutto mirabile & in se stessi, & in altri:  
**Risguardate o Christiani se questo mio agnello rostito è**



molto migliore, & di piu sostantia, che quello di Marta.  
O Marta tu hai fatto una bona cena materiale alla Ma-  
donna, & hai alquanto reficiato quella. Dio te retribui-  
sca il merito, & della tua fatica, & della bona uolontà,  
laqual tua cena ne ha alquanto reficiati anchora noi ue-  
dendo che quella Madonna è alquanto recuperata. Ma  
senza dubio habbiamo anchora noi altri hauuto un'al-  
tra cena spirituale da questa Madōna, laqual ne ha mes-  
so auanti quello suo agnello rostito e tanto ben prepara-  
to, che tanto siamo satiati, che moriamo di fame, e tanto  
affamati, che siamo tutti ripieni, & da hora auanti quā-  
do andaremo à quella mensa dell'altare, non cercaremo  
di hauer altro che questo agnello, & ogni altra cosa ni  
farà fastidio. Si che sia regratiata la Madonna, la qual  
ne ha reficiati noi altri, & sia ingratiata la sua serua  
Marta, la qual ha fatto à la sua Madonna l'opera pia.  
O Christiani in questa hora tarda di compieta, et in que-  
sta hora nella qual si prepara la uostra material cena  
come sta la uostra mente piena di tante lachrime di Ma-  
ria? O poueri Christiani, cosi religiosi, come secolari, uoi  
state tutto il giorno distratti, non dico con le mani, et pie-  
di lauorando, et caminando, ma state distratti con la men-  
te, pensando con delectatione, & delectandoui di pensar  
qualche cosa friuola. Dicetime un pocho, secondo che  
lassate andar la uostra mente à pensar de diuerse fabule  
& pur non state di lauorar con le mani quelle uostre fa-  
cende, lequal non se minuiscono però per il pensar de di-  
uerse fabule, perche adonque non tenete la uostra men-  
te ricolta con Dio & con li Santi, & con la passion di  
Christo, lauorando & facendo le uostre opere? Chiaro.

et manifesto è (come la esperienza il mostra) che la mente vostra se ne va à spasso fora della operatione, la qual uoi fate, ne à far tal operatione è necessaria la continua attentione: Secondo adonque che tali opere non si minuiscono benche la mente pensi d'altro che de l'opra uostra: perche ui escusate che bisogna pensar d'altro che de la passion di Christo? Dicendo che ui bisogna proueder di pane, & altre cose necessarie? Ditemi, perche ui bisogna proueder di pane ò simili altre cose, pensate uoi sempre di pane, ouero pensate molto piu anchora di altre frascherie? Se ui sapesti gouernare, & uolestes esser buoni, & ueri Christiani: dipoi che hauete pensato per il bisogno corporale, & fatta quella prouision che potete, dipoi comincieresti à pēsar di quello ilqual piu amaste: Ma perche uoi amate uanità, uoi pensate di quelle, & perche uoi amate altro che Christo; però pensate di altro che di Christo, Ma perche un buon Christiano, ama solo Christo, però di quello solo pensa giorno & notte, andando, & stando, operando & riposando, & cosi in questa hora di compieta se ricorda come fu tolto Christo dal grembo materno con tanta passione & dolor de la madre, che se doueria spezzar ogni core, à ueder una cosi bella, & ueneranda Madonna hauer in suo grembo un cosi bello, & santo figliuolo, giouene, gratioso, & cosi mal trattato, da quelli à qual haueua fatto tanto bene. O alti sospiri, & profondi singulti di Maria, perche non fanno morire la madre col figliuolo? Qual cordoglio, era à Maria à lassar quello gioiello in una sepoltura, & non esser seco sepelita. Ma ò chara Madonna, tu potrai pianger, & sospirare, ne per questo il tuo

figliuolo restarà di esser morto, et che non ti bisogni las-  
sarlo in un orto. Lassa adonque o Madonna questo tuo  
amoroso figliuolo à Gioseph, & Nicodemo, perche el o  
gli sera raccomandato. O Christiani ( se pur sete Chri-  
stiani) in questa hora di compieta uenete alle essequie di  
questo morto. Non si richieden tante campane, tanti lumi-  
nar i tante processioni. Venete semplicemente, ma uenete  
tutti, portate un poco di mirra amarissima, et dicete con  
la innamorata sposa, Fasciculus mirrhæ, dilectus meus mi-  
hi. Il mio diletto mi è un fasciculo di mirra. O Christia-  
ni ( se pur sete Christiani, & non piu presto cerimoniani )  
in questa hora di compieta, non se ricerca da uoi che  
facciate tante casse per sepelir questo morto, non se ri-  
cercano tanti pali, tanti depositi depinti con le proprie  
arme, non se ricercano tanti cateletti; & cossini, & piu  
mazzi & altre superfluità, ma semplicemente ogniuno  
uenga à queste essequie, & metta le sue spalle sotto quel-  
lo fascio di mirra amarissima, & portatelo sin à la se-  
pultura con pianti amari, con lachrime abbondanti, per-  
che è morta la uita, & la luce si è oscurata, la gloria è  
fatta obbrobriosa, & l'honore uituperio. O sorte dura  
de tutti noi altri liquali non siamo stati degni seruitori  
di Gioseph, & Nicodemo, à portar & contrattar quel  
corpo morto ilqual uiuifica li morti, & quel graue pe-  
so, ilqual alleggerisce ogni carico. O Maddalena, chi mi  
darà à noi altri à poter star teco quādo si sepeliua il tuo  
amore, & ueder con attenta ammiratione, come se con-  
ciaua nel monumento? Chi mi darà licentia ch'io possi  
intrar in quel monumento, & esser sepulto con l'amore?  
& se pur non uoleno ch'io ui sij sepulto, che mi sij con-  
cesso

cesso insieme con la Maddalena almanco intrar in quella  
 sepultura, & abbrazar, & basciar quella santa sac-  
 cia. Perche questo è lo ultimo uale: ilqual si suol far al-  
 li morti: Resta adunque in pace o Christo mio nel sepul-  
 chro, Dio & Angeli siano tua custodia: il tuo sepul-  
 chro ti defendi da pioggia, & altre cose nociue: sij co-  
 perto di una gran preda, accio che facilmente non ti sia  
 fatta iniuria. O Maddalena lassiamoli nostri cori in  
 quella sepultura, perche seranno in loco sicurissimo: &  
 se non basta lassarli in quella sepultura, ascondiamoli in  
 quello lato aperto di quel biancho petto: perche presto  
 presto resusciteremo seco immortali, & gloriosi, &  
 uiueremo poi seco in secula seculorum. Pocho tempo sta-  
 remo sepulti con l'amore, & uederemo presto la sua glo-  
 riosa resurrettione. O felici à chi sera dato à ueder, co-  
 me dopo quaranta hore resuscitato Giesu Christo appar-  
 ue alla sua cara, & ueneranda Madre, quella abbrazan-  
 do, & teneramente basciando? O beati à chi sera da-  
 to à ueder un tal figliuolo à sugar le lachrime da gli oc-  
 chi materni: & à consolar quella con tante amoreuo-  
 li parole? O ueneranda Madonna, se tu nõ te saprai alho-  
 ra tutta consolare: & totalmente confortare, tal che la  
 allegrezza tua presente soprauanti ogni passato dolore  
 & affanno: non spera mai altra persona de poter si con-  
 solare. O Giesu Christo fonte d'ogni allegrezza, darai  
 tu consolatione à quella tua tanto cara Madre con mi-  
 sura alcuna, come si dà alle altre persone? O uero piu  
 presto aprirai tu il tuo biancho petto & dirai à quella  
 abbrazzandola caramente. Venete o cara Madre, re-  
 ficiateui d'uno latte molto piu saporito, che nõ era quel-

lo che uoi mi dauate quando era piccolino ; O Madonna se non ti sai inebriar et pigliar tanta allegrezza, sempre sij allegra, & iocunda? Tu saresti ben fora di te stessa? O bianco petto quanta soauità reuscisse da quello? Se la Maddalena si contento di abbrazzar, & basciar quelli santi piedi, che dopo andaua correndo in Gierusalem, come se fusse stata una pazza senza alcuno human rispetto, a annunciare à san Pietro, & santo Gioanni, & à gli altri discipuli che essa haueua, & uisto, et toccato Giesu Christo? Se questo dico suo palpar Christo fo di tanta consolatione, che altro non cerco, ne de altro si curò: Quanto pensi tu ò Cristiano che fosse à satiar si à quel Costato aperto? O Madonna chi potrà mai intender questa cosa non intelligibile, se non si puo intender quanta sia stata la tua pena, & dolore? de la qual si dice chella non solo penetrò il corpo, ma anchora la anima tua, nientedimeno tu nõ moresti? Chi potrà intender quanta allegrezza tu habbi receuuto de quello bianco petto, oue non solamente il tuo corpo, & anima, ma & il Spirito tuo tutto è transito in iubilo, & contento? Mancano in questo le parole à poter esprimer la tua allegrezza. O Madonna cara quanto in questo atto sei tu inuidiata da li innamorati di Christo: Credo fermamente che in questo atto tu sei piu inuidiata che non fosti mai da quelli perfidi Giudei. O quanti bon Christiani si lamentano dicendo, non star tanto ò Madonna à quello Fonte, lascia correr qualche riuolo anchor à noi altri: Non sij così auida? Se tu uoi beuer il mare, & inghiottir tutto il fiume Giordano: uedi tu che anchora noi siamo aridi, & secchi? Se tu sola beui il tutto, noi altri moriremo. O

Madonna bella, so che non siamo degni de uenir al fonte, & di metter la bocca alla apertura dalla qual deriuua ogni suauità: Nientedimeno ò chara Madonna satisfiati presto, & poi lascia i tuoi figliuoli, che si possano alquanto recreare: Non ueditu o Madonna come stanno discontenti, & affannati Pietro, Giouanni, Lazaro, Marta, Marcella, e tanti altri, che moiono di affanno? O che cosa diremo noi altri posteriori Christiani, liqua- li siamo stati così infelici che non habbiamo potuto ue- der, & palpar, toccar, & basciar, beuer, & gustar di quello santo fonte? O Madonna, quando se ricordamo di questo tuo contento, & che questa tua allegrezza ne uiene à memoria, non potendo noi ne essendo degni d'esser participi di tanto bene, ne uiene una fame, & sete di tal, & tanta allegrezza, che moriamo essendo uiui, & se destruggemo essendo forti. O chara Madonna ricordati un poco di noi altri, et considera ben il caso nostro, in che modo ni è dato à pianger ricordandosi del tuo ridere, ne son dati singolti per li tuoi tripudij. O Madonna cara il tuo gaudio ne da tanta pena, che creppamo, non che non siamo contenti, che tu habbi tutti li tuoi contenti: ma perche si uedemo noi priui di quelli. O ben felice Christiano alqual si da esso Christo da palpar, & gustar. O ben piu che felice à chi si dà esso Christo tutto in sua fruitione. O bella Madonna, se tanta consolatione hanno gli tuoi ueri serui ricordandosi solo de li soli tuoi beni, tal che il lor cor se gli rompe. Quanta allegrezza pensi tu che sia à quelli, liquali non con imaginatione, ma con presentia possono abbrazzar quel bel Christo ui- uo, & glorioso? O quanto è da pianger, & sospirare à

gli ueri serui di Christo pensando quanto pochi sono dea  
gni di tal consolatione. Però che non si suol dar gran  
gloria, à uno il qual si contenti di picciola gloria, come  
suol esser in ogni uanagloroso è superbo. Non suol star  
la somma allegrezza in quelli che hanno così poco cuore,  
che si contristano per ogni transitoria frascharia.  
Non suol star quello bianco, & casto giglio, con gli ani  
mali, ne con le menti non Angelice. Non suol star quella  
tal & tanta bellezza con li pomposi. Ne quel Rhetorico  
interiore, con li zanzatori. Ne quello il qual si è uinto se  
stesso perfettamente, con uno il qual si lascia uincere, &  
per ira, & per altre passioni da ogni minima cosa. Si  
che adunque è ueneranda Madonna tu, la qual in tutto  
sei simile al tuo Figliolo, ben si conuiene ch'esso stia teco,  
& con gli tuoi simili: & con quelli casti amplessi, &  
puri baci tanto ui consolate che tutti sempre siate bea  
ti: Ti lasso adunque è ueneranda Madonna quel tuo ca  
ro Figliuolo con le braccia al collo. Vna sola cosa ti pre  
go, che quello tu uogli pregar per tutti quelli quali si  
delettano insieme con l'altre Marie di star teco alla Cro  
ce. A laude, & gloria di quel tuo unigenito Crocia  
fisso Figliuol uero di Dio, & uero Huomo in secula se  
culorum. Amen.

F I N I S.

Frater Bernardinus Cribellus Ordinis Predicatorum Nouariensis, Apostolicus hereticæ prauitatis inquisitor, Imprimere ad m. s. i. presens opusculum: cum nihil in eo contra bonos mores, nec contra fidem catholicam contineatur: Sed omni prorsus suspicione careat.

Idem Frater Bernardinus propria manu teste subscripsi.

R E G I S T R O.

A B C D E F G H I K L

M N O P Q R S T.

Tutti sono quaderni, eccetto T duerno.

I N V E N E T I A P E R B A R T H O

L O M E O D E T T O L ' I M P E

R A T O R M . D . X L V .



1771  
The first part of the book is a history of the Venetian Republic, from its foundation in 427 to the fall of the Republic in 1797. The author, Lombardo, follows the traditional narrative of the Republic's rise and fall, but also includes a detailed account of the Republic's political and social structure. The second part of the book is a history of the Venetian Empire, from its expansion in the 14th century to its decline in the 17th century. The author, Lombardo, follows the traditional narrative of the Empire's rise and fall, but also includes a detailed account of the Empire's political and social structure. The third part of the book is a history of the Venetian Republic, from its foundation in 427 to the fall of the Republic in 1797. The author, Lombardo, follows the traditional narrative of the Republic's rise and fall, but also includes a detailed account of the Republic's political and social structure. The fourth part of the book is a history of the Venetian Empire, from its expansion in the 14th century to its decline in the 17th century. The author, Lombardo, follows the traditional narrative of the Empire's rise and fall, but also includes a detailed account of the Empire's political and social structure.

IN VENETIA PER BRATTI  
LOMBO DETTO LIABE  
RATOR M. D. XLV